IL PICCOLO

Anno **112** / numero **86** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **14** aprile 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

NUOVE ACCUSE DEI PENTITI PER ANDREOTTI

Giulio, indizi gravi

Oggi la sua autodifesa al Senato: «Vogliono impallinarmi»

«Tre gli incontri con boss mafiosi»

UN FUNZIONARIO RIVELA

Anas, coinvolti altri 4 ministri

Di Pietro: 'Questioni penalmente irrilevanti'

ROMA — Un nuovo ciclone potrebbe abbattersi su Tangentopoli. Clamorose rivelazioni sulle tangenti per le strade d'oro dell'Anas chiamerebbero in causa personaggi eccellenti. Avrebbero raccomandato le ditte che si dovevano aggiudicare gli appalti e i lavori da eseguire. Nel raccontare ai magistrati milanesi i retroscena nell'assegnazione dei lavori per le strade d'oro Gerardo Pelosi, capo della segreteria tecnica dell'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini, avrebbe fatto i nomi di ben 45 politici. Tra quei nomi - che usciranno sul prossimo numero di "Epoca" insieme ad ampi stralci dei verbali di interrogatorio di cui è stata fornita un'anticipazione - ci sono quelli del ministro della Pubblica istruzione e presidente della Dc Rosa Russo Jervolino, di altri tre ministri in carica (Cristofori, Merloni, Facchiano), dell'ex segretario del Psdi Vizzini e del deputato dc Pier Ferdinando Casini. Ma il giudice Di Pietro si è affrettato a smentire le anticipazioni del settimanale. "Non c'è nulla di penalmente rilevante nelle dichiarazioni di Gerardo Pelosi". Questo spiega perchè nei confronti dei politici chiamati in causa non sono stati emessi provvedimenti giudiziari. Immediata anche la presa di posizione, più o meno dura, degli interessati. Nell'operazione il ministro Russo Jervolino vede "un tentativo di buttare fango su chi, nella Dc, porta avanti con coraggio e determinazione un rigoroso impegno di rinnovamento morale".

A pagina **6**

Vengono tirati in ballo i delitti Dalla Chiesa e Pecorelli. Martelli denuncia violazioni del segreto istruttorio

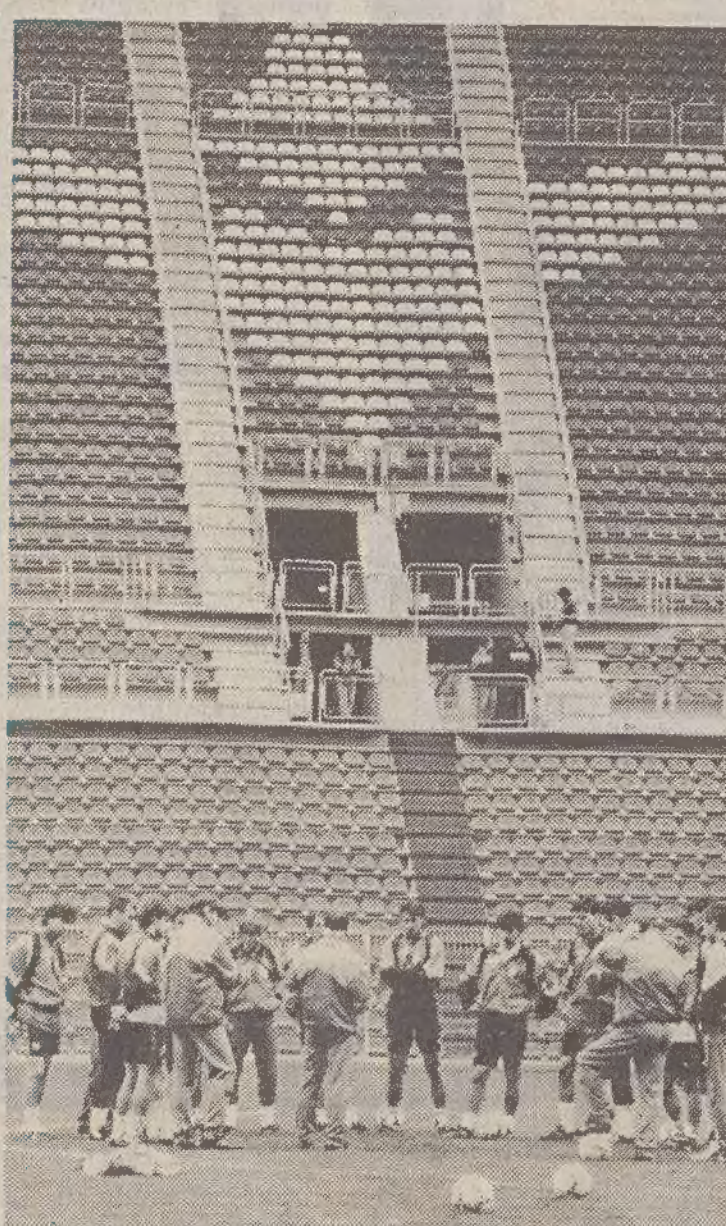
ROMA — "Vogliono impallinarmi a tutti i costi", afferma Giulio Andreotti che oggi pomeriggio si presenterà al Senato per negare di aver mai avuto a che fare con la mafia e di aver addirittura deciso gli assassini di Aldo Moro, del gen. Dalla Chiesa e del giornalista Pecorelli. Ma le deposizioni dei "pentiti" Buscetta e Mannoia, stando alle indiscrezioni, lo accusano implacabilmente. Andreotti, si legge nei verbali, si incontrò per ben due volte con il boss Badalamenti negli anni '70 ed una con Stefano Bontade. Buscetta ha poi riferito di aver saputo dai fratelli Salvo che il giornalista Mino Pecorelli era stato ucciso dalla mafia "per fare un favore ad Andreotti". E sempre Buscetta ha accusato l'ex presidente del Consiglio di aver voluto l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa perchè il generale era in possesso delle carte di Aldo Moro ritrovate nel covo delle Br di via Montenevoso a Milano, ma mai rese note. Il presidente della Giunta per le immunità sen. Pellegrino (Pds) ha detto che le accuse dei "pentiti" aggravano la posizione di Andreotti, anche se tra le dichiarazioni dei "pentiti" non vi è "piena coincidenza".
Intanto l'ex ministro per la Giustizia Claudio Martelli ha presentato una denuncia per violazione del segreto istruttorio in relazione all'inchiesta di ricettazione dei titoli di credito rubati che lo ha coinvolto.

A pagina **2**

STASERA GLI AZZURRI AL 'ROCCO'

Grazie Italia

Oggi inserto e poster a colori

Grande attesa a Trieste per la storica «prima» della Nazionale. Stamane l'inaugurazione dello stadio

TRIESTE — Grande attesa per la «prima» storica esibizione della Nazionale nella città dei Colaussi, dei Pasinati e di Nereo Rocco. Si inaugura stamane ufficialmente il nuovo stadio dedicato al leggendario 'paròn' e l'incontro fra Italia e Estonia valido per le qualificazioni mondiali segna il ritorno del grande calcio a Trieste.

Anche ieri, nell'allenamento al «Rocco», la Nazionale è stata accolta con particolare entusiasmo, soprattutto dai più giovani cacciatori d'autografi, e stasera il nuovo stadio di Valmaura farà sicuramente registrare il tutto esaurito.

Il commissario tecnico Sacchi, parlando sullo sfondo della lotta per le investiture del Coni (al vertice del quale aspirerebbe il presidente della Figc Matarrese), ha posto l'accento sul fatto che non esistono partite facili: quindi anche questa con l'Estonia è da affrontare con la dovuta attenzione.

Confermata la formazione già annunciata lunedì, con Di Chiara al posto dell'infortunato Maldini. In avanti Roberto Baggio affiancherà Melli e Signori. L'inizio della partita è fissato per le ore 20.30 (diretta televisiva per chi non è riuscito a trovare posto).

In **Sport**

ACCORPAMENTO O PRIVATIZZAZIONE

Palazzo Chigi decide il futuro del Lloyd

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Roma decide oggi sul futuro del Lloyd: a palazzo Chigi una nutrita schiera di ministri e viceministri (Tesini, Baratta, Camber, ma non si sa ancora chi presiederà la riunione) è chiamata a scegliere tra l'accorpamento della compagnia in Finmare e la possibilità di una privatizzazione della società, da gestire con il supporto della Regione. Il summit avrà luogo nel pomeriggio. Oltre a bloccare l'iniziativa «fusionista» di Finmare, la delegazione regionale, composta da amministratori e da sindacalisti, cercherà di ottenere l'erogazione dei 54 miliardi di crediti statali vantati dal Lloyd e l'aiuto finanziario dell'Iri al diritto di opzione sulla compagnia, che la Regione è disposta a lanciare. Finmare, intanto, ha accettato la richiesta dei sindacati e ha rinviato l'assemblea societaria, che originariamente era prevista per oggi.

Grande tensione intanto in azienda: per le 17 è convocata un'assemblea, che attenderà gli esiti dell'incontro romano. Se dalla capitale non dovessero pervenire risultati soddisfacenti, non si esclude la possibilità di un'occupazione della sede in passeggio Sant'Andrea.

In **Economia**

Una delle ultime manifestazioni per il Lloyd.

MENTRE PROSEGUONO I VOLI NATO SULLA BOSNIA

Profughi alla fame

Ancora pochi viveri - Srebrenica: evacuate 800 persone

Il rombo dei jet non frena il progetto della Nuova Serbia: Bosnia e Krajina sono pronte a fondersi in un solo Stato

ZAGABRIA — Un convoglio umanitario dell'Onu è riuscito ieri a evacuare dall'enclave musulmana di Srebrenica, nella Bosnia orientale, 800 persone tra cui 150 donne e bambini feriti nel violento bombardamento di Pasquetta che ha causato dure critiche da parte dell' Onu e che è stato smentito dai serbi. Un portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) ha annunciato che il ponte aereo umanitario Ancona-Falconara-Sarajevo e Spalato-Sarajevo sarà ripreso domani dopo essere stato interrotto sabato per il pericoloso spostamento di batterie antiaeree nei pressi dello scalo. Ma l'Unhcr lascia intendere che viveri e medicinali destinati a poco più di tre milioni di profughi dell'ex Jugoslavia cominciano a «scarseggiare e nei magazzini vi sono forniture per solo altri tre giorni».

Anche ieri sono proseguiti intanto i voli dei caccia della Nato per garantire il rispetto della «no fly zone» nei cieli della Bosnia-Erzegovina. Una missione è partita anche dalla base di Aviano. Ma il rombo dei jet dell'Alleanza atlantica non ha spaventato i serbi di Bosnia nè quelli della Krajina, che hanno previsto per il prossimo 20 aprile una sessione plenaria dei rispettivi parlamenti per fondere le due autoproclamate repubbliche in un'entità unica e dare vita così quella che il leader dei radicali di Belgrado Vojislav Seselj ha già definito la «Nuova Serbia», che altro non è se non un sinonimo del conclamato progetto della «Grande Serbia».

La nuova realtà politico-istituzionale chiederebbe di sedere al tavolo internazionale delle trattative sulla ex Jugoslavia. Finora però, in merito, c'è da registrare il silenzio del presidente della Serbia Milosevic, il quale sa che la Comunità internazionale potrebbe prevedere, dopo il referendum in Russia del 25 aprile, ulteriori sanzioni a carico della già provata Terza Jugoslavia. Per ora preferisce temporeggiare.

A pagina **9**

Due F-15 americani fotografati sopra la base di Aviano.

OGGI E DOMANI VERTICE G-7

Tokyo è disposta ad aiutare Eltsin

A PAGINA 8

Si apre a Mosca il processo contro i «golpisti» dell'agosto '91

TOKYO — La riunione del G-7 di oggi e domani a Tokyo ha già ottenuto un risultato. Tokyo e Mosca, ai ferri corti da mesi per la questione delle Kurili, hanno deciso di accantonare per ora la vertenza. Il primo passo lo ha fatto Eltsin, con la disponibilità a recarsi a Tokyo prima del vertice dei Sette di luglio. Il secondo l'ha compiuto il governo giapponese: il nuovo ministro degli Esteri ha annunciato che il suo Paese non vincola più gli aiuti alla Russia alla restituzione delle isole. Fonti governative hanno preannunciato che la svolta di Tokyo prenderà sostanza oggi con l'annuncio di nuovi aiuti per 1,82 miliardi di dollari.

A pagina **8**

LE NOSTRE INTERVISTE

Paolo Segatti:
Trieste, una complicata incomunicabilità con il Paese Un bisogno nevrotico di solidarietà

RUMIZ IN CULTURA

Il «caso Cividin»

Il figlio del costruttore è accusato di corruzione: avviso di garanzia

IN TRIESTE

Preso neofascista

Arrestato in Argentina Augusto Cauchi, un «personaggio-chiave» delle stragi

A PAGINA 7

Nuove tangenti

Nel mirino la «Lega delle cooperative» dell'ex Pci: rispunta Primo Greganti

A PAGINA 6

CONVEGNO A TRIESTE

Omaggio a Bobi Bazlen Due pagine speciali

Una giornata di studio sarà dedicata venerdì, a Trieste, a Roberto (Bobi) Bazlen, protagonista prestigioso (e ancora enigmatico) della cultura triestina e mitteleuropea del '900: lettore onnivoro, scopritore di Svevo, finissimo consulente editoriale, scrittore predestinato a non pubblicare. Su di lui, pubblichiamo oggi due pagine speciali.

Segni insiste per un 'sì' forte Sondaggio: sorpasso del Pds

ROMA — Mario Segni insiste sull'obiettivo del 60% di «sì» al referendum sul Senato. Ma c'è chi, come Verdi e Msi, l'accusa di abbassare troppo il traguardo per poter cantar vittoria in ogni caso, dopo il voto. A pochi giorni dal verdetto delle urne i partiti polemizzano sui futuri equilibri di quel governo, istituzionale o frutto di elezioni anticipate, che dovrebbe finalmente fare le riforme.

Intanto un sondaggio commissionato dl «Giornale» prevede, con elezioni politiche vecchio sistema, il sorpasso del Pds sulla Dc, seguita, a pochi punti, dalla Lega.

«Se il 18 aprile non conquisteremo almeno il 60% — dichiara il leader referendario — i vecchi partiti tenteranno di aggirare la volontà popolare. Ogni voto che Fini, Orlando e Garavini procurano al 'no' è un voto per i papocchi della nomenklatura e per la difesa della vecchia politica».

Il sondaggio elettorale della «Directa», nel caso di elezioni alla Camera con l'attuale sistema, prevede il Pds al 20%, seguito dalla Dc con il 18,2 e dalla Lega Nord con il 15,5. A distanza gli altri partiti, con percentuali comprese entro il 5 per cento per Msi-Dn, Verdi, Rete, Lista Pannella, Rifondazione e Psi, seguiti da Pri (4,3), Pli (2,2) e Psdi (1,4). La Dc, non più partito di maggioranza relativa, il Pds e la Lega rappresenterebbero insieme oltre il 53% dell'elettorato.

A pagina **2**

SONDAGGIO

Dc dietro al Pds se si votasse oggi (vecchia maniera)

ROMA — Mancano tre giorni al referendum, e la campagna delle forze politiche si fa sempre più aspra e tambureggiante. Eppure, almeno con riguardo al referendum elettorale, non si può certo dire che vi sia «suspence». Al contrario, i giochi sembrano fatti, e l'unico interrogativo aperto è quello che riguarda l'entita della vittoria del sì.

In altre parole, è scontato che gli italiani abrogheranno il sistema proporzionale per l'elezione del Senato, indicando la loro preferenza per un meccanismo maggioritario. E' però assai controverso se questo risultato sarà conseguito con una maggioranza dell'80, del 70 o appena del 60 per cento. Nè la differenza, fra questo e quel risultato, ha un valore puramente accademico. Al contrario, poichè è inevitabile che dopo il referendum il Parlamento debba intervenire con una nuova legge elettorale - certamente per la Camera, forse anche per il Senato - è cruciale proprio la percentuale che il sì riuscirà a raccogliere.

Se infatti il no dovesse superare il 20-25 per cento - che è il massimo fino ad ora attribuitogli dai sondaggi - è evidente che il sistema maggioritario subirebbe una consistente correzione in senso proporzionale. Se invece ciò non dovesse accadere, il dato sarebbe eletto come un forte desiderio di maggioritario secco, sicchè la cosiddetta «correzione» proporzionale riguarderebbe probabilmente solo il 10-15 per cento dei seggi.

Ebbene, le due alternative prefigurano la possibilità di scenari fra loro diversi. E ciò tanto più quanto più gli ultimi sondaggi elettorali rivelano che solo tre forze politiche (Pds, Dc e Lega) si aggiudicherebbero fra il 15 e il 20 per cento dei voti, primeggiando in tre diverse aree geografiche del Paese.

Lo conferma il sondaggio «Directa - il Giornale» che vede il 20 per cento degli italiani - soprattutto fra Roma Rimini, Massa Carrara e Ferrara - votare per il Pds, contro il 18, 2 per cento - soprattutto da Roma in giù - per la Dc, e, infine, il 15, 5 per cento - prevalentemente nel Lombardo Veneto e in Piemonte - votare per la Lega.

Ebbene, se domenica prevalesse alla grande il sì, è prevedibile un sistema maggioritario secco con una correzione proporzionale minima, che vedrebbe tre grandi blocchi presenti in Parlamento, ciascuno dei quali rappresentante una fetta del Paese, ciascuno costretto a scegliere un alleato. Il Pds, infatti, non avrebbe la maggioranza assoluta, ma solo quella relativa. Sarebbe quindi teoricamente possibile un'alleanza di governo Pds-Dc, oppure Pds-Lega, oppure, ancora, Dc-Lega, con il partito di maggioranza relativa all'opposizione.

Se, al contrario, il no dovesse superare il 25 per cento, è probabile che una fetta consistente del Parlamento continui ad essere eletta con il sistema proporzionale. Ciò eviterebbe la scomparsa non solo dei partiti laici, ma anche del Psi, di Rifondazione Comunista, della Rete, dei Verdi, dei Radicali, del Msi. La rappresentanza di questi partiti sarebbe tuttavia fortemente ridotta, sicchè due delle tre forze maggiori (Pds, Dc, Lega) dovrebbero comunque allearsi fra loro. Si aggiungerebbe la remota possibilità che il Pds, alleandosi con tutte le forze minori, possa, con un margine di pochissimi seggi riuscire a confinare all'opposizione, insieme, la Dc e la Lega.

Diverso, infine, sarebbe lo scenario del maggioritario a doppio turno, alla francese. Solo in questo caso è prevedibile che si delineino due coalizioni - una incentrata sul Pds, l'altra sulla Dc - con la Lega ridotta a far da comprimario, disponendo al più di una trentina di deputati. Ciò non escluderebbe tuttavia la possibilità che la terza forza, parlamentarmente minoritaria, diventi determinante. Lo renderebbe però meno probabile.

I PARTITI POLEMIZZANO SUI TRAGUARDI IMMEDIATI E SUI FUTURI EQUILIBRI

A colpi di percentuale

Mario Segni

Roma — Mario Segni insiste sull'obiettivo del 60% di «sì» al referendum sul Senato. Ma c'è chi, come Verdi e Msi, l'accusa di abbassare troppo il traguardo per poter cantar vittoria in ogni caso, dopo il voto. A pochi giorni dal verdetto delle urne i partiti polemizzano sui futuri equilibri di quel governo, istituzionale o frutto di elezioni anticipate, che dovrebbe finalmente fare le riforme. Intanto un sondaggio commissionato da «Il Giornale», prevede, con elezioni politiche vecchio sistema, il sorpasso del Pds sulla Dc, seguita, a pochi punti, dalla Lega.

«Se il 18 aprile non conquisteremo almeno il 60% - dichiara il leader referendario- i vecchi partiti tenteranno di aggirare la volontà popolare. Ogni voto che Fini, Orlando e Garavini procurano al no è un voto per i papocchi della nomenklatura e per la difesa della vecchia politica». Segni ribadisce che la quota di proporzionale, nella futura riforma sia del Senato che della Camera non dovrà superare il 25%. Il prossimo esecutivo, «dovrà essere un governo istituzionale sganciato dai partiti. Poi, dopo le riforme, si faranno le elezioni».

Umberto Bossi annuncia invece che la Lega «si mobiliterà in Parlamento e nelle piazze per giungere ad elezioni anticipate». Queste, sostiene il leader leghista, potrebbero tenersi anche senza modificare la legge elettorale, magari con una mini riforma per introdurre alla Camera uno sbarramento. «Tra quattro giorni — dichiara — il Parlamento lo scioglie la gente». Tra il 18 aprile e le politiche potrebbe rimanere in carica Amato.

Il Pds critica le «forzature» di Segni e dello stesso costituzionalista referendario della Quercia Augusto Barbera: «non giovano a un forte successo del "sì"», secondo il responsabile per i problemi dello Stato Franco Bassanini. Segni e Barbera- questo il motivo delle polemiche- sostengono che il Parlamento sarà vincolato al maggioritario a un turno, all'inglese, mentre Achille Occhetto e tanti nel Pds preferiscono il maggioritario corretto a doppio turno, alla francese.

Barbera controreplica assicurando che i referendari lasciano aperte, in Parlamento, tutte le possibili scelte, ma nel rispetto della volontà popolare. Achille Occhetto è stato protagonista, con Gianfranco Fini, del primo faccia a faccia in tv tra segretari del Pds e del Msi. Non è stato uno scontro da toni durissimi, ma moderato e civile.

Fini ha accusato Occhetto di votare come la Confindustria e l'interlocutore ha subito replicato di essere ben lieto di non votare come il Msi, fatto che per molti italiani significa qualcosa. E' «stupefacente e ipocrita» per il verde Mauro Paissan l'affermazione di Segni sul 60%, risultato «deludentissimo».

«Dalla parte del sì — spiega — sono schierati l'87% dei partiti, il 99% della stampa, la Confindustria e le dirigenze sindacali, cioè tutto il potere costituito, solo con una vittoria travolgente possono sperare di vedersi confermati alla testa del paese».

Si tratta di un trucco della vecchia politica, accusa il pidiessino del «nò» Giancarlo Aresta. E i missini ricordano polemicamente che il leader dei referendum prima ha chiesto un plebiscito dei «sì», poi ha dichiarato di puntare al 70%, quindi è sceso al 60%. Il sondaggio elettorale della «Directa» per il quotidiano di Montanelli, nel caso di elezioni alla Camera con l'attuale sistema, prevede il Pds al 20 per cento dei consensi, seguito dalla Dc con il 18, 2 e dalla Lega Nord con il 15, 5. A distanza gli altri partiti, con percentuali comprese entro il 5 per cento per Msi-Dn, Verdi, Rete, Lista Pannella, Rifondazione e Psi, seguiti da Pri (4, 3), Pli (2, 2) e Psdi (1, 4). La Dc, non più partito di maggioranza relativa, il Pds e la Lega rappresenterebbero insieme oltre il 53 per cento dell' elettorato. Dopo di loro una grande frammentazione: Msi, Verdi, Rete, Lista Pannella, Rifondazione comunista e Psi otterrebbero una percentuale di voti compresa tra il 5 e il 5, 5%. Intorno al 4% il Pri, e al 2% Pli e Psdi.

Marina Maresca

MARIO SEGNI 'BANDITORE'

Quadri messi all'asta per la campagna del sì

ROMA — Si svolgerà questa sera a Roma presso il collegio del Nazareno a partire dalle 21.30 una grande asta di opere d'arte, organizzata dal Comitato referendum elettorali di Mario Segni.

L'asta servirà a raccogliere fondi per la campagna referendaria in favore del «sì». Mario Segni sarà il «banditore morale» mentre chi condurrà l'asta sarà l'esperto Renato Diez.

All'incanto andranno oltre 100 opere donate da altrettanti artisti contemporanei per testimoniare il loro impegno in favore di una nuova Italia.

Tra gli altri spiccano i nomi: Enrico Bai, Angelo Canevari, Salvatore Fiume, Sante Monachesi, Ugo Nespolo, Vettor Pisani, Domenico Purificato, Aligi Sassu, Giulio Turcato.

Pitture, sculture, incisioni di grandi nomi, ma anche di giovani promesse per un valore complessivo di circa 200 milioni. L'opera di maggior valore è di Aligi Sassu (20 milioni).

Il catalogo «Arte per il sì» è aperto da un breve scritto dello stesso Mario Segni.

«A pochi giorni dal referendum elettorale che abbiamo definito »la sfida decisiva« alla partitocrazia, si schiera al nostro fianco il mondo dell'arte.

«In soli 10 giorni hanno risposto al nostro appello con immediatezza e generosità oltre 100 artisti per testimoniare la voglia di contare di tutti gli italiani, di riprendersi la politica, di cambiare».

«A loro e alle decine di volontari che hanno reso possibile la realizzazione di questo evento - conclude Segni - il "grazie" di tutto il comitato promotore».

REPLICA AI PENTITI CHE LO ACCUSANO DI COLLUSIONI CON LA MAFIA

Andreotti: «Fuori le prove»

L'ex presidente del Consiglio oggi in Senato per difendersi. Nel mirino gli incontri coi boss e i delitti Moro e Dalla Chiesa

ROMA — «Vogliono impallinarmi a tutti i costi», afferma Giulio Andreotti che oggi pomeriggio si presenterà al Senato per negare di aver mai avuto a che fare con la mafia e di aver addirittura deciso gli assassini di Aldo Moro, del gen. Dalla Chiesa e del giornalista Pecorelli. Ma le deposizioni dei «pentiti» Buscetta e Mannoia, stando alle indiscrezioni, lo accusano implacabilmente. Andreotti, si legge nei verbali, si incontrò per ben due volte con il boss Badalamenti negli anni '70 ed una con Stefano Bontade. Buscetta ha poi riferito di aver saputo dai fratelli Salvo che il giornalista Mino Pecorelli era stato ucciso dalla mafia «per fare un favore ad Andreotti». E sempre Buscetta ha accusato l'ex presidente del Consiglio di aver voluto l'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa perché il generale era in possesso delle carte di Aldo Moro ritrovate nel covo delle Br di via Montenevoso a Milano, ma mai rese note.

Le deposizioni dei «pentiti» non sono state ancora rese pubbliche perché coperte dal segreto istruttorio e questo ha provocato una polemica tra il presidente della giunta per le immunità sen. Pellegrino (Pds) ed il procuratore di Palermo Caselli che aveva chiesto la loro pubblicazione. Il sen. Pellegrino ha però confermato che le accuse dei «pentiti» aggravano la posizione di Andreotti. «Il quadro indiziario — ha affermato — viene confermato e aggravato, in parte viene modificato» anche se tra le dichiarazioni dei «pentiti» non vi è «piena coincidenza».

«Sono abbastanza impressionato dalla lettura del verbale di Buscetta», ha aggiunto il senatore Angelo Dionisi di Rifondazione Comunista.

«Fuori le prove», chiede con forza Andreotti ai mafiosi «pentiti» Buscetta e Mannoia che dagli Stati Uniti hanno riversato sui di lui accuse da ergastolo. Ed oggi il senatore a vita illustrerà davanti alla giunta per le immunità del Senato la sua autodifesa: cento pagine per sostenere di aver sempre lottato contro la mafia nei sette governi da lui presieduti. Le accuse: sostiene Andreotti, «è fango vecchio. Vuol dire che c'è veramente un disegno prefabbricato inteso a danneggiarmi». E fa un nome: «Leoluca Orlando e i suoi cercano di scavarmi la fossa».

Andreotti nega decisamente di aver mai partecipato ad incontri con boss mafiosi. Secondo i "pentiti" avrebbe incontrato due volte Badalamenti. La prima volta nel 1979 a Roma alla presenza di un mafioso che intendeva ringraziarlo per aver «aggiustato» un suo processo. Successivamente incontrò di nuovo Badalamenti e Stefano Bontade. I due incontri sarebbero stati dei veri e propri summit mafiosi svoltisi a Palermo nel gennaio 1980, a cavallo dell'omicidio di Piersanti Mattarella.

Andreotti sarebbe stato atteso all'aeroporto di Punta Raisi e poi portato in macchina nelle campagne palermitane. Andreotti nega: come avrei fatto, chiede, ad incontrare un mafioso se giorno e notte sono seguito e scortato da carabinieri ed agenti di polizia? Quanto alla decisione di far uccidere Dalla Chiesa perché aveva le carte di Moro, per Andreotti si tratta di «falsità offensive anche per la memoria di Dalla Chiesa. E' pazzesco — osserva — che possa aver tenuto per sé qualche pezzo di verità sull'omicidio Moro».

All'interno della giunta per le immunità si delineano già le posizioni sulla richiesta di autorizzazione a procedere. I membri sono 23: sulla carta i partiti di governo (Dc, Psi, Pli) che potrebbero votare contro la richiesta dei giudici palermitani dispongono di 12 voti, le opposizioni di 11. Il voto del Pri potrebbe essere determinante a favore o contro la decisione. Ma il sen. Giorgio Bogi ha già fatto sapere che il suo partito non accetterà «richieste di voti rispondenti a logiche di copertura politica».

Giulio Andreotti

DOPO LA FUGA DI NOTIZIE COPERTE DAL SEGRETO ISTRUTTORIO

Martelli passa alle denunce

Ribadita l'estraneità alla vicenda dei titoli rubati - Intanto la Rete lo querela

ROMA — Ora Claudio Martelli passa alle denunce. Dopo aver smentito un suo ruolo nel cosiddetto «caso Kollbrunner»: una vicenda di riciclaggio internazionale di certificati di credito illegali che sulle cronache ha preso il nome dalla ex collaboratrice del ministero della Giustizia, arrestata mentre tentava di «piazzare» alcuni di quei titoli in una banca svizzera. E dopo aver gridato al complotto di, in ordine sparso, Leoluca Orlando, Giulio Andreotti, la mafia, la P2, i servizi segreti ed entità internazionali.

Ieri, indignato per le indiscrezioni apparse sulla stampa della richiesta di autorizzazione a procedere per ricettazione, presentata nei suoi confronti dai sostituti Achille Toro e Giulio Sarno, ha presentato alla procura generale una denuncia per violazione del segreto istruttorio. Vuole scoprire chi ha diffuso quel fascicolo. E nei confronti dei due pm si riserva ulteriori iniziative per «falso ideologico».

«Mentre ancora la richiesta autorizzazione non è arrivata alla Camera — ha dichiarato ieri Martelli — decine di fotocopie hanno inondato le redazioni e da giorni giornali e giornalisti ne citano, virgolettando, passi e brandelli come se fossero oro colato mentre sono un distillato di insipienza e di pregiudizi».

La denuncia di Martelli si riferisce ad un documento, circolato in fotocopia, con l'intestazione di «procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Roma», il numero di protocollo 6161992 R.G., datato 8 Aprile e indirizzato al presidente della Repubblica, al presidente della Camera e al ministro della Giustizia. 104 pagine divise in otto capitoletti. Lo stesso ex ministro, essendone venuto a conoscenza, nel tardo pomeriggio ha commentato così il contenuto: «il mio coinvolgimento in una indagine per ricettazione si fonda su elementi risibili o farneticanti. E precisamente, su poche parole in una intercettazione telefonica in cui due degli indagati affermano che la Kollbrunner si vantò di fare il 'corrierè per me e per l'on. Altissimo».

«Questa circostanza — spiega Martelli — è stata seccamente e ripetutamente smentita dalla stessa Kollbrunner ai magistrati romani che però omettono di citare il fatto». «Il secondo elemento — prosegue l'ex ministro — è l'incredibile vicenda del giornalista Fusi che si convince tardivamente, e cioè alla vigilia stessa della spedizione dell'avviso di garanzia, del mio coinvolgimento. E cerca a furia di pressioni, di convincere la stessa Kollbrunner facendole credere che io l' accuso di chissà quali nefandezze».

Martelli lamenta anche che i due sostituti usino la frase «Martelli sa esattamente quel che stavo facendo» per avvalorare i sospetti, come se lei alludesse al traffico dei titoli anzichè al lavoro di ricerca in cui era impegnata; che vengono «o equivocate o "plasmate" le deposizioni mie e dei testimoni per ricavarne artificialmente contraddizioni e incongruenze».

«Tutto questo — conclude — mentre l'atto di accusa omette di indicare una qualunque circostanza prova o testimonianza che mi colleghi con quello che dovrebbe essere l' oggetto dell'indagine e cioè i certificati di deposito». A sua volta Martelli è stato querelato ieri dalla Rete per le sue affermazioni «isteriche» che accreditavano nei giorni scorsi una presunta pressione fatta dal movimento di Leoluca Orlando sui magistrati romani.

V. Pic

Insulti e accuse ai giudici: Sgarbi a giudizio per danni

ROMA — Strascico giudiziario in sede civile per le accuse che il parlamentare Vittorio Sgarbi ha lanciato contro la magistratura l'8 aprile scorso durante il «Maurizio Costanzo show», parlando di «abuso di potere, corruzione e parzialità nei giudizi».

L'eurodeputato Gianfranco Amendola, con un comunicato, ha fatto sapere d'aver citato in giudizio civile Sgarbi, chiedendo danni per mezzo miliardo di lire.

«Sono stato a lungo incerto se adire le vie legali contro Sgarbi — ha detto in una dichiarazione Amendola — perché credo che ci si rimetta sempre quando si ha a che fare con persone simili. E, di certo, se avessi saputo della presenza di Sgarbi alla trasmissione di Costanzo non avrei partecipato. Ma alla fine ho deciso di fargli causa civile per risarcimento danni (per cui non si pone alcun problema di immunità parlamentare), chiedendogli mezzo miliardo di lire per dare un segnale, quello dei soldi, che Sgarbi e altri personaggi televisivi del genere sono in grado di comprendere meglio di tutti».

Nel comunicato Amendola ricorda come nel corso della puntata del «Costanzo show» Sgarbi sia giunto «a dire che per Tangentopoli si tenevano in carcere innocenti senza prove» e come alla reazione dello stesso Amendola in difesa della magistratura abbia dato «in escandescenza e rispondeva ad Amendola con insulti e parolacce, ripetendo più volte la parola "maiale"».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 13 aprile 1993 è stata di 65.950 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 12

Ci salvi un gesto simbolico

Paolo Segatti: una complicata incomunicabilità col paese, una storia mai digerita

Intervista di
Paolo Rumiz

Un suo recente articolo è titolato «Trieste, buco nero della coscienza nazionale». Che cosa vuol dire?

«Vuol dire che il problema di Trieste è stato rimosso dalla storia d'Italia. Negli ultimi tre anni sono usciti quattro libri che ripercorrono le vicende del nostro paese dal '45 a oggi. Di questi, solo uno dedica spazio — appena una pagina — alla questione di Trieste e alla perdita dei territori in Istria. Non credo sia un difetto degli storici: loro hanno solo raccontato un'assenza. Appunto un buco nero».

L'Italia ha dimenticato?

«Completamente. Ha dimenticato, prima che a livello di governo, a livello di opinione pubblica. Cioé di coscienza nazionale».

Come è potuto accadere?

«Innanzitutto per il modo in cui l'Italia è uscita dal fascismo. E' un fatto che senza la Resistenza questo paese avrebbe avuto un destino ben più tragico. Ma è anche un fatto che per effetto della Resistenza gran parte degli italiani ha rimosso la profondità della propria esperienza fascista e ha considerato le vicende di queste terre come se fossero solo un imbarazzante lascito della dittatura. Ma alla gente del confine orientale questo alleggerimento delle coscienze non fu consentito, perchè queste genti pagarono tutto, e in solido. Ma non fu neanche consentito loro dare alle proprie esperienze un senso coerente con la nuova cultura democratica. Due esperienze incomunicabili fra loro».

Il buco nero nasce da qui?

«Non solo. C'è anche da dire che l'elettorato triestino è il solo in Italia che ha avuto un'esperienza devastante di conflitto nazionale. Si sa che il periodo di consolidamento di una nuova democrazia è cruciale perchè in esso prendono forma linee di frattura che permangono a lungo. Ebbene, Trieste non ha vissuto il clima e i conflitti che hanno plasmato la fisionomia del sistema politico italiano nel periodo dal 1945 al 1953. In questi anni la città si confrontava con un conflitto nazionale che era trasversale alle altre divisioni politiche comuni al resto del paese. E tutto ciò ha prodotto un groviglio di linee di frattura sensibilmente diverso da quello emerso in Italia».

Un'esperienza che il resto del Paese fatica a capire...

«L'incomunicabilità si è aggravata anche per un terzo motivo: ed è che la dinamica del conflitto politico in Italia tendeva a occultare la questione dell'identità nazionale. La sinistra e lo stesso mondo cattolico per ragioni diverse si trovavano a disagio nell'affrontare questo tema. Invece che mettere in discussione la supposta equivalenza tra identità nazionale e nazionalismo si preferì rimuovere il tutto. Così l'esperienza dei triestini, soprattutto quelli di origine istriana, fu dimenticata. E si accettò la versione jugoslava, secondo la quale l'esodo era un fatto tragico ma che in sostanza coinvolgeva piccole minoranze di italiani che erano lì senza solide radici nel territorio».

E Trieste perché non riesce a dimenticare?

«Perché se i traumi non si curano, creano sindromi nevrotiche. Indubbiamente le ferite che hanno segnato i triestini e gli istriani non sono state curate da nessuno. Sono state affidate in cura a praticoni, che hanno semmai buttato sale sulle ferite, coltivato gli incubi e le nostalgie, invece di cercare una terapia».

Forse qualcuno a Trieste fonda le sue fortune elettorali proprio sul fatto che Roma non capisce la città...

«Le forze politiche con referenti nazionali hanno sempre cercato di tenere conto di questa specificità triestina e di ricollocarla in un quadro nazionale. Banalizzando il loro slogan, essi hanno spesso detto: 'bisogna essere ragionevoli', cioé il passato è passato, accettiamo la ferita, cerchiamo di convivere. Ma questa strategia non ha pagato molto».

Lo si è visto col boom della Lista...

«Lo si capiva già prima. Qui le iscrizioni ai partiti tradizionali di massa sono sempre state basse rispetto al resto del paese. Viceversa la volatilità elettorale, gli spostamenti dei voti, erano più forti che altrove. La campana d'allarme della disaffezione era suonata ben prima di Osimo. Quello è stato solo il detonatore finale».

E' il peso di una diversità mai veramente riconosciuta?

«I triestini hanno chiesto che la coscienza nazionale riconoscesse la specificità della loro esperienza. Non solo sul piano economico, ma soprattutto sul piano della difesa della memoria storica. Ebbene, a questa domanda si è risposto in modo inadeguati. E questo è andato a beneficio di forze politiche che danno risposte di corto respiro. E i cui leader sono spesso degli imprenditori della paura, che costruiscono sulla permanenza del passato la loro fortuna elettorale».

Questa situazione di incomunicabilità può cambiare?

«Sono state fatte analisi anche sofisticate della crisi triestina, delle sue ragioni e dei suoi riflessi elettorali, ma poca attenzione è stata data alle risposte fornite da Roma a questa crisi, all'elaborazione di essa da parte dell'opinione pubblica nazionale. Sono state, a mio parere, risposte inadeguate: voglio dire che si è pensato solo a distribuire benefici economici, non a compiere atti ad alto contenuto simbolico».

> «Mentre si è perso il gusto del rischio economico, perdura il nevrotico bisogno di avere solidarietà nazionale. E l'Italia non ha mai capito».

Paolo Segatti è nato a Trieste nel 1949. Laureatosi a Pavia nel '72, si è specializzato poi in sociologia politica. Negli anni '80, a più riprese, ha svolto ricerche all'Università americana di Yale. Oggi è docente all'Università di Venezia. Ha scritto opere sulla partecipazione politica, sulla Lega, sul comportamento dei giovani elettori. Fra le sue pubblicazioni più recenti: «Polis», «La selezione politica nei consiglieri comunali alla fine degli anni Ottanta» e, con Giacomo Savi, «La cultura politica italiana negli anni Ottanta».

Nel localismo triestino non c'è forse la nostalgia del Muro, di uno spazio chiuso in cui coltivare delle rendite?

«Trieste ha subito negli ultimi cinquant'anni un'ennesima mutazione genetica. Parlando in generale, qui la classe dirigente ha perso il senso del rischio economico. Così, di fronte alla prevedibile entrata di Slovenia e Croazia nella Cee, Trieste, a differenza del Friuli, non riesce a mettere a fuoco le opportunità da cogliere in quella direzione. E spesso attende che sia Roma a muoversi per prima».

Perché la nostra politica con la Jugoslavia è stata finora così malferma?

«C'è a monte di tutto l'assenza di una chiara definizione di quale sia l'interesse nazionale. Finchè c'era la guerra fredda questa assenza si faceva notare meno. Dopo il 1989 e la dissoluzione della Jugoslavia i problemi sono venuti fuori. Uno di questi è che Trieste dovrebbe dare e non dà sempre un contributo positivo alla determinazione del nostro interesse nazionale nella regione. In città ci si divide tra il mito dell'espiazione e quello dei confini. Di fronte a questo conflitto, come meravigliarsi che ci sia la tentazione in Italia di trattare con i nuovi Stati, quasi sterilizzando la questione di Trieste e dell'Istria, per evitare che i sopratoni emotivi di questa pesino sulle trattative del dopo Osimo, che offrono opportunità rilevanti».

Ma questa emotività esiste, bisogna tenerne conto.

«Sono d'accordo sugli inviti alla ragionevolezza. Ma non sono d'accordo con chi sottovaluta il peso di questa emotività, che ha ragioni ben precise. C'è a Trieste una domanda a-razionale, nevrotica, quasi afasica, di solidarietà nazionale. Ebbene, a questa domanda bisogna dare una risposta che deve avere, come dicevo, alti contenuti simbolici. Continuare a non farlo è estremamente rischioso. Lo dico non solo per ragioni di giustizia verso Trieste. Ma anche per ragioni di convenienza. Perché è un peccato che l'emozione o il passato continuino a pesare sul perseguimento dei nostri interessi nazionali».

Cosa intende per risposte a forte contenuto simbolico?

«Una è stata l'iniziativa sulle foibe, che andava presa. Un altra potrebbe essere — sto sognando ad occhi aperti — un pellegrinaggio delle massime autorità italiane, slovene e croate sui luoghi della tragedia del confine orientale: foibe, Risiera, un monumento sul luogo di qualche strage nazifascista e così via. Cioé ricordare, solennemente, per dimenticare. Come Brandt quando si inginocchiò nel ghetto di Varsavia».

E i beni abbandonati?

«Un'iniziativa potrebbe essere affrontare la questione non in termini di puro indennizzo. Ma in termini che consentano a chi lo vuole — ovviamente nel rispetto dei diritti acquisiti da coloro che oggi risiedono in Istria — di rientrare in possesso se non degli stessi beni, almeno di beni di pari valore, o comunque di poter acquistare come se fosse in Italia o in Francia».

Lo stesso si può dire nell'approccio con la minoranza italiana?

«Certamente. Sarebbero necessarie iniziative non limitate alla semplice tutela. Quei trentamila non sono una piccola riserva indiana, non sono quattro gatti visti come un intralcio al business che può intercorrere con Slovenia e Croazia. Bisogna andare oltre la tutela, affermare con solennità che la tradizione italiana in Istria è un patrimonio storico. Questo, ovviamente, nell'assoluto rispetto dei confini attuali. Sancire questa presenza storica significa far entrare l'Istria nei circuiti culturali italiani, portare spettacoli, anche grandi spettacoli, fino all'arena di Pola».

Certi avanguardismi triestini non trova che nuociano alla causa della minoranza italiana?

«Non parlerei tanto della minoranza, quanto della cultura italiana in Istria e Dalmazia. A Trieste si è creata questa strana idea, per cui per farsi ascoltare bisogna mostrare i muscoli. Mostrare i muscoli, chiedere spostamenti di confini, serve solo ad accentuare le contrapposizioni e a bloccare le soluzioni di un problema. Oggi in Europa i confini si superano. Se poi Slovenia e Croazia entrano nella Cee, essi avranno sempre meno senso di esistere».

E la minoranza slovena in Italia?

«Oggi si parla tanto di reciprocità nella tutela delle rispettive minoranze. Ebbene, non esiste solo un problema di politiche di tutela, che va affrontato ed elaborato con precise normative. A monte, deve esserci un doppio riconoscimento. Da parte dei nostri vicini, della naturalità della presenza italiana in Istria e Dalmazia, e, da parte nostra, della naturalità della presenza slovena in Italia. Solo così si può essere forti e non attaccabili nella promozione della propria cultura all'estero».

Come giudica il voto istriano?

«Come un fatto strepitoso, che genera ottimismo: è un superamento di un passato doloroso, una risposta — attraverso il regionalismo — a quel discorso di purezza etnica che in questi mesi sta distruggendo i Balcani. E' straordinario insomma che la Dieta non sia croata o italiana, ma semplicemente istriana. Non so se a Trieste l'importanza di questo voto sia stata capita. Qui l'atmosfera è talmente avvelenata dal dibattito politico, che una realtà che esalta i toni grigi invece che il bianco o il nero, rischia di non essere capita, di essere strumentalizzata».

E' più forte la coscienza nazionale italiana o quella slovena?

«Penso quella slovena. Ed è naturale, trattandosi di uno Stato di nuova costituzione, appena uscito dal dramma di una disgregazione violenta. Lo dico d'istinto, non ho dati a disposizione per confermarlo scientificamente. Certamente la coscienza nazionale italiana è fra le più deboli d'Europa. Il fatto che in Italia non si sia dibattuto di Maastricht così appassionatamente come in Francia o Inghilterra, significa che qui non era ben chiaro cosa si andava a perdere, e a guadagnare».

Con milioni di profughi, la Germania sembra avere cicatrizzato le sue ferite di guerra...

«La saggezza politica ha prevalso sui brutti ricordi, ma non so se la Germania ha cicatrizzate davvero le sue ferite. L'entusiasmo per la caduta del Muro, il dibattito teso sul riconoscimento dei confini con la Polonia indica che forse non è tutto così semplice. Il fatto è che in Germania, anche chi riconosce l'ineluttabilità dei confini, sa che Danzica e Breslavia appartengono alla storia tedesca come Monaco e Colonia. E' dubbio che oggi un italiano medio sia disposto a riconoscere che Pola e Capodistria appartengono alla storia italiana allo stesso titolo di Padova o Vicenza».

«Se i traumi non si curano — afferma Paolo Segatti (nella foto di Marino Sterle) —, creano sindromi nevrotiche. Le ferite dei triestini e degli istriani non sono state curate da nessuno. Sono state affidate in cura a praticoni, che hanno buttato sale sulle ferite, coltivato incubi e nostalgie. I leader qui sono spesso imprenditori della paura».

MUSEI / STUDIO

Un posto ideale: contiene tutto e sa tutto

MUSEI

Firenze sorprende

FIRENZE — Oltre settemila visitatori in più tra Pasqua e Pasquetta, rispetto all'anno scorso, a Firenze, grazie alla politica dei «musei aperti» attuata dal ministro Ronchey, che ha dirottato i custodi nelle città d'arte. Nei musei statali sono entrati oltre 19 mila visitatori, e l'incasso è stato di quasi 134 milioni di lire, rispetto agli 83 milioni e mezzo dell'anno scorso, quando il 50 per cento dei musei era rimasto aperto per Pasqua e l'altro 50 per cento il Lunedì dell'Angelo.

I due musei più frequentati sono stati gli Uffizi (4985 visitatori contro i 3393 dell'anno scorso) e l'Accademia (la quale ha quasi raddoppiato il numero di visite, da 2413 a 4512). Un record anche per il giardino di Boboli, che ha avuto più di settemila «ospiti», per un incasso di circa 31 milioni, essendo rimasto aperto domenica e per mezza giornata lunedì.

MUSEI

Bambole in vista

VARESE — E' diventato, grazie anche alle nuove acquisizioni, uno dei più importanti musei d'Europa sulle bambole: sistemato nella Rocca Borromeo di Angera (Varese), il museo è aperto fino al 31 ottobre ed espone rare bambole antiche, giocattoli, giochi, libri, accessori. La «storia» della bambola è documentata dal XVIII secolo fino ai giorni nostri. Vi sono pezzi di legno, cera, cartapesta, porcellana lucida, biscuit, usciti da prestigiose manifatture francesi, tedesche, inglesi. Inoltre, è in corso di pubblicazione, edito dalla Fabbri a firma di Marco Tosa, un volume storico sulla collezione Borromeo, che costituirà anche il catalogo del Museo (in alto, una delle bambole esposte).

MUSEI

Religioni a Glasgow

GLASGOW — Si è aperto il 3 aprile, ma è già stato visitato da migliaia di persone: è il nuovo Museo delle religioni di Glasgow, forse l'unico al mondo che dà testimonianza di tutti i culti, dal giudaismo all'Islam, ai riti panteistici, partendo dai tempi preistorici e arrivando alla nascita del cristianesimo e alle turbolente relazioni tra cattolici e protestanti attraverso i secoli. Diviso in tre settori (l'arte, la vita religiosa, la storia religiosa in Scozia) il museo è collegato nelle sue parti da un giardino zen buddista. Per illustrare religioni come l'islamismo e il giudaismo, che vietano l'uso di immagini visive, sono stati utilizzati testi scritti, specialmente forme calligrafiche particolari, e oggetti usati per il culto. Alcune registrazioni su nastro illustrano come ciascuno esprima la propria fede e affronti i temi universali della vita, della morte, della politica.

L'«arte del mostrare» è il tema dell'ultimo saggio di Antonio Piva, docente di Progettazione architettonica alla facoltà di architettura del Politecnico di Milano: dedicato ai musei e al rapporto tra l'opera d'arte e il suo contenitore, s'intitola «Lo spazio del museo. Proposte per l'arte contemporanea in Europa» (Marsilio, pagg. 165, lire 44 mila). Alla premessa, nella quale l'autore esprime il proprio punto di vista su come dovrebbero essere organizzati i musei d'arte contemporanea, segue l'accurata analisi — a firma di alcuni collaboratori — di una dozzina fra i maggiori progetti di musei, dal Jeau de Paume di Parigi al «Regina Sofia» di Madrid, all'ampliamento della Tate Gallery di Londra, al castello di Rivoli di Torino. Tutti sono inquadrati sotto il profilo architettonico, urbanistico, storico e più strettamente operativo.

Piva offre in tal modo al lettore una guida alla conoscenza delle più significative proposte d'intervento relative ai musei d'arte contemporanea in Europa. Il saggio si conclude con un'interessante appendice, curata da Paolo Bassi, dedicata alle nuove tecnologie applicate nei musei d'avanguardia: dal metodo italiano di condizionamento, il sistema a «fan coil», che si basa su un controllo spinto dei valori di umidità; a quello più comune in Europa (usato per esempio nel museo di Nizza) che consiste nell'applicazione di pompe di calore acqua-acqua che sfruttano la falda freatica con la possibilità di disporre contemporaneamente di fluidi vettori caldi e freddi. Il «quadro esigenziale» del museo, che è anche di tipo psicofisico — cioè non sempre immediatamente traducibile in grandezze e quantità precise — va letto come uno dei tanti mezzi per garantire il godimento dell'opera d'arte, attraverso le più sofisticate tecniche del mostrare: dall'illuminazione (ed ecco specificata la sensibilità alla luce dei più comuni materiali esposti in un museo), alla gestione automatizzata degli impianti, che dev'essere attuata da personale specializzato, alla sicurezza; e infine alla «storicizzazione con facoltà di predizione», cioè alla previsione di rispondenza degli impianti, nel tempo e nelle più diverse situazioni, al complesso delle necessità.

> «Voglio portare ordine nel disordine e luce dove non c'è». Sono le indicazioni che Antonio Piva dà per la creazione di spazi «giusti».

Ma come vede Piva un museo ideale? L'esperto si muove contro l'immobilismo museografico, troppo spesso legato a interessi politici o locali. Nel suo percorso verso un museo ideale Piva prende spunto da Le Corbusier, che tuttavia diede un apporto più teorico che pratico al problema. «Il vero museo è quello che contiene tutto», che potrà «informare su tutto, quando i secoli saranno passati» scrisse Jeanneret.

Ecco dunque comparire il concetto di sintesi: tra l'idea di un museo inteso come pura forma (per esempio il Museo d'arte moderna e contemporanea di Nizza), che prescinde dalle specificità del suo contenuto, e un museo costruito in funzione del suo oggetto — opera di mediazione tra arte e pubblico e strumenti di fruizione — l'autore sceglie il secondo.

«Ho scelto la strada della razionalità, il ruolo di porre ordine al disordine, di portare la luce dove non c'è (...), di legare ciò che è stato diviso arbitrariamente (...), di creare la continuità con il futuro» scrive Piva. Senza effetti eclatanti, il museo deve essere non solo luogo di conservazione e di studio, ma anche centro vivo di creazione, una sintesi tra contenitore e contenuti che tende ad un'«umana» imperfezione intelligente. Il saggio dunque è interessante e ricco di spunti e di informazioni, ma essi sono sono esposti e coordinati, nella prima parte firmata dall'autore, in modo in verità non troppo organico.

Marianna Accerboni

MUSEI / COLLEZIONE

Due fratelli e un lascito «vivo»

Una intera villa, a Nervi, per opere dell'800 e '900

GENOVA — Ci sono Mosè Bianchi, Giovanni Boldini, Leonardo Bistolfi, Guglielmo Ciardi, Tranquillo Cremona, Giuseppe De Nittis, Giovanni Fattori, e ancora Favretto, Fragiacomo, Michetti, Segantini, Tito, Troubetzkoy e tanti altri artisti attivi tra '800 e il '900. Sono sistemati in una villa a Nervi, Villa Grimaldi Fassio, nei pressi di Genova, che — acquistata dal Comune nel 1981 — è stata restaurata e attrezzata a museo per accogliere questo cospicuo corpus di opere (250 circa), frutto dei lascito di due fratelli collezionisti, Lazzaro e Luigi Frugone, morti rispettivamente nel 1935 e nel 1953. Per testamento, essi lasciarono la propria nutrita collezione al Comune di Genova.

Oltre ai quadri, vi sono sculture, disegni, incisioni (il catalogo uscirà però a fine anno, da Nuova Alfa Editoriale). La villa settecentesca non ha consentito una struttura propriamente «scientifica» dell'allestimento (anche perchè certe sculture sono di misura eccezionale), ma le collezioni sono state suddivise per soggetto, per genere, per autore, per affinità di ricerca artistica, qualche volta privilegiando il genere, altre volte il riferimento geografico.

Nella villa ristrutturata è stata attivata una «nursery» dove si svolgerà un progetto-pilota di didattica su alcune opere della raccolta; ci sono una sala di lettura e un'altra destinata a ospitare conferenze e mostre parziali. Una piccola parte della collezione, infatti, non è stata esposta ed è finita in deposito.

L'intero progetto — giova ricordarlo — è stato reso possibile non solo dal Comune, ma da moltissimi sponsor privati e pubblici, per l'esattezza una ventina. Nella foto in alto, «La lettura» di Ettore Tito.

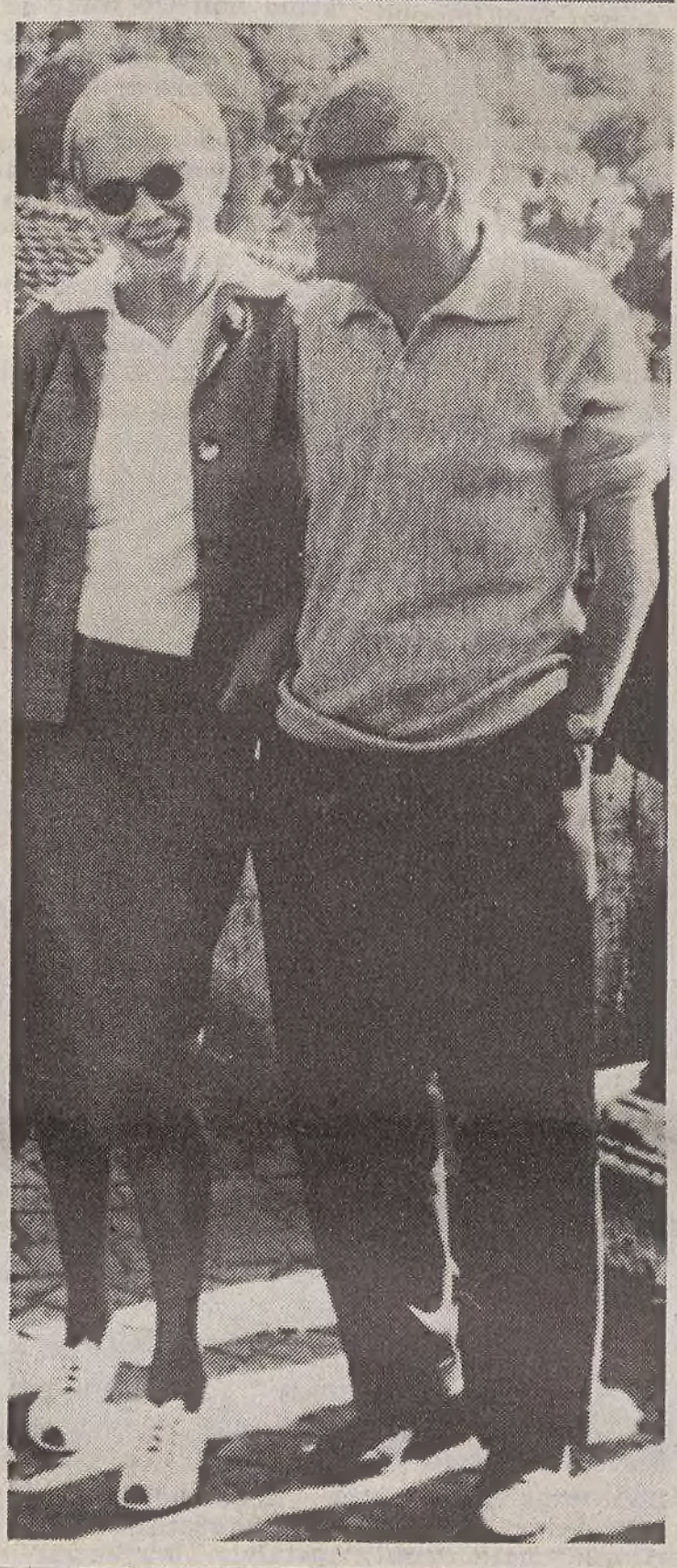
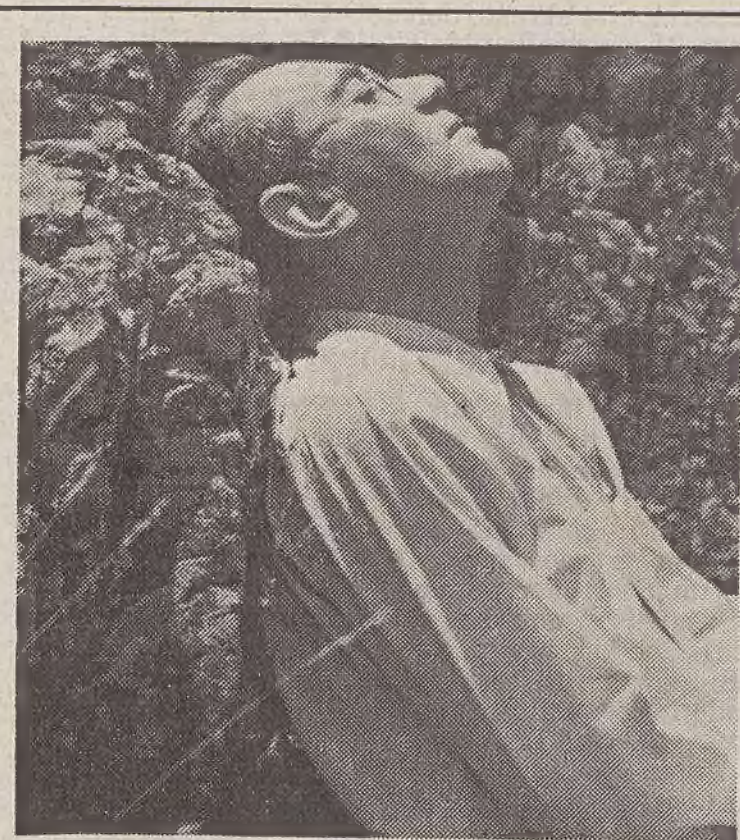
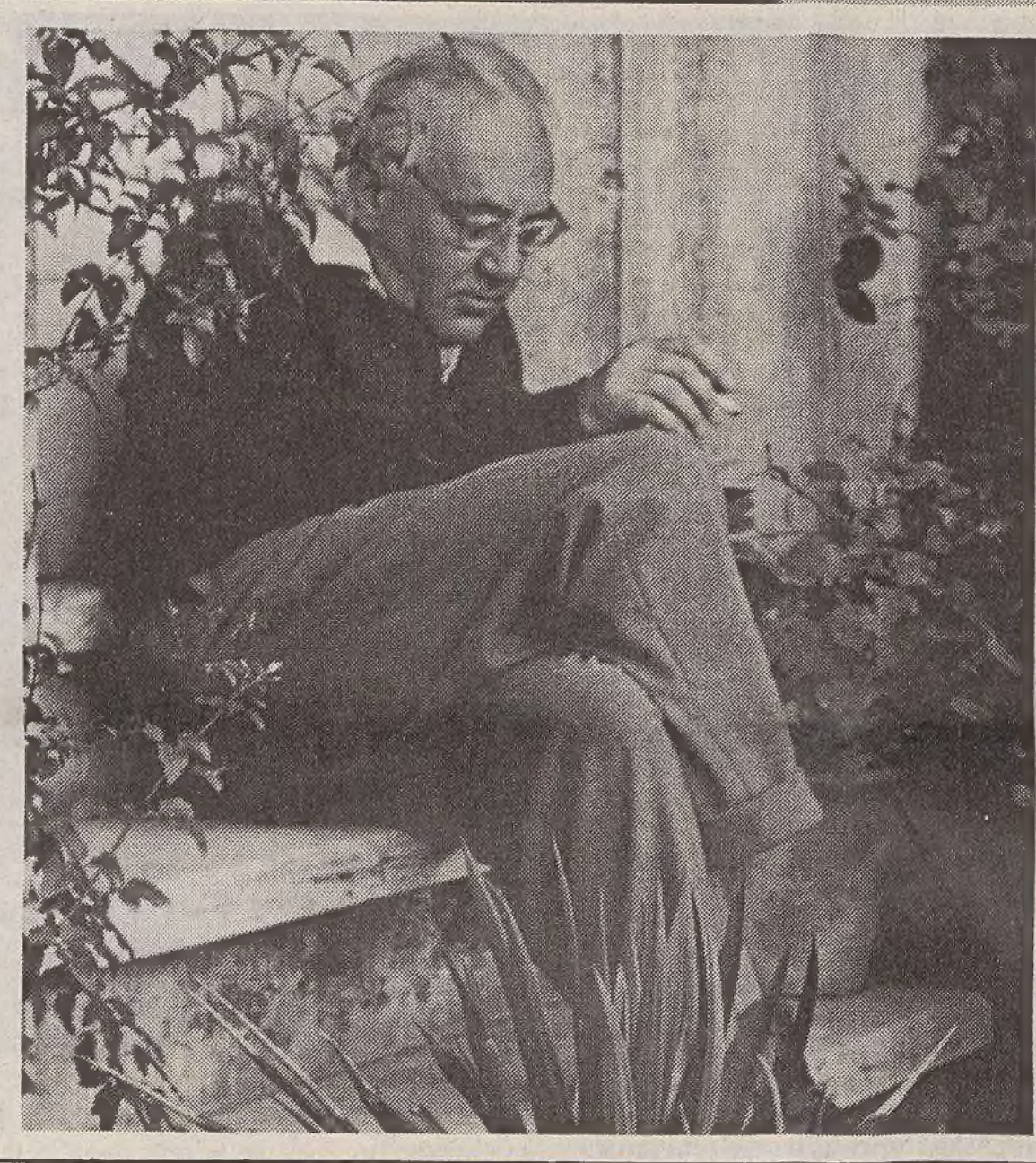
OMAGGIO A BAZLEN: UN CONVEGNO A TRIESTE

Bobi, il Grande Lettore

«Bracco» letterario, consulente editoriale di sterminata cultura e grande originalità, scopritore di Svevo, intriso di odio-amore per Trieste. Un personaggio imprendibile. Tenterà di «catturarlo» l'incontro di studi in programma per dopodomani: «I viaggi del capitano. Il lettore e l'autore: Bazlen».

TRIESTE — Un «bracco» letterario. Un lettore onnivoro. Colui che ha innovato buona parte dell'editoria italiana, ma non ha pubblicato una riga. Quante sono le definizioni che connotano la strana, imprendibile figura del triestino Roberto (Bobi) Bazlen? Forse perfino troppe. Ora, il convegno che si terrà venerdì a Trieste (Auditorium del Museo Revoltella, ore 10-13; Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, ore 17-19.30) tenterà di fare il punto. Organizzato da Roberto Dedenaro per il Gruppo 85, l'incontro prevede gli interventi di Luciano Foà, presidente della Adelphi (fondata dallo stesso Foà e «ispirata» da Bazlen), degli scrittori Giorgio Voghera e Stelio Mattioni, di Elvio Guagnini dell'Università di Trieste, di Franca Malabotta, Lilla Cepak, Manuela La Ferla (che sta per pubblicare da Sellerio un volume su Bazlen) e Daniele Del Giudice (autore di «Lo stadio di Wimbledon», romanzo-testimonianza sul personaggio).

Bazlen nacque a Trieste il 6 giugno 1902 da Clotilde Levi-Minzi ed Eugenio Bazlen. Il padre, commerciante originario di Stoccarda, morì un anno dopo la nascita di Bobi, che fu allevato dalla madre, dalle sue due sorelle e dal marito di una di loro, il commerciante Ignazio Hirsch. Frequentò le scuole tedesche, e poi s'iscrisse alla facoltà di Economia e commercio, senza però continuare gli studi. Aveva cominciato a leggere con la forsennata passione che durò tutta la sua vita: autori tedeschi, inglesi, francesi ancora non conosciuti in Italia. A Trieste frequentò Saba, Svevo, Stuparich. Divenne amico di Eugenio Montale (cui fece conoscere i romanzi di Svevo, contribuendo in modo determinante al loro «lancio») e di Sergio Solmi. Dopo tentativi, tutti malriusciti, di dedicarsi a qualche attività pratica (a Trieste; a Genova, dove conobbe la triestina Lucia Morpurgo Rodocanachi, traduttrice «segreta» per Montale, Vittorini e Gadda; infine a Milano), si trasferì a Roma all'inizio del '39, in una stanza mobiliata in via Margutta, dove visse fino alla morte, avvenuta a Milano nel 1965. Da consigliere editoriale per gli amici divenne nel dopoguerra consulente ufficiale, dapprima per Adriano Olivetti, col quale progettò (e non realizzò) la fondazione di una nuova casa editrice; quindi per Bompiani, Astrolabio e soprattutto Einaudi. Nel '62 diede vita, con Luciano Foà, alla casa editrice Adelphi, che dai suoi «consigli» ha tratto buona parte del proprio catalogo. Moltissimi gli autori che Bazlen scoperse e introdusse nella cultura italiana: da Musil a Kubin, da Hofmannsthal a Kafka, da Strindberg a Eliot. Vivissimo il suo interesse per la psicoanalisi (Jung, Groddeck, Bernhard) e per le culture orientali.

In vita non pubblicò alcunché. Postumi sono stati editi da Adelphi il romanzo incompiuto «Il capitano di lungo corso», «Note senza testo», «Lettere editoriali», «Lettere a Montale». Inedite restano migliaia di lettere, il diario, disegni, poesie. Bazlen è diventato anche personaggio letterario, o protagonista di memorie. Col nome di «Ans» è in «Manoscritto» di Sebastiano Carpi (pseudonimo di Fabrizio Onofri; Einaudi, 1948). Come «Martino» è in «L'orologio» di Carlo Levi (Einaudi, 1950). In «Lo stadio di Wimbledon» di Del Giudice (Einaudi, 1983) è il pretesto letterario per un'indagine sul «non scrivere». A Bazlen Voghera ha dedicato un capitolo in «Gli anni della psicanalisi» (Studio Tesi, 1980). Da ricordare, infine, l'omaggio che la scrittrice ed editrice Anita Pittoni gli offrì con «La città di Bobi» (in «Lettere al professore», Vallecchi, 1968) e il ritratto che Giani Stuparich ne fece in «Trieste nei miei ricordi» (Garzanti, 1948).

Articolo di
Giorgio Voghera

Ho avuto molto affetto per Bobi Bazlen. Provavo per lui molta riconoscenza per l'affetto che a sua volta aveva dimostrato nei confronti di mio padre, e per ciò che aveva fatto per lui. Credo apprezzasse mio padre perché era un uomo disinteressato, che agiva secondo ciò che gli pareva giusto, e senza alcun calcolo. Anche Bobi era spontaneo, anzi direi «autentico». Di lui attraeva anche quel tanto di infantile che si accompagna di solito all'autenticità, benchè questa convivesse in lui con una notevole esperienza e non fosse affatto sinonimo di ingenuità.

Una caratteristica di Bobi era di assommare in sè, sia nel suo intimo sia nelle relazioni con gli altri, tendenze contrastanti. Aveva forti simpatie, e nei confronti di chi stimava era capace di interesse profondo, e anche di grandi sacrifici; al contrario, verso chi stimava poco o aveva in antipatia poteva anche essere scortese, o perfino usare qualche cattiveria. Non si comportava insomma con freddezza, con riserva, ma instaurava sempre rapporti veri.

Sono convinto che nella sua vita abbia sofferto molto per la sua eccessiva sensibilità: in questo senso era abbastanza simile a Saba. Poteva accadergli di essere fortemente contrariato da circostanze o da persone: spesso mi meravigliavo di come Bobi fosse colpito da cose che per me erano piuttosto indifferenti.

Il nostro rapporto non fu di estrema confidenza: io allora ero molto complessato e chiuso, e non amavo confidarmi, e Bazlen non mi considerava «l'amico delle confidenze» (ero tra l'altro allora troppo giovane, avendo sei anni meno di lui). Tuttavia ricordo che mi colpirono certi suoi accenni al problema dell'omosessualità: non ho mai pensato che lo riguardassero personalmente, però trovavo strano che se ne occupasse — dal punto di vista psicologico, s'intende.

Ci siamo scritti numerose lettere, e c'incontravamo a Milano e a Roma, dove lui abitava e io andavo abbastanza spesso. Pur impegnatissimo, trovava sempre un'ora da dedicarmi. E in queste occasioni mi raccomandava di andare in visita da sua madre che viveva a Trieste, cosa che facevo, e che avrei fatto anche senza il suo suggerimento. Il suo rifiuto di tornare a Trieste, e di rivedere la madre, era una strana cosa, che forse gli era stata suggerita dai neurologhi che lo avevano in cura. Egli aveva paura di ricadere in situazioni nevrotiche che si illudeva di aver superato. Non so di quale nevrosi soffrisse, posso solo supporre che fosse di natura ansiosa. Certo non si trattava di ostilità per la mamma, che anzi era per lui un grave problema affettivo, e anche etico. Si faceva un rimprovero di non aderire al suo desiderio di rivedere il figlio, e materialmente la aiutava molto, e mandava da lei tutti gli amici. Ma riteneva necessario stare lontano. Lei soffriva, ma forse non si rendeva nemmeno conto della natura di questa assenza: non capiva che era una scelta fondamentale della vita di Bobi.

Tante cose potrei ricordare (e del resto molte le ho anche scritte), ma citerò solo un altro fatto della vita di Bobi: il suo rapporto con Linuccia Saba, che credo sia stato piuttosto importante, e anche molto deludente. Fu, credo, poco dopo il 1925. Linuccia era poco più che quindicenne, e certamente era innamorata di Bazlen. Però il suo carattere non era adatto a quello di lui: era più fredda, «ragionatrice», certo molto intelligente, ma di non elevata cultura — dato che il padre preferì non incoraggiarla negli studi. Così egli ebbe una delusione, e direi che essa riguardò tutti i Saba in genere. Invece, con Ljuba Blumenthal (che io non ho mai conosciuto, ma che attraverso le parole degli altri m'è sempre apparsa una donna di grande valore) Bazlen ebbe un rapporto molto profondo. Lei lo seppe capire, e accettare, fino in fondo. E forse non era facile, con un uomo come lui.

PARLA LUCIANO FOA', FONDATORE DELL'«ADELPHI»

«Scrisse sempre. Ma non finì mai...»

«Anche quando voleva scrivere un romanzo, non riusciva a finirlo. Oppure il destino s'incaricava per lui di smarrire il manoscritto». «No, senza di lui non avrei dato vita all'Adelphi. I libri che amava e che suggerì per la pubblicazione sono moltissimi: non è escluso che altri titoli da lui segnalati appaiano in futuro». Tra gli inediti: i carteggi (soprattutto quello con Ljuba Blumenthal), il diario e i disegni che fece nel breve periodo in cui si sottopose all'analisi.

«Quando cominciai a lavorare all'Einaudi, nel 1951, conoscevo Bazlen già da quattordici anni. L'avevo incontrato a Milano nel '37, tramite un 'Circolo librario' che frequentavo, fondato e gestito da una coppia di emigrati tedeschi, ebrei. Avevo in mente, con molta ingenuità, di fare un piccolo periodico che recensisse le opere più importanti pubblicate all'estero, e la padrona del Circolo mi disse di conoscere una persona che, meglio di ogni altra, poteva darmi un consiglio su quella mia idea. Così conobbi Bazlen, che mi dissuase subito dal tentativo di realizzare quel progetto: il Minculpop non lo avrebbe permesso».

Così Luciano Foà, fondatore e presidente di una delle più prestigiose case editrici italiane, la Adelphi, ricorda l'amico triestino col quale a lungo condivise passioni intellettuali e progetti editoriali. «In quel primo incontro — continua — ebbi l'impressione di una persona che avesse chiaro il senso della realtà e che si distinguesse per una certa, innata, autorevolezza. Ci rivedemmo, per caso, qualche mese dopo e allora cominciò la nostra amicizia. Ci vedemmo molte volte prima che, nel febbraio del '39, lasciasse Milano per stabilirsi a Roma. Veniva spesso nell'ufficio dell'Agenzia Letteraria, in cui io, dopo essermi laureato, lavoravo con mio padre, e mi portava fuori a passeggiare su e giù, lungo il Corso del Littorio (ora Matteotti) per un'oretta, distruggendo amabilmente le mie idee, che avevano nella politica il loro fulcro, e rivelandomi le sue, che sovvertivano il mio mondo e che a poco a poco trovavano nel mio animo un'inaspettata rispondenza. Era una pura e semplice azione pedagogica, per me affascinante. Ma ci fu un breve periodo, verso la fine del '38, in cui io dovevo risolvere un problema piuttosto assillante — cioè se, a causa delle leggi razziali, dovevo rimanere dalla parte dei perseguitati, come io in fondo desideravo, o passare da quella dei persecutori —: un periodo, dicevo, durante il quale le visite e le passeggiate con Bazlen diventarono quotidiane e valsero a sgretolare la mia giovanile testardaggine. Anche in questo caso ebbi una conferma del suo senso della realtà, ma soprattutto vidi apparire per la prima volta una delle sue maggiori virtù: il piacere di prodigarsi per aiutare un amico».

Che cosa, di lui, non è stato ancora messo in luce, al di là del fatto che, su di lui, è cresciuto un mito?

«Oltre quanto ho detto, il suo humour, sia quando parlava dei cosiddetti 'princìpi', sia di tutt'altro. Non scorderò mai i suoi occhi, scintillanti di divertita malizia».

Bazlen era un uomo infelice (come a volte si sente dire), o in questa dimensione aveva trovato la sua giusta misura?

«A questa domanda potrei rispondere, del tutto personalmente, che non ho mai avuto l'impressione, le innumerevoli volte che c'incontrammo, di trovarmi davanti a un uomo infelice. Forse mi nascondeva la sua infelicità. Non me la nascose soltanto negli ultimi mesi della sua vita, quando doveva lasciare, dopo 26 anni, la sua amata camera mobiliata di via Margutta, e quando la sua salute peggiorava. Forse, nella sua gioventù triestina, poteva essere stato infelice. Ma un uomo che prende talmente sul serio la propria vita, facendone come lui un capolavoro di coerenza tra idee e comportamento, può certamente avere avuto dei momenti difficili. Con me e con altri cercava di occultarli, a parole o per iscritto, con le sue lagnanze per lo scirocco romano, per l'aria cattiva che respirava, per i rumori che sentiva in strada sotto le sue finestre, per le troppe persone che venivano a trovarlo: il tutto doveva servire a giustificare giorni e giorni di torpore e di malinconia. Ma chi non ne ha?».

Senza Bazlen lei avrebbe fondato lo stesso la Adelphi?

«No, non avrei fondato la Adelphi. Soltanto l'idea di far conoscere finalmente i libri che lui amava, e che aveva molto spesso proposti invano ad altri editori, poteva spingermi ad affrontare tutte le difficoltà, da me conosciute per esperienza, che comporta la creazione di una nuova casa editrice. I miei progetti, dettati più da preoccupazioni strettamente editoriali — quello che facevano gli altri editori e quello che *non* facevano — si saldarono con i suoi al momento in cui, nel '61, lasciai la Einaudi — sia perché questa non aveva saputo accogliere, nella misura che meritavano,i consigli di Bazlen, sia per miei motivi famigliari — e ritornai a Milano».

Qual è stato il contributo di Bazlen all'Adelphi? Sempre e solo di «consigliere»? Si preoccupava del fatto che ci fossero i soldi e le strutture per far vivere una casa editrice?

«Dal '62 alla sua morte improvvisa, nell'estate del '65, egli fu il consulente *princeps* dell'Adelphi. Partiti con un programma che conteneva alcuni libri che Bazlen amava da tempo, molti altri se ne aggiunsero in quei tre anni in cui le sue ricerche, i suoi giudizi, i suoi consigli trovavano finalmente le orecchie più attente e sensibili. Di una collana soprattutto, la 'Biblioteca Adelphi', che sarebbe diventata poi la spina dorsale della casa editrice, egli fu il vero creatore. Fece appena in tempo a vederne pubblicati i primi tre titoli: 'L'altra parte' di Kubin, 'Padre e figlio' di Gosse e 'Il manoscritto trovato a Saragozza' di Potocki. Della parte economica si occupò soltanto nel periodo più difficile dell'Adelphi, quando si mise a cercare, nel '64, qualche soluzione dopo il ritiro improvviso di Roberto Olivetti, finanziatore e fondatore con me della casa editrice.

I quattro ritratti di Bazlen, nella parte alta della pagina, sono stati gentilmente concessi da Luciano Foà: il primo mostra Bobi, giovinetto, al balcone della sua casa triestina di via Rittmeyer; il secondo (sotto) si riferisce al 1964, un anno prima della morte; nel quarto, che risale al 1962, Bazlen è assieme alla sua compagna, Ljuba Blumenthal.

Riguardo alla struttura di quest'ultima basterà dire che mi presentò un suo amico ventenne, Roberto Calasso, alla cui opera sono legate ormai da anni le fortune dell'Adelphi».

Di che consistenza è il carteggio? Chi sono i corrispondenti? E a quando la pubblicazione?

«Il carteggio più importante, anche perché completo, è certamente quello che Ljuba, la grande amica di Bazlen che viveva a Londra, mi ha lasciato alla sua morte. Sono centinaia e centinaia di lettere che, a partire dagli anni Cinquanta, essi si scrivevano a giorni alterni, e che perciò finiscono per diventare due diari. Altre numerose lettere in nostro possesso sono di Montale a Bazlen (di cui è prevista la pubblicazione), di Bazlen a Solmi, a Lucia Rodocanachi, a Giorgio Voghera, alla Casa Einaudi, a Bompiani, ecc. Molte sono ancora da ricercare per costituire un archivio in piena regola. Quanto alla pubblicazione, si vedrà, quando l'archivio sarà completato, quel che converrà fare».

Esistono disegni, del periodo in cui Bazlen si sottopose all'analisi junghiana, e un diario che ne parla. Se essi fossero noti, cambierebbe l'immagine accreditata di Bazlen?

«Sì, i disegni di Bazlen, che risalgono tutti al breve periodo in cui egli fu in analisi a Roma con Ernst Bernhard, sono parecchi e tutti datati (giorno e ora). Per una loro migliore comprensione sarebbe infatti necessario disporre del diario che egli tenne in quello stesso periodo, ma ciò, almeno per ora, non è possibile. Quanto alla 'immagine accreditata di Bazlen', io non so bene quale sia; certo che la lettura delle sue lettere, soprattutto di quelle a Ljuba, può essere utile a conoscere meglio quale fosse la sua vita quotidiana a Roma, il suo modo di pensare e anche, come dicevo prima, la buona dose di *humour* di cui era provvisto».

Quanti titoli direttamente suggeriti da Bazlen ha pubblicato la Adelphi?

«I libri suggeriti da Bazlen e pubblicati sono numerosi. Sarà sufficiente citarne, un po' alla rinfusa, gli autori più noti: Artaud, Groddeck, Milarepa, Langer, Lorenz, Neihardt, Daumal, W. C. Williams, Stephens, Hudson, Hofmannsthal, Strindberg, Roth, Herrigel, Buechner, Filostrato (oltre ai testi classici cinesi). Non è escluso che altre sue segnalazioni, delle moltissime che ci faceva, possano essere pubblicate in futuro».

Era facile essere suoi amici? Quali erano gli amici veramente cari? E aveva inimicizie?

«Per essere suoi amici l'intelligenza, la cultura non bastavano, occorrevano soprattutto certe qualità umane, certe affinità con il suo modo di considerare la vita e di pensare. Tra gli uomini, la persona che forse gli era più cara, durante una vita intera, fu Sergio Solmi; con Montale la grande amicizia si ruppe poco prima che scoppiasse la guerra e il loro rapporto si riallacciò, più debolmente, in occasione delle visite frequenti che Bazlen faceva a Milano dopo la nascita dell'Adelphi. Un altro suo grande amico fu Quarantotti Gambini. A Trieste ebbe molto caro Giorgio Voghera. Tra le donne — lasciando da parte Ljuba Blumenthal che ebbe un posto privilegiato nell'intera vita di Bazlen — ne ricorderò alcune che gli furono molto amiche, a cominciare da Duska Tolazzi e da Lucia Rodocanachi, triestine. A Roma ebbe rapporti frequenti e affettuosi con Giacinta De Rosa, Lucia Drudi Demby, Bianca Garufi, Adriana Motti, Giuliana Mungo, Marcella Rinaldi. Per i giovani e le giovani ebbe sempre una predilezione ed era tutto contento se riusciva in qualche modo ad aiutarli sia da un punto di vista psicologico che pratico. Molti furono gli amici di Bazlen nelle varie fasi della sua vita, in Italia e anche all'estero. Certo, per la sua singolarità, poteva avere, e suscitare, avversioni, più che altro per incomprensione. Ma di questi casi io ne ho conosciuti un paio e preferisco non parlarne».

Vi sono, inevitabilmente, molte ipotesi per spiegare il rifiuto di Bazlen a scrivere. Quale motivo è più vicino al vero?

«Non è che Bazlen non scrisse, ma che non pubblicò. Scrisse sempre durante la sua vita. Soltanto che nel rapido, continuo procedere della sua ricerca interiore, quello che poco tempo prima aveva scritto doveva sembrargli superato, non rappresentare più ciò che in quel momento lui pensava e gli premeva di dire. Così, anche quando voleva scrivere un romanzo, non poteva *finirlo*, anzi, o il destino s'incaricava per lui di smarrire il manoscritto che egli aveva con sé un giorno, in una gita ai laghi (come una volta avvenne), oppure accadeva quel che accadde al 'Capitano di lungo corso': ricordo che egli mi mostrò nel 1950 a Roma un dattiloscritto di 400 pagine, ma quando morì le pagine che lasciò si erano ridotte a 80, oltre molti appunti. E poi pubblicare significava parlare a un *pubblico*, a ignoti, mentre a lui piaceva, e molto, parlare a chi conosceva capace di capire ciò che diceva. Diventare lui la persona in qualche modo pubblica era tra le cose che non poteva che aborrire più di ogni altra».

(testo raccolto da Gabriella Ziani)

STUDI, RICORDI E TESTIMONIANZE

Dicono, scrivono di lui

Poco triestino, né nevrotico né «fallito», anzi solare, positivo e generoso: così vede Bobi Bazlen la studiosa Manuela La Ferla, che su di lui sta per pubblicare un libro da Sellerio. Un «apolide», che Trieste ha banalizzato: «Per parlarmi di lui, molti dei suoi amici mi parlavano di se stessi...».

Ma che cosa ha fatto Trieste di Roberto Bazlen? Una specie di caricatura. Un vuoto malamente riempito (spesso, di curiosi aneddoti). L'ombra fuggente — anzi, fuggita — di «uno che avrebbe potuto fare, ma non ha fatto». La città natale, rifiutata e quasi rinnegata da chi pur è diventato famoso lontano da lei, come sempre «mangia» voracemente le briciole che prima ha lasciato cadere. E' questa l'impressione forte che ne ha avuto la ricercatrice toscana Manuela La Ferla, che nell'88 si è laureata a Firenze con Giorgio Luti discutendo una tesi su Bobi Bazlen, e che ora sta per pubblicare quel lavoro da Sellerio (ne anticipiamo qui a fianco alcune pagine).

«Relegare Bazlen nell'abusato mito della città è molto riduttivo — afferma calorosamente l'autrice, che ora lavora in ambito editoriale —. E' vero che ha frequentato certi letterati prima di altri, ma ricondurlo ai soli primi trent'anni della sua vita non può darne un ritratto veritiero. Bazlen fu un apolide. Trieste ha attuato un processo di provincializzazione di quell'apolide».

Dunque, poco triestino, non nevrotico, certamente non «fallito»: «Era un personaggio solare, positivo, ricettivo, generoso. Le sue idee le trasmetteva agli altri, non le sfruttava per sé. La letteratura era la sua vita, e lui la trasmetteva agli amici. Essendo essi intellettuali e operatori editoriali, ecco che la sua 'opera' diventavano i libri. Ma una frase come 'la sua opera è la sua vita' non ha senso: la parte essenziale di Bazlen è il 'non aver prodotto' l'opera, proprio come dice Roberto Calasso».

Il libro di Manuela La Ferla si compone di una ricostruzione biografica, di un'analisi dell'immagine letteraria che si è creata di Bazlen e di una parte dedicata al «Capitano di lungo corso» (interpretato soprattutto alla luce della psicoanalisi junghiana). Il «naufragio» diventa qui un'immagine positiva, e cioè il simbolo della capacità di abbandonarsi all'esistenza. Dice La Ferla: «Bazlen sosteneva che la vita è trovare nuovi posti dove poter naufragare, amava la 'primavoltità', il dinamismo, le cose nuove. Provava felicità nel fare, e in questo senso è vero che il suo rapporto con testi e autori era uguale a quello che instaurava con le persone: mai contemplativo, mai da scrivania».

Ma quando la studentessa venne a Trieste per ricomporre l'immagine del personaggio, restò delusa e impressionata: «Molti dei suoi amici, per parlarmi di lui, parlavano invece di se stessi in rapporto a Bobi. L'appropriazione postuma del personaggio ha fatto sì che, ricostruendo la sua esistenza, l'effettiva mancanza di dati certi ha creato uno spazio vuoto, che è stato riempito con aneddoti. Quando chiedevo: 'Com'era?', mi rispondevano: 'Guardava spesso l'orologio'. Che fastidio».

Implicitamente, involontariamente, a queste accuse ha risposto in anticipo Giorgio Voghera negli «Anni della psicanalisi», nel capitolo dedicato a Bazlen, che comincia così: «'Com'era Bobi?' — questa domanda mi è stata posta parecchie volte da persone che non l'hanno conosciuto. Facile davvero dire com'era un uomo, ed un uomo certo non comune quale Bobi. Preferisco non rispondere affatto a domande di questo genere».

g. z.

Dal libro di Manuela La Ferla dedicato a Bazlen e di prossima uscita da Sellerio anticipiamo, per gentile concessione, alcuni passi.

Testo di
Manuela La Ferla

Durante gli ultimi anni della sua esistenza, Roberto Bazlen intraprende numerosi viaggi, alcuni rapsodici e solitari, tenuti quasi segreti, altri fatti a piedi, con lo zaino sulle spalle: «Mi pare che il signor Iddio abbia voglia, prima della terza guerra mondiale, di farmi girare sistematicamente tutta quell'Europa che non conosco ancora, e che non si vedrà più».

Ora crediamo che, anche in questa sua attitudine «di tutta una vita», sia possibile evidenziare «l'importanza che egli dava alle piccole cose, come una misura di civiltà». Perché solo camminando, solo spostandosi lentamente, è possibile apprezzare i particolari più autentici dei luoghi attraversati. E nell'esistenza di Roberto Bazlen, persone, libri e luoghi appaiono interagire tra loro come equivalenti, ognuno, di nuove possibili conoscenze (...).

Meta abituale dei suoi frequenti viaggi è anche l'Inghilterra, in un primo tempo Manchester, dove vive Ljuba, o Aberdeen in Scozia, dove si reca spesso in villeggiatura insieme a lei. Altre volte, invece, è Ljuba a venire in Italia ed insieme decidono di trascorrere un inverno a Rietbad, un piccolo paese svizzero sconosciuto ai turisti. Tra il 1957 e il 1960, Bobi, sempre in sua compagnia, soggiorna presso il castello di Mary de Rachewiltz, vicino Bolzano, dove incontra più volte Ezra Pound. E molti viaggi, del resto, hanno come finalità solo l'incontro di amici, spesso giovanissimi, di cui Bazlen ama circondarsi.

Il rapporto con Eugenio Montale, interrottosi per motivi che a Bobi non furono mai chiari, riprese nel 1963, tramite l'intercessione della famiglia Solmi. Successivamente essi dovevano incontrarsi ancora, nel 1965, a Milano.

Conflittuale, invece, il suo legame con Trieste dove, tranne che «per due brevi visite morganatiche» e un'altra, quasi di nascosto, non doveva più tornare. Certamente la causa è da ricercare nel timore di poter rincontrare persone che, in passato, gli avevano procurato un dolore, mai placatosi. Solo tramite l'amico Livio Corsi con cui intrattiene, da sempre, un affettuoso rapporto epistolare, verrà a sapere di tanto in tanto della sua città: «Le poesie di Giotti m'hanno fatto molto piacere, non soltanto perché sono molto meno sfiorite di quanto immaginassi, anzi molte son rimaste belle e fresche come quando le ho lette per la prima volta (...) ma anche perché m'hanno tirato fuori tanta Trieste sepolta dentro di me, e m'han fatto quasi naufragare in un mare di ricordi che sarebbe forse andato perduto per sempre». (...)

Nel 1964 viene a sapere che deve lasciare la casa in cui vive, a causa di un'imminente demolizione. E quest'evento improvviso doveva sconvolgerlo, oltre ogni previsione: «Mi buttano giù via Margutta 7 e devo andarmene. Dopo ventisei anni di una vita estremamente incivile, ma di un'organizzazione perfetta e irripetibile. Gente come questa (con la quale in ventisei anni non ho mai parlato) non la trovo più». E, significativamente, nel periodo precedente alla sua partenza inizia a scrivere un diario, in base ai cento giorni che mancano allo sfratto.

Nel 1960/'61, nel '62, poco dopo la fondazione dell'Adelphi, e ancora nel settembre del 1964, in cerca forse di un po' di tranquillità, è a Londra, dove già nel 1945 si era trasferita Ljuba: «Io fuori dal mondo, cioè finito nel mondo di questa cartolina (...) non vado in città, non vedo nessuno, non so più niente».

In questo periodo, successivamente a una broncopolmonite comincia ad accusare delle cardiopatie per la diagnosi delle quali affida a un agopuntore di Torino. Quando torna in Italia, costretto a lasciare via Margutta, prima di traslocare in una casa sull'Aventino, decide di distruggere quasi tutta la sua corrispondenza e di spedire gran parte della sua preziosissima biblioteca all'Adelphi. Nel frattempo affida i suoi oggetti, i suoi acquarelli e disegni, ed alcuni dei suoi libri, a Giuliana Mungo.

I primi di maggio del 1965 è a Spoleto, con Ljuba, ospite di Silvana Radogna a cui aveva già consegnato il suo diario d'analisi, scritto in tedesco durante gli anni della terapia con Bernhard, insieme a tutti i suoi Scritti, dicendole: «Se mi dovesse succedere qualcosa distruggi tutto».

Sempre più inquieto per la mancanza di un luogo dove poter vivere tranquillamente, doveva pensare anche a Trieste come possibile meta; e a Voghera scrive: «Che ne diresti se rimettessi radici a Trieste: ce la farei?».

A Milano, intanto, apprende la notizia della morte di Pier Antonio Quarantotti Gambini e, poco dopo, di Ernst Bernhard. In questi ultimi mesi doveva pensare frequentemente a suo padre, e infatti, a Ljuba, il 26 luglio scrive: «E' strano, ma oggi è il 62.o anniversario della morte di mio padre». Il giorno dopo, martedì 27 luglio 1965, muore, a causa di un attacco di angina pectoris, nell'Hotel Torino a Milano. Senza disturbare nessuno, quasi nascondendosi.

Bazlen, fanciullo, con la madre Clotilde (foto gentilmente concessa da Luciano Foà), con la quale ebbe un rapporto tormentato. Da quando lasciò Trieste, nel 1934, non la volle più incontrare, pur raccomandandola sempre alle premure degli amici. Sotto, a destra, Bazlen in una foto scattata dall'amica Gerti Frankl Tolazzi.

Su Bazlen un eccellente lavoro d'indagine ha compiuto, nell'ambito dei propri studi all'Università tedesca di Regensburg, anche la goriziana Giulia de Savorgnani. La vita e l'opera di Bobi, scrive nella sua ricerca, furono così elusive che spesso il ricercatore ha «da sensazione di violare dei segreti...».

E' singolare, ma non inspiegabile e nemmeno infondato, che più d'uno studente dedichi la propria tesi di laurea a Roberto Bazlen. Tanto più che — fatti salvi alcuni testi memorialistici e il racconto/romanzo di Daniele Del Giudice — non esiste un libro che racconti davvero la biografia intera del personaggio. Recentissima (del '92) è la tesi di una studentessa goriziana, Giulia de Savorgnani, che s'è laureata in letteratura e linguistica italiana e tedesca all'Università di Regensburg, in Germania. Il suo lavoro ha per titolo «Contributi per una monografia su Roberto Bazlen», ma la destinazione di area tedesca non ha influenzato il taglio dell'indagine.

Una biografia dettagliata e scritta con grande gusto per la ricostruzione dei particolari, un'originale analisi dei testi pubblicati postumi («Lettere a Montale», «Note editoriali», «Il capitano di lungo corso»), la citazione degli inediti e la rilettura critica dei libri che parlano di Bazlen costituiscono l'ossatura — per la verità, abbastanza obbligatoria dato il materiale a disposizione — dello studio, che presenta in particolare un'attenta analisi critica del «Capitano» come «anti-Ulisse» per eccellenza.

Anche in Giulia de Savorgnani si avverte (come nello studio di Manuela La Ferla) la preoccupazione di sganciare dalle secche dell'ovvietà quello che non deve essere un «mito letterario», «poiché — scrive in chiusura — ciò non renderebbe giustizia ad un intellettuale che amava soprattutto l'essenzialità ed il silenzio». E anche questa giovane studiosa immette come parte essenziale della propria ricerca il «trovare» le notizie: tanto elusivo è, nei fatti, il segno che Bazlen ha lasciato, pur avendo costruito cattedrali.

Scrive infatti: «Indagare su Bobi Bazlen, per chi non abbia avuto la possibilità di conoscerlo personalmente, costituisce un'esperienza particolare. I suoi scritti non sono paragonabili a quelli di nessun altro autore: essi, infatti, giocano quasi a nascondino con il lettore, dando l'impressione di non voler essere letti interamente; pare che, se fossero animati, potrebbero, da un momento all'altro, decidere di chiudersi da sé, di sfuggirci di mano per nascondersi nell'angolo più remoto della casa, salvo poi uscire improvvisamente dal loro nascondiglio per stimolare la nostra curiosità. (...) La discrezione è, d'altra parte, anche il comune denominatore di tutte le testimonianze offerte dagli amici di Bazlen, in modo che il ricercatore ha spesso la sensazione di violare dei segreti».

Ma la de Savorgnani, pur attenta a non identificare Bazlen col «mito» della triestinità, non lo allontana del tutto dalla cultura triestina, come fa invece Manuela La Ferla: «Il 'marchio' di Trieste — afferma —, soprattutto della sua civiltà multiculturale e delle sue contraddizioni, rimase indelebilmente impresso nella sua anima e trovò più tardi espressione, in primo luogo, nel carattere internazionale della letteratura che egli proponeva agli editori e poi nelle sue stesse opere, scritte per la maggior parte in tedesco, poiché questa era la sua vera lingua madre».

g. z.

I RICORDI DI STELIO MATTIONI

Penna invasata

Articolo di
Stelio Vinci

Quand'era consulente alla Einaudi, Bazlen si occupava solo di autori stranieri. E' solo tenendo conto di questo fatto che si può valutare l'eccezionalità della sua preferenza per lo scrittore triestino Stelio Mattioni, che proprio da Einaudi pubblicò nel '62 «Il sosia». Il primo, indiretto incontro avvenne nel '60 a Roma, nella stretta via Margutta, in quella scura casa, curata da due anziane sorelle, cui Bobi era molto affezionato, pur non prediligendo il fatto di vivere a Roma. Come ricorda lo stesso Mattioni, lo sfratto fu per lui un evento tanto doloroso da indurlo a tenere un diario in cui i giorni erano indicati in ordine decrescente fino alla data in cui avrebbe dovuto lasciare l'abitazione.

In quel periodo Mattioni aveva pubblicato il suo primo libro, la raccolta di poesie «La città perduta»; la sua aspirazione era quella d'indirizzare la propria arte verso la poesia, essendo molto attratto dalla figura di Saba, e Sandro Penna gli consigliò di rivolgersi a Bazlen, che Mattioni allora conosceva solo attraverso «Trieste nei miei ricordi» di Giani Stuparich. L'incontro avvenne alcuni mesi dopo a Venezia, dove — dopo aver parlato per una mattina intera del grande poeta triestino — Bazlen invitò Mattioni a discorrere «di qualcosa di meno antipatico». E gli chiese se avesse scritto qualche prosa, insistendo fino a fargli confessare l'esistenza di tre racconti ancora inediti (due dei quali andranno a costituire «Il sosia»).

Il giudizio di Bazlen su quest'opera fu largamente positivo, come si vede dalla lettera qui a fianco. In questa sintetica epistola compare il termine «invasato», al quale Bazlen dava un personalissimo significato: designava infatti così scrittori «con qualità che gli italiani non hanno quasi mai». Quando poi Mattioni decise di intraprendere la stesura di un romanzo, Bazlen gli consigliò di comporre un capitolo alla volta e di mandarglielo in visione. Dopo aver ricevuto le prime pagine, prese a tempestarlo di richieste per conoscere lo svolgimento della storia e per soddisfare quindi la propria curiosità. Si trattava di «Il re ne comanda una».

Ma, ricordando il personaggio, Mattioni parla anche di una delle figure femminili più importanti per Bazlen, quella Ljuba Blumenthal «che — afferma lo scrittore — mi sembrava una persona superiore, di fronte alla quale ci si sente irrimediabilmente dei provinciali, per quanto non la si potesse definire un'intellettuale nel senso corrente del termine, ma una persona di cultura europea». Probabilmente il segreto della loro intesa trovava le sue radici nell'estrazione della Blumenthal, di padre austriaco e di madre francese, e capace di parlare il triestino prima dell'italiano. Ma lei e Bobi ricorrevano con disinvoltura al tedesco o al francese, se l'espressione italiana non rispecchiava esattamente il loro pensiero». Un giorno, uscendo da una trattoria, Bazlen prese Mattioni sottobraccio: «Se no ghe fossi ancora delle persone che no voio riveder — disse —, mi ritorneria a Trieste...».

UNA LETTERA INEDITA ALLO SCRITTORE TRIESTINO

«Scusi questo tono da maestrino»

Venezia, 25 10 60

Caro Mattioni,
scrivere lettere lunghe, a Venezia, è difficile. Ho rimandato fino all'ultimo momento. Ora, all'ultimissimo momento, diventa necessariamente breve, e in fretta.

Mandi il manoscritto a Einaudi, avvisando contemporaneamente il dott. LUCIANO FOA' che si tratta dei racconti di cui gli ho scritto.

GIULIO EINAUDI editore
via Biancamano 1
TORINO

Non so. Anzi dubito molto. Ma stiamo a vedere. E in bocca al lupo.
Dubito molto perché l'unica novella che abbia letto, la terza, mi pare molto bella — cioè non bella, anzi, ma necessaria, intensa, nei punti migliori un po' invasata (badi che lo considero un complimento, non un'offesa), tutte qualità che gli «italiani» non hanno quasi mai. D'altra parte c'è qualche ingenuità, certi svolgimenti poco (o niente motivati) — e quello che gli «italiani» non perdonano, qualche infelicità o goffaggine d'espressione (e per di più, particolarmente nelle prime pagine — del resto (ma forse l'ho capito male) quel «volgare» nella prima (o seconda) pagina aveva spaventato perfino me.

In ogni caso, se (anche indipendentemente da Einaudi) se la guarda ancora una volta, frase per frase sotto il microscopio — elimina qualche punto superfluo o ingenuo, condensa qualche punto più vuoto, e pensa in due o tre punti a motivazioni più strette, salta fuori, mi pare, un racconto di cui, davanti a Einaudi, potrei probabilmente rispondere in pieno. (Ma non lo dica, per favore, a nessuno: non posso vivere alle prese con autori italiani, e da Einaudi il mio campo è rigidamente ridotto alle letterature estere).

Scusi questo tono didattico, da maestrino. La fretta fa brutti scherzi.

Con molti auguri a Lei, per quello che scrive, — a Sua moglie per i suoi vari concorsi.

Il Suo Bazlen

La Ljuba non saluta perché è già a Londra da parecchi giorni.

L'arte di mimetizzarsi. Ovvero l'estrema cortesia

«Con lui parlavo molto di astrologia. Era dei Gemelli, pertanto godeva di uno straordinario senso di adattamento. 'Mimetizzarsi' è l'estrema cortesia di cui sono capaci i Gemelli, e lo fanno in maniera positiva e conciliante. Bobi per istinto si adattava alle persone: ma guai ad associare questa attitudine alla più lontana parvenza di falsità». Fra molta reticenza e paura di disegnare un ritratto colpevolmente incompleto di Bazlen, l'amica romana **Giuliana Mungo** esprime tuttavia molta gratitudine per la serenità e la gioiosità ricevute dalla frequentazione di Bobi. Nel tempo, altri hanno invece volentieri affidato alla carta le proprie impressioni sul personaggio. Ne riportiamo alcune.

Giani Stuparich: «Un libro consigliato da Bobi era sempre una lettura, anche se discutibile, d'importanza e di vivo interesse. Questa sua qualità di bracco letterario io gliela scoprivo nella fisionomia: nei suoi occhi, sempre illuminati da un'intelligenza sensibilissima, si formavano alle volte dei focolai d'intensa e quasi affannosa ricerca, rischiarati subito da bagliori di felici scoperte; e allora la sua faccia assumeva nell'aspetto la scioltezza d'un giocatore, che sente d'aver trasfusa pienamente la sua cauta sagacità nell'audacia dell'istinto e ritrova in sè i motivi della propria fortuna» (*Trieste nei miei ricordi*, Garzanti, 1948; Editori Riuniti, 1984).

Carlo Levi: «Nulla fra le cose umane si sottraeva dunque a questo ansioso interesse di Martino [Bobi Bazlen, n.d.r.], dalla psicologia alla politica, dalla scienza più astrusa alle minime vicende private e amorose dei suoi conoscenti, e soprattutto delle donne. Di ognuna di queste cose egli sapeva tutto: ma ogni cosa non era per lui quello che era, ma un segno di qualcosa d'altro, di una verità nascosta, che non si poteva conoscere, ma soltanto interpretare. Sì, Martino era l'interprete di un mondo inesistente, un interprete (un prete) entusiasta e disperato» (*L'orologio*, Einaudi, 1950).

Anita Pittoni: «Questo *nomade* innamorato della libertà e delle sue discipline, questo intrepido *marinaio* che tra ardite veleggiate e non meno arditi ancoraggi ha saputo vivere coraggiosamente la sua propria favola, senza cedimenti, alla scoperta di porti sconosciuti ai più, portato dalle ardenti vele della sua fantasia, del suo estro critico, della sua umanità: esperienza che può far tremare i polsi ai *sedentari* per il prezzo ch'essa chiede. Ma chi ha molto può pagare molto, tranquillamente» (*La città di Bobi*, in *Lettere al professore*, Vallecchi, 1968).

Roberto Calasso: «Fra le qualità capitali di un'opera Bazlen includeva sempre quella che lui chiamava 'primavoltità'. Una anche minuscola invenzione, un gesto rapido, solo per il fatto di apparire per la prima volta, acquistano un altro senso e la trascurabile aggiunta al mondo ne muove l'ordine. Ma, già un momento dopo, quell'aggiunta ha perso la sua efficacia. Anche per questo Bazlen conosceva tanto bene l'arte di togliere e togliersi il terreno sotto i piedi, il dono di far capire che non è indispensabile poggiare su qualcosa — l'appoggio può impedire il movimento» (introd. a Roberto Bazlen, *Scritti*, Adelphi, 1984).

Giuseppe Marcenaro: «Le lettere [a Lucia Rodocanachi, n.d.r.] contengono straordinari racconti farciti di gags, racconti che evocano situazioni teatrali esilaranti, che ricordano le comiche del cinema muto. Quello di Bazlen è un parlare fitto fitto, sempre godibile, sagace e ordinatore di sgangherate situazioni e di seriosissimi concetti. Finito l''ascolto' non si ricorda nulla, ma dall'incontro resta la memoria di una abbagliante intelligenza» (*Una amica di Montale. Vita di Lucia Rodocanachi*, Camunia, 1991).

Sergio Solmi: «Se dovessi riassumerne, per mio conto, l'insegnamento vitale (di lui, che peraltro non teneva affatto ad essere un 'maestro'), direi che esso sia in massima parte consistito nella continua rimozione e rimessa in causa di quelli che, di volta in volta, potevano apparirci come i nostri punti di arrivo: in un invito a mantenere, sempre, la massima apertura del compasso: magari anche a rischio di oltrepassarne l'estremo circolo» («nota» in Roberto Bazlen, *Scritti*, già citato).

SECONDO I VERBALI DEGLI INTERROGATORI PUBBLICATI DA «EPOCA»

Anas, grane per 45 politici

Le accuse mosse dall'ex consulente di Prandini - Coinvolti anche quattro ministri

Il ministro Rosa Russo Jervolino.

ROMA — Un nuovo ciclone potrebbe abbattersi su Tangentanas. Clamorose rivelazioni sulle tangenti per le strade d'oro dell'Anas chiamerebbero in causa personaggi eccellenti. Avrebbero raccomandato le ditte che si dovevano aggiudicare gli appalti e i lavori da eseguire.

Nel raccontare ai magistrati milanesi i retroscena nell'assegnazione dei lavori per le strade d'oro, Gerardo Pelosi, capo della segreteria tecnica dell'ex ministro dei Lavori pubblici Prandini, avrebbe fatto i nomi di ben 45 politici. «Erano i politici a segnalare quali fossero i lavori stradali necessari nei propri collegi elettorali e, soprattutto, a quali imprese assegnare gli appalti», avrebbe confessato Pelosi al magistrato di «Mani pulite» Elio Ramondini.

Tra quei nomi — che usciranno sul prossimo numero di «Epoca», insieme ad ampi stralci dei verbali di interrogatorio di cui è stata fornita un'anticipazione — ci sono quelli del ministro della Pubblica istruzione e presidente della Dc Rosa Russo Jervolino, di altri tre ministri in carica (Cristofori, Merloni, Facchiano), dell'ex segretario del Psdi Vizzini e del deputato democristiano Pier Ferdinando Casini. Ma il giudice Di Pietro si è affrettato a smentire le anticipazioni del settimanale. «Non c'è nulla di penalmente rilevante nelle dichiarazioni di Gerardo Pelosi». Questo spiega perché nei confronti dei politici chiamati in causa non sono stati emessi provvedimenti giudiziari.

Immediata anche la presa di posizione, più o meno dura, degli interessati. Nessuna «pressione» è stata esercitata su Prandini per far aggiudicare gli appalti alle ditte amiche. Nell'operazione il ministro Russo Jervolino vede «un tentativo di buttare fango su chi, nella Dc, porta avanti con coraggio e determinazione un rigoroso impegno di rinnovamento morale». L'attuale responsabile dei Lavori pubblici Merloni ammette di essersi sempre interessato delle strade della sua regione, le Marche, ma senza mai segnalare imprese «da favorire nell'assegnazione degli appalti». Analoga presa di distanze da parte dell'ex segretario del Psdi.

Un costruttore pentito avrebbe intanto messo nei guai i vertici dell'Anas. Avrebbe raccontato un'ennesima storia di strade d'oro risalente al '91. Questa volta si tratta dei lavori di ristrutturazione della statale 131 «Carlo Felice» in Sardegna, che collega Cagliari a Sassari. I lavori sarebbero stati divisi in due lotti con un costo complessivo di 40 miliardi, sui quali furono versate mazzette per due miliardi. «Io ero solo uno che i soldi li vedeva passare», aveva raccontato l'ex direttore generale dell'Anas, Antonio Crespo, ai magistrati che indagano sulle strade d'oro. Ma evidentemente non era così, e ieri è tornato in cella insieme al suo predecessore Mariano Del Papa e all'ingegner Mario Casali, ispettore per le Isole dell'azienda delle strade. Tutti e tre sono accusati di concussione; avrebbero intascato balzelli per centinaia di milioni.

A mettere nei guai i tre ex eccellenti dell'Anas sarebbe stato appunto un costruttore. Uno di quelli interrogati ai primi di aprile dai giudici Martellino, Castellucci e Spinati nella trasferta a Verona a caccia dei «collettori di provincia» delle tangenti sui lavori stradali. Su chi abbia chiamato direttamente in causa Del Papa, Crespo e Casali non ci sono conferme. Si sa soltanto che i magistrati romani di Tangentanas avevano ascoltato il presidente della Spal Giovanni Donegaglia, Paolo Pizzarotti, Bruno Binasco e Aldo Spinelli, dirigente Tecnosviluppi, nonché Fracasso della Metallotecnica Fracasso. Nient'altro.

Gli argomenti portati dall'imprenditore dunque hanno riportato in carcere Crespo (arrestato l'8 marzo, dopo un mese di latitanta in Svizzera). L'alto dirigente era riuscito a ottenere gli arresti domiciliari dopo essersi difeso con le unghie e con i denti scaricando tutte le colpe sul suo ex «padrone» e signore dei Lavori pubblici Prandini. Sempre lui aveva parlato degli spot elettorali di Forlani, pagati con le mazzette Anas, consegnate direttamente al segretario particolare dell'ex leader nazionale della Dc. La ritrovata libertà però è durata poco.

Mariano Del Papa era entrato nel mirino dei giudici milanesi di «Mani pulite» a febbraio, ma era già indagato in tempi non sospetti per gli appalti per la ricostruzione in Valtellina e la realizzazione di un'arteria a Brescia. Era stato poi arrestato dopo che la moglie era stata sorpresa con una borsa piena di milioni (700) prelevati in una banca milanese. Forse si preparavano a fuggire.

Daniela Luciano

In breve

Le dichiarazioni dei 'pentiti' agli atti del «Moro-quater»

ROMA — L'avvocato Nino Marazzita, legale di parte civile di Eleonora Moro chiederà l'acquisizione delle dichiarazioni dei pentiti di mafia che riguardano il caso Moro agli atti del processo «Moro quarter». Lo ha preannunciato lo stesso Marazzita che ha precisato: «Naturalmente prima di prendere per oro colato certe affermazioni occorre verificarle. Tutto quello che dicono i pentiti deve essere rigorosamente accertato e riscontrato. Non esiste cioè, a priori, una presunzione di credibilità dei collaboratori di giustizia; ma non deve esistere però, nemmeno una presunzione di inattendibilità.

Pasqua quasi «alla grande»: spesi circa 6 mila miliardi

ROMA — Una Pasqua quasi «alla grande»: nonostante la crisi e le incertezze sul futuro, gli italiani non hanno voluto rinunciare alla festa e per la sua celebrazione hanno speso circa 6 mila miliardi, all'incirca come lo scorso anno. Ssecondo il «referto» dell'Unione nazionale consumatori, nel lungo «ponte» sono stati spesi per i pernottamenti nelle città d'arte e per i week-end sulla neve 2.500 miliardi. Milleottocento miliardi sono stati invece inghiottiti dai pranzi di domenica e del lunedì dell'angelo. Altri cento hanno varcato la frontiera, per i tre o più giorni all'estero. Una discreta fetta di miliardi, 130, sono poi andati in fumo per rifornire le automobili.

Intervento al tendine, muore Nove avvisi di garanzia

BOLOGNA — Un'inchiesta della magistratura è stata aperta sulla morte del vicepresidente dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport) di Bologna, Paolo Lambertini, 43 anni, dopo un intervento chirurgico a un tendine e un successivo ricovero per broncopolmonite in un altro ospedale. Il Pm della pretura Rita Zaccariello ha inviato avvisi di garanzia per omicidio colposo a cinque medici del «Rizzoli», dove Lambertini è stato operato e ingessato per la rottura del tendine di Achille, e a quattro del «Malpighi», dove è stato successivamente ricoverato.

Belluno: ulteriori accertamenti sulla morte di don Bisaglia

BELLUNO — Ulteriori accertamenti sono stati disposti dalla procura di Belluno nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di don Mario Bisaglia — fratello dello scomparso leader Dc Toni Bisaglia — trovato annegato il 17 agosto dello scorso anno nel lago di Domegge (Belluno). Il pm Fabio Saracini, che coordina le indagini, ha già compiuto un sopralluogo in Cadore e sta ora riesaminando alcune testimonianze raccolte nelle prime fasi dell'inchiesta. Parte degli accertamenti disposti dal magistrato farebbero riferimento ad alcuni elementi emersi durante la trasmissione «Chi l'ha visto», che nei mesi scorsi si era occupata del caso.

Francobollo su Orazio Flacco per il bimillenario della morte

ROMA — Un francobollo commemorativo di Quinto Orazio Flacco, del valore di 600 lire, sarà emesso il 19 aprile in occasione del bimillenario della morte. Nel darne notizia in una nota, il ministero delle Poste e telecomunicazioni precisa che il valore bollato riprodurrà la figura del poeta nell'atto di sottrarsi all'abbraccio della città — rappresentata con uno scenario a spirale — per rifugiarsi nelle serena solitudine della campagna. Del francobollo è prevista una tiratura di tre milioni di esemplari.

MILANO: NUOVO CAPITOLO NELL'INCHIESTA DI MANIPULITE

Tangentopoli, spuntano le coop rosse

Legate all'ex Partito comunista, negli ultimi decenni hanno avuto un posto di rilievo nei grandi appalti

ARRESTI A CATANZARO

Mazzetta da 12 milioni nell'uovo di Pasqua

CATANZARO — Aveva ricevuto una mazzetta da 12 milioni nascosta in un invitante uovo di pasqua consegnatogli a casa. Ma a Vincenzo Mongiardi, 47 anni, caposala della divisione di ortopedia dell'ospedale «A. Pugliese» di Catanzaro, e a sua moglie Gelsomina Viscomi, 43 anni, pure lei del capoluogo calabrese, gli uomini della Guardia di finanza non hanno permesso di gustare il prezioso dono. I due sono stati colti in flagrante dalle fiamme gialle ed arrestati sabato scorso per corruzione.

Nella tarda mattinata di ieri la seconda parte del blitz: i finanzieri hanno arrestato Renato Michele Marzella, 32 anni, nato a Milano e residente a Vasto (Ch), di professione agente di commercio ed intermediario, responsabile per l'area meridionale di una società del Nord specializzata nel commercio all'ingrosso di attrezzature ortopediche. Sarebbe lui il mittente dell'originale omaggio pasquale spedito, secondo gli inquirenti, a compenso dell'intervento volto a pilotare in suo favore l'acquisto di forniture da parte della divisione ortopedica dell'ospedale catanzarese .

MILANO — Nel mirino dei giudici di manipulite è finito di prepotenza il complesso sistema che consentiva alla Lega delle cooperative, la struttura «economica» dell'ex Pci «di avere un posto di rilievo nei grandi appalti degli ultimi decenni. E proprio la Lega delle cooperative e le imprese ad essa vicine potrebbero collegarsi a un nuovo filone che sta prendendo piede nell'inchiesta milanese.

L'uomo chiave di questa indagine è ancora Primo Greganti, ex funzionario del Partito comunista, che sarebbe stato il cervello di una serie di operazioni condotte tramite la Lega delle cooperative per attingere fondi da destinare alle casse di «Botteghe oscure». Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Tiziana Parenti ha interrogato infatti nei giorni scorsi tre dirigenti della Elettrogeneral, un'azienda di Genova produttrice di impianti di denitrificazione. La Elettrogeneral sarebbe stata inserita da Giovanni Battista Zorzoli, ex consigliere d'amministrazione pidiessino dell'Enel, negli appalti per i lavori di denitrificazione di alcune centrali nucleari. In seguito alle pressioni di uomini vicini al Pci-Pds la Elettrogeneral sarebbe stata associata al 40 per cento con la Emit di Ottavio Pisante, che fu costretta a stringere un accordo in quanto entrambe le aziende avevano acquistato all'estero il brevetto necessario per il loro lavoro: in cambio della rinuncia al proprio brevetto, la Elettrogeneral ottenne un miliardo a titolo di rimborso e grazie a ciò ottenne un notevole balzo sul mercato. Ottavio Pisante avrebbe confessato di aver versato metà del rimborso: 500 milioni.

Nei giorni scorsi pare sia stata messa in luce anche la posizione che Primo Greganti avrebbe svolto dietro a quella operazione. Una delle molte che, secondo i giudici, Greganti ed altri esponenti dell'ex Pci avrebbero attuato per favorire l'inserimento nel sistema degli appalti di società aderenti alla Lega delle cooperative. Non sono quindi solo le accuse del presidente della «Calcestruzzi» Lorenzo Panzavolta ad inguaiare il «compagno» Greganti che rimane in cella per corruzione dagli inizi di marzo.

Greganti, dal canto suo, pare aver cambiato strategia di difesa. Ora avrebbe stabilito di ammettere la richiesta ed il conseguente pagamento di tangenti, ma avrebbe sostenuto ai giudici che sarebbe stato nient'altro che un millantatore: in altre parole, avrebbe fatto credere ai manager, i potenti gruppi industriali, di essere «l'uomo del Pci» incaricato di gestire il sistema illegale, e grazie a questo imbroglio si sarebbe arricchito per motivi esclusivamente di interessi personali.

Ieri intanto ha ottenuto gli arresti domiciliari l'ex capitano dei carabinieri Roberto Arlati. Dopo il parere positivo dato dal pm Di Pietro il Gip Gabriella Capitanio li ha confermati.

Luca Belletti

Il giudice Di Pietro

BOLOGNA

Penne-pistola e baionette sequestrate all'aeroporto

BOLOGNA - Otto penne-pistola calibro 6,35, in grado di sparare fino a sei metri di distanza, e due baionette per fucili mitragliatori (probabilmente Kalashnikov) sono state trovate dai doganieri dell'aeroporto «Marconi» in un baule proveniente dal Pakistan, il cui proprietario, il trentasettenne Alessandro Valgimigli, libero professionista e consulente per servizi all'agricoltura, di Faenza (Ravenna), è stato arrestato per importazione clandestina di armi.

L'intervento è stato coordinato dalla Digos di Bologna in collaborazione con il commissariato di polizia dell'aeroporto, la guardia di finanza e la Digos di Ravenna. L'uomo con cui, secondo gli accertamenti, l'arrestato doveva incontrarsi, il faentino Silvano Melandri, 36 anni, agricoltore, è stato posto in stato di fermo di polizia giudiziaria per concorso in importazione clandestina di armi; ora il magistrato deve decidere se convalidare o meno l'arresto.

Nell'abitazione di Valgimigli sono state trovate tre cartucce militari calibro 7,62. Agli investigatori l'uomo (che, come Melandri, non ha precedenti) ha detto di essere un appassionato di articoli bellici, anche se non è stata trovata la licenza da collezionista. Spesso all'estero per lavoro, circa venti giorni fa Valgimigli aveva spedito da Islamabad il baule che, in mezzo a vestiti e materiale da lavoro, conteneva anche le armi, del tutto simili a penne a sfera.

BRINDISI

Assaltano il furgone e «prelevano» 500 milioni

CEGLIE MESSAPICA (BRINDISI) — Un furgone portavalori è stato assaltato ieri mattina davanti all'ufficio postale di Ceglie Messapica da cinque rapinatori, armati e con i volti scoperti, che hanno atteso l'arrivo del mezzo blindato asserragliati in casa di una famiglia che abita di fronte alla sede delle poste, e che hanno tenuto per alcune ore sotto la minaccia delle armi.

I rapinatori hanno aperto il fuoco contro due guardie giurate, ferendone gravemente una, e si sono impossessati di due plichi contenenti 500 milioni di lire e di una pistola calibro 38 special in dotazione ad una delle guardie in servizio sul mezzo blindato. Quindi sono fuggiti dapprima a piedi e successivamente a bordo di una «Fiat Uno» con targa risultata rubata.

Secondo una ricostruzione dell'accaduto fatta dai carabinieri, i rapinatori hanno fatto irruzione all'alba nell'abitazione della famiglia Gianfreda (composta da una giovane coppia e un bambino di circa un anno) ed hanno atteso dietro alle finestre l'arrivo del mezzo blindato, con tre vigilanti della «Sveviapol» di scorta. Quando due delle tre guardie giurate sono scese dal furgone, portando ciascuna un plico contenente 250 milioni di lire, i malfattori hanno aperto il fuoco. Sul posto sono stati recuperati due bossoli, di fucile calibro 12 e di pistola calibro 7,65. Il vigilante ferito, Oronzo Croce, di 35 anni, è in gravi condizioni.

PUBBLICITA'

Affermazioni ingannevoli: condannate due aziende

MILANO — Il Giurì della pubblicità ha condannato le aziende «Mira Lanza» e «Unilever Italiana», produttrici rispettivamente dei detersivi «Finish» e «Svelto» per affermazioni illecite o ingannevoli riportate negli spot o sulle confezioni dei prodotti. I componenti del Giurì, chiamati ad esprimersi su un ricorso presentato dalla «Mira Lanza», hanno alla fine accertato comportamenti scorretti da parte di entrambe le aziende. Risultato della contesa è stato dunque l'ordine di cessazione della pubblicità televisiva e di stampa, riferita questa al test apparso sul periodico «Qualità», di «Svelto», e un analogo provvedimento per un annuncio stampa di «Finish».

Il ricorso della «Mira Lanza» contro la principale concorrente nel settore, la «Unilever», risale a novembre. Al centro della contesa una presunta imitazione della pubblicità di «Svelto» nei confronti di quella di «Finish» e la denigrazione di quest'ultimo. Al primo ricorso è quindi seguita l'immediata replica, con controricorso, della «Unilever», e una guerra fra legali protrattasi per diversi mesi. La pubblicità di stampa di «Svelto» è stata condannata perchè «ingannevole». «Riporta infatti uno slogan di superiorità riferito a quattro prodotti raffigurati fotograficamente, mentre la prova riguarda uno solo di essi». Quella televisiva perchè presenta un raffronto fra un piatto nuovo e uno usato ma perfetto, benchè lavato mille volte con «Svelto progress», ma mostra anche un piatto con i decori rovinati perchè lavato con detersivo tradizionale, del quale «Finish» detiene la quota prevalente di mercato.

TRADITI DAL RUMORE DEGLI ATTREZZI

Palermo: tentano di rubare una fontana del XIII secolo

PALERMO — Il centro storico di Palermo va a pezzi, palazzi nobiliari nel fiorito barocco siciliano, magari sovrapposto a nuclei architettonici preesistenti, si disgregano. E con le pietre va anche in polvere la storia stessa della città, la sua memoria. Tra tanta incuria della mano pubblica bisogna registrare l'attenzione del «privato». Ma è un'attenzione della quale si farebbe volentieri a meno. Ieri, infatti, quattro pregiudicati sono stati arrestati dalla polizia mentre rubavano un'artistica fontana in marmo del XIII secolo, nell'atrio dello storico palazzo Mezzojuso, in via Divisi, nel cuore della Palermo in attesa da mezzo secolo del risanamento.

I malviventi, che probabilmente stavano compiendo il furto su commissione ricevuta da un nuovo ricco, desideroso di piazzare quel cimelio al centro del cortile di una villa miliardaria sui colli, sono stati sorpresi dagli agenti di una «volante» mentre stavano caricando su un camion gli elementi in marmo rimossi dal basamento.

A tradire i ladri e a segnalarli alla polizia è stato il rumore degli attrezzi usati per scardinare il basamento della fontana. Sono così finiti in carcere i fratelli Calogero e Rosario Giallombardo, di 27 e 38 anni, Giacomo Mulè di 24 e Vincenzo Cascino di 33. Dopo essere stati interrogati nella sede della squadra mobile, i quattro sono stati accompagnati nel carcere dell'Ucciardone a disposizione della polizia giudiziaria.

La famiglia La Grutta, che possiede quasi per intero l'edificio, ha fornito agli investigatori notizie storiche sulla fontana situata nel cortile, al quale si accede appena superato il portone centrale. Il professor Giuseppe Bellafiore, presidente della locale sezione di «Italia Nostra», ha espresso soddisfazione per il tempestivo intervento della polizia. «Bisogna dare atto alle forze di polizia di fare realmente qualcosa — ha detto Bellafiore — ma i continui e gravissimi furti determinano una situazione allarmante. C'è un mercato antiquario tra la Sicilia e il Napoletano che assorbe tutta questa refurtiva portata via da bande specializzate, dotate di camion e di gru per rimuovere anche "pezzi" molto pesanti».

r. f.

CONTESTATO DAI COMITATI DI BASE

Napoli, l'indagato Iacono commissario del «Psi»

NAPOLI — Un «avvisato» alla guida di un partito ad alta percentuale di inquisiti. E' l'eurodeputato Franco Iacono, cinquant'anni, sposato con sei figli, che da ieri è il commissario che guiderà il Partito socialista napoletano. il nuovo responsabile non ha certamente l'anima candida, anche se le accuse che gli vengono mosse sono tutte da provre; è indagato per corruzione e concussione nell'ambito dell'inchiesta su presunte tangenti percepite per l'assegnazione degli appalti per la realizzazione delle opere per i Mondiali di calcio del '90.

Sembra anche questa volta che il capoluogo partenopeo non segua la linea nazionale di rinnovamento. Iacono è il braccio destro dell'ex vicesegretario del «garofano», Giulio Di Donato, la guida del partito a Napoli. Ma il Psi napoletano si trova in una tempesta giudiziaria che ha coinvolto i suoi massimi vertici. Nelle maglie delle inchieste sono finiti europarlamentari, deputati e senatori, consiglieri regionali, consiglieri ed ex assessori comunali. Tra i big ci sono proprio Giulio Di Donato, l'ex vice presidente della commissione Giustizia della Camera, Raffaele Mastrantuono, l'ex sottosegretario alla Marina mercantile, Geppino Demitry, l'ex sindaco di Napoli, Pietro Lezzi.

L'elezione di Franco Iacono non è stata accettata certo di buon grado: i comitati di base contestano e rivendicano pulizia. Tutta di vertice la carriera politica del nuovo commissario; a cominciare dalla carica di assessore provinciale nella sua prima legislatura dall'80 all'84. Poi un anno da presidente della stessa Provincia ('84-'85), prima di passare alla Regione Campania, dove ha avuto per quattro anni la delega ai Trasporti. In questo assessorato è stato promotore delle «Vie del mare», una serie di collegamenti marittimi, anch'essi al vaglio dei magistrati. Nell'89 Franco Iacono fa «bingo» con un notevole successo personale alle elezioni europee. Nella carriera politica, un'altra «perla»: la carica di primo cittadino di Forio d'Ischia, dal maggio del '90 al '91.

Daniela Esposito

Cerca di uccidersi Salvato, ci riprova

REGGIO EMILIA — Aveva tentato di uccidersi l'altro ieri pomeriggio, ma era stato soccorso e salvato in extremis. Ci ha riprovato poche ore dopo, nella notte, a qualche decina di metri dall' ospedale in cui era stato ricoverato. Questa volta è riuscito a togliersi la vita. Autore del gesto è T.G., 32 anni, nativo di Reggio Emilia ma residente a Modena, di professione trasportatore. Lunedì aveva imboccato l' autostrada del sole alla guida di un autocarro e, all' altezza del chilometro 148, aveva accostato e ingerito un flacone di «Valium», recidendosi poi le vene dei polsi. Soccorso da una pattuglia della polizia stradale, il giovane era stato trasportato in condizioni non gravi all' ospedale di Reggio. La notte, eludendo la sorveglianza, è riuscito a raggiungere l' uscita. Le ricerche sono scattate quando ormai era troppo tardi: T.G. è stato trovato qualche ora più tardi, impiccato ad un albero lungo il viale dell' ospedale.

Vandali a Merano: colpite cento auto

BOLZANO — E' salito a cento il numero delle autovetture danneggiate nella notte fra Pasqua e Pasquetta durante un raid vandalico compiuto da ignoti. Tanti sono stati i proprietari di autovetture che hanno denunciato di aver avuto le gomme tagliate.

In un primo tempo le macchine con i pneumatici a terra nei rioni di Maia Alta e Maia Bassa erano risultate soltanto 30, ma con il passare delle ore, il numero delle auto danneggiate è salito vorticosamente.

Gli ignoti vandali non hanno fatto distinzione fra autovetture con targa Bolzano e le macchine dei turisti nazionali e stranieri. Un vero scempio, compiuto nottetempo, certamente da una banda di giovinastri bene organizzata, che supera di gran lunga le azioni vandaliche antinazionali compiute negli anni trascorsi.

L'azione vandalica di Pasqua non rientra però fra le azioni a sfondo etnico-politico. Si tratta semplicemente di atti di distruzione.

Neve in Alto Adige Chiusi tre passi

BOLZANO — Il maltempo, che ha imperversato in occasione delle festività pasquali in Alto Adige, si sta lentamente attenuando. Lungo il crinale di confine con l'Austria e sulle alte vette si registrano ancora leggere nevicate. La temperatura è scesa ovunque di parecchio, facendo registrare minime al di sotto dei valori stagionali.

Ieri mattinata su tutte le arterie altoatesine si è avuto un intenso movimento di automezzi.

Per quanto concerne la circolazione stradale rimangono chiusi per pericolo di valanghe i passi Gardena, Sella e Fedaia. Chiusi tuttora anche i passi dello Stelvio e di Rombo. Tutti gli altri valichi alpini sono transitabili con l'uso dell'attrezzatura invernale, per la presenza di neve e di ghiaccio sul manto stradale. Nessun problema invece per il transito ai valichi di confine del Brennero e di Resia.

PRESO A BUENOS AIRES DAI ROS

'Visse' le stragi

Il neofascista Cauchi era latitante da 18 anni

FIRENZE — Augusto Cauchi, il neofascista aretino latitante da diciotto anni è stato arrestato a Buenos Aires. La cattura dell'estremista di destra, legato al Fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti, è avveuta ad opera della polizia argentina e dai carabinieri del Ros, appena 24 ore dopo le dichiarazioni dell'ex ministro della Giustizia, il socialista Claudio Martelli, secondo cui era giunta l'ora della «verità» sui mandanti, esecutori e autori delle stragi di Stato».

E' un personaggio chiave per capire cosa accadde durante gli anni bui della strategia della tensione e delle stragi. Sparì dalla sua città natale, Arezzo, nel 1975. Fuggì nei giorni in cui furono arrestati i terroristi del Fronte nazionale rivolzionario di Mario Tuti: fu avvertito da un amico dei servizi della «stazione» di Firenze, diretta dal tenente colonnello Federico Mannucci Benincasa, indagato in questi giori dal procuratore Pier Luigi Vigna per il deposito di armi rinvenuto in un appartamento di via Sant'Agostino, dove al terzo piano dello stesso stabile il Sismi aveva una base «coperta».

Cauchi, agli inizi degli anni Settanta, si preoccupava di garantire la «sicurezza» ai comizi dei federali missini. Partecipò a più di una di quelle riunioni durante le quali furono decise le strategie stragiste. Deve scontare una condanna a 12 anni di reclusione inflittagli dalla Corte d'appello di Bologna e dalla corte d'assise di Arezzo per banda armata, associazione sovversiva, detenzione e porto di armi ed esplosivi. A suo tempo la Procura generale inoltrò richiesta di estradizione del neofascista aretino a Paesi di mezzo mondo.

Nel 1974 Cauchi, studente della facoltà di Scienze politiche, cresciuto nelle file del Movimento sociale di Arezzo, incontrò — secondo la testimonianza del pentito «nero» Andrea Brogi — Licio Gelli, maestro venerabile della P2. Fu ricevuto a Villa Wanda, ottenne una manciata di milioni: denaro, che secondo le accuse di Vigna, servì per acquistare armi ed esplosivi usati il 21 aprile 1974 per un attentato avvenuto a Vernio lungo la linea ferroviaria Firenze-Bologna. Un episodio già ricostruito in Tribunale: Cauchi e Gelli sono stati condannati in primo grado, ma sono stati assolti in Appello e in Cassazione. Sono stati tutti prosciolti anche gli imputati per altre bombe esplose in Toscana negli anni successivi. L'ultima è del 9 agosto 1983, coincidente con l'evazione dal carcere svizzero di Champ Dollon di Licio Gelli. Stragi senza un colpevole ufficiale. Sono attentati che hanno un testimone: Augusto Cauchi.

Il neofascista era sposato con Alessandra De Bellis che chiamò in causa il marito per la strage dell'Italicus (4 agosto 1974, 12 morti). Cauchi sicuramente fu contattato dal servizio segreto militare nella primavera del 1974, proprio durante il periodo «caldo» della visita a Villa Wanda, degli attentati ai treni. Al primo incontro, ne seguì un secondo a Firenze, in un appartamento messo a disposizione dei servizi (al terzo piano di via Sant'Agostino?). Parlò a ruota libera con il capocetnro del Sismi fiorentino Mannucci Benincasa. Fu ascoltato per ore e ore. Ma nessuno conosce, fuori dal servizio segreto, il contenuto delle deposizioni di Cauchi.

Nel 1985 le registrazioni del colloquio furono richieste dal giudice istruttore Rosario Minna che indagava sugli attentati ai treni. Al magistrato fu opposto il segreto di Stato. E il segreto fu confermato dal presidente del Consiglio dell'epoca, Bettino Craxi. Le rilevazioni di Cauchi sono ancora oggi ben protette: le registrazioni secondo il Sismi non esistono. Un altro mistero di questa brutta storia.

Serena Sgherri

PERIZIA

Uno bianca La stessa pistola per 4 delitti

BOLOGNA — Sarebbe stata utilizzata in altre tre occasioni la pistola «Beretta 98 FS» che ha ucciso Massimiliano Valenti, il ventunenne «testimone scomodo» sequestrato e assassinato da due banditi il 24 febbraio scorso dopo una rapina al Credito Romagnolo di Anzola Emilia, nel bolognese. Secondo indiscrezioni, sarebbe questo uno dei risultati della perizia balistica comparata tra i sette bossoli e i cinque proiettili recuperati dopo l'omicidio di Anzola e quelli attribuiti alla cosiddetta «banda della Uno bianca», dall'omicidio di Licia Ansaloni e Pietro Capolungo nell'armeria di via Volturno (2 maggio '91) in poi.

La perizia (che non è ancora stata depositata a Bologna, ma il deposito dovebbe avvenire nei prossimi giorni) era stata disposta dal Pm Alberto Candi, che conduce l'inchiesta sull'assassinio Valenti, ed eseguita congiuntamente dai carabinieri del Cis e dal gabinetto centrale di Polizia Scientifica di Roma. La pistola usata per uccidere Valenti presenterebbe similitudini con quelle usate il 15 giugno '91 per sparare, senza ferirlo, ad un benzinaio di Torre Pedrera durante una rapina, il 17 agosto '91 a San Mauro di Rimini, per uccidere due senegalesi e ferirne un terzo, e qualche giorno dopo, il 28 agosto, per il ferimento di due agenti di polizia che tentarono di bloccare i banditi in fuga dopo una rapina alle poste di Santa Maria delle Frabbecce, nel pesarese.

Per il duplice omicidio di via Volturno venne usata un'altra «Beretta». Questa arma sarebbe stata utilizzata il 10 agosto scorso a Cesena, per ferire un impiegato del Credito Romagnolo, durante una rapina, e usata in altri delitti sanguinosi: il 19 giugno '91 uccise il benzinaio Graziano Mirri, a Cesena, il 13 luglio dello stesso anno gambizzò a Morciano (Forlì) il direttore di un ufficio postale di S.Lorenzo di Riccione e suo figlio. Inoltre questa pistola, e quella che potrebbe essere la stessa che ha ucciso Valenti, fecero fuoco insieme a San Mauro contro i senegalesi e nel pesarese contro i polizIotti.

GIORNATA DI VACANZA SUL GRAN SASSO

Il Papa sugli sci

ROMA — Per Giovanni Paolo secondo la montagna è una passione irresistibile. Nonostante i problemi di salute che lo assillano da mesi e i continui impegni, cerca di sfruttare ogni occasione per una «scappata» sulle nevi. E così ieri mattina, approfittando dell'intervallo tra le solenni cerimonie pasquali appena terminate e la tradizionale udienza del mercoledì in programma per questa mattina, se n'è andato a sorpresa sul Gran sasso per una giornata di sci.

Giacca a vento e maglione bianco si è cimentato in alcune discese in compagnia di alcuni agenti di scorta su una serie di piste tenute appositamente chiuse. E poco si è preoccupato del cattivo clima caratterizzato da un cielo nuvoloso, da banchi di nebbia e dalla temperatura assai bassa.

Papa Woytjla ha lasciato il Vaticano di buon ora a bordo di una Bmw 735 nera scortata in maniera assai limitata per non dare troppo nell'occhio che ha imboccato l'autostrada Roma-L'Aquila fino al casello di Assergi. Di qui ha imboccato la statale 17 bis, che era stata tenuta chiusa con la scusa di presunte esercitazioni della Protezione civile, attraverso la quale ha raggiunto Campo Imperatore, sul versante aquilano del Gran Sasso.

Alle 10 in punto il Pontefice era già con gli sci ai piedi in località Caselle a quasi 1800 metri di altitudine. Qui, con l'aiuto di un gatto delle nevi messo a sua disposizione, ha alternato un buon numero di discese a pause e momenti di raccoglimento. E'andato avanti fino a poco dopo le 17 quando è tornato a «valle» ed è subito risalito a bordo dell'auto per fare ritorno a Roma. E questo è stato l'unico momento in ui il Papa è stato visto da qualche testimone che lo ha visto «stanco» ma «abbastanza rilassato».

Non è certo la prima volta che Giovanni Paolo secondo improvvisa una «gita» in montagna. Appena qualche mese fa si era recato a Campo Felice, sull'altro versante del Gran Sasso che si può considerare una delle sue montagne preferite. D'estate invece la zona prediletta è quella dell'Adamello, delle Dolomiti del Brenta.

Giovanni Paolo II

---

†

E' mancato ai suoi cari

Antonio Zacchigna (Nino)

Lo ricorderanno sempre la sua EMMA, i figli BRUNO e ROSEMARIE unitamente alle famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Un bacio da: SERGIA, SERENA, ALESSANDRO.

Trieste, 14 aprile 1993

La presidenza e i colleghi dell'Unione CTS Trieste si associano al dolore di ROSEMARIE per la perdita del padre

Antonio Zacchigna

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie BENCIC.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Non è più con noi

Sofia Zagrandi in Malusa

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, le figlie NEVIA con ADRIANO e NEDDA con FLAVIO, le nipoti, STEFANO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 aprile alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene • Pro Anffas

Trieste, 14 aprile 1993

V ANNIVERSARIO

Aldo Macchini

Lo ricorda la figlia LAURA.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Gualandi

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIORDANO con SILVA e ANGIOLINA con NICOLA, le cognate unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Ciao

nonno

— ALESSANDRO, MARCO ed EMANUELA

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto famiglie: BERANI, SCHIAVONE, ULCIGRAI, ANTONIOLI, ZACCHIGNA, CRISTIANO.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Il giorno 12 aprile è mancato

CAV.

Mario Buonocore

Ne danno il triste annuncio il figlio ARMANDO, la nuora IVANA, i nipoti ALESSANDRO e VIOLETTA, parenti e amici tutti.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della Casa S. Domenico per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

Pierpaolo Robba

Con affetto.

GIULIANA, DIEGO e LILIANA

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Confortato dalla fede, si è spento il nostro caro

Giuseppe Paoletich

Lo annunciano con dolore la moglie AUGUSTA, la figlia ANITA, il genero BRIAN, la cara nipote EMANUELA, il fratello LUIGI, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 aprile alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Si associa famiglia CASTELLI.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Granduc

Ne danno il triste annuncio la moglie LUDMILLA, il figlio MARIO con BERNARDA e MIRIANA con HENRIK, il nipote GUIDO.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio di cuore tutte le care persone che hanno voluto essermi vicine nella triste circostanza della perdita di mio marito

Paolo Arbanassi

dimostrandomi la loro stima e il loro affetto.

MARIA ARBANASSI ALBERTI

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Vuk ved. Bosich

di anni 93

(da Isola d'Istria)

Ne danno il triste annuncio le figlie SILVANA e CARMELA, i generi ANTONIO e SILVANO, i nipoti EDI e ADRIANA, FRANCO ed EDA, SANDRA e GUIDO, MARINO e ANGELA, i pronipoti ROBERTO, STEFANO, ANDREA, MICHELE, SABINA, MICHELA, ALESSANDRO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipa GIUDITTA ZACCHIGNA.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Spagno

Lo piangono la moglie COSTANTINA, i nipoti GUERRINO, VIOLETTA, SILVANA, MARCELLA, BRUNO, il cognato GIOVANNI e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazio tutte le persone che in vario modo hanno partecipato al mio dolore per la perdita di

Ida Candotti ved. Fassetta

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 5 maggio ore 18.30 nella chiesa di S. Giusto.

SERGIO

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Il 10 aprile è mancato il nostro caro

Riccardo Ghersini

Addolorati lo annunciano a parenti e amici la figlia NORINA con CLAUDIO e ALESSANDRO, il fratello LUIGI con SILVIA e MARINA, la cognata BRUNA con NINO.
I funerali avranno luogo giovedì 15 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Per espresso desiderio del caro estinto la salma verrà cremata.
Le ceneri verranno tumulate venerdì 16 nel cimitero di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano commosse famiglie BAZZARA e MARCHESICH.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Kocijančič ved. Oblak

Ne danno il triste annuncio la figlia VERA, il figlio MARKO, i nipoti MITJA e VALENTINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Crisman

Ne danno il triste annuncio FIORELLA e SILVANO, cognati, cognate, nipoti, amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Il giorno 11 aprile si è spento il nostro caro

Attilio Svara

Desolatissimi la moglie SABINA, il figlio NEREO con LYA, i nipoti ALBERTO, PAOLO con GIULIANA ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.
Si ringrazia il dottor GIACOMO DE GOBBIS per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Il Presidente, la Giunta e il Consiglio Direttivo dell'ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI AL DETTAGLIO partecipano costernati al lutto del Consigliere, Professor NEREO SVARA per la perdita del padre.

Trieste, 14 aprile 1993

Il GRUPPO PELLETTERIE dell'Associazione Commercianti partecipa commosso al lutto dell'amico NEREO.

Trieste, 14 aprile 1993

Tua sorella ORTENSIA con ANTONIO ti ricorderà sempre.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto SILVANA, ELISABETTA, LORELLA, GUGLIELMO.

Trieste, 14 aprile 1993

ROBERTO CORAZZA e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1993

Affettuosamente vicini: GRAZIA, FLAVIA, FABIO RICHETTI.

Trieste, 14 aprile 1993

Vicini a NEREO, gli amici: UCCI e CARLO, IRENE e GIOVANNI, MARISA e DINO, ONDINA e BRUNO, DELIA e LIO, LIANA ed ERVINO, LUCIA e GALLIANO.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore di NEREO e della famiglia: ROSANNA e ROBERTO ROSINI, ISO e LINO CESANA, MARINA e RENZO SAGUÈS, famiglie BETTIN e MARCHI, FRANCO STERPIN-RIGUTTI e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano famiglie MARCUZZI.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto: GIANNA SASKO ved. SVARA, CLAUDIO e SILVANA SVARA, LIDA ROCCO, famiglie SASCO.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Cara mamma e suocera grazie di tutto, ti ricorderemo sempre con immenso affetto.

Anna Debrilli ved. Mari (Anita)

ha raggiunto serenamente il suo amato EMILIO.
La salutano con commozione la figlia ANNAMARIA con il marito FRANCO, la sorella ALBA con il marito RENATO e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla titolare e al personale della Casa di riposo IDA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

I ANNIVERSARIO

Violetta Grassi in Giacobelli

Mamma ti ricordiamo sempre con immutato amore.

Tua figlia LAURA ed EUGENIO

Trieste, 14 aprile 1993

ANNIVERSARIO

Bruna Hanak ved. Allegretti

Da sette anni ormai non sei più con noi, ma ti ricordiamo con tanto amore.

Figli e familiari

Trieste, 14 aprile 1993

Nel I anniversario di

Davide Zerial

la moglie e il figlio Lo ricordano con affetto.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Fabris

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, le figlie GRAZIA, LUCIANA, VANDA, MARIA, i generi FRANCO e LUCIO, il fratello, la sorella unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 14 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà per la Cattedrale di S. Giusto.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 14 aprile 1993

Ciao

nonnino

— ARIANNA, ALESSANDRO, FEDERICO

Trieste, 14 aprile 1993

Siamo vicini al vostro dolore: famiglia SALVEMINI.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore della famiglia MARINO e ROSANNA.

Trieste, 14 aprile 1993

Si associano al dolore di MARIA e famiglia: ALDO, IOLE, MARIO, NEVIA, GUIDO, GIULIANA, MARIO, MARISA, TULIA, ALESSIO, CICIOLA.

Trieste, 14 aprile 1993

ALDO, MARIANNE, LILIANA TOMMASINI con FABRIZIO partecipano al dolore di GRAZIA e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1993

Tutti i colleghi sono vicini a GRAZIA e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Velimiro Pauletti

Ne danno il triste annuncio la moglie ONDINA, i figli TAMARA e IGOR, i nipoti MARCO, ARON e IRINA.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa e il cimitero di Servola.

Trieste, 14 aprile 1993

Addoloratissimi partecipano ARMANDO e FLORA.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore le famiglie:
— TASSO
— PERTOSI
— DEVESCOVI

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore famiglie CAMPANA, VISINTIN.

Trieste, 14 aprile 1993

Costernati partecipano al grande dolore i cugini CARLO, MARIO, CARLA, VILMA, MARIA e MARINO con le rispettive famiglie.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' tornato nel Regno del Signore

Giuseppe Loeffler

Lo annunciano il fratello MARIO con la moglie NIVES e i nipoti GIAMPAOLO e ADA.
Un ringraziamento al personale tutto della Casa di Riposo Rosanna per l'amorevole assistenza prestata e all'amica GEMMA.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Il 13 aprile si è spenta

Amelia Tela in Gerbaz

Ne danno il triste annuncio il marito EUGENIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

«Io sono la luce del mondo: chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». (GV 12)

L'11 di aprile si è spento serenamente

Giuseppe Venatelli

Lo annunciano con dolore la moglie ARGENE, la figlia TULLIA col marito ROBERTO, l'adorato nipote STEFANO, la sorella TINA col marito OSCAR, i cognati NIVES ed EMILIO, la consuocera ROSETTA, i nipoti tutti.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto esserci vicini, al medico curante dott. CASTELLAN e a tutto il personale medico e paramedico della Patologia medica di Cattinara per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 15 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto MARIELLA, RICCARDO, MIMMO e famiglie.

Triste, 14 aprile 1993

Partecipa al dolore famiglia BOSCHIN.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto LIDIA, BRUNO, DANIELA e DIEGO DELNERI.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto MARIAPAOLA, TULLIO, ALESSANDRA, LUISA TICINI.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Prematuramente ci ha lasciati

Anna Maria Bosich in Benci

Addolorati lo annunciano il marito FRANCO, i figli LAURA, ANDREA e DAVIDE, la mamma MARIA, i fratelli VALERIO, MARINO con TIZIANA, NORMA con PAOLO, SILVIA con ENZO, i nipoti MICHELA e SIMONE e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore di DAVIDE gli amici e colleghi della «Salfem e Stokelj».

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore di FRANCO e dei suoi figli, DINO e NELLA unitamente alle famiglie.

Trieste-Milano, 14 aprile 1993

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Stojkovich ved. Iarz

Ne danno il doloroso annuncio le figlie CANDIDA, BRUNA, GRAZIELLA, i generi e nipoti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al dolore le famiglie SARDO, PUNIS, DAMIANI e ADELE.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Si è spenta

Antonietta Zardini

Ne danno il triste annuncio la figlia, i nipoti unitamente alle sorelle e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 15 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1993

RINGRAZIAMENTO

Commossi per la stima e l'affetto dimostrati alla nostra cara

Giuliana Brozich Lipizer

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo doloroso momento.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con grande coraggio ha cessato di battere il cuore generoso di

Fulvio Spanghero

Lo piangono addolorati il fratello UMBERTO, le nipoti PATRIZIA, LUISA, ANNAMARIA e le cognate LILIANA e IVETTE.
Un grazie al fraterno amico GIGI.
I funerali avranno luogo oggi 14 aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Ciao

zio Fulvio

SUSANNA, ANDREA e ANNA non ti dimenticheranno.

Trieste, 14 aprile 1993

Prendono parte al lutto CLAUDIO BONICIOLLI e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1993

Caro

Fulvio

ti ricorderemo sempre: le cugine FULVIA, GABRIELLA, ONDINA con MARIO.

Trieste, 14 aprile 1993

Addolorati partecipano:
— BRUNO BONICIOLLI e famiglia
— BIANCA BONICIOLLI

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Brun in Crovatini

Ne danno il triste annuncio il marito ALBERTO, la figlia MARILENA con il marito UMBERTO GREGORICCHIO, l'adorata nipote MONICA con ALBERTO.
Un grazie particolare alla signora LILIANA MARTINI e al fraterno amico FAUSTO DOBRILLA.
I funerali seguiranno domani 15 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1993

Affettuosamente vicini partecipano al lutto LISETTA e LUCIANO.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano al lutto MARCELLO LOMBARDO e famiglia, FORTUNATO TREMUL, CHETTI.

Trieste, 14 aprile 1993

Vicini a MARILENA e UMBERTO, GIULIANA e TANINO LEPORI.

Trieste, 14 aprile 1993

Affettuosamente vicini GIORGIO, VITTORINA, ARIANNA.

Trieste, 14 aprile 1993

Affettuosamente vicini a MARILENA e famiglia: DARIO, SILVANA e RAFFAELLA.

Trieste, 14 aprile 1993

---

†

E' mancata la nostra cara

Wanda Garbin in Visini

Addolorati lo annunciano il marito DUILIO, la sorella ERSILIA e famiglia (assenti), la cognata IOLANDA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1993

Partecipano commossi famiglie CUSATI, GERMANI, SCAGLIA, GRIZAN.

Trieste, 14 aprile 1993

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa di

Silvano Benussi

padre e marito esemplare

è sempre nel nostro ricordo.

Monfalcone, 14 aprile 1993

II ANNIVERSARIO

14.4.1991 . 14.4.1993

Maurizio Manente

Il tempo passa, il dolore mai.
Tu continui a vivere nei nostri cuori con infinito amore e tanto rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 14 aprile 1993

ATTACCO SCIITA A UNA PATTUGLIA ISRAELIANA

Mina sotto la pace

Tre caduti e due feriti a una settimana dalla ripresa

BEIRUT — Un attacco in Libano meridionale di guerriglieri filoiraniani contro soldati israeliani — tre caduti e due feriti — ha fatto da contrappunto all'inizio di scadenze decisive per la ripresa del negoziato di pace mediorientale, indicando un nuovo tentativo integralista islamico filoiraniano di bloccarlo.

Un commando di «Hezbollah» (partito di dio musulmano-sciita libanese, sostenuto dall'Iran) ha fatto esplodere un ordigno al passaggio di una pattuglia militare ai margini della «fascia di sicurezza» controllata da Israele, che ha reagito scatenando una violenta rappresaglia aereo-terrestre contro le basi guerrigliere.

L'attacco è avvenuto fra Qantara e Taibe, villaggi prossimi al territorio israeliano, dove si è in stato d'allerta nel timore di sanguinosi contraccolpi ai colloqui politici che dovrebbero preludere alla ripresa dei negoziati arabo-israeliani fissati per il 20 a Washington.

L'ordigno è esploso verso le 11.30 locali nei pressi del transito che porta a Metulla, non lontano in linea d'aria da Qiriat Shmona: due località israeliane da sempre bersagliate dal terrorismo arabo e integralista.

Dopo l'attentato elicotteri con la stella di David sono piombati sull'area cercando di snidare i guerriglieri anche negli anfratti e nella boscaglia.

L'attacco è stato invece immediatamente rivendicato a Beirut dalla radio di «Hezbollah», che lo ha attribuito al suo braccio militare, il «Movimento di resistenza islamica». Secondo l'emittente, un carro armato israeliano è saltato in aria con il suo equipaggio, e villaggi e posizioni guerrigliere sono stati poi bersagliati da obici da 120mm.

Elicotteri «Cobra» hanno provveduto anche a coprire il trasferimento dei morti e feriti israeliani, ha aggiunto l'emittente integralista, spiegando che l'attacco ha distrutto un carro israeliano «merkava» uccidendo o ferendo l'intero equipaggio.

L'operazione è stata organizzata — ha aggiunto la radio — per celebrare il 13.mo anniversario del «martirio dell'imam Mohammed Bakr el-Sadr», leader sciita iracheno giustiziato nel 1980 dal regime di Saddam Hussein.

Successivamente altri velivoli hanno lanciato razzi anche su Majdal Selim e su Shakra. Timur Goksel, portavoce delle forze Onu nel Libano meridionale (Unifil) ha confermato il bombardamento israeliano sui villaggi musulmano-sciiti, senza danno per «le nostre forze».

Goksel ha invece confermato che lunedì, nei pressi di Qantara, una pattuglia Unifil è stata bersagliata da colpi d'arma da fuoco, che hanno danneggiato il loro trasporto blindato senza toccare i militari. L'attacco — apparentemente per deviare la pattuglia — è il quarto in 10 giorni contro personale dell'Unifil.

Nelle ultime quattro settimane nella zona gli scontri fra la milizia filoiraniana da una parte e le truppe dello Stato ebraico e i loro alleati dell'Esercito del Libano del Sud dall'altra si sono intensificati. Dall'inizio dell'anno questi scontri e i raid aerei israeliani hanno provocato almeno 12 morti e 74 feriti.

Si considera del resto normale un'intensificazione delle azioni terroristiche da parte dei gruppi che osteggiano la pace quando ci si avvicina alla ripresa dei negoziati. La fine delle ostilità arabo-israeliane, infatti, ne minaccerebbe automaticamente l'esistenza.

Il capo dell'Olp Yasser Arafat è stato ieri dal Presidente egiziano Hosni Mubarak, che oggi incontra a Ismailia (Canale di Suez) il premier israeliano Yitzhak Rabin.

Venerdì ministri e rappresentanti di Siria, Giordania, Libano e palestinesi si vedranno invece a Damasco per decidere circa la ripresa del dialogo con Israele che — secondo fonti Usa e diplomatiche arabe — è qusi scontata.

L'ex presidente George Bush è arrivato in Kuwait su invito dello sceicco Jaber al-Ahmed al-Sabah per raccogliere i frutti di un trionfo personale «postumo» nel Paese liberato dall'invasore iracheno grazie alla Guerra del Golfo. I giornali kuwaitiani inneggiano all'ospite americano (qui «ritratto» in abiti arabi), che è arrivato con la moglie Barbara e l'ex segretario di Stato James Baker. Il titolo principale del giornale dice: «Bush, noi ti ameremo sempre».

EGITTO MEDIATORE

Vertice Mubarak-Rabin oggi a Ismailia

GERUSALEMME — L'eco delle esplosioni nel Nord è stato ieri il drammatico accompagnamento dei febbrili preparativi per il vertice di oggi a Ismailia tra Rabin e Mubarak.

Il fatto che l'iniziativa per l'incontro sia partita, come lo scorso luglio, da Mubarak è interpretato negli ambienti di governo a Gerusalemme come un segno dell'aspirazione dell'Egitto a presentarsi agli occhi dell'opinione pubblica araba in veste di interlocutore privilegiato di Israele, in grado di influenzare la politica. Rabin ha detto di considerare Mubarak come «un valido partner nel processo di pace».

La stampa locale è convinta che Mubarak premerà su Rabin perché faccia nuovi «gesti di buona volontà» «soprattutto nei confronti dei palestinesi per convincerli a ritornare al tavolo delle trattative di pace, la cui ripresa è in programma per il venti di questo mese e Washington. Da parte israeliana si indica che un pacchetto di misure a favore dei palestinesi è pronto, ma che non sarà annunciato fino a quando questi non confermeranno il loro ritorno ai negoziati.

Il vice ministro degli Esteri Yossi Beilin ha affermato che è esagerato definire di importanza «cruciale» il vertice di oggi. Ha poi detto di ritenere probabile che Mubarak cercherà di convincere Rabin a fare nuove concessioni ai palestinesi, ma di «non essere certo» che questo tentativo avrà successo. I palestinesi, ha avvertito, faranno un «grave sbaglio» se non torneranno ai negoziati.

IL VERDETTO SUGLI AGENTI PICCHIATORI

Continua l'attesa a L.A. Giornalisti sotto accusa

LOS ANGELES — Mentre una ridda di voci e di false indiscrezioni continua ad agitare la città, a Los Angeles è iniziato il quarto giorno di snervante attesa per il verdetto del caso Rodney King. Nella metropoli pattugliata dalla polizia e dall'esercito si vive ormai in uno stato di «ansia anticipatoria», come l'hanno descritta gli psicologi americani. Nonostante gli appelli a un «giornalismo responsabile» notizie false di ogni tipo si diffondono a macchia d'olio creando lo scompiglio.

Spietata la concorrenza tra i canali televisivi a caccia di sensazionalismo. Scompiglio per false notizie

La durata della discussione fa supporre che i dodici giurati stiano incontrando serie difficoltà a raggiungere il verdetto, che per legge deve essere unanime. Quando la giuria ha bisogno di molto tempo per arrivare a una decisione — dicono gli esperti — di solito è un buon segno per gli imputati: nella maggior parte dei casi, infatti, il processo si risolve con l'assoluzione.

Forse anche per questo motivo i cittadini di Los Angeles sono preparati al peggio, anche se le autorità sono convinte che non vi saranno disordini neppure se i quattro agenti che picchiarono Rodney King venissero nuovamente assolti.

Nell'aprile dello scorso anno l'assoluzione dei quattro in primo grado scatenò tre giorni di violenze razziali che causarono la morte di 53 persone e danni per oltre un miliardo di dollari.

Los Angeles è pattugliata da centinaia di guardie nazionali in assetto da sommossa, con i caschi, gli scudi protettivi, i manganelli e le pistole. Il South Central District, epicentro del «terremoto» che l'anno scorso squassò la città, è praticamente assediato.

Dilagano le voci, le notizie subito smentite di un'assoluzione imminente. Una donna si è precipitata urlando in un ristorante di West Hollywood: «Innocenti! Li hanno dichiarati innocenti!», e subito la gente si è riversata per le strade, per scrutare l'orizzonte in cerca delle prime fiammate. Un'emittente radio ha trasmesso quella che ha definito «una versione non confermata del verdetto», sempre di innocenza. Di nuovo il panico, la smentita ufficiale.

La tensione in città, dicono le autorità, è alimentata soprattutto dai «media» a caccia di sensazionalismo. Le stazioni televisive locali, accusate di aver fomentato le rivolte dell'anno scorso grazie ai loro reportage 24 ore su 24, interrompono i loro programmi ogni ora per aggiornamenti sulla situazione, che per ora si mantiene calmissima. «I reporter televisivi sono stati sguinzagliati per la città col preciso ordine di scovare il maggior numero di incendi, assalti e corpi bruciati» - spiega un professore di giornalismo dell'Università di Berkeley - La concorrenza tra i canali tv è spietata». Maggiore è l'indice d'ascolto, maggiori sono gli introiti pubblicitari per il canale. E così ieri molti uffici hanno mandato a casa i dipendenti a metà giornata credendo alla voce secondo cui il verdetto sarebbe stato annunciato alle 16.

A trarre vantaggio da questa «follia dei media» saranno probabilmente i quattro imputati, Stacey Koon, Laurence Powell, Timothy Wind e Theodore Briseno. I quattro sono spariti dalla circolazione e riappariranno in pubblico per commentare il verdetto in interviste televisive, ovviamente a pagamento. «Abbiamo bisogno di soldi» ha spiegato Powell, che insieme agli altri è stato sospeso dalla Polizia senza stipendio per motivi disciplinari in seguito al pestaggio del marzo 1991.

TOKYO / SENZA PRECEDENTI IL PIANO DI AIUTI A ELTSIN

Russia, la sfida del G7

TOKYO / SVOLTA

«Eltsin è più importante di quelle quattro Kurili»

TOKYO — La riunione ministeriale dei Sette, che si tiene oggi e domani a Tokyo, ha già ottenuto un risultato prima ancora di aprire i battenti. Tokyo e Mosca, ai ferri corti da anni per la questione delle Curili, hanno deciso di collaborare accantonando per il momento la vertenza sulle isole, che ha finora bloccato non solo la firma di un trattato di pace ma anche la concessione di aiuti sostanziosi di Tokyo alla politica di riforme di Boris Eltsin.

Il primo passo lo ha fatto l'altra sera il Presidente russo — che lo scorso settembre aveva irritato i giapponesi cancellando bruscamente una visita a Tokyo — dichiarando da Mosca la disponibilità a recarsi a Tokyo prima del vertice dei Sette del 7-9 luglio, forse già in maggio.

Il secondo, a poche ore di distanza, l'ha compiuto il governo giapponese con un radicale cambiamento della sua politica diplomatica. Il nuovo ministro degli Esteri Kabun Muto ha annunciato che il suo Paese non vincola più gli aiuti alla Russia alla restituzione da parte di Mosca delle quattro isole settentrionali occupate dai sovietici alla fine della guerra e rivendicate da Tokyo. «La questione verrà risolta in sede bilaterale», ha detto.

Fonti governative hanno preannunciato che la svolta di Tokyo prenderà sostanza con l'annuncio di nuovi aiuti bilaterali per 1,82 miliardi di dollari.

Il pacchetto giapponese verrà illustrato davanti ai ministri degli Esteri e delle Finanze di Usa, Canada, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Italia dallo stesso primo ministro Kiichi Miyazawa. Esso si comporrà di una linea di credito per 1,5 miliardi (1,1 miliardi di assicurazioni sugli investimenti commerciali e 400 milioni di crediti alle esportazioni) e di aiuti a fondo perduto per 320 milioni, di cui 120 per la formazione tecnica di personale russo in Giappone, 200 per lo smantellamento delle armi nucleari, il resto in aiuti umanitari.

Anche aggiunto ai precedenti stanziamenti (2,83 miliardi, di cui soltanto 0,80 erogati), questo sforzo comunque non migliora molto la posizione del Giappone nella graduatoria dei Paesi donatori della Russia. La Germania resta in testa con 57,11 miliardi, seguita dagli Usa con 9,24, e dall'Italia con 6,73.

Il ministro degli Esteri Andrei Kozirev metterà a punto i dettagli della visita a Eltsin nei suoi incontri con Muto e Miyazawa. Il portavoce Yohei Kono ha detto che siamo di fronte a un «disgelo»: la visita di Eltsin — ha riconosciuto — forse non risolverà la questione territoriale, «ma è importante che fra le due parti si stabilisca finalmente un clima nuovo di comprensione».

Ernesto Toaldo

TOKYO — Il piano occidentale per il sostegno alle riforme in Russia si sta rivelando ogni giorno di più un'iniziativa politico-economica senza precedenti. I ministri degli Esteri e delle Finanze del G7 — presenti per l'Italia Emilio Colombo e Piero Barucci — non si limiteranno a varare un «pacchetto di aiuti» già di per sé molto ingente, visto che supererà ampiamente i 30 miliardi di dollari. D'intesa con i colleghi Andrei Kozyrev e Boris Fiodorov, dovranno anche mettere a punto il «percorso» degli aiuti, per garantire il successo concreto dell'operazione, per il quale sono indispensabili due risultati: l'attuazione delle riforme politiche e il passaggio della Russia all'economia di mercato.

A Tokyo l'atmosfera è di consapevolezza delle grandi difficoltà tecniche dell'operazione: non solo per i capitali di cui la Russia ha bisogno, ma anche per l'inadeguatezza delle sue strutture e la mancanza di «quadri» che gestiscano le trasformazioni; ed insieme si avverte comunque l'entusiasmo di chi si rende conto della grandiosità della sfida. Anche se le incertezze sull'esito del referendum del 25 aprile — pro o contro Boris Eltsin — incombono su tutto e su tutti.

Ufficialmente, negli ambienti del G7 l'eventualità di una sconfitta di Eltsin non è neppure presa in considerazione. E' un'altra prova dell'intensità dell'appoggio politico che gli occidentali, da Bill Clinton a tutti gli altri, hanno da tempo manifestato al leader russo. E si riparla, in caso di successo di Eltsin il 25 aprile, di anticipare a maggio la riunione dei capi di Stato e di governo del G7 (prevista in luglio) per non perdere tempo che potrebbe essere prezioso. Informalmente si ammette però che il «rischio referendum» preoccupa, perché il problema è proprio nei termini in cui lo ha sintetizzato a Mosca lo stesso Eltsin: «attuare le riforme» o «tornare indietro».

La caratteristica principale del «pacchetto Russia» non è solo che esso metterà a disposizione della Russia, per il 1993, più di 30 miliardi di dollari. Essa consiste, si spiega, nella «rivoluzione culturale» che ha trasformato il sostegno economico-finanziario alla Russia da «assistenza» o «aiuto» in «collaborazione» e «partenariato». Si sono studiate formule e modelli più flessibili che per il passato, uno dei cui esempi più eloquenti è costituito dall'accordo per il riscadenziamento del debito estero definito il 2 aprile nell'ambito del «Club di Parigi».

L'accordo, che consentirà alla Russia un'economia quest'anno di 14,5 miliardi di dollari, è definito negli ambienti del G7 «eccezionale» per l'entità del debito riscadenziato, per la natura di alcune delle operazioni in questione e per la durata della dilazione concessa per il ripagamento. All'Italia, secondo creditore nel «Club di Parigi», l'accordo costerà 1,7 miliardi di dollari.

I 14,5 miliardi di dollari del «Club di Parigi» (il cui riscadenziamento ha una precisa valenza politica, in quanto accordato nonostante l'assenza di un'intesa Russia-Fmi, che il «Club» per prassi consolidata considera propedeutica all'esame delle richiesta di accordo sul debito) sono quasi la metà degli oltre 30 miliardi che il G7 di Tokyo si avvia a concedere alla Russia. Sette-otto miliardi di dollari dovrebbero essere forniti come prestiti dalle istituzioni finanziarie internazionali: tre dalla Banca Mondiale, tre-quattro dal Fmi (attraverso uno «sportello» creato appositamente) e 500 milioni dalla Bers.

Più di quattro miliardi di dollari sono previsti sotto forma di nuovi aiuti bilaterali: 1,8 (annunciati ieri) dal Giappone, 1,6 dagli Usa; 160 milioni ha promesso il Canada e 180 la Gran Bretagna. Alla Germania l'accordo nel «Club di Parigi» costa 5,7 miliardi di dollari, alla Francia 1,7, come all'Italia, che potrebbe destinare alla Russia quel che rimane da erogare (2400 miliardi di lire) dei 7200 miliardi concessi nel 1990 all'ex Urss.

Tutto — aiuti bilaterali compresi — sarà speso per progetti mirati e coordinati, con l'obiettivo di rendere possibile, una volta adottate da Eltsin le riforme strutturali macroeconomiche, la concessione in ottobre del prestito standby del Fmi (4 miliardi di dollari) e, forse in novembre, del fondo di stabilizzazione del rublo (6 miliardi di dollari).

Carlo Rebecchi

TOKYO

L'aiuto italiano

TOKYO — Una risposta «adeguata e concreta» alla esigenza di aiuto politico ed economico che viene da Mosca: è su questa linea formulata dal ministro degli Esteri Emilio Colombo che l'Italia si è mossa, nonostante le difficoltà economiche e finanziarie interne, per una risposta solidale dell'Occidente a Boris Eltsin. Eltsin va sostenuto — ha sottolineato Colombo — perché «è stato eletto dal popolo» e perché il ruolo della Russia, sotto la guida di Eltsin, può essere «importante per la soluzione delle crisi, a cominciare da quella dell'ex Jugoslavia».

Nel settore dell'energia, in particolare, l'Italia ha sostenuto con lo stanziamento di 15 miliardi di lire la propria disponibilità a collaborare con i russi per quel che riguarda la sicurezza delle centrali nucleari, la cui pericolosità è stata messa in risalto dall'incidente della scorsa settimana a Tomsk, in Siberia.

TIMORI IN SUDAFRICA PER LA REAZIONE NERA

Paese sul filo del rasoio

Oggi manifestazioni di massa, Mandela chiede elezioni subito

CITTA' DEL CAPO — Scioperi e manifestazioni di massa si svolgeranno oggi in tutto il Sudafrica per commemorare il leader comunista Chris Hani, ucciso sabato a colpi di pistola davanti alla sua abitazione di Boksburg, un sobborgo di Johannesburg. Il sospetto omicida, il quarantenne Janusz Walus, di origine polacca, è comparso davanti al giudice che gli ha elencato i capi di imputazione fissando al 12 maggio la data in cui dovrebbe aver luogo l'incriminazione ufficiale. Al termine della breve udienza Walus è stato nuovamente trasferito in carcere. Il presunto omicida, che si rifiuta di rispondere agli interrogatori della polizia, è un membro dell'organizzazione armata neonazista Afrikaner Weerstandsbeweging (Movimento di Reistenza Afrikaner, AWB), il cui leader, Eugene Terreblanche, ha spesso minacciato la guerra civile per scongiurare l'avvento al potere della maggioranza nera. Portavoce della polizia hanno dichiarato che le indagini in corso stanno cercando di accertare se l'assassinio di Hani è parte di un complotto, ma che finora non sono emerse prove in questo senso.

Il leader dell' African National Congress (ANC) Nelson Mandela ha preso parte ad una manifestazione davanti all'abitazione di Hani ed ha chiesto al governo di stabilire subito la data delle elezioni da cui dovrà scaturire un governo provvisorio di unità nazionale. «Se questo governo fosse già stato al potere», ha detto Mandela, «il compagno Hani non sarebbe stato ucciso». Nonostante i ripetuti appelli di Mandela alla calma ed alla disciplina, gli scioperi e le manifestazioni di oggi potrebbero facilmente degenerare. La situazione in tutto il paese è molto tesa. «Il paese è sul filo del rasoio», ha dichiarato il politologo Peter Esterhuizen, «è molto dipenderà dalla capacità della dirigenza dell' ANC di imporre la sua linea moderata isolando quei membri dell'organizzazione che incitano alla violenza». La rabbia dei neri per l'assassinio di Hani, il leader nero più popolare dopo Mandela, ha già provocato numerose vittime, tra cui quattro bianchi che sono stati bruciati vivi nelle township di Città del Capo e Johannesburg dove si erano imprudentemente avventurati.

Seppure tra la popolazione nera sia diffuso il sospetto che l'assassinio di Hani sia stato parte di un complotto, la stampa sudafricana si è mostrata finora molto guardinga in proposito. Svariati osservatori rilevano che il presunto assassino ha ucciso il leader comunista a viso aperto, senza prendere alcuna precauzione e dandosi poi alla fuga sulla sua automobile. Una delle numerose organizzazioni dell'estrema destra bianca, il Boere Weerstandsbeweging (Movimento di Resistenza Boero, BWB), ha frattanto affermato di non considerare Walus un assassino ma «un combattente per la libertà del popolo boero», preannunciando che assisterà finanziariamente Walus durante il processo.

Spagna, i socialisti a rischio

Dal voto anticipato il centro destra s'attende il sorpasso

MADRID — Lunedì prossimo il primo ministro Felipe Gonzalez sarà designato capolista socialista e quindi anche candidato a succedere a se stesso dopo le elezioni anticipate del 6 giugno. Già lunedì, dopo aver annunciato che le elezioni si sarebbero svolte con quattro mesi di anticipo sulla loro scadenza naturale, Gonzalez si era detto «disponibile» come candidato del Psoe ed aveva poi soggiunto che esisteva il «cento per cento» di probabilità per la sua designazione. In realtà, tutto questo era già apparso chiarissimo sabato scorso quando, al termine della riunione della direzione del suo partito alla quale avevano partecipato gli oppositori guidati dal vicesegretario Alfonso Guerra, egli era emerso come il trionfatore, annunciando che era stato designato «all'unanimità» come responsabile della strategia elettorale e capo della commissione per la selezione delle liste dei candidati. In realtà - secondo quanto si è appreso in seguito - la direzione del Psoe aveva dovuto cedere su tutta la linea di fronte alla minaccia di Gonzalez di dimettersi da leader del partito: senza di lui, infatti, il futuro dei socialisti spagnoli che già in partenza, dopo dieci anni al potere, non è roseo, sarebbe stato irrimediabilmente compromesso.

Gli ultimi sondaggi, pubblicati in marzo, hanno evidenziato una caduta di sei punti per il Psoe, rispetto alle politiche di quattro anni fa. Dal 39,6 per cento ottenuto nella consultazione del 1989, il partito di Gonzalez è sceso al 33,9, praticamente alla pari con il Partito popolare (PP) di centro-destra, guidato da Josè Maria Aznar, che è cresciuto dal 25,8 al 33,3 per cento. «Per la prima volta nella storia spagnola - ha affermato Aznar in una conferenza stampa - un partito di centro- destra può riprendere, e riprenderà, il potere da un partito di centro-sinistra». Aznar ha aggiunto che l' eventuale nuovo esecutivo guidato dal PP si opporrà ad una ulteriore svalutazione della peseta.

SI APRE A MOSCA IL PROCESSO CONTRO I 'TRADITORI' DELL'AGOSTO 91

Il giorno del giudizio per i putschisti

MOSCA — Le ombre, le attese, i misteri del putsch dell'agosto 1991 che innescarono la dissoluzione dell'Urss tornano ora a gravare su una Russia in nervosa attesa del referendum del 25 aprile. Infatti, comincia il processo ai dodici putschisti, «salvatori della patria» per comunisti e nazionalisti, «traditori» per l'accusa.

Alle dieci in punto di stamane nell'aula del palazzo della Corte suprema della Federazione russa — cinquecento metri dal Cremlino — entrerà il generale Anatoli Ukolov, capo del collegio militare che giudicherà i putschisti, assistito da due giurati popolari. Davanti alla corte — hanno assicurato i loro avvocati difensori — ci saranno i dodici accusati: Ghennadi Ianaiev, Anatoli Lukianov, Valentin Pavlov, Vladimir Kriuchkov, Dmitri Iazov, Oleg Shenin, Oleg Baklanov, Valentin Varennikov, Iuri Plekhanov, Viaceslav Gheneralov, Aleksandr Tiziakov e Vasili Starodubtsev.

Il collegio dell'accusa — nove avvocati — sarà guidato dal viceprocuratore generale della Russia, Eduard Denisov. Diciannove, invece, saranno gli avvocati della difesa, pronti — hanno preannunciato — a dar battaglia per far prosciogliere i loro clienti.

Per le accuse loro rivolte — «alto tradimento» e «complotto per prendere il potere» — i dodici rischiano anche la pena di morte, in base all'articolo 64 del codice penale russo (che è ancora quello in vigore sotto la dissolta Repubblica socialista sovietica federativa russa).

Ma il problema che divide la Russia è proprio questo: sono, i dodici, colpevoli? Questa ovvia domanda, che grava su ogni processo, questa volta è particolarmente complessa. Infatti, quello che per l'accusa è stato un «tradimento» ed un «complotto» — un tentativo di colpo di stato, in sostanza — per i dodici è stato invece un estremo e coraggioso sforzo per salvare l'Urss dal caos e dall'anarchia.

Per questo, hanno ribadito in questi giorni i putschisti, essi costituirono, o appoggiarono il «Comitato statale per lo stato di emergenza» (Gkcp), l'organismo che tra il 19 ed il 21 agosto 1991 tentò di prendere il potere in Urss, dopo aver chiesto, il 18 agosto, l'approvazione dell'allora presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Ma Gorbaciov non diede l'attesa «benedizione», e rimase virtuale prigioniero nella sua dacia di Foros (Mar Nero).

BALCANI / NEI MAGAZZINI CI SONO FORNITURE PER SOLI TRE GIORNI

Mancano viveri e medicine

Grido d'allarme dell'Alto commissariato Onu - Evacuati da Srebrenica 800 profughi

BALCANI / FUSIONI TERRITORIALI IN VISTA

Verso la Nuova Serbia

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La guerra nell'ex Jugoslavia si vince in terra, non nei cieli. Serbi, musulmani e croati lo sanno bene. Il rombo dei motori dei caccia Nato che sfrecciano nei cieli della Bosnia-Erzegovina e lungo le coste della Dalmazia non hanno certo spaventato le milizie che si stanno combattendo in uno scontro crudele e senza soste.

E così, indifferenti non solo all'«ombrello» aereo che da lunedì incombe su di essi, ma anche agli sforzi diplomatici di riportare la pace nei Balcani, i serbi di Bosnia dopo aver rifiutato di sottoscrivere il piano Vance-Owen ora sono pronti a rilanciare proponendo concretamente l'unione delle autoproclamate repubbliche serbe (quelle della Krajina e della Bosnia). Un'unione che determinerebbe una rivoluzione nella geografia politica dell'ex Jugoslavia creando quella che i suoi artefici chiamano già «Nuova Serbia», ma che in definitiva non sarebbe altro se non la realizzazione della tanto agognata «Grande Serbia».

La data fatidica è già stata scelta. Si tratta del 20 aprile prossimo quando a Okucani si riunirà il parlamento dell'autoproclamata Repubblica serba di Krajina e contemporaneamente, in una città ancora da stabilire, si terrà l'assemblea del parlamento dei serbi di Bosnia. All'ordine del giorno ci sarebbe per l'appunto la «fusione» delle due entità in uno stato unico con un governo e un parlmento comune. L'intenzione è poi quella di far partecipare i rappresentanti di questo nuovo paese al tavolo internazionale delle trattative per risolvere la questione relativa all'ex Jugoslavia.

Ben più esplicito sul progetto di unificazione è invece il leader radicale di Belgrado Vojislav Seselj, il quale parla per il 20 aprile prossimo di una sessione plenaria a Novi Sad (in Vojvodina) non solo dei due parlamenti (quello della Krajina e quello dei serbi di Bosnia), ma anche di quello di Belgrado. Per ora l'unico che non si è pronunciato ancora sulla vicenda è il Partito socialista al potere di Slobodan Milosevic. Il «vojvoda» sa di essere nel mirino della Comunità internazionale e sa che dopo il 25 aprile, giorno del referendum che si terrà in Russia, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite potrebbe prendere ulteriori provvedimenti restrittivi contro la Serbia.

Intanto i leader cetnici premono sull'acceleratore. Dagli Stati Uniti il comandante Momcilo Djujic avrebbe spronato i suoi uomini a scagliarsi contro Zara senza timore alcuno di eventuali conseguenze o ritorsioni militari. Un appello che giunge proprio nel momento in cui l'Onu sarebbe intenzionato a sviluppare un ulteriore tentativo di mediazione alla presenza anche della controparte serba.

Intanto da Sofia l'Albania però avverte la Serbia che farà «tutto quanto in suo potere» per scongiurare ogni operazione di «pulizia etnica» nel Kosovo. Il monito è stato lanciato dal ministro della difesa albanese Safet Xhulali in visita nella capitale bulgarà. «L'Albania — ha ribadito —farà il possibile per evitare che la guerra jugoslava di propaghi al Kosovo, mutandone i confini con la forza».

ZAGABRIA — Un convoglio umanitario dell'ONU è riuscito ieri a evacuare dall'enclave musulmana di Srebrenica, nella Bosnia orientale, 800 persone tra cui 150 donne e bambini feriti nel violento bombardamento di lunedì che ha causato dure critiche da parte dell' Onu e che è stato smentito dai serbi. Un portavoce dell' Alto commissariato dell' Onu per i rifugiati (Unhcr) ha annunciato che il ponte aereo umanitario Ancona-Falconara-Sarajevo e Spalato-Sarajevo sarà ripreso domani dopo essere stato interrotto sabato per il pericoloso spostamento di batterie antiaeree nei pressi dello scalo.

L' Unhcr lascia intendere che viveri e medicinali destinati a poco più di tre milioni di profughi dell'ex Jugoslavia cominciano a «scarseggiare e nei magazzini vi sono forniture per solo altri tre giorni». A Zagabria, il portavoce dell' Alto commissariato, Peter Kessler, ha detto che nei prossimi giorni dovrebbe attraccare in un porto croato una nave con a bordo 7.000 tonnellate di generi di prima necessità, ma il fabbisogno sino alla fine di giugno per i soli due milioni e 300 mila profughi della Bosnia ammonta a 90.000 tonnellate.

A Sarajevo, il portavoce dell'UNHCR John McMillan, ha confermato che il convoglio di Srebrenica (sei degli 11 camion che avevano portato aiuti nella cittadina) ha attraversato senza incidenti le linee serbe per raggiungere Tuzla, 90 chilometri a nord-ovest, che già trabocca di profughi.

McMillan ha fatto sapere che un altro convoglio per portar fuori civili da Srebrenica è stato organizzato per domani e che si tenterà, anche con elicotteri, di evacuare la maggior parte delle persone prima che la città cada nelle mani dei serbo-bosniaci.

Nel frattempo il comando militare dell' autoproclamata repubblica serba di Bosnia, ha smentito il violento bombardamento di Pasquetta che secondo fonti Onu ha causato la morte di 75 di persone ed il ferimento di altre 120, molte delle quali in gravi condizioni. In un dispaccio pubblicato dall' agenzia di stampa di Belgrado «Tanjug» si afferma che i musulmani hanno organizzato «una messa in scena per provocare un intervento internazionale». Il documento non ha parlato di vittime musulmane, sostenendo invece che 31 militari serbi sono morti nella zona di Srebrenica.

Funzionari dell' Onu hanno avuto invece reazioni molto dure al bombardamento di lunedì. Il capo delle operazioni dell' Unhcr a Sarajevo, Larry Ohllingwood, ha auspicato in una dichiarazione che il «comandante che ha dato l' ordine di sparare finisca nell' angolo più torrido dell'inferno» e che i soldati che hanno aperto il fuoco «abbiano incubi per tutto il resto della loro vita ed il loro sonno sia lacerato dalle grida dei bambini uccisi e da quelle delle loro madri».

McMillan ha detto che l' operazione di evacuazione di Srebrenica intende portar via «più gente possibile prima che si verifichi un massacro». Osservatori dell' Onu a Srebrenica hanno riferito che «ambedue le parti in lotta hanno aperto il fuoco» e si hanno indicazioni che le forze bosniache avrebbero sparato colpi di cannoncino di carro armato, provocando la violenta reazione degli avversari.

Il capo dei caschi blu per l' ex Jugoslavia generale Lars Eric Wahlgren ha inviato lettere ai dirigenti serbi a Belgrado ed a quelli serbo-bosniaci a Pale (Bosnia nord-orientale), affermando che ormai «è imperativo che forze di pace dell' Onu siano dislocate nell' enclave musulmana». Wahlgren ha citato uno dei suoi osservatori il quale ha scritto di aver visto «14 morti, compresi sette dinanzi ad una scuola che funge da rifugio. Due di questi sette erano bambini ed uno di essi era decapitato». A Sarajevo i cecchini sono tornati ieri in piena attività e, secondo la radio bosniaca, hanno ucciso una ragazza di 20 anni. Il sibilo delle pallottole si è sentito in quasi tutti gli incroci, le strade principali e le piazze, ha riferito l' emittente.

Nel frattempo, il mediatore americano per la crisi nell' ex Jugoslavia Reginald Bartholomew ha concluso ieri a Mostar in Erzegovina, un incontro con il leader dei croato-bosniaci Mate Boban e si è dichiarato «soddisfatto delle informazioni raccolte». Bartholomew, che incontrerà a Zagabria il presidente croato Franjo Tudjman, partirà già oggi per Belgrado per colloqui con il presidente serbo Slobodan Milosevic.

Nino Alimenti

Il comandante dei caschi blu in Bosnia Philippe Morillon, a sinistra, e il comandante delle forze Onu nell'ex Jugoslavia generale Lars Eric Wahlgren.

BALCANI / CON LA BOSNIA-ERZEGOVINA

Zagabria: mire confederative

La tesi è del presidente dell'esecutivo dell'Hdz

ZAGABRIA — Croazia e Bosnia-Erzegovina unite in un assetto confederativo? Si può! Non si tratta della solita voce che rimbalza come una scheggia impazzita sullo scacchiere balcanico. La conferma, a Zagabria, vine formulata nientemeno che da Ivic Pašalić, presidente dell'Esecuitvo Hdz, il secondo uomo nella gerarchia partitica dietro all'inarrivabile Franjo Tudjman. Il giovane leader ha espresso tale convinzione nella recente sessione del comitato generale dell'Accadizeta, alla quale hanno preso parte gli esponenti eccellenti dello schieramento al potere in Croazia.

«Sussiste la possibilità di arrivare a una confederazione con il vicino Paese — ha annunciato Pašalić— ma ciò dipenderà dai musulmani. Se accetteranno la messa in pratica del piano di pace firmato da Vance-Owen, allora i rapporti politici, istituzionali, economici e d'altro genere tra Croazia e Bosnia potrebbero farsi più stretti». Il piano ideato dai due emissari dell'Onu e della Cee, che prevede la suddivisione della Bosnia Erzegovina in 10 province autonome (ripartite tra musulmani, serbi e croati) sarà dunque l'ago della bilancia nei rapporti bilaterali tra le due ex repubbliche jugoslave. Di confederazione si era già parlato mesi addietro ma erano più che altro ipotesi nebulose, buttate lì e che la sanguinosa guerra aveva ben presto lasciato nel dimenticatoio. Ma evidentemente qualcosa covava sotto le ceneri, i contatti segreti sull'asse Zagabria-Sarajevo si sono avvicendati nonostante il conflitto.

a. m.

BALCANI / A VITEZ

Croati vestiti da nazisti assaltano camion Onu

SARAJEVO — Croati di Bosnia vestiti da nazisti, con tanto di svastica disegnata sull'elmetto, hanno rapinato quattro camion governativi carichi di cibo ad un posto di blocco nella Bosnia centrale ma li hanno in seguito riconsegnati dopo un intervento di rappresentanti delle Nazioni Unite. Lo riferiscono fonti Onu.Quattro autocarri del governo musulmano stavano trasportando ieri farina e lievito a Travnik, nella Bosnia centrale, quando, stando alla ricostruzione di un osservatore delle Nazioni Unite britannico, sono stati rapinati ad un posto di blocco organizzato da circa 80 croati con il volto coperto da passamontagna e svastiche sugli elmetti. «Si sono appropriati del carico - ha detto il maggiore Martin Waters, dell'Unprofor (Forza di protezione delle Nazioni Unite in Bosnia) - costringendo i conducenti a tornare indietro a Vitez, a una ventina di chilometri di distanza». L'intervento di caschi blu delle Nazioni Unite ha poi risolto l'incidente, conclusosi con la riconsegna dei camion. Alcuni combattenti croati sono nazionalisti dell'ultra destra, che vorrebbero creare uno stato esclusivamente croato nella Bosnia centrale e sud-occidentale.

DAL MONDO

Il signor X inventa una plastica che resiste all'atomica

LONDRA — Un ex parrucchiere inglese ha beffato militari e scienziati di tutto il mondo inventando un magico pezzo di plastica così forte da resistere al calore sprigionato da un'esplosione nucleare. Lo rivela la rivista di armamenti britannica «International Defense Review». «Starlite» - questo il nome scelto, da Maurice Ward per la sua invenzione - ha resistito ad una esplosione nucleare simulata che ha generato più di mille gradi di calore. L'esperimento è avvenuto nel centro per gli armamenti atomici britannico di Foulness nell'Essex e nella centrale missilistica della Nato di White Sands nel Nuovo Messico, ed ha lasciato la comunità scientifica sui due versanti dell'Atlantico profondamente imbarazzata perchè un inventore inglese, senza laurea nè particolare preparazione scientifica, è riuscito a scoprire un segreto a cui da decenni lavoravano scienziati nucleari dei due mondi.

Ulster: una scuola di terrorismo per i ragazzini protestanti

LONDRA — Esiste una scuola di terrorismo per i ragazzini protestanti dell'Ulster. Lo rivela «Famiglie contro l'intimidazione e il terrore», un'associazione di madri nord- irlandesi che si battono contro la violenza. In un dossier l'associazione scrive che gli Ulster Freedom Fighters, uno dei gruppi più attivi del terrorismo unionista, reclutano nei quartieri protestanti ragazzi dai 12 ai 18 anni e li addestrano all'uso delle armi, degli esplosivi e alle tecniche della guerriglia. I giovani, inoltre, verrebbero incoraggiati ad arruolarsi nell'esercito territoriale per acquisire ulteriori conoscenze militari.

Raissa Gorbaciov ricoverata in un ospedale in Virginia

NEW YORK — Raissa Gorbaciov si è fatta ricoverare lunedì sera in un ospedale della Virginia, lamentando un particolare affaticamento, secondo un portavoce del Medical College di Richmond. L' ex 'first lady' dell' Urss sta accompagnando il marito in un giro di cinque giorni negli Stati Uniti. Lunedì sera Mikhail Gorbaciov ha disdetto un impegno in Nord Carolina per rimanere vicino a Raissa. Secondo fonti del seguito dei Gorbaciov, la donna soffrirebbe per i postumi di una trombosi che la colse nell' agosto del 1991, all' epoca del fallito colpo di stato da parte dei comunisti più irriducibili.

Misteriosa morte a New York di un principe e di sua moglie

NEW YORK — Mistero a New York: un principe indiano e la moglie (una ereditiera brasiliana) sono stati trovati massacrati nel loro lussuoso appartamento sulla Park Avenue. Il cadavere del principe Chitresh 'Teddy' Khedker è stato trovato sul pavimento del salotto, in una pozza di sangue. Il corpo, trovato a faccia in giù, aveva una profonda ferita al collo. La principessa Nenescha è stata trovata in camera da letto, completamente vestita. Il cadavere non presentava ferite. I corpi sono stati scoperti dalla donna di servizio, che dopo aver suonato il campanello ha aperto la porta con la sua chiave. La porta non presentava segni di effrazione. L' edificio, dove abitano diversi miliardari, è protetto da telecamere a circuito chiuso e servizio di vigilanza costante all' ingresso. La polizia, non ha escluso l' ipotesi di un omicidio-suicidio.

«Mangiate foglie, fiori e semi» il nuovo consiglio ai cubani

L'AVANA — L'agenzia nazionale 'Ain' ha suggerito oggi ai cubani, in un ampio servizio, di mangiare foglie, fiori o semi vegetali per sopperire al fabbisogno quotidiano di vitamine nonostante la carenza di generi alimentari che assilla gli 11 milioni di abitanti dell'isola. Mangiare, scrive l'agenzia, «foglie, fiori e semi di alcuni vegetali, dei quali di solito usiamo solo i tuberi o le radici, può contribuire in maniera significativa con vitamine e minerali alla dieta quotidiana».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53903)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A53903)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchie curiosità di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A01)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A0)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

SIGNORA sola con buona occupazione cerca ammobiliato centrale urgente. Tel. 040/367241. (A0)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI soffitta centrale con ascensore camera e cucina. Tel. 371339. (A0)

AFFITTASI appartamento Trieste via Battisti mq 103 L. 1.200.000/mese. Scrivere a Cassetta Spi n. 25/T Udine. (S51168)

CMT CIVICA Immobiliare affitta appartamento CAMPIELISI 2 stanze tinello cucinino bagno 2 poggioli riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1435)

CMT - QUADRIFOGLIO in prestigioso palazzo d'epoca completamente ristrutturato, disponibilità signorili uffici primingresso in affitto di varie grandezze. 040/630174. (A012)

CMT - QUADRIFOGLIO zona Barriera uso ufficio o ambulatorio, recente terzo piano75 mq circa. 040/630175. (A012)

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN finanziamenti; Piazza Goldoni, 5: Es. 15.000.000 rata 206.500. 040/365797. Assifin. (A1448)

A. ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. 1678-54039. (S1407)

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi 02/33606990. (A50755)

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito 02/33611045. (S50758)

FINANZIAMO in giornata fino a 5.000.000, firma singola, rata 125.000. 040/634025. (A54167)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CASETTE VILLETTE con giardino cercansi. Abbiamo numerosissime richieste con disponibilità massima contanti 300.000.000. FARO 040/639639. (A017)

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due camere cucina. Disponibili fino 200.000.000. Faro 040/639639. (A017)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0431/701072. (B102)

CMT CIVICA Immobiliare vende casetta paraggi DAMIANO CHIESA indipendente 2 stanze soggiorno cucinetta bagno taverna autoriscaldamento giardino. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1433)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona BAIAMONTI recente stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1433)

CMT CIVICA Immobiliare vende appartamento in palazzina via OVIDIO vista mare salone 2 stanze cucina doppi servizi terrazza garage riscaldamento ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A1433)

CMT Pizzarello 040/766676 Roiano primo ingresso zona verde tranquilla soggiorno stanza 2 stanzette cucina doppi servizi terrazzi 290.000.000 possibilità box. (A03)

CMT Pizzarello 040/766676. Locale magazzino inizio Matteotti 55 mq 60.000.000. (A03)

CMT Pizzarello 040/766676 zona XX Settembre bassa recente soggiorno 2 stanze cucinino servizi 80 mq più 25 mq terrazza interna I piano 135.000.000. (A3)

CMT Pizzarello 040/766676 zona Garibaldi I ingresso soggiorno 2 stanze stanzetta cucina 2 bagni I piano luminoso 260.000.000 possibilità box. (A03)

CMT - QUADRIFOGLIO Centro Storico particolare piccolo immobile disposto su 4 livelli da ristrutturare. 040/630175. (A012)

CMT - QUADRIFOGLIO Scorcola villa d'epoca d'ampia metratura strutturata su 3 livelli. Informazioni riservate. 040/630175. (A014)

CMT - QUADRIFOGLIO via Alpi Giulie luminoso, cucina, soggiorno con ampio poggiolo, camera, 2 camerette, servizi, ripostiglio, soffitta. 040/630174. (A012)

CMT - QUADRIFOGLIO via Venier recente, sesto piano con ascensore, ampia cucina,soggiorno, 2 stanze, bagno, poggiolo. 040/630174. (A012)

CMT - QUADRIFOGLIO zona Commerciale ultimo piano panoramico con grande terrazza, cucina, saloncino, matrimoniale, 2 camerette, bagno. 040/630174. (A012)

CMT - QUADRIFOGLIO zona Palazzetto locali con avviata attività carrozzeria, circa 140 mq più tettoia, 200 mq scoperti. 040/630174. (A012)

FARO 040/639639 BOSCHETTO nel verde recentissimo perfetto soggiorn cucinotto due matrimoniali bagno ripostiglio balcone termoautonomo 189.000.000. (A017)

FARO 040/639639 LOCCHI piano alto vista mare soggiorno cucina due camere bagno ripostiglio balcone cantina termoautonomo 250.000.000. (A017)

FARO 040/639639 REVOLTELLA ultimo piano panoramico soggiorno cucina due matrimoniali bagno ripostiglio balconi cantina 220.000.000. (A017)

ROMAGNA splendida vista mare vendesi appartamento salone cucina 2 camere doppi servizi terrazzi postomacchina. Informazioni previo appuntamento telefonico. Di & Bi tel. 040/220784. (A00)

24 Smarrimenti

FEDE nuziale e vera con brillanti smarriti Opicina-Sistiana a Pasqua. Caro ricordo. Telefonare 040/214591. (A0)

GRAVE FATTO DI SANGUE IN UN APPARTAMENTO NEL CENTRO DI ROVIGNO

Coltellata mortale all'amante

La vittima è un giovane della Slavonia, l'imputata è una serba residente in Istria

ROVIGNO — Delitto della gelosia o un litigio in famiglia trasformatosi in un tragico episodio di sangue? E' l'interrogativo a cui dovranno rispondere gli inquirenti incaricati di scoprire i motivi all'origine dell'assassinio avvenuto a Rovigno nella serata di sabato di un uomo di 33 anni. Stando alle prime ipotesi sembrano possano essere scartate in partenza connessioni con fatti malavitosi o comunque che possa trattarsi di un regolamento di conti legato alla criminalità.

Il tutto si è iniziato nel tardo pomeriggio di sabato. Tra le 18 e le 19 è stato infatti richiesto l'intervento di un medico. Una persona stava molto male; era stata ferita gravemente e stava sanguinando. I sanitari arrivati sul posto non sono però riusciti a fare nulla. L'uomo è infatti morto dissanguato in seguito alle ferite d'arma bianca causategli dalla sua donna.

La vittima, Vlado Mikić, nato nel 1958 a Nuštar in Slavonia e con residenza stabile a Vinkovci, da tempo conviveva assieme ad Anka Nikolić, di 37 anni. Nata a Pančevo in Serbia, Anka viveva e lavorava già da alcuni anni a Rovigno. I due abitavano al numero 34 della centrale via Grisia. La stessa via che d'estate si anima in una pittoresca mostra all'aperto, sabato è stata invece teatro di un grave fatto di sangue. E' stata lei a colpire con violenza al petto il proprio amante per ragioni ancora da chiarire. La donna, attualmente agli arresti al carcere di Pola, è stata già interrogata. La polizia non ha comunque fornito ulteriori dettagli su quanto detto dall'assassina. Elementi utili per le indagini potranno emergere dalle deposizioni dei vicini. Infatti sono stati loro a chiamare i medici preoccupati di quanto stava succedendo nella casa accanto e delle condizioni del Mikić. Le loro deposizioni dovrebbero consentire di ricostruire le circostanze che hanno portato al delitto ossia quali fossero i reali rapporti tra i due.

INQUINAMENTO NEL GOLFO DI CAPODISTRIA CAUSA UNA NAVE ITALIANA

Dieci tonnellate di gasolio in mare

Un'esercitazione anti-inquinamento nello specchio di mare di fronte a Capodistria.

CAPODISTRIA — Quella accaduta ieri nel porto di Capodistria poteva diventare una vera e propria catastrofe ecologica. Gli operatori della «Hidro», già prodigatisi in precedenza in azioni del genere (vedi inquinamento del fiume Risano) hanno fatto lavorare per tutto il giorno le loro pompe per ripulire dal golfo una grossa chiazza di gasolio (mille metri quadrati) fuoriuscita dalla nave italiana «Ottaviano». L'incidente sarebbe avvenuto nelle prime ore del mattino di ieri; e diciamo «sarebbe», in quanto appena in quel momento qualcuno si era accorto della perdita in mare. Se ne sono accorti solo nel momento in cui delle 27 tonnellate di gasolio che dovevano essere trasferite dalla nave, nell'enorme serbatoio ne mancavano almeno dieci. Buona parte del carico è mancato all'«appello». Dov'era finito? Come era facile prevedere: nel mare del golfo capodistriano.

Lo specchio d'acqua di fronte al vecchio rione di Bossedraga, allo stato attuale, è quasi come prima. Certamente non pulito, ma neanche maleodorante come lo è stato nelle ultime ventiquattr'ore. Gli operatori della «Hidro», come detto, grazie ai depuratori hanno portato a termine (in tarda serata) un intervento tempestivo durante il quale sono riusciti a «risucchiare» dalla superficie oltre tremila litri della trasparente sostanza oleosa. Alcuni campioni d'acqua prelevati sul luogo dell'incidente sono stati già analizzati presso i laboratori dell'ufficio Affari interni di Lubiana. L'organo repubblicano ha già spiccato una denuncia presso il tribunale capodistriano nei confronti del capitano della «Ottaviano» che, per ora, non potrà lasciare lo scalo istriano. Si tratta di Giuseppe Carannante di Procida, nel Napoletano, e la nave fa parte della società navale cagliaritana «Sardinia tankers srl». La questione dunque è in mano ai giudici che però, fino a ieri sera, hanno ritenuto opportuno mantenere il massimo riserbo sul corso delle indagini. Al termine del processo, secondo indiscrezioni, dovrebbe seguire il rilascio del «tanker», ma prima sarà necessario regolare una multa (che si preannuncia abbastanza salata) accompagnata a sua volta dal pagamento delle spese per l'intervento di depurazione. Non è certo se i giudici riusciranno a chiudere il caso entro quest'oggi, di sicuro però, è che l'equipaggio partenopeo non dimenticherà questa particolare Pasqua trascorsa sulle coste dell'Istria.

Alberto Cernaz

IN BREVE

Medjugorje affollata di pellegrini

SPALATO — Durante le festività pasquali centinaia di pellegrini hanno sfidato i pericoli della guerra e l'inclemenza del tempo per raggiungere Medjugorje, in Erzegovina. La pioggia non ha disturbato la funzione celebrata, la domenica di Pasqua, in croato, tedesco, italiano e francese. Nel primo pomeriggio, alle 15, sono state celebrate le nozze tra Jakov Cole, uno dei testimoni delle apparizioni della Madonna e una giovane italiana. Quindi duecento pellegrini hanno affrontato il «sentiero» che porta al luogo delle apparizioni, sostando in dieci stazioni. Tra i 200 anche invalidi, ciechi, vecchi, donne e bambini e molti hanno affrontato scalzi il percorso cosparso di sassi. In precedenza era stato celebrato un altro matrimonio, quello tra Loris Caniparese e Patrizia Basutto, ambedue di Padova.

Serata letteraria in dialetto alla Comunità di Pirano

PIRANO — Questa sera nella casa Tartini a Pirano, sede della locale Comunità degli italiani si svolgerà una serata letteraria dal titolo «Il dialetto parentino e piranese rivisto attraverso i suoi cultori». Preparata in collaborazione tra le comunità di Parenzo e Pirano, la manifestazione inizierà alle 19. Venerdì, stesso orario, la serata verrà riproposta nel circolo dei connazionali parentini.

Sospesi dal lavoro i poliziotti che intascavano i soldi dei visti

LUBIANA — Ha un seguito ufficiale la vicenda degli agenti di polizia sloveni sospettati, nei mesi scorsi, di aver intascato i soldi sborsati da cittadini stranieri per ottenere i visti d'entrata nel Paese. Il ministero degli Interni di Lubiana, in un comunicato specifica che, in seguito a un'indagine, quindi agenti, capiservizio ai valichi di confine sloveno-italiani e sloveno-ungheresi, sono stati formalmente denunciati. In attesa del giudizio, per quindici poliziotti imputati è stato già emesso un decreto di sospensione dall'incarico di lavoro.

Unione italiana, tutti i documenti per prepararsi alle elezioni

FIUME — Presso la biblioteca della Comunità degli italiani di Fiume si trova a disposizione dei membri dell'assemblea e dell'esecutivo del sodalizio il materiale in vista delle elezioni ordinarie per il rinnovo dell'assemblee dell'Unoine italiana e delle Comunità fissate per i giorni 5 e 6 giugno. A disposizione pure il decreto sull'indizione delle elezioni, lo statuto dell'unionte italiana e l'indirizzo programmatico.

Un libro per ricordare la «Luisiana» che collega Fiume a Karlovac

FIUME — Nuovo, interessante progetto della più giovane casa editrice fiumana, la «Tiskara». Si tratta della nuova edizione del volume «Lungo il tracciato della Luisiana», di Rudolf Strohal, pubblicato per la prima volta, ma anche l'uiltima, nel lontano 1935. La costruzione della Luisiana, che collega Fiume a Karlovac, ebbe inizio nel 1803. L'autore ripercorre il tracciato della strada che attraversa uno dei più bei paesaggi della Croazia, da Susak al Grobniciano e quindi dal Gorski Kotar sino a Karlovac, soffermandosi per descrivere con dovizia di particolari ogni singola località. Un libro, questo di Rufold Strohal, che offre un interessante, ma anche piacevole, spaccato di storia di tutti i centri abitati attraversati dalla Luisiana.

Oggi a Fiume la seduta costitutiva della contea Litoraneo-Montana

FIUME — Come reso noto ieri in sede di giunta comunale, oggi alle ore 9, nell'aula consigliare del palazzo municipale, si inizierà la seduta costitutiva del consiglio della contea litoraneo-montana. Com'è noto, il nuovo presidente regionale, o «zupano», sarà il dottor Josip Roje, liberale. Per quanto concerne le sedute costitutive dei consigli comunali dei sobborghi fiumani, questi i termini: 15 aprile, Castua e Viškovo, 16 aprile Buccari e Kraljevica, 17 aprile Klana e Kostrena, 18 aprile Čavle e Jelenie e infine il 19 aprile, lunedì, si riunirà per la prima volta il nuovo consiglio cittadino di Fiume.

RIMBALZANO IN AULA I CASI DI «PRIVATIZZAZIONE SELVAGGIA» IN SLOVENIA

E adesso la Hit «gioca» in Parlamento

Si vuole l'istituzione di una commissione d'inchiesta - Voci su connessioni tra la holding dei casinò e i politici

LUBIANA — La scorsa settimana se ne è occupato il governo e ieri anche il Parlamento sloveno. E' il caso Hit, ovvero il classico esempio di «privatizzazione selvaggia». Così lo definiscono alcune forze politiche slovene che chiedono a gran voce che si faccia chiarezza su aspetti occulti del riassetto proprietario attuato nell'azienda di Nova Gorica grazie all'allegra «legge Markovic».

Proprio su richiesta di alcuni deputati è stata inserita all'ordine del giorno la proposta di modifiche alla legge che regola la privatizzazione. La legge verrà discussa nei prossimi giorni dopo che il Parlamento avrà concluso il dibattito sul bilancio '93. Lo scopo, secondo i promotori dell'iniziativa, è quello di limitare i danni al cosiddetto patrimonio sociale. Proprio per questo motivo è stata inserita nell'ordine del giorno anche la proposta di costituire una commissione parlamentare d'inchiesta incaricata di accertare le «privatizzazioni selvagge». La vicenda Hit sta suscitando molte polemiche che avrebbero coperto l'approvazione della maggioranza del pacchetto azionario della società come pure di altre ditte pubbliche. Proprio interessi economici di singoli partiti e politici (per ora non si fanno nomi anche se si parla di finanziamenti di campagne elettorali) avrebbero rinviato la discussione della nuova legge che dovrebbe regolare il gioco d'azzardo in Slovenia.

La Hit di Nova Gorica è uno dei gruppi economici sloveni più vitali. Solo a Nova Gorica, a ridosso del confine italiano, essa controlla il locale casinò, tre alberghi, diversi ristoranti e numerosi negozi. Sta inoltre ultimando la ristrutturazione dell'hotel «Perla» (ex hotel Delta) che ospiterà una seconda e ben più capiente casa da gioco e un albergo di prima categoria, un gioiello degno di Las Vegas. Ha raggiunto un accordo con l'hotel Bernardin di Portorose e ha allo studio un insediamento turistico-ricreativo a Caporetto. Controlla altri quattro casinò a Tolmino, Rogaška Slatina, Kranjska Gora e Otočec. E' quindi naturale che si chieda in quale modo ben il 52 per cento delle azioni del gruppo siano finite in mani private. Dal '90 la Hit sforna quasi ogni sei mesi una nuova società. Attualmente il gruppo è composto da sei società in Slovenia e due in Italia, la Hittours e, a quanto pare, anche dalla Celtic Court. C'è chi ipotizza società anche in altri paesi ma chi potrebbe rispondere, il direttore, Danilo Kovacic, è permanentemente a Lubiana da quando è iniziato il «ciclone Hit». Al quartier generale del gruppo, che ha sede all'hotel Sabotin di Nova Gorica, dicono che il direttore è rientrato ma solo per poche ore per spiegare ai partiti locali la legalità dell'operazione. A Nova Gorica nessuno mette in dubbio l'opportunità di privatizzare la Hit. L'interrogativo è però quanti soldi siano stati versati per la cessione del 52 per cento delle azioni e a quanto ammonti il loro valore reale.

Loris Braico
Diego Santoro

Pisino, sindaco della Dieta nella 'culla della croaticità'

PISINO — Il capoluogo della contea istriana si tinge di regionalismo. La cittadina che la Comunità democratica croata (Accadizeta) aveva battezzato come la culla della croaticità in Istria, ha indossato ieri la veste delle tre caprette. Infatti, tutti i rappresentanti di maggior spessore della municipalità provengono dalle schiere della Dieta democratica istriana (Ddi), formazione che il 7 febbraio non ha lasciato scampo all'Accadizeta e agli altri partiti croati nemmeno nel cuore dell'Istria. Sindaco è stato eletto Robi Zgrablić, della Dieta, che avrà quali vice Bruno Flego, consigliere indipendente, e il dottor Viktor Rigo, pure lui militante nella Ddi. Autentici regionalisti istriani pure il nuovo presidente del Consiglio municipale, Sergio Rigo, e il suo sostituto, Sergio Smoković. Alle «amministrative» d'inizio febbraio, a Pisino erano venuti a infrangersi sogni e ambizioni dell'Accadizeta istriana e di quella a livello statale. Una campagna promozionale al limite, e in certuni casi ben oltre, il buon gusto, un martellante battage a indicare nella Ddi l'autentico nemico dell'Istria croata: insomma centinaia di migliaia di marchi spesi disinvoltamente in sfarzosi raduni e spot tracimanti nella Tv di Stato non sono bastati a far depistare l'elettore istriano. Risultato: anche nella croaticissima Pisino, su 26 consiglieri, 19 sono della Dieta, 6 dell'Accadizeta e uno è indipendente.

Alla prima sessione del consiglio comunale di Pisino, era presente anche il leader dei regionalisti d'Istria, Ivan Nino Jakovčić, deputato al Sabor, che ha esortato i consiglieri, tutti e senza distinzioni, a collaborare fattivamente con i parlamentari istriani.

SI PREPARA IL GRANDE CAMBIAMENTO

Nuove amministrazioni: Fiume si divide in nove

E da maggio nuovi aumenti da capogiro delle tariffe

FIUME — Le attività necessarie a realizzare l'insediamento delle unità amministrative locali a Fiume e nella regione; questo il tema portante della sessione di ieri dell'esecutivo cittadino presieduto da Slavko Linić.

Il periodo di interregno tra le vecchie e le nuove amministrazioni è stato convulso, penalizzato da lacunose normative di legge, specie in materia di finanziamenti. Come sottolineato da Slavko Turak, vicepresidente della giunta e incaricato alle Finanze, il consiglio esecutivo municipale fiumano ha approntato in tempo piani e modalità che serviranno soprattutto agli otto comuni sorti dalla disintegrazione dell'ex Comune di Fiume, sino a quando non verrà promulgata la legge sul finanziamento delle entità amministrative locali.

Per rendere quanto più possibile indolore il passaggio delle consegne e meno approssimativo il periodo transitorio, la giunta si è adoperata affinché l'attuale amministrazione comunale resti così com'è, anche se d'ora in avanti dovrà soddisfare le esigenze non più di una ma di ben dieci giunte, tra quella fiumana, quella conteale e quelle degli altri comuni. E' facile prevedere scompensi in una macchina amministrativa che deve abituarsi a nuovi ritmi, a conoscere ostacoli mai incontrati sinora. Pertanto la giunta fiumana ha deciso di erogare a ciascun comune suburbano la somma di 42 milioni di dinari dal proprio bilancio, cifra che dovrebbe bastare sino alla fine dell'anno a coprire il fabbisogno che ogni municipalità comporta.

Parlando di giunta conteale, Slavko Linić ha ribadito che la sede prescelta è l'ex albergo Zagreb, in via del Corso, dove tuttora risiedono abusivamente la sezione fiumana dell'Accadizeta e altre istituzioni e imprese. Tempo quindici giorni, questo l'ordine, l'edificio va sgombrato per dare posto al presidente della contea e alla sua giunta.

L'ultima seduta lavorativa dell'uscente giunta fiumana è stata caratterizzata dai rincari dei servizi pubblici, con decorrenza dal primo maggio. Si tratta di aumenti da capogiro e che in breve riassumiamo: trasporti pubblici (80 per cento), nettezza urbana (73 per cento), riscaldamento centrale (78 per cento), gas a uso domestico (80 per cento), pompe funebri (77 per cento), acqua potabile (79 per cento) e tassa per l'usufrutto della rete di canalizzazione (70 per cento).

Come puntualizzato da Linić, nei due mesi intercorsi dall'ultima maggiorazione delle tariffe dei servizi comunali, l'inflazione ha guadagnato 70-72 punti e ciò ha di riflesso provocato il rialzo dei servizi erogati dalle aziende municipalizzate quarnerine.

«Ci rendiamo conto — è sbottato il futuro sindaco fiumano — che i bilanci familiari non riescono quasi più a sostenere le spese di regia casalinghe, dei trasporti pubblici, eccetera. Purtroppo lo Stato si accanisce contro gli stipendi, limitandoli e gravandoli, non diminuendo invece la spesa pubblica, vero generatore inflattivo».

E' stato calcolato che nel mese di maggio, a Fiume, una famiglia composta da tre membri dovrà versare in media 200 mila dinari (180 mila lire) per i servizi comunali, l'affitto, la corrente elettrica, il telefono e il canone tv. Insomma, qualcosa come una paga di non modeste proporzioni, mentre in città ogni nucleo familiare annovera 1,4 lavoratori in media. Fatti i calcoli, non resta che piangere.

Andrea Marsanich

ESAMINATA UNA PROPOSTA DI LEGGE DAI DEPUTATI SLOVENI

La guerra al fumo in ventisei articoli

Chiuso definitivamente lo spazio pubblicitario sui giornali, la radio e la televisione

LUBIANA — Vietato fumare. Cartelli con questa scritta presto li vedremo un po' dappertutto, nella vicina repubblica di Slovenia. Niente più sigarette, sigari e pipe nei mezzi di trasporto pubblici, nelle scuole, ospedali, palestre. Un sospiro di sollievo, è proprio il caso di dirlo, per i non fumatori, che avranno il diritto di esigere, dai datori di lavoro, ambienti separati da quelli dei «tabaccodipendenti». Sono alcuni degli elementi della nuova legge sul fumo esaminata ieri in sede di Parlamento repubblicano: ventisei articoli di un'autentica dichiarazione di guerra ai fumatori.

Secondo l'argomentazione del governo, una legge di questo tipo era quanto mai necessaria, sia per adeguarsi ai ripetuti moniti dell'Organizzazione mondiale della salute (WHO), sia per rispetto della normativa europea in materia. Il vizio del fumo, in Slovenia, è diffusissimo, interessa praticamente un terzo della popolazione, e con questo provvedimento si spera di arginarlo.

Già detto della tutela delle vittime del «fumo passivo», diversi articoli sono dedicati alla regolamentazione della pubblicità del settore. L'industria del tabacco avrà in futuro molto meno spazio a propria disposizione e in pratica potrà farsi pubblicità soltanto per tramite di portachiavi, accendini, ombrelli, o con scritte sulle tabaccherie o sui mezzi di trasporto aziendali. Viene chiuso definitivamente lo spazio pubblicitario su giornali, radio, tv.

Per le fabbriche di sigarette la nuova legge rappresenta un colpo molto duro. Infatti, non soltanto si vedono ridotto lo spazio pubblicitario, ma vengono addirittura costrette a esporre sui propri prodotti la «pubblicità all'incontrario», vale a dire la famosa scritta sulla dannosità del fumo per la salute. Previste anche pesanti sanzioni per i trasgressori, da 50 mila talleri per produttori e venditori non in regola, da 5 mila talleri per i singoli che accenderanno la sigaretta nei posti proibiti. Resta da vedere, se effettivamente si registrerà un calo dei consumi, come farà lo Stato a finanziarsi: le tasse sul tabacco fruttavano entrate notevoli all'erario.

Tersatto, successo in fiera Oltre 65 mila i visitatori

FIUME — E' stato un vero e proprio successo la Fiera primaverile di Tersatto nell'ambito della quale è stato organizzato pure il Salone dell'auto. L'alta affluenza dei visitatori, 65 mila circa, è stata superiore alle più rosee aspettative degli organizzatori: la Camera d'economia regionale di Fiume, l'Ente fieristico e la Giunta cittadina. «Sì, siamo contenti dell'affluenza di pubblico — rileva Mladen Štajduhar, responsabile dell'Ente fieristico — 65 mila persone non sono poche, anche se molti visitatori sono tornati a Tersatto anche 5 o 6 volte. Ad attirare tanta gente sono stati i prezzi scontati, soprattutto di generi alimentari. E vista la situazione economica, è stata una mossa azzeccata dai produttori presenti alla manifestazione fieristica» sottolinea Mladen Štajduhar.

Centotrenta gli espositori di questa edizione della rassegna fieristica che hanno messo in difficoltà gli organizzatori, visto che lo spazio espositivo non è stato sufficiente a esaurire le richieste di partecipazione pervenute nonostante sia stato raddoppiato rispetto all'anno scorso. Essi hanno presentato un vasto assortimento di prodotti e servizi delle più apprezzate aziende e imprese private della regione del Quarnero, ma anche di altre parti della Croazia. Presenti pure diverse ditte a capitale misto che hanno proposto articoli di produzione straniera, tra cui il «gommone volante» dell'italiana Polaris Motor di Gubbio.

Per ciò che concerne il Salone dell'auto, questo è stato sicuramente il settore di maggior richiamo per i visitatori anche se gli acquisti, per ovvi motivi, sono stati scarsi.

v. b.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 15,08 Lire*
CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,95 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 876 Lire/litro
CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 878 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

EVENTI CULTURALI A CAPODISTRIA: PRESENTAZIONE DELLA «BATTANA»

È in mostra l'«eclettismo» di Carli

CAPODISTRIA — Apre i battenti stamane, presso il ginnasio «Gian Rinaldo Carli» di Capodistria, un'interessante mostra dedicata alle opere originali e alle ricerche di insigni storici sull'erudito istriano da cui l'istituto scolastico prende nome. Carli, illustre uomo del Settecento, oltre a presiedere il Consiglio del commercio e dell'industria e quello delle finanze della città di Milano, scrisse un numero notevole di opere che vanno dall'archeologia, alla storia, alla politica, all'economia e altro ancora.

L'iniziativa nasce in concomitanza con il nuovo «battesimo» della scuola e non a caso proprio in questo periodo dell'anno: il conte Carli vide infatti la luce l'11 aprile del 1720, proprio nel palazzo che, tra l'altro, ospita la redazione istriana de «Il Piccolo». Da stamattina (l'apertura ufficiale è alle 11, con una celebrazione durante la quale verranno lette poesie in vernacolo capodistriano) nell'aula magna dell'ex «Combi» decine di opere originali dell'autore saranno esposte nelle bacheche. La maggior parte dei libri, ormai ingialliti dal tempo, è di proprietà della biblioteca del suddetto ginnasio.

Sempre oggi, l'aula magna del «Gian Rinaldo Carli», ospiterà un altro importante evento culturale: la presentazione del numero 107 de «La Battana»; rivista periodica edita dalla Edit di Fiume. Una pubblicazione che raccoglie saggi, storiografie e interviste, curati da studiosi di Trieste, di Fiume e dell'Istria. Tra gli argomenti, va segnalato uno studio sull'istituzione scolastica capodistriana intitolato «Dal Collegio dei Nobili al G. R. Carli, quattro secoli di tradizione», a firma del prof. Ive Marković. Nello scritto è riportata anche la convenzione stilata il primo gennaio del 1803, nel quale si fissano diritti, doveri, amministrazione e disciplina dell'istituzione.

Il numero de «La Battana» che verrà presentato questa sera alle 18, alla presenza di esponenti dell'Unione italiana e dell'Università popolare di Trieste, si apre con un «colloquio» tra la scrittrice Nelida Milani e il giornalista Guido Miglia, il quale esordisce con una frase breve ma significativa. «L'esodo — dice l'ex direttore de l' "Arena di Pola" — ha sconvolto l'Istria negli anni Venti e poi negli anni Quaranta e Cinquanta: ma questi fatti, pur tragici, non determinano per sempre la storia dell'Istria».

a. c.

E' UFFICIALE: ALLE URNE SOLO IL 6 GIUGNO

Voto, si cambia

Illustrate tutte le novità delle elezioni regionali

UDINE — Un milione e 64.817 elettori del Friuli-Venezia Giulia, di cui 559.068 donne, saranno chiamati alle urne il 6 giugno per eleggere, a conclusione della sesta legislatura, il consiglio regionale assieme al quale verranno rinnovati i consigli provinciali di Trieste e Gorizia e i consigli comunali di Ajello, Bagnaria Arsa, Bertiolo, Codroipo, Drenchia, Latisana, Majano, Palazzolo, Resiutta, Ronchis, Ruda, Tarcento, Torreano, Villa Vicentina, Monfalcone, Ronchi, Romans, Villesse, Castelnovo, Claut, Clauzetto, Cordenons, Erto e Casso, Pinzano, Pordenone, Spilimbergo, San Quirino, San Vito al Tagliamento, Vajont e Zoppola. In regione, dove le sezioni elettorali saranno 2.058, solo i comuni di Pordenone, Monfalcone e Cordenons voteranno con il sistema misto proporzionale-maggioritario, mentre tutti gli altri, che sono sotto la soglia dei 15 mila abitanti, rinnoveranno i consigli con il nuovo sistema maggioritario. La data del 6 giugno, che coincide con l'unica giornata di voto in abbinamento al turno nazionale di elezioni amministrative, è stata ufficializzata ieri con la pubblicazione sul Bur del decreto firmato dal presidente Turello. Diverse le novità, prima fra tutte la diminuzione da 62 a 60 dei consiglieri regionali da eleggere. Un effetto, questo, del calo di popolazione emerso dal censimento '91: il numero è infatti determinato in ragione di uno ogni ventimila abitanti o frazioni superiori a diecimila. Le circoscrizioni elettorali di Trieste e Tolmezzo, dunque, perderanno un consigliere a testa passando rispettivamente a 13 e quattro seggi. Altri sette seggi spetteranno a Gorizia e 22 a Udine.

Con il decreto di convocazione dei comizi prende il via la macchina elettorale e relative scadenze: dalle 8 del 25 aprile alle 20 del 26 dovranno essere depositati i contrassegni, mentre dal 2 al 5 maggio sarà la volta delle liste per le quali è stato sensibilmente variato il numero di firme necessario per la loro presentazione. Fatta eccezione per quei partiti presenti in consiglio regionale o in un ramo del Parlamento, i nuovi gruppi dovranno raccogliere non meno di mille (anzichè 350) e non più di 1.500 (invece di 700) sottoscrizioni. Per la circoscrizione di Tolmezzo dovranno essere raccolte dalle 750 alle 1.100 firme. Ogni candidato, inoltre, dovrà siglare la dichiarazione antimafia. Per il 2 luglio, poi, è già stata fissata la prima convocazione del nuovo consiglio regionale. Tra gli elementi di ammodernamento vi è il quoziente circoscrizionale, necessario per la determinazione del numero di seggi spettanti in sede circoscrizionale. Il quoziente sarà determinato dividendo il totale dei voti validi ottenuti da tutte le liste per il numero di seggi assegnato, moltiplicato per il coefficente 1.12. «Con l'introduzione di questo 'divisore corretto' — ha sottolineato ieri a Udine l'assessore agli enti locali Dario Barnaba - si è voluto rendere più omogeneo il costo, in voti, per ogni seggio. La normativa precedente, infatti, consentiva di eleggere un consigliere con un numero di voti che variava significativamente da circoscrizione a circoscrizione». Particolarmente innovativo si presenta l'istituto del 'collegamento' tra liste (ispirato alle leggi per l'elezione del Parlamento europeo) finalizzato ad un computo congiunto dei voti di resto per l'attribuzione, nel collegio unico regionale, dei seggi non assegnati, consentendo inoltre l'attribuzione di un seggio destinato alla lista, tra quelle collegate, meno favorita dai voti purchè abbia riportato consensi pari almeno all'uno per cento (circa 840 mila voti). Tra le novità, inoltre, l'obbligo per gli eletti di presentare un rendiconto sulle spese elettorali sostenute, mentre notevoli limitazioni nella campagna elettorale saranno disposte qualora il consiglio dei ministri darà parere favorevole alla norma regionale che prevede, tra l'altro, il divieto di effettuare spot o partecipare a trasmissioni televisive.

Roberta Missio

PERSONALE REGIONALE

Organico bloccato sotto i quattromila

TRIESTE — L'amministrazione regionale del Friuli-Venzia Giulia ha fissato in 3.863 l'organico dei propri dipendenti. In pratica uno ogni 309 abitanti, considerato che la popolazione regionale, alla data dell'ultimo censimento, era di 1.193.520 persone. Risulta comunque ridotto di 400 unità rispetto all'ipotesi originale. Il numero stabilito di 3.863 dipendenti previsto in un disegno di legge sul personale esaminato ieri dalla commissione affari della presidenza viene considerato un limite minimo sotto il quale non si può scendere per non compromettere il corretto funzionamento dei servizi anche a seguito delle nuove competenze assegnate alla Regione.

Il disegno di legge è stato approvato con i voti favorevoli della Dc e quelli contrari del Pds e della Federazione dei verdi. Il provvedimento è stato illustrato dal presidente della giunta regionale, Vinicio Turello.

«Il numero stabilito — ha detto Turello — è il limite minimo sotto il quale non si poteva scendere per non compromettere il corretto funzionamento dei servizi. Tale numero è stato comunque ridotto, rispetto all'idea originaria, di 400 persone, in linea con le esigenze di ridimensionamento dei costi della struttura pubblica».

Prima del dibattito (nel quale sono intervenuti Lucio Cinti del Psi, Giorgio Cavallo della Federazione dei verdi, Paolo Padovan del Pds, Dario Rinaldi e Lucio Vattovani della Dc) la commissione aveva sentito il parere dei rappresentanti sindacali dei dipendenti regionali, i quali hanno sostenuto la necessità che la pianta organica non scenda sotto il livello di 3.863 unità.

PORDENONE / MANI PULITE

Entra nel mirino un altro politico

PORDENONE — Roberto Albonico, il manager della Achille Fadalti Spa arrestato nei giorni scorsi per corruzione, resterà in carcere. Il giudice delle indagini preliminari Monica Boni ha infatti rigettato l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa, una decisione che va sicuramente ricondotta all'atteggiamento di scarsa collaborazione dimostrata sino ad oggi dal triestino. In queste ore, invece, il sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito sta esaminando gli atti relativi alla domanda di revoca presentata a favore del ferrarese Pierluigi Saporetti, un nome al quale si legano inchieste su finanziamenti al Partito socialista regionale oltre ad episodi di corruzione per la viabilità pordenonese. Attualmente si trova agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Bologna.

Ma gli occhi sono tutti puntati sui parlamentari della Destra Tagliamento, toccati da accuse di illeciti finanziamenti emersi dopo gli interrogatori con l'imprenditore Luigi Cimolai. All'ex deputato del Psi Francesco De Carli non è stato inviato alcun avviso di garanzia in quanto il pubblico ministero ha preferito contestargli verbalmente le accuse, in pratica la stessa cosa. Agrusti a parte — ha dichiarato egli stesso di essere nel mirino della procura per un'erogazione illecita di circa 50 milioni, episodio per il quale non è esclusa per i prossimi giorni la stesura di una richiesta di autorizzazione a procedere — un grosso punto interrogativo permane su Isaia Gasparotto (Pds) e Giovanni Di Benedetto (dc). Entrambi figuravano, assieme agli altri colleghi parlamentari, nelle agende di Cimolai che la Guardia di finanza sequestrò nella sua abitazione a Cortina. La cronaca della giornata parla ancora di un nuovo, importante interrogatorio. Secondo indiscrezioni si sarebbe trattato di un atto volontario di un esponente politico molto in vista. La procura mantiene ovviamente uno stretto riserbo.

Massimo Boni

CINTI

«Lavori rallentati da troppe leggine»

TRIESTE — Il rispetto delle priorità stabilite dai capigruppo è stato chiesto a Turello dal capogruppo del Psi in consiglio regionale, Cinti. Turello, afferma Cinti, aveva presentato una scaletta di leggi che il consiglio regionale avrebbe dovuto approvare prima della sosta pre elettorale (piano sanitario, finanziaria per piano socio assistenziale, tutela famiglia e minori, riforma normativa sulla casa, consorzi industriali); tuttavia, lamenta l'esponente socialista, stanno giungendo dalle commissioni, soprattutto dalla giunta, numerose leggine «che poca incidenza potranno avere sulla comunità regionale».

UDIENZA SUBITO RINVIATA A MAGGIO

Cogolo, via al processo per truffa alla Regione

UDINE — E' stato rinviato al 17 maggio prossimo il processo, iniziato ieri davanti al tribunale di Udine, relativo al finanziamento di 13 miliardi di lire erogato nel marzo dell'86 dalla Regione tramite la finanziaria Friulia alle Concerie Cogolo Spa di Zugliano. Imputati per truffa ai danni dell'amministrazione regionale erano, in concorso tra loro e con il defunto Giovanni Cogolo, padre-padrone dell'azienda, Alessandro Cogolo, in qualità di presidente del consiglio di amministrazione della Proteco (la finaziaria del gruppo), Mario Marino, membro prima del consiglio di amminsitrazione delle concerie e quindi della Proteco, dove ricoprì anche la carica di sindaco del collegio dei revisori, Carlo Angeli, pure membro del consiglio d'amministrazione delle concerie prima e della Proteco poi, Giovanni Pasqualini, direttore amministrativo dell'azienda di Zugliano, e Carlo Bortoletti, presidente della Compagnia finanziaria veneta.

Il rinvio è stato determinato dalla richiesta dei termini a difesa avanzata dai legali degli imputati dopo che il pubblico ministero, Vernì, aveva riformulato il capo di imputazione originario considerando truffata la sola Regione dato che la Friulia aveva fatto solo da tramite. In sostanza, Vernì ha considerarto primaria la volontà decisionale della giunta regionale, per conto della quale la finanziaria erogò il denaro.

In apertura di udienza i difensori avevano sostenuto la nullità dei decreti di citazione e l'incompetenza territoriale del tribunale di Udine a favore di quello di Trieste. Avevano inoltre chiesto la riunificazione del procedimento con un'altro, già fissato per l'8 febbraio del '94 per il reato di bancorotta fraudolenta in relazione a un aumento di capitale che l'accusa ritiene essere fittizio. Tutte istanze respinte dal tribunale (presidente Vitulli, a latere Rifiorati e Rigo). Secondo l'accusa quell'aumento di capitale altro non era che un trucco per ottenere il finanziamento dato che la Friulia l'aveva posto come condizione. In effetti, per l'accusa, vennero poste in essere operazioni finanziarie tra le concerie e la Proteca e tra queste due e la Cfv per simulare un finanziamento in ocntanti di un milairdo e mezzo da parte della stessa Proteco a favore delle concerie per l'aumento di capitale mentre in realtà si trattava di mezzi finanziari della stessa conceria capitalizzata.

SEI NON ERANO IN REGOLA

Nas, ristoranti sotto controllo

UDINE — Dalla frode in commercio al cattivo stato di conservazione dei cibi, dalla congelazione di generi alimentari senza le prescritte autorizzazioni a carenze igieniche. Queste alcune delle irregolarità riscontrate nel corso dell'ultimo blitz compiuto dai Nas del Friuli-Venezia Giulia. I nuclei antisofisticazione dell'Arma, dunque, nuovamente all'attacco contro frodi e irregolarità fiscali. Dopo aver dato la caccia agli assenteisti negli ospedali, hanno effettuato una serie di controlli che vedevano protagonisti i ristoranti della regione e in particolare quelle attività svolte in località montane generalmente solo lambite dai controlli delle forze dell'ordine. Nel mirino sono finiti così, tra gli altri, esercizi pubblici del Carso, Ampezzo, Arta Terme e Valbruna.

Su 42 locali ispezionati sei sono stati trovati non in regola: in particolare sono state riscontrate cinque violazioni penali e sette amministrative con la conseguente denuncia di tre ristoratori, mentre altri sette sono stati segnalati alle autorità amministrative. I maggiori controlli sono stati effettuati nella provincia di Udine (26 ispezioni) dove quattro locali non erano in regola, mentre nei sette ristoranti ispezionati in provincia di Trieste, i Nas non hanno riscontrato alcuna irregolarità. A Gorizia e Pordenone, invece, i Nas hanno contravvenzionato due esercizi pubblici.

r. m.

IN BREVE

Cattolici: impegno nella politica Lo dice la Chiesa

UDINE — Saranno 700 i delegati delle parrocchie della diocesi di Udine che il 30 aprile e il primo maggio parteciperanno al convegno ecclesiale su «L'impegno politico dei cattolici» che si svolgerà al Palaste e all'Istituto Tomadini del capoluogo friulano. Il simposio è stato presentato dall'arcivescovo Alfredo Battisti e dal prof. Bruno Forte, presidente dell'Associazione maestri cattolici italiani. Mons. Battisti ha ricordato che «con il convegno non si intende in alcun modo ripristinare il collateralismo dei cattolici, ma molto più semplicemente stabilire un'occasione di dialogo e di approfondimento dei più scottanti temi sul tappeto».

Coordinamento delle Liste civiche per dividere Friuli e Venezia Giulia

UDINE — La creazione di un coordinamento di tutte le liste civiche del Friuli-Venezia Giulia, del Bellunese e del Portogruarese è stata proposta dal coordinatore provvisorio della Lista per Udine, Arrigo Trevisanello, nel corso di un incontro con il sottosegretario alla marina mercantile e segretario della Lista per Trieste, Giulio Camber. In un comunicato la Lista per Udine rileva tra l'altro la soddisfazione espressa da Camber per l'iniziativa della Lista per Udine che promuoverà, con un apposito comitato, la raccolta di firme per creare un'autonomia delle due entità territoriali del Friuli e della Venezia Giulia, pur rimanendo uniti nella stessa regione, sulla falsariga del Trentino-Alto Adige.

Prevenzione infortuni nei cantieri Indagini del Comitato paritetico

PORDENONE — Il Comitato paritetico territoriale (Cpt) per la prevenzione infortuni, igiene ed ambiente di lavoro di Pordenone sta svolgendo da tempo un'attività di prevenzione nel particolare settore dell'edilizia mediante visite dei propri tecnici in cantiere, incontri con preposti e maestranze, divulgazione dei principi fondamentali della prevenzione. Il Cpt si incontra periodicamente per verificare quale sia la prevenzione nei cantieri.

Finanziamento settore assistenza Approvato il disegno di legge

TRIESTE — La commissione sanità e assistenza del consiglio regionale, presieduta da Aldo Ariis (Pli) ha approvato un disegno di legge di finanziamento del settore socio-assistenziale. A favore si sono espressi Dc e Pli, nessun contrario, astenuti Pds e Fv. La legge prevede uno stanziamento di 19 miliardi, che serviranno a coprire le residue esigenze del 1993, mentre per il 1994 e il 1995 saranno messi a disposizione 130 miliardi, 60 per ciascun anno.

Coesione sociale, non la moneta per una vera unità europea

PORDENONE — Europa unita della moneta? Nessuno degli economisti più seri si sognerebbe di affermarlo; anzi, la moneta unica è piuttosto l'evidenziatore di una non coesione sociale, di qui la necessità impellente di serie politiche sociali. E' quanto è emerso da quasi tutti gli interventi al corso dell'Irse (Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia) su «Dall'Europa delle monete alla moneta dell'Europa». A conclusione è programmata per venerdì, con inizio alle 18 alla Casa dello studente «A. Zanussi» di Pordenone, una tavola rotonda su «Dall'Unione monetaria alla coesione sociale».

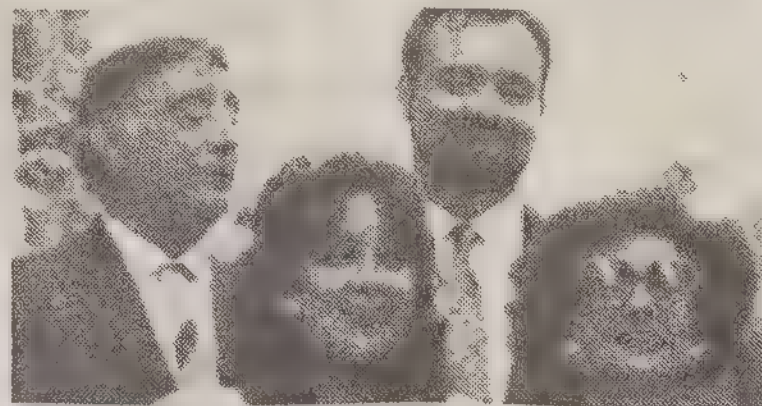
IL SOSTITUTO PROCURATORE DE NICOLO LO ACCUSA DI CORRUZIONE COME IL PADRE

Cividin Jr. ha rischiato l'arresto

Il tribunale deciderà a giorni - Secondo un teste sarebbe stato lui a ricevere la mazzetta da 50 milioni a Trieste

Le imprese del gruppo «Cividin» rischiano di essere 'decapitate'. Ieri il Tribunale del riesame ha discusso se Donatello Cividin, il figlio del costruttore da tempo agli arresti domiciliari, deve entrare in carcere o puo' restare in libertà. La Procura della Repubblica una decina di giorni fa aveva chiesto al presidente del Gip Vincenzo D'Amato di firmare l'ordine di custodia cautelare che avrebbe portato al Coroneo il giovane imprenditore, raggiunto da un'informazione di garanzia. Le ipotesi di reato sono identiche a quelle già avanzate nei confronti del padre: corruzione.

Il presidente D'Amato ha detto 'no' ma il sostituto procuratore Antonio De Nicolo non si è dato per vinto e ha presentato ricorso al Tribunale. Ieri, di primo mattino, gli avvocati e i magistrati si sono chiusi in camera di consiglio per confrontare le rispettive tesi. Una decisione al momento non è stata presa ma dopo la scarcerazione di Augusto Seghene e la decorrenza dei termini per quella dell'ingegner Doriano Del Monaco, è evidente che le indagini puntano ora proprio ai vertici della società che ha il suo quartiere generale in villa 'Ermione'.

Donatello Cividin, 30 anni, democristiano, è finito in questa inchiesta perchè chiamato in causa da Concetto Leonora, autista e uomo di fiducia di Giuseppe Zaccheria, il presidente di «Ecologia spa». Con questa società l'impresa triestina si è associata per realizzare il depuratore di Zaule. Secondo il racconto di Zaccheria Concetto Leonora avrebbe portato di persona a Trieste i 50 milioni destinati a trasformasi in una o più tangenti per i politici locali. L'autista li avrebbe consegnati proprio al giovane imprenditore nel quartiere generale del gruppo in via Romagna. L'asserita consegna risalirebbe a non meno di un anno fa ma su questo particolare chi accusa finora è rimasto nel vago. Donatello Cividin, interrogato alcuni giorni fa, ha negato con forza di aver ricevuto la busta col denaro. Sulla stessa posizione si è sempre attestato anche il padre. «Non abbiamo mai pagato nessuno».

Anche se il Tribunale del riesame dovesse accogliere la tesi della Procura, Donatello Cividin non entrerebbe comunque in carcere. Il suo difensore, l'avvocato Luciano Sampietro, ricorrerebbe immediatamente per Cassazione. Il ricorso, è bene saperlo, bloccherebbe l'ordine di costodia cautelare fino al pronunciamento dei supremi giudici. La Cassazione ha 30 giorni per esprimersi ma di solito i termini diventano molto più ampi. Viene da chiedersi quale significato avrebbe per le indagini portare il giovane imprenditore al Coroneo fra un mese o anche più.

In effetti le indagini sull'asserita tangente da 50 milioni sono tutt'altro che facili. I controlli bancari finora sono stati negativi e sembrano non esistere altre prove concrete. Agli investigatori non resta duqnue altro che basarsi sulle testimonianze e sui confronti. Nei prossimi giorni verranno sentiti l'autista di Giuseppe Zaccheria e gli impiegati delle società di Mario Cividin.

«Giuseppe Zaccheria con le sue accuse cerca molto probabilmente di coprire il reale destinatario delle tangenti» spiegano da tempo gli avvocati Paolo Fischer Tamaro e Dario Lunder. Proprio ieri il presidente D'Amato ha respinto l'ennesima richiesta di libertà per il loro cliente. Il 24 aprile, intanto, scadranno i termini di custodia cautelare stabiliti dal gip. «La situazione di Mario Cividin è più complessa di quella di Seghene e Del Monaco» ha detto il magistrato. «Ci sono ancora degli accertamenti da fare da parte della Procura».

Fino a pochi giorni fa Donatello Cividin non era mai salito alla ribalta della cronaca. Poche le uscite pubbliche e quasi tutte all'ombra del padre. Ufficiale degli alpini in congedo, non s'è mai perso un'adunata delle 'penne nere'. Gli si riconosce anche una grande passione per i motori e per le armi da collezione. Le auto potenti sono sempre state il suo pallino come spesso accade a tanti figli di papà. Gli era stata regalata una splendida 'Ferrari' quando ancora non aveva l'età per poterla guidare. Nel garage di casa sono allineate una «Audi Quattro Coupé», una «Range Rover» e una «Jeep Willy» perfettamente restaurata.

Anni addietro si è anche cimentato nel fuoristrada con una «Mercedes 230 GD». La motonautica invece l'ha presto abbandonata. Una decina di anni fa ignoti ladri gli hanno rubato un grosso e potente motoscafo ormeggiato a Grignano. Hanno sciolto le cime e hanno preso il largo. Dove sia finito il bolide che superava i 120 chilometri all'ora nessuno l'ha più saputo. All' epoca si era parlato di Cipro o del Libano. Altri avevano suggerito Napoli e la sua flotta contrabbandiera di «scafi blu».

Claudio Ernè
Michele Scozzai

Donatello Cividin (con la barba) assieme al padre e a due familiari: il giovane è stato raggiunto da un avviso di garanzia

La villa dell'imprenditore edile Mario Cividin, in via Amendola, dove l'anziano costruttore sta rinchiuso da settimane agli arresti domiciliari. Oar anche il figlio Donatello è stato coinvolto nella vicenda delle tangenti ai politici triestini legate alla realizzazione del depuratore. (Italfoto)

SEGHENE

«I politici non mediano più e la crisi sarà dura per tutti»

L'impermeabile bianco, il volto abbronzato, il ciuffo ispido e un po' rado pettinato all'indietro. Sono le 13 e Augusto Seghene attraversa piazza dell'Unità per fermarsi sotto il Municipio. I passanti guardano l'ex assessore, qualcuno lo saluta, altri gli stringono la mano. «Ciao Augusto». Ma Augusto Seghene risponde con brevi cenni e con strette veloci. Parla col cronista e si lamenta di asserite inesattezze e di presunte imprecisioni. Dei giornali ovviamente che hanno riferito del suo arresto e della sua vita.

«Non possiedo una lussuosa villa con un parco. E' una semplice casa e l'ho costruita di persona, nel tempo libero dal lavoro, aiutato da amici. E' intestata a mia moglie perchè senza di lei non sarei mai riuscito a edificarla. Il terreno di Bristie appartiene infatti alla sua famiglia».

Seghene non cerca scorciatoie. Va giù duro com'è sempre stato suo costume ma non vuol parlare dell' inchiesta. Sulle indagini è silenzio. «Com'era dentro?» gli chiede a bruciapelo un dipendente comunale. E' un vecchio amico dell'esponente socialista ma è anche una persona un po' sfacciata. Seghene non risponde, sorride debolmente e allarga le braccia.

«A tutti i costi mi si è voluto associare a De Michelis. Avete scritto di rapporti con Venezia, avete fatto nomi, riesumato vecchie inchieste da cui sono stato prosciolto in istruttoria e per cui ho presentato querele. Qualcuno si è risentito. Adesso tutti chiedono giustizia, tutti vogliono processi. Ma il popolo italiano fra poco si renderà conto sulla sua pelle che il tempo della mediazione politica è finito e che le fabbriche chiuderanno senza guardare in faccia nessuno. Chiuderanno semplicemente perchè i conti non tornano e nessuno potrà fare nulla. Nè assessori, nè ministri. Anche la Ferriera verrà ridimensionata come sta accandendo al Lloyd, nel disinteresse della gente. Un' epoca è chiusa ma la nuova non si preannuncia migliore».

c. e.

«E' STATO UN COMPLOTTO POLITICO»

Del Monaco in libertà passa al contrattacco

«E' stato un complotto politico». Doriano Del Monaco, il professionista ferrarese che firmò il progetto dell'impianto di depurazione di Zaule, parte al contrattacco in una lunga dichiarazione. Da due giorni l'ingegnere è libero e quindi può parlare con i giornali. Sono infatti scaduti proprio il giorno di Pasqua i termini di carcerazione per i quali Del Monaco si trovava agli arresti domiciliari. Il sostituto Antonio De Nicolo, titolare dell'inchiesta sulla tangentopoli triestina, non ha infatti chiesto nessuna proroga dei termini al gip D'Amato. Spiega De Nicolo: «Nei confronti della sua posizione non c'era nessuna ragione per farlo».

E Del Monaco punta l'indice. «Le accuse sono il frutto di una convergenza di interessi politici ed economici senza alcun riscontro. E i magistrati di Trieste ne sono convinti». Nel mirino dell' ingegnere per anni «piuttosto vicino all'enturage di Bettino Craxi» c'è ora Giuseppe Zaccheria, il presidente della società Ecologia Spa che è stato il suo grande accusatore. Dice Del Monaco: «In decine di interrogatori i magistrati non hanno trovato altro (che le dichiarazioni di Zaccheria, ndr) nei miei confronti e, del resto, mi hanno contestato esclusivamente le sue affermazioni».

E' chiaro che il direttore dei lavori dell'impianto di Zaule vuole toccare l'argomento delle tangenti: «Io so solo — dice — che Zaccheria prima escluse le presenza di tangenti, poi modificò la sua linea accusando me, Cividin e un amministratore socialista proprio per ottenere la libertà». Ci sarebbero dunque altre ragioni all'origine della vicenda? «L'Ecologia ha vinto l'appalto assieme alla Cividin, ma subito ha mostrato di non essere in grado di fare la propria parte. Perchè è solo una scatola vuota priva di capacità tecniche. Per questo si accumulavano ritardi su ritardi e nell'ottobre '92 denunciai il tutto nei verbali ispettivi. Ecologia rischiava di dover pagare penali per un miliardo e mezzo. E Cividin aveva già avviato una richiesta di risarcimento di 300 milioni. E' evidente che Zaccheria aveva tutto l'interesse per incastrarmi».

Ma c'è di più. Continua Del Monaco: «L'inattendibilità di Zaccheria è poi dimostrata dall'accusa a Cividin, democristiano da sempre, di aver fatto da tramite per il passaggio di quei famosi 20 milioni all'ex vice sindaco di Trieste, il socialista Seghene». L'attenzione ora si punta al Psi: «Quanto alla mia ventennale militanza politica non rinnego nulla ma non è stata la tessera a farmi ottenere i lavori. Dopo la dimissioni dalla Cei, nel 1978, ho preso la valigetta in mano e ho cominciato a bussare a tutte le porte, a proporre progetti e a dimostrare di riuscire a realizzarli. Così sono diventato il referente della regione Friuli-Venezia Giulia per i progetti ambientali finanziati con i fondi Fio del 1989. Una volta che i vari comuni tra i quali Trieste hanno ottenuto i fondi per realizzarli, è stato un passaggio normale e automatico essere inserito nelle commissioni e alla direzione lavori. In questa maniera ottenni gli incarichi per la condotta sottomarina e l'inceneritore, ai quali si aggiunsero il nuovo stadio appena inaugurato e il depuratore di Zaule che, peraltro, è il lavoro più piccolo di tutti con i suoi 30 miliardi di preventivo».

UN CONSORZIO LEGA LA CIVIDIN AL MANAGER DELLA FADALTI, IL TRIESTINO ALBONICO

E un socio è in carcere in Friuli

Mario Cividin e Roberto Albonico, entrambe costruttori edili. Il primo è agli arresti domiciliari nella sua villa di via Amendola per l'asserito pagamento di una tangente da 50 milioni. Un pagamento sempre smentito. Il secondo è rinchiuso invece nel carcere di Pordenone. La Procura di quella città lo ritiene responsabile di aver turbato un'asta in concorso con alcuni politici e di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio.

Le loro vicissitudini giudiziarie sembrano del tutto disgiunte. Invece c'è un consorzio in cui i due imprenditori siedono l'uno accanto all'altro nella stanza dei bottoni. Del **«Consorzio Nord-Est lavori»** con sede a Fontanafredda in via Antonini 19, Mario Cividin è vice presidente dal giugno 1988 con poteri di firma e amministrazione ordinaria e straordinaria. Roberto Albonico, 45 anni, triestino trasferitosi nel pordenonese dopo aver sposato la figlia di Achille Fadalti, fondatore dell'omonima impresa, è invece membro del comitato direttivo e direttore tecnico dal settembre dello stesso anno. Della «Achille Fadalti spa» Albonico è consigliere delegato. Anche questa società, come il consorzio, ha sede a Fontanafredda in via Antonini 19.

Il consorzio «Nord-Est» ha come scopo quello di realizzare grandi opere pubbliche nella regione Friuli- Venezia Giulia nonchè quello di «promuovere l'assunzione di questi lavori da parte di associazioni temporanee d'imprese». A Trieste la «Cividin spa» e la «Fadalti» hanno costituito un raggruppamento temporaneo d'imprese che ha vinto sia il contestato appalto del 'Broletto', sia quello per la ristrutturazione dell'ospedale psichiatrico di San Giovanni.

Albonico è finito in carcere dopo la «confessione» dell'ingegner Luigi Cimolai che ha parlato davanti al sostitituto procuratore Raffaele Tito di numerosi appalti stradali pordenonesi. Durante gli interrogatori il dirigente della «Fadalti» si è rifiutato di parlare come del resto gli consente il Codice di procedura. Il suo legale ne ha chiesto la liberazione al Gip «perchè non sussistono rischi di inquinamento delle prove».

CORSI CEE

Pigozzi, no del gip

E' stata respinta ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari l'istanza di libertà per Giovanna Pigozzi, la trentunenne bresciana arrestata dieci giorni fa nell'ambito dell'inchiesta sui corsi «fantasma» di formazione professionale finanziati dalla Cee. Assieme alla Pigozzi erano finiti dietro le sbarre del Coroneo anche Fulvio Ressi, funzionario regionale triestino, 45 anni, e Claudio Cucchi, anche lui residente a Brescia.

MUGGESANO PERDE LA VITA IN ISTRIA

Schianto mortale a Buie

In gravi condizioni all'ospedale anche un altro triestino

Schianto tragico contro un cumulo di sassi. Un giovane di Muggia è morto l'altro pomeriggio in un incidente stradale verificatosi in Istria lungo la strada che da Kremenje porta a Castelvenere. Il suo nome è Romano Derossi, residente in Salita di Muggia Vecchia 21. Aveva appena 23 anni. Versa invece in gravi condizioni all'ospedale di Isola d'Istria un altro giovane che era sull'auto condotta da Derossi: Franco Maranzin, abitante a Trieste. Per lui la prognosi è riservata. I sanitari stanno facendo di tutto per salvarlo.

Ecco come si sono svolti i fatti secondo una prima ricostruzione svolta dagli agenti della polizia di Buie. Lo schianto si è verificato verso le 17 sotto una fitta pioggia. Derossi era alla guida di una «Lancia Delta» e stava dirigendosi verso Castelvenere. Una strada piena di curve che Derossi, secondo quanto hanno dichiarato i polziotti, percorreva a velocità assai sostenuta.

Improvvisamente, al momento di imboccare una curva a destra, la vettura ha cominciato a zigzagare e quindi a sbandare, probabilmente per il fondo stradale particolarmente scivoloso a causa della pioggia. Per il giovane muggesano è stato impossibile tenere in strada l'automobile. La vettura ha fatto un paio di testa a coda ed è poi finita come una bomba contro un cumulo di pietre che si trovava a una ventina di metri dal ciglio della carreggiata. Un urto tremendo. I due giovani sono stati soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio. Ma per Derossi non c'era ormai nulla da fare. Maranzin è stato trasportato da un'ambulanza all'ospedale di Isola dove versa attualmente in gravi condizioni.

La salma del giovane muggesano è stata invece ricomposta all'obitorio di Buie ed è ora a disposizione del magistrato che, nei prossimi giorni, dovrebbe concedere il nulla osta per il trasferimento in Italia.

SI INTENSIFICANO GLI APPUNTAMENTI E LE PRESE DI POSIZIONE IN VISTA DEL VOTO DI DOMENICA

Fronti opposti alle urne

REFERENDUM / LE RAGIONI DEL «SI'»

«Unite, per cambiare»

Ande, Udi, Federcasalinghe. Ma il circolo Mimosa si dissocia

«Donne per il sì»: ovvero «una scelta consapevole maturata da una convinzione profonda». Questo il senso dell'incontro che alcune associazioni femminili hanno indetto ieri per illustrare le ragioni del loro voto del 18 aprile. Le sezioni locali dell'Ande (Associazione nazionale donne elettrici), della Federcasalinghe e dell'Udi (Unione donne italiane) erano rappresentate dalle loro responsabili: la presidente Ande Etta Carignani affiancata da Valeria Bombacci e dal consigliere nazionale Carla Mocavero, Laura Ulcigrai per la Federcasalinghe, Lucia Starace ed Ester Pacor per il Caffè delle donne aderente all'Udi.

Un gruppo, quest'ultimo, che non rappresentava ieri l'intera Udi: a questo proposito va sottolineata una polemica che ha visto coinvolte le disparità di opinioni sorte in seno alla stessa associazione, costituita da circoli di diversa estrazione politica. Il circolo Udi 'La Mimosa' in una nota ha espresso la propria dissociazione dal sì, precisando come la propria presa di posizione fosse dettata dalla stessa «volontà del Coordinamento regionale dell'Udi» e risultasse quindi «anche a suo nome». Secondo la presidente del 'Mimosa' Marita Lauri «nessun gruppo o persona può parlare a nome dell'associazione e quindi di tutte le sue componenti».

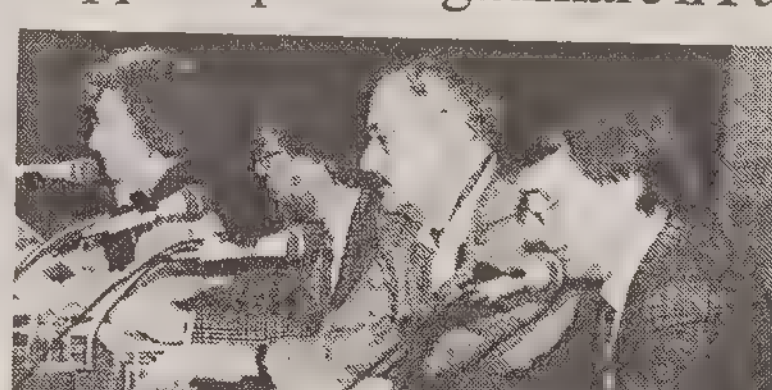
A nome del Caffè delle donne Pacor, richiamandosi alla responsabilità personale prevista dallo statuto Udi, ha parlato di un referendum «storico, nel quale è in gioco non solo la riforma istituzionale, ma la rottura di una cultura dominante dell'egoismo, dello scambio politico, del declino della solidarietà». Inoltre, ha aggiunto Starace, «il discorso della tutela delle minoranze» pur nella vittoria del sistema maggioritario «rimane comunque aperto». La presidente Ande Etta Carignani ha sottolineato gli sforzi che da quasi vent'anni la sua associazione compie in direzione di una riforma elettorale. Quello di domenica, ha detto Carignani, è dunque «un referendum di svolta, l'inizio di un'era nuova»: mentre Mocavero ha puntualizzato come per la prima volta l'Ande, tradizionalmente votata a offrire innazitutto informazione, si sia schierata in modo deciso, compiendo «una scelta obbligata in favore di una democrazia più matura».

REFERENDUM / LE RAGIONI DEL «NO»

'Sono solo promesse'

Galasso (Rete): «Opporsi per delegittimare il Parlamento»

«Il Parlamento voterà una legge elettorale che farà comodo per mantenere se stesso». E' questo lo scenario che Alfredo Galasso ha delineato per descrivere le conseguenze della vittoria del sì. Lo ha fatto ieri, prima del dibattito pubblico organizzato dalla sezione regionale della Rete al teatro Miela. L'onorevole palermitano è stato presentato dal coordinatore regionale Fabio Persig, schierato assieme al gruppo condotto da Leoluca Orlando su quella che ha definito «una strada difficile ma chiara di opposizione al sistema maggioritario e alla legittimazione di questa classe politica».

Una strada difficile: una battaglia per un no che i sondaggi continuano a dare ampiamente perdente. Ma Galasso ha una spiegazione in merito. «In tutte le campagne referendarie a cui ho partecipato, mai mi è capitato di trovarmi davanti a una stampa di regime tutta a favore del sì, schierata con una determinazione e un'aggressività mai viste». E allora, ha proseguito Galasso, «è difficile raccontare le ragioni del no se mancano gli spazi elementari per la comunicazione, per l'appróccio con la gente».

Le ragioni del no, appunto: che per Galasso, per la Rete, sono quelle di non prestare fede a una promessa di cambiamento che in realtà rafforzerebbe fra di loro i partiti di Tangentopoli e le alleanze, espellendo le formazioni estranee al regime della corruzione. «Non c'è un argomento, ma solo slogan», ha detto Galasso: «e dietro il sì stanno interessi di natura conservatrice e finanziaria». Mentre no significa scioglimento di un Parlamento ormai totalmente delegittimato, «senza più ormai una rappresentanza morale siginificativa».

E il deputato della Rete ha anche una risposta per chi ha criticato l'affermazione di Orlando, secondo il quale basterebbe un no al 25 per cento per bloccare alla Camera la riforma in senso maggioritario. «Mi sembra una riflessione elementare: il Parlamento, se sarà questo Parlamento ad approvare la legge elettorale, dovrà tener conto dei rapporti di forza. E mi auguro che le forze sane e progressive del no possano essere tante».

18 APRILE

Incontri e opinioni

Prese di posizione e incontri informativi per tutti i gusti in vista del voto di domenica prossima. Il segretario Pds Perla Lusa sarà presente oggi al teatro Miela (ore 17) all'incontro per il sì alla scheda sulla droga. Alle 18.30 all'hotel Savoia Mauro Zani (segreteria nazionale) dirà sì al referendum sull'elezione del Senato. Due comizi per il no sono organizzati da **Rifondazione comunista** alle 17 in via Orlandini (ponte di Ponziana) e alle 17.30 alla Maddalena (angolo via Costalunga). I responsabili di numerose sezioni della **Cgil** (metalmeccanici, scuola, sanità, Porto...) rivolgono un appello a tutti i lavoratori per il no. Sì invece per la segreteria regionale della **Cisas** (Confederazione italiana addetti ai servizi sanitari e sociali), favorevole soprattutto alla riforma elettorale per il Senato e per l'abrogazione del finanziamento pubblico ai partiti. La segreteria regionale **Cisl** si batte per il sì sulla legge elettorale, invitando per gli altri quesiti a esprimersi «secondo coscienza». Sì all'abrogazione della legge sul finanziamento e no per l'elezione al Senato sono le indicazioni date dall'**Unione slovena**. Infine, il presidente del **Centro studi adriatici** (aderente al Comitato Segni) de' Vidovich rileva come «nessuno ha proposto la modifica del sistema elettorale regionale, a riprova che le segreterie dei vecchi partiti hanno dato un'adesione di mera facciata al comitato del sì di Segni».

REFERENDUM / LE RAGIONI DEL «SI'»

Droga senza carcere

Il Comitato per la revisione della legge Vassalli-Jervolino

«Droga, vietato conoscere». Un titolo provocatorio, quello che il Comitato per il sì al referendum sulla legge Jervolino-Vassalli ha scelto per presentare la manifestazione pubblica in programma per questo pomeriggio, alle 17, al teatro Miela. Un titolo che vuole evidenziare come a pochi giorni dal voto del 18 aprile siano «ancora pochissimi i cittadini che si possono avvalere del loro diritto di conoscere per deliberare»: un'affermazione «ancora più vera nei confronti dell'unico referendum a carattere sociale». Quello cioè in cui si chiede l'abolizione delle sanzioni penali per i consumatori, l'abrogazione del criterio della dose media giornaliera e la restituzione ai medici della libertà terapeutica.

Sul tappeto le sanzioni penali per i consumatori, il criterio della dose media giornaliera, la libertà di terapia per i medici

I motivi del sì al quesito riportato sulla scheda arancione saranno illustrati oggi con gli interventi del magistrato Luigi Dainotti, dell'avvocato Roberto Maniacco, della direttrice del servizio pubblico per le tossicodipendenze Maria Grazia Cogliati e dal consigliere regionale antiproibizionista veneto Emilio Vesce. Il sì, secondo il Comitato promotore, servirà a evitare il carcere ai semplici consumatori di stupefacenti, lasciando in vigore le sole sanzioni amministrative. E l'abolizione della dose media comporterebbe la restituzione al giudice del «diritto-dovere di punire il reato di spaccio solo sulla base di fatti provati». L'amministrazione della giustizia, ancora secondo il Comitato, sarebbe liberata «dal peso e dai costi di decine di migliaia di processi a semplici consumatori, permettendo alle forze dell'ordine di concentrare la loro azione contro la criminalità». Sarebbe inoltre ricostruito un rapporto di fiducia fra medico e paziente, qualora il medico non fosse più costretto a segnalare i consumatori, anche occasionali, di stupefacenti.

I sostenitori del no, per il Comitato, «usano argomentazioni che nulla hanno a che fare con i termini del quesito, parlando impropriamente di liberalizzazione della droga». A questo proposito, il Comitato sottolinea che anche dopo un'eventuale vittoria del sì la detenzione di sostanze proibite per uso personale resterebbe illecita, ma passibile delle sole sanzioni amministrative.

REFERENDUM / LE RAGIONI DEL «NO»

Voto per non sparire

L'Unione slovena rivendica la tutela della minoranza

Un «Ne» di protesta, teso a difendere le minoranze linguistiche ed etniche, indipendentemente dalla loro consistenza. E' questa la risposta ufficiale al referendum elettorale per il Senato in programma domenica prossima dell'Unione Slovena, che teme di non riuscire più a superare quella soglia minima che si verrebbe a creare, abolendo l'attuale meccanismo proporzionale.

Brecelj teme una eccessiva penalizzazione dei gruppi più piccoli con l'introduzione del sistema maggioritario

«La nostra tradizione culturale ci impone di lasciare liberi i nostri iscritti per i quesiti posti nelle consultazioni referendarie — spiega Martin Brecelj, segretario provinciale dell'Unione slovena — ma stavolta, per quello riguardante l'interrogativo sul sistema elettorale, dobbiamo dare un'indicazione precisa. Col sistema maggioritario infatti i partiti più piccoli, come il nostro, scomparirebbero, perché sarebbe impossibile per noi raggiungere la maggioranza in un collegio. A differenza di quanto avviene con i tedeschi, che sono tutti concentrati in provincia di Bolzano, per esempio, gli appartenenti alla minoranza slovena sono distribuiti in diverse province lungo il confine e perciò in altrettanti collegi. Se dovesse vincere il sì aggiunge — gli sloveni non avrebbero più rappresentanti negli organismi elettivi. Se andiamo ad analizzare la Costituzione della Repubblica di Slovenia, la Convenzione sui diritti fondamentali dei gruppi etnici in Europa e i principi direttivi approvati dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali in materia di riforma elettorale — conclude Brecelj — ritroviamo sempre e comunque affermato il principio della difesa delle minoranze. Noi invece, da domenica prossima, potremmo trovarci nell'impossibilità di essere rappresentati e perciò tutelati».

L'Unione slovena ha annunciato l'invio di una lettera al presidente del consiglio Giuliano Amato, ai presidenti della Camera Giorgio Napolitano e del Senato Giovanni Spadolini e all'onorevole Mario Segni, nella quale si legge fra l'altro: «La nostra gente è molto preoccupata per la concreta possibilità di perdere i propri rappresentanti elettivi che sono stati i suoi portavoce fin dai tempi del Parlamento prefascista. Esprimiamo la nostra protesta per richiamare l'attenzione della pubblica opinione su queste problematiche».

Ugo Salvini

DC E PSI ALLE PRESE CON UN DIFFICILE RINNOVAMENTO INTERNO

Due partiti cercano il segretario

SI ACCENDE IL DIBATTITO IN CASA SOCIALISTA

«Psi senza volto»

Acque agitate in casa Psi dopo lo sgarbo dei consiglieri comunali che hanno rinnegato la scelta del coordinatore del partito Franco Todaro e della maggioranza dell'assemblea di ritenere finita l'intesa con la LpT preferendo invece continuare nel supportare l'attuale maggioranza in Comune. Le difficoltà per Todaro di ricomporre l'unità del partito aumentano ora con le dimissioni di alcuni suoi sostenitori, come Deganutti (che ospitiamo qui sotto) presentate alla vigilia della riunione del direttivo del Psi convocato per domani sera. Todaro potrebbe ora anche lasciare l'incarico.

Pochi giorni fa il gruppo consiliare comunale del Psi ha emesso un comunicato in cui dichiara di non essere disponibile a ricercare eventuali nuove maggioranze: nemmeno al fine di garantire un governo alla città in questo momento di emergenza economica e nemmeno di fronte ad un sindaco che annuncia dimissioni a giorni alterni. Quel comunicato, superfluo se non ci fossero state possibilità concrete di nuovi rapporti politici, rischia di far apparire la questione come un mero episodio di schieramenti o svolte tattiche.

A mio parere, invece, la questione è di programmi e contenuti. La recente assemblea degli iscritti al Psi aveva, in tutti gli interventi, affermato la necessità di ritrovare «l'identità socialista» annebbiatasi in questi ultimi anni a Trieste. In che contesto avviene questa ricerca d'identità? A Trieste, in previsione delle elezioni con i nuovi sistemi, si va formando una aggregazione che ha come suo principale, se non esclusivo, contenuto un acceso nazionalismo con una conseguente volontà di chiusura alla collaborazione economica con gli Stati e anche le regioni confinanti. Si registrano perfino sparate demagogico-provocatorie come quelle sulla revisione dei confini e sul coinvolgimento della Serbia. Le conseguenze di questo nazionalismo isolazionista sarebbero catastrofiche per l'economia di una città che è nata per essere l'emporio della «Mitteleuropa».

E la situazione economica e occupazionale sta precipitando nell'incapacità di chi sta al governo (Camber) e di chi guida la città (il sindaco Staffieri) di trovare soluzioni concrete. La Lista per Trieste sta assumendo la leadership di questo schieramento nazionalista e a tal fine tesse rapporti con il Msi, il gruppo che fa capo a Sardos Albertini, il Pli di Trauner ed altri. La Lista per Trieste non è più quella degli inizi, non è più quella plasmata da personalità di ampie vedute e carisma come Manlio Cecovini.

Una fase storica si è chiusa e scelte prima positive ora possono essere dannose. Può un nuovo Psi, che vuole riaffermare la sua identità e le sue radici storiche nel mondo del lavoro, essere una ruota di scorta di questo schieramento? Può il Psi che propone la «zona di libero scambio» e lo sviluppo dei rapporti economici di Trieste con tutto il suo retroterra naturale, in un'ottica di collaborazione e integrazione europea, essere contiguo, per opportunismo elettorale, ad uno schieramento che nei fatti produce il più acuto isolamento? Cosa hanno a che fare i sacrosanti diritti degli esuli a riavere i beni abbandonati, o un giusto indennizzo, con un nazionalismo arrogante e razzista che uccide la tolleranza che aveva caratterizzato questa città quando era fiorente di traffici?

Oppure il Psi dovrebbe farsi parte attiva di una aggregazione che promuova lo sviluppo economico e civile di Trieste, il fiorire degli scambi economici e culturali, l'affermarsi del bene prezioso della tolleranza la cui perdita porta alla follia guerrafondaia? Non dovrebbe, allora, proporre uno schieramento della Trieste europea e civile cui possano aderire tutte le forze e le persone che non vogliono che Trieste diventi un'isola di depressione economica e culturale?

Su questi ed altri temi di programma e contenuto i consiglieri e assessori comunali socialisti potevano liberamente intervenire nell'assemblea degli iscritti: nessuno di loro ha parlato, e ne sono deluso per l'amicizia che porto a diversi di loro. Non ho alcun titolo per poter dire chi sta dentro e chi sta fuori del Psi, come altri sbagliando hanno fatto; né sono un vessillifero di un rinnovamento che può essere solo collettivo e senza protagonismi. Forse non ho nemmeno il diritto di parlare del Psi: non sono e non sarò mai un professionista della politica. Ho solo titolo di chiedere che i socialisti triestini vadano a fondo nella discussione, che le decisioni non vengano più prese nelle conventicole, nei ristoranti e coi telefonini come in passato, e che si operi insieme per ridare identità e dignità al partito che, molti si sono scordati, è stato del presidente più benvoluto dagli italiani: Pertini. E con questo rassegno le dimissioni dall'unico incarico mai ricoperto: l'esecutivo provinciale. Per proporre le mie opinioni da semplice iscritto, insieme, mi auguro, ad altri numerosi socialisti.

Paolo Deganutti
ex membro dell'esecutivo provinciale del Psi

Sergio Tripani lascia il posto e spunta Sodaro

Ancora tre giorni per ritrovare l'unità in casa Dc sul nome del futuro segretario politico. Il direttivo, convocato ieri per prendere atto delle candidature presentate, ha deciso si far slittare alle 18 di venerdì il termine per depositare le proposte con l'obiettivo di dare modo ai gruppi di trovare un accordo che eviti le spaccature. Rinvio di tre giorni, a giovedì 22, anche delle assemblee di sezione inizialmente in calendario per lunedì, ma troppo a ridosso dei referendum.

Si fa strada l'ipotesi di far guidare lo scudocrociato da un «indipendente» non legato ai giochi di corrente e ricorre così il nome di Antonio Sodaro, amministratore delegato del Lloyd Adriatico e già anni addietro segretario di sezione di Barriera. L'interessato ieri era impegnato in un tour de force di riunioni di lavoro e non è stato possibile raggiungerlo, ma Sodaro, considerato un cattolico moderato, riscuote consensi tali da far pensare a un ricompattamento della Dc del dopo-Tripani.

La direzione si riunirà oggi pomeriggio per proseguire il dibattitto e potrebbe già uscire con una intesa che metta tutti d'accordo. I fanfaniani, pur insistendo su Bruno Marini, «come segno di rinnovamento» ha precisato ieri Renzo Codarin, non si dicono contrari a una candidatura comune «purchè rispetti anche gli interessi del gruppo e per rilanciare la dc» ma senza eccessive sbavature a sinistra. Non è un mistero che i fanfaniani cercano un loro ruolo appoggiando l'attuale centro-destra che regge il Comune.

Calandruccio, l'altro leader della minoranza interna, vede bene l'ipotesi Sodaro, «ma a titolo puramente personale». La decisione del gruppo, infatti, sarà presa nel primo pomeriggio. In ballo c'è la candidatura di Giovanni Fusco, attuale assessore al decentramento e uno dei fedeli di Calandruccio. Ma su Fusco i fanfaniani sono decisi ad andare alle votazioni si posizioni contrapposte.

Sembra tramontare così una segreteria affidata a Sergio Galimberti, mentre non sarebbe del tutto stralciata la posizione di Eugenio Ambrosi ma, pur essendo difficilmente inquadrabile in un gruppo, Ambrosi non sembra godere dei favori di Calandruccio.

La situazione in casa Dc è delicata. La scelta del segretario, se non condivisa largamente da tutto il partito, rischia di portare a uno scontro sulle candidature da presentare alle elezioni di giugno per Provincia e Regione. Nel primo caso c'è bisogno di unità per evitare che l'elezione diretta del presidente della Provincia penalizzi la Dc tanto da escluderla anche dall'eventuale ballottaggio. Per la Regione, invece, c'è da evitare che il tracollo degli ultimi anni si trasformi in disfatta con il dimezzamento della rappresentanza eletta.

Ezit, la presidenza a Trauner

Sergio Trauner, liberale, presidente dell'Ilva dovrebbe essere designato dalla giunta regionale quale presidente dell'Ente zona industriale di Trieste. La nomina dovrebbe essere ufficializzata nel corso della riunione della giunta regionale in programma domani contestualmente al ritiro del mandato affidato un paio di mesi fa a Igino Giuressi. Il cambio della guardia dovrebbe avvenire a fine mese, ma l'esecutivo dell'Ezit potrebbe già domani prendere atto del cambio al vertice e accogliere il saluto di Giuressi. Il condizionale, come si usa dire, è d'obbligo perchè la scelta del nuovo presidente non è ancora stata firmata da Vinicio Turello e fino all'ultimo momento qualcosa potrebbe non andare come nelle previsioni.

Sul nome di Trauner però non sembrano esserci veti politici, non solo per la continuità liberale alla guida dell'Ezit (la crisi dell'ente fa seguito alle dimissioni di Franco Tabacco avvenute alla fine dello scorso anno) ma anche per l'esperienza maturata dal presidente in pectore all'Ilva. La scorsa settimana le associazioni imprenditoriali di categoria (Assindustria, Ciret, Cna) avevano proposto a Turello una terna di nomi mettendo l'indicazione di Laboranti e Tomasetti accanto a quella Trauner per superare in questo modo lo scontro che contrappone Giuressi alla maggioranza del consiglio di amministrazione e rilanciare in questo modo l'ente.

La nomina del presidente dell'Ezit dovrebbe sbloccare anche la crisi della Finezit, la finanziaria dell'Ente, sulla cui sorte e sulle cui finalità si sono spesso scontrati Giuressi e la maggioranza dell'esecutivo Ezit. Trauner dovrebbe dare il via libera all'insediamento di Piergiorgio Luccarini al vertice della società operativa, nomina congelata a metà febbraio dallo stesso interessato in attesa degli opportuni chiarimenti sul ruolo della Finezit.

SCONTRO TRA USL E API DI PORDENONE PER IL MAGAZZINO DI SAN DORLIGO

Guerra dell'appalto

E' un vero siluro quello lanciato dall'Api di Pordenone contro l'Usl di Trieste. Citando in particolare l'Ente sanitario triestino, l'associazione imprenditoriale parla di «caso limite di irregolarità nei bandi di concorso per l'assegnazione degli appalti». L'Usl triestina, assieme ad altri enti pubblici della Regione, sarebbe rea, secondo l'Api, di porre le condizioni per un «favoreggiamento mirato nella partecipazione delle imprese agli appalti». Nel citare i numerosi esempi di «appalti irregolari» che si sarebbero avuti negli ultimi tempi in regione, il responsabile del settore edilizia dell'Api pordenonese, Pignat, si è soffermato sulla vicenda di Trieste ricordando che in un bando per la costruzione di un capannone ad uso uffici in San Dorligo della Valle l'Usl n.1 ha richiesto agli invitati alcuni requisiti di ammissione alla gara non conformi alle leggi vigenti che prevedono in questa fase solo l'iscrizione delle imprese all'Albo nazionale dei costruttori. «Non solo — ha spiegato Pignat — ma alla richiesta di chiarimenti da parte nostra, utilizzando il numero telefonico indicato nel bando, le risposte, dopo successivi passaggi da un ufficio all'altro, sono state del tutto evasive». In taluni casi, i requisiti richiesti alle imprese sono tali da scoraggiare, soprattutto le più deboli, dall'aderire all'invito. «In alcuni casi — aggiunge Pignat — la produzione della documentazione richiesta comporta alle imprese spese fino al mezzo milione oltre una non indifferente perdita di tempo per il personale e, considerata l'assoluta incertezza di poter essere ammessi alla gara, molti desistono subito». Alcune documentazioni sono del tutto estranee alla legislazione, è il caso della richiesta di cauzione, del regolare pagamento dei contributi o del numero di dipendenti. In altri casi viene richiesto il certificato di casellario giudiziale, quello antimafia o l'iscrizione alla Camera di commercio.

In taluni ci si spinge più in là. «Talvolta — spiega Pignat — non solo si chiedono documentazioni onerose ma si inserisce l'appalto in una tipologia convenzionale che esclude automaticamente alcune imprese dagli inviti alla gara». Tutto questo configura, nei casi più gravi, un illecito amministrativo contro il quale, secondo Pignat, l'imprenditore è poco tutelato, nel senso che un ricorso al Tar «costa molto e non sempre produce i risultati desiderati».

L'Api non vuole vedere in queste irregolarità degli atteggiamenti premeditati che potrebbero configurarsi come veri interessi privati in atti d'ufficio, ma visto il persistere della situazione non esclude di levare «denuncia penale nei casi di evidente malafede».

La replica dell'Usl non si è fatta attendere e il coordinatore amministrativo Franco Zigrino sottolinea che la costruzione del capannone a uso magazzino dovrà servire l'intera Usl, gli ospedali di Cattinara, del Maggiore e Santorio compresi. La base d'asta è di due miliardi 290 milioni e avviene con il metodo del massimo ribasso. «Le modalità — continua Zigrino — sono quelle del decreto legislativo 406/91 e prevedono che i concorrenti debbano dichiarare, e non documentare, il possesso dei requisiti Anc, nonché la capacità economica tecnica e finanziaria dell'impresa e infine la cifra d'affari e il costo del personale». Regole note, afferma l'Usl, e che l'Api dovrebbe conoscere anche perché «erano state pazientemente spiegate al firmatario della lettera di protesta dall'ufficio tecnico di questa Usl».

«Appare inconcepibile — conclude Zigrino — una così sorprendente mancanza di professionalità e competenza specifica in chi, occupandosi di gare pubbliche, meglio di altri dovrebbe conoscerne i contenuti. L'Usl respinge in toto le infondate affermazioni dell'Api derivanti da grossolana ignoranza della materia e si riserva di perseguire in ogni sede chiunque dovesse affermare fatti non rispondenti al vero».

Lorenzo Brosadola

PETIZIONE DEL PDS SULLA RISTRUTTURAZIONE DELL'USL

Maggiore: mille firme contro

Si contesta il 'polo tecnologico' che rischia di rivelarsi un doppione

Il Pds e i Verdi sono critici nei confronti del progetto firmato dall'architetto Semerani per la ristrutturazione dell'ospedale Maggiore.

Mille firme contro la ristrutturazione del Maggiore come la prefigura l'Unità sanitaria locale. Le ha raccolte nelle ultime due settimane la petizione popolare lanciata dal Pds che auspica un tempestivo avvio dei lavori del primo lotto, e chiede al contempo una radicale revisione delle linee portanti del progetto Edilsa approvato dall'Usl. Il documento, cui hanno aderito il Tribunale per i diritti del malato, delle Acli, del Movimento per la democrazia la Rete, della Cgil funzione pubblica e della Fials Cisal boccia infatti il futuro polo tecnologico che dovrebbe sorgere in via Pietà e ospitare sette sale operatorie e contesta il piano di ristrutturazione del quadrilatero ospedaliero. «Il progetto firmato dall'architetto Semerani prevede per il Maggiore una ristrutturazione dimezzata che non risponde affatto alle esigenze degli utenti — sostiene Giorgio Sirotti segretario dell'Unità di base sanità del Pds — al termine dell'intervento la città si ritroverà a disposizione un ospedale ammodernato solo in alcune aree. Resteranno invece nelle condizioni attuali — prosegue — molti dei reparti medici, quelli cui si rivolge il maggior flusso di pazienti in una realtà come la nostra composta per larga parte da anziani. E questi reparti saranno penalizzati a favore di un potenziamento del versante chirurgico che non ci sembra adeguato alle necessità dei malati». «Il polo tecnologico non è una priorità assoluta per la sanità triestina — dice Sirotti — ma rischia di rivelarsi un doppione delle strutture che già ci sono le cui potenzialità andrebbero invece sfruttate al massimo». Più «morbida» sulla questione del polo tecnologico, la Federazione dei verdi. «Non contestiamo la necessità per la sanità triestina di questa struttura — dice Paolo Evangelisti, consigliere circoscrizionale di Barriera vecchia — riteniamo però che il polo così come è concepito dal progetto Edilsa sia sovraddimensionato, e rischi di rivelarsi speculare ai servizi già esistenti». Anche i verdi auspicano una revisione del piano da parte dell'Usl. In questo senso il gruppo circoscrizionale di Barriera vecchia ha promosso una mozione approvata dai consiglieri la scorsa settimana. La raccolta di firme del Pds proseguirà nei prossimi giorni nelle sedi dei gruppi che hanno dato la loro adesione e nei banchetti del centro città.

Daniela Gross

APERTURA NEGOZI: CRITICHE DALLA CONFESERCENTI

'No agli orari notturni'

«La cosiddetta 'spesa anche di notte' non porterebbe nessun serio giovamento in termini di concorrenza e quindi di efficienza delle imprese commerciali». Questa l'opinione del segretario provinciale della Confesercenti; Ester Pacor, in merito allo slogan creato dai mass-media per indicare le proposte che il garante della concorrenza e del mercato (l'autorità antitrust) ha avanzato al Presidente del consiglio in merito a orari e programmazione commerciale.

Vediamo nel dettaglio la proposta del Garante e le critiche avanzate da Pacor. L'orario di apertura, assieme al prezzo e alle caratteristiche del servizio, è una delle dimensioni sulle quali si realizza la concorrenza tra gli esercizi: partendo da questo assunto, l'autorità anti-trust propone di consentire l'apertura anche dopo le 21 e la possibilità di tenere aperti gli esercizi la domenica mattina. Attualmente, è possibile tenere aperto un esercizio dalle 9 alle 20 con la possibilità di allungare l'orario fino alle 21. La nostra normativa, inoltre, si pone a livello intermedio tra quella più restrittiva tedesca e quella più liberale francese.

Ester Pacor, oltre a esprimere serie perplessità sulla maggiore concorrenza che conseguirebbe alla liberalizzazione degli orari, rileva che il risultato di una tale modifica sarebbe l'aumento dei costi di esercizio. «Non vorremmo — commenta — che con questa norma si voglia introdurre una selvaggia selezione a danno della piccola impresa, la più esposta».

Il Garante, però, non si è limitato agli orari, ma ha anche voluto suggerire al presidente del Consiglio modifiche agli strumenti di programmazione commerciale (quali la normativa che regola il registro esercenti per il commercio, Rec). In pratica, propone che l'unico obbligo per chi vuole diventare esercente per il commercio sia l'iscrizione al Rec. Una volta ottenuta, è possibile aprire l'esercizio. Se questa proposta fosse accolta dal Governo, la limitazione delle autorizzazioni dovrebbe avvenire solo in base a criteri igienici e urbanistici.

«Qui le proposte del garante — avverte Pacor — meritano attenzione: da anni, come Confesercenti, rivendichiamo modifiche alla legge 426 che regola i criteri di programmazione, da anni svuotata dei suoi principi ispiratori». Il pericolo nei confronti del quale la Confesercenti mette però in guardia sta nel fatto che i Piani regolatori (anche a Trieste) non si sono posti come obiettivo lo sviluppo ordinato della realtà commerciale. Anzi, spesso la destinazione urbanistica a commercio degli immobili è stata prevista solo per dare agli utilizzatore delle aree o degli edifici più possibilità di collocarli nel mercato. «E' evidente — aggiunge Pacor — che una soppressione della 426 in tale contesto potrebbe introdurre ulteriore disordine. Come associazione siamo disponibili a nuovi criteri, quale, ad esempio, quello di uno stretto vincolo tra programmazione urbanistica e programmazione commerciale. Non siamo d'accordo, invece, sulla totale liberalizzazione del settore, perchè così non tuteleremmo la piccola impresa che consideriamo la ricchezza del nostro tessuto commerciale».

COMUNE

Mostra di icone

L'assessore alla cultura Perelli si è incontrato con il consigliere del ministro per la cultura della Romania, Stoica, che ha espresso l'intenzione del suo governo di promuovere una manifestazione culturale a Trieste nell'ambito del nuovo accordo tra Italia e Romania per il '94-95. Perelli e Stoica hanno anche convenuto di concretizzare in città una mostra sulle icone del XIII sec., mentre in Romania verrà esposta una rassegna su Trieste.

CHIUDE LA SEDE

L'Ibm se ne va e trasferisce tutti i 30 addetti

Ancora un taglio all'occupazione triestina. Questa volta è l'Ibm, il colosso dell'informatica, a ridurre, anzi a cancellare, la presenza nel capoluogo giuliano rinunciando a una trentina di addetti. Ma non è tutto. Adele Pino, segretario della Uil, denuncia il metodo usato per «sbarazzarsi» del personale, in particolare di quello femminile. La sindacalista sottolinea che l'azienda propone dei corsi di riqualificazione di 13 settimane da svolgersi a Novedrate per poi procedere a a una proposta di trasferimento a Padova, Roma o Milano a decorerre dal 1 maggio. «In queste condizioni — lamenta Pino — è chiaro che molte donne, ma anche i capifamiglia, si trovano in forte difficoltà e molti sono costretti a dimettersi. L'azienda in questo modo evita i licenziamenti, ma il risultato è ancor più grave perchè non vengono utilizzati gli ammortizzatori sociali». Per Trieste, ulteriori trenta posti di lavoro persi rappresentano un nuovo danno all'economia e un colpo basso alle prospettive di ripresa.

Il coordinamento dei consigli di fabbrica denuncia inoltre una «pressione» nei confronti delle donne in aspettativa per maternità per prolungare il periodo di assenza «con la minaccia di un trasferimento immediato qualora decidano il rientro al lavoro».

Il sindacato di Polizia rivendica i riconoscimenti di carriera

Il Lisipo, Libero sindacato di Polizia, ha sottoscritto al ministero dell'Interno, con «riserva», il protocollo d'intesa, ponendo a verbale nove note nelle quali evidenzia le problematiche esistenti e non affrontate dall'amministrazione. Gli operatori di Polizia — si legge in una nota — attendono da circa tre anni il rinnovo del contratto nazionale di lavoro e subiscono il blocco dello stipendio, anche per la parte riguardante quei miglioramenti che dovrebbero derivare da automatismi legati all'anzianità di servizio. In particolare, il Lisipo ha chiesto una trasparente regolamentazione dei trasferimenti, il pagamento dello straordinario, il monte ore di lavoro straordinario uguale per tutte le qualifiche, l'urgente definizione del riordino delle carriere. La delegazione del Lisipo, di cui faceva parte anche il segretario regionale del Friuli-Venezia Giulia, Luigi Ferone, ha espresso la proprio contrarietà a qualsiasi ipotesi di settimana corta o di riposo compensativo, per i troppi riflessi negativi che questi istituti comporterebbero.

Incendio in monolocale a Cavana impegna per ore i vigili del fuoco

Tre ore di intenso lavoro per tre squadre di vigili del fuoco chiamate, ieri sera poco prima delle 20, a domare un incendio sviluppatosi in un monolocale al pianterreno di Androna dell'Olio 3/A. Quando i pompieri sono giunti nello stabile, le fiamme avevano già aggredito i mobili, l'armadio e il materasso dell'abitazione, probabile rifugio di qualche barbone. In casa, al momento dello scoppio dell'incendio, non c'era nessuno. Quando i vigili del fuoco erano da tempo al lavoro, si è fatto vedere nel monolocale il probabile occupante, un uomo dall'aspetto trasandato, che però ha pensato bene di dileguarsi. L'intera zona versa nel più completo abbandono, con siringhe dappertutto e altre tracce della numerosa comunità di tossicodipendenti che gravita su Cavana. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha impedito alle fiamme di aggredire anche l'appartamento confinante. Sconosciute, per il momento, le cause dell'incendio: un mozzicone di sigaretta potrebbe però essere all'origine del sinistro.

IACP

Adeguamenti tecnologici in appalto per 57 milioni

Sono 60 le deliberazioni adottate nell'ultima seduta del consiglio di amministrazione dell'Iacp, convocata dal presidente Emilio Terpin.

Con quasi 50 milioni saranno attuati adeguamenti negli impianti tecnologici di cinque alloggi siti nelle vie Giusti 8 e 10, Capofonte 37 e Biasoletto 6. Sono state inoltre indette le gare d'appalto per circa 57 milioni, per adeguare anche altri impianti tecnologici in vari alloggi nelle seguenti vie: Gemona n. 5, Colorni 2, Strada per Longera 30/1, Abro 5, Negri 11, Biasoletto 91/1 a Trieste, e in via Zindis A/14 e A/29 a Muggia.

Il vicepresidente dell'istituto, Franco Zigrino, ha relazionato in merito a delibere inerenti il personale dell'Iacp mentre va segnalato che è stata modificata la composizione delle quattro commissioni interne, che risultano così coordinate: la commissione legale-amministrativa da Ennio Gobbo, quella gestionale da Bruno Lovero, la commissione per l'ex Opera profughi da Paolo Macaluso e quella tecnica da Piero Veronese.

Approvati quindi alcune riduzioni dei canoni per variazioni del reddito, manutenzioni ordinarie, contratti di locazione con patto di futura vendita, contributi sulle spese per servizi per inquilini aventi problemi di carattere socio-assistenziale. Via libera anche a diversi provvedimenti riguardanti edifici dell'ex Opera profughi.

ELEZIONI

Una «Lista per Udine» gemella della «LpT»

Si chiama «Lista per Udine» (LpU), ma è chiaro che vede nelll'omologa Lista per Trieste un modello da seguire e non solo per i risultati elettorali. Così il coordinatore provvisorio della LpU Arrigo Trevisanello ha incontrato il segretario della LpT Giulio Camber per uno scambio di opinioni e per avviare un rapporto di collaborazione. E' lo stesso Trevisanello a definire «positivo» l'incontro per entrambe le formazioni autonomiste «al fine di creare una strategia comune e federare tutte le liste civiche e i gruppi dirigenti». L'obiettivo insomma è quello di una grande «Lista per l'Italia», con la quale LpT e lpU hanno già avuto i primi contatti e con la quale si incontreranno nei prossimi giorni.

Anche Camber sembra rimasto soddisfatto dall'avvio dell'attività della Lista per Udine che ha promosso un apposito Comitato per la raccolta di firme a supporto della creazione dell'autonomia delle due entità del Friuli e della Venezia Giulia, pur rimanendo inserite in una unica regione. Una soluzione, come più volte proposto dalla LpT, che ricalca la schema del Trentino-Alto Adige.

La Lista per Udine ha infine suggerito la creazione di un coordinamento di tutte le liste civiche del Friuli Venezia Giulia coivolgendo nell'iniziativa anche le formazioni che operano nel Bellunese e nel Portogruarese.

FERROVIE

Per l'incidente in stazione, sotto accusa le radio

In relazione all'incidente alla stazione ferroviaria di Trieste, accaduto il giorno della vigilia di Pasqua, l'Unionfer (federazione delle associaizoni professionali dei ferrovieri) rileva di essere stata sempre in disaccordo con le Ferrovie dello Stato sull'utilizzazione delle radio nelle manovre, in quanto — rileva il sindacato — non garantivano la massima sicurezza. «In tutte le riunioni — si legge in una nota — ci siamo sempre lamentati di questo scadente servizio, facendo nostre tutte le interpellanze degli addetti preoccupati di essere vittime di qualche disastro ferroviario magari con il coinvolgimento dei viaggiatori». Secondo la denuncia dell'Unionfer, già il 12 marzo scorso il sindacato aveva ottenuto che venisse istituita una commissione tecnica per l'utilizzazione delle radio ricetrasmittenti, ma, a tutt'oggi — protesta il segretario Lugarà — l'ingegner Ciaravolo non ha avuto ancora il tempo o la voglia di convocarla».

Il sindacato esprime inoltre la preoccupazione che le decine di milioni di danni causate dall'incidente di sabato scorso vengano addebitate al macchinista o al manovratore, «e non a chi non ha voluto capire che dette apparecchiature non garantivano la sicurezza degli operatori e dei passeggeri». In attesa dei risultati della Commissione di indagine, lamenta ancora l'Unionfer, le manovre continuano a essere fatte con le radio.

L'USL RIESAMINERA' IL PROVVEDIMENTO DI CHIUSURA

Lampalagua: a giorni il verdetto

L'amministratore difende la sua scelta imprenditoriale e conferma di voler rimanere in città

Maurizio De Giacomi, amministratore del Lampalagua, indica gli impianti contestati dall'Usl nelle cucine del ristorante. (Italfoto)

Una settimana ancora, e il «Lampalagua», il ristorante triestino aperto lo scorso anno e chiuso da un mese a causa di un provvedimento dell'Usl, potrebbe riaprire i suoi battenti. Il 20 aprile infatti l'autorità competente dovrebbe riesaminare la situazione (il condizionale è d'obbligo a questo punto, considerate le vicissitudini del locale, intitolato a un serpente portafortuna che finora non ha esercitato tutto il potere che la leggenda gli attribuisce) e, forse, concedere la possibilità di riapertura all'amministratore del locale, Maurizio De Giacomi.

«Ci siamo adattati alle decisioni dell'autorità, pur manifestando le nostre ragioni — spiega l'imprenditore giunto entusiasta a Trieste l'anno scorso per aprire un ristorante assolutamente unico nel genere in città — ora abbiamo provveduto a effettuare le modifiche ritenute necessarie (spostamento all'esterno del pozzetto trappola per i grassi e ampliamento delle finestre della cucina, ndr) e confidiamo in una risposta positiva da parte dell'Usl».

E intanto i dipendenti del «Lampalagua», una decina in tutto, sono a casa, ad aspettare anche lo[illegible] di poter tornare al [illegible]: «L'amarezza è st[illegible]a notevole — dichiara Maurizio De Giacomi — perché abbiamo fatto un investimento rilevante nel ristorante, quantificabile in centinaia di milioni e poi mai avremmo lesinato sui 5 o 6 milioni, tale è il costo delle modifiche che ci sono state richieste, nel contesto generale. La nostra buona fede ci sembra al di sopra di qualsiasi dubbio; spiace moltissimo per i nostri dipendenti, che si erano gettati assieme a noi in questa avventura. Quello che posso affermare con certezza — conclude l'amministratore del «Lampalagua» — «è che intendiamo restare a Trieste nonostante questa disavventura, perché abbiamo fatto una scelta imprenditoriale e non saranno lo spostamento di un pozzetto e le misure di un paio di finestre a farci desistere».

u. s.

NELLA BIOGRAFIA DI ANTONELLA FURLAN SI FA LUCE SULLA FIGURA DELLO STUDIOSO

Diego de Henriquez, una vita misteriosa

Chi fu veramente Diego de Henriquez? La sua raccolta, che lascia esterrefatti per mole ed eterogeneità, migliaia di pezzi guerreschi ma anche fotografie, documenti, giocattoli, fu il frutto di una mania di «accumulazione»? Oppure, Diego perseguì progetti e ambizioni culturali? A questi e ad altri interrogativi dà una risposta il libro «Diego de Henriquez, cronache di una vita», di Antonella Furlan, prefazione di Antonio Sema, presentato ieri sera nella sede di via San Nicolò dell'Azienda di promozione turistica, che assieme alla Provincia di Trieste ne ha curato la pubblicazione in due mila copie. Dopo un breve intervento del presidente dell'Azienda, Tafaro e del presidente dell'Associazione de Henriquez, Barison, lo storico Antonio Sema, ha spiegato che lo studio della Furlan colma una grave lacuna. giacché è inutile parlare di un museo de Henriquez, se prima non si studiano i moltissimi documenti della collezione. «Per troppo tempo gli storici hanno lasciato la collezione in balia dei cosiddetti appassionati», ha detto. Nella biografia, in tutto 180 pagine, sono presi in esame oltre trecento diversi documenti, alcuni facenti parte di diari e scritti riposti nel magazzino della caserma Belleno. Altri di proprietà della Soprintendenza archeologica di Roma, che ne è venuta in possesso in modo curioso. Nella seconda metà degli anni Cinquanta, infatti, Diego fa le «valigie» per la capitale, portando con sè molti cimeli, come cannoni, mezzi di trasporto civile e materiale cartaceo, con la speranza di realizzarvi il «suo» museo. Un sogno, che non gli riuscirà. Ma la speranza di raccogliere tutto il materiale in un museo è di molto prima. Nel 1941, in piena guerra, a San Pietro del Carso, egli fonda il nucleo di quel museo che incredibilmente in un momento cruciale come quello dell'armistizio, nel settembre del 1943, convincerà i tedeschi a trasferire a Trieste.

Inoltre, nella sala espositiva dell'Azienda, visibile fino al 20 aprile, una mostra fotografica sul tema. Orario, da lunedì a venerdì 9-19, sabato dalle ore 9 alle 13.

d. c.

Totip: 5 fortunati si dividono la vincita da sessantun milioni

Grossa vincita al Totip con un sistema giocato al Bar Violetta, in via Rossetti 39. Un dodici, che ha fruttato da solo quarantanove milioni, vari undici e altrettanti dieci hanno totalizzato complessivamente una vincita da oltre 61 milioni di lire, che però vanno divisi fra i cinque fortunati. Si trattava infatti di un sistema a caratura, come spiega il titolare del bar Sergio Ghersini, venduto in cinque quote separate, da poco più di diecimila lire l'una. Nello stesso bar anni fa si è registrata una forte vincita al Totocalcio.

TRIESTE E LA SUA MEMORIA STORICA / SEI PIANI DI RECUPERO (III PUNTATA)

Ascensore per S. Giusto

Tapis roulant al posto della vecchia galleria

L'ingegner Roberto Costa, direttore dell'istituto di Architettura, disegno e urbanistica dell'Università di Trieste e artefice del piano «Teatro Romano 2».

Il Piano di recupero «Teatro Romano 2» è il più anomalo dei piani attuativi commissionati dal Comune, strumenti indispensabili a fornire la base indicativa per una completa riqualificazione di Cittavecchia e del Colle Capitolino. Ed è anomalo per diversi motivi. Per la zona presa in esame, di grosso interesse archeologico e con scarsa necessità di intervento edilizio (quattro edifici su via Donota, da recuperare internamente all'uso residenziale mantenendo le caratteristiche architettoniche esterne). Ma anche per le originali soluzioni suggerite dall'équipe dell'Istituto di Architettura, Disegno e Urbanistica della nostra università, diretta dall'ingegner Roberto Costa. La creazione di un'area verde archeologica con funzioni anche didattiche e la sistemazione a «tapis roulant» della galleria tra via del Teatro Romano e via Pondares, con ascensore che porta al Castello di San Giusto rappresentano proposte affascinanti e anche calate nella realtà, come rileva Annalisa de Comelli in veste di assessore comunale alla Pianificazione, ma soprattutto di architetto. Nessuno però si nasconde la difficoltà di trovare finanziatori in grado di realizzarle, una volta approvato il piano. Compresa tra largo Riborgo, via Donota, via del Teatro Romano, la zona arriva da un lato all'edificio della biblioteca del Popolo e dell'Itc «G.R. Carli» ed esclude il palazzo dell'Inail dall'altro. «Storicamente il tessuto urbano di quest'area ha subìto molte trasformazioni — spiega l'ingegner Costa —. E' stato quindi necessario individuare la configurazione tipologica più caratterizzante, insieme a quegli elementi invariabili del tessuto originario che gli interventi futuri non dovranno alterare». La Questura, la «Casa Alta» di U. Nordio che si affaccia sul Teatro Romano, il palazzo Piacentini con galleria Protti sono realizzazioni di un Piano regolatore anni '30 e rappresentano elementi condizionanti per la definizione di questo Piano di recupero. Ugualmente condizionanti sono lo stesso Teatro Romano e le due vie, Donota e del Teatro Romano, poste su livelli diversi e diversamente strutturate in seguito alle laceranti operazioni eseguite negli anni '30 su questa parte della città.

Tale diversità di elementi urbanistici ed edilizi crea una mancanza di identità dal punto di vista paesaggistico. Elementi di congiunzione tra essi è, per l'équipe dell'Istituto, il «verde». Un valore «forte» che già ora, pur degradato, ricuce il tessuto urbano così diverso, tra le vie Donota e del Teatro Romano. Il Piano ne propone la valorizzazione attraverso la formazione di un «verde archeologico», con un percorso in parte modificabile con passerelle per permettere lo scavo, un più comodo collegamento pedonale tra le due strade, per consentire al pubblico di seguire le fasi della ricerca archeologica, la valorizzazione «in loco» degli eventuali reperti messi in luce, l'uso di un giardino aperto al pubblico. La proposta, riconosce l'ingegner Costa, presenta problemi di sicurezza per i visitatori e per i reperti stessi. Problemi da valutare ed affrontare a tempo debito con la Sovrintendenza ai beni archeologici e architettonici del Friuli-Venezia Giulia. Il Piano ipotizza opportuni interventi di adeguamento al riuso del Teatro Romano per spettacoli estivi e assegna all'edificio che è sede della Biblioteca del Popolo una molteplicità di funzioni, conservandone la fisionomia architettonica esterna: da una parte un maggior spazio espositivo per la stessa Biblioteca e luogo di raccolta del materiale documentario sul Teatro Romano e gli scavi; per il resto un'autorimessa multipiano, nei cui pressi un sottopasso attraversi via del Teatro Romano. Il Piano propone anche il riuso della galleria che porta in via Pondares. Meccanizzata con tappeti mobili per i pedoni come in un moderno aeroporto, sottopassando la galleria Sandrinelli, collegata con ascensori al colle di San Giusto, la galleria è vista come una nuova linea di trasporto urbano. Come tale, gestita dall'Act.

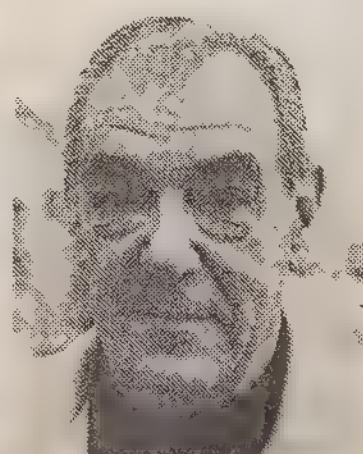
Anna Maria Naveri

PIANI
Strumenti omogenei

Non rappresentano la bacchetta magica che riqualifica Cittavecchia. I piani attuativi di recupero forniscono però la base indicativa, strumentale, senza cui niente può venir realizzato. Un sogno, condiviso da urbanisti, Sovrintendenza ai beni architettonici, archeologici ed ambientali, amministrazione pubblica, da calare nella realtà. Una base il più possibile omogenea: occorre guardare «in toto» alle problematiche che fanno da collante. Annalisa De Comelli, assessore comunale alla Pianificazione, insiste sulla necessità di verifica del collegamento tra i vari piani: occorre una panoramica globale da un punto di vista urbanistico, della viabilità, dello standard, delle previsioni e necessità territoriali e civili. Uno sforzo, questo, che il Comune sta compiendo anche attraverso numerosi incontri con la circoscrizione di S. Vito Cittavecchia. Esaurita la fase dell'analisi, anche il piano «Teatro Romano 2» sta per entrare in quella di sintesi che si concluderà con l'approvazione da parte del Consiglio comunale e lo renderà esecutivo.

A sinistra, delimitata a pallini, la zona compresa nel piano di recupero «Teatro Romano 2». Sono evidenziate le gallerie già esistenti, da adattare e recuperare all'uso pedonale. Cerchiata, la base dell'ascensore al Castello di S. Giusto. A destra, la zona interessata al piano di recupero come appare oggi. (fotoservizio Marino Sterle)

VIA DONOTA: UN GIRO DI OPINIONI TRA LA GENTE «EMIGRATA»

'Quartiere da resuscitare'

Alfredo Messina — Bruno Mazzer

Mario Cossetto

Giuseppe Indrigo

E' dura e lunga da salire la ripida scala in pietra che da via del Teatro Romano porta in via Donota. E' anche sporca, colma di foglie, rami e immondizie di vario genere. Quel poco di fiato che resta nel salirla, viene irrimediabilmente tolto dalle «tracce» olfattive lasciate tutt'intorno dalla numerosa popolazione felina, padrona incontrastata dell'area verde e dai resti del suo cibo, «depositato» con scarso civismo. Mario Cossetto ha abitato dalle parti di via Donota per un sacco d'anni. Ora vive ai Campi Elisi ma ogni mattina sale a tappe la famigerata scala, fermandosi ogni tanto a riprendere fiato. La sua meta è la sede dell'Associazione «Gruppo Rena Vecchia», dove si ritrova con gli amici. Gli piace molto l'idea del verde archeologico: «Sarebbe ora di far qualcosa qua intorno. Ora ci sono solo sporcizia e siringhe. Di sera la gente ha paura di passare per di qua e non viene mai la polizia a controllare». Siamo arrivati intanto nella sede del gruppo. Il locale, una via di mezzo tra il bar e la trattoria, è già a metà mattina pieno di gente. La confusione è notevole, e l'aria si potrebbe tagliare con il coltello. L'associazione, socioculturale e assistenziale, conta quasi cinquecento iscritti; in gran parte «emigrati» in altre zone della città, sono però uniti dalla convinzione che questo sia il più bel rione di Trieste. Per questo si prodigano per farlo rivivere ritrovandosi, organizzando incontri e, in estate, spettaccoli nella piazzetta di Tor Cucherna. Le idee dell'Istituto di architettura, disegno e urbanistica piacciono perché darebbero vita a questa parte della città. «Una volta la galleria era aperta — ricorda Alfredo Messina — ma nell'ultimo periodo era diventata una zona equivoca e ci si soffocava. Adesso, così come sarà ridotta, non ci entrerei per niente al mondo. Però con moderni impianti di aerazione e illuminazione, rendendola più igienica potrebbe senz'altro tornare utile ai cittadini e dare un impulso al turismo. Sì, sarebbe proprio una bella soluzione». Secondo Bruno Mazzer la prima cosa da fare per via Donota è renderla pedonale o, perlomeno, a senso unico. Ricorda ancora gli spettacoli che tanti anni fa erano stati fatti al Teatro Romano e concorda che «sarebbe bellissimo poterlo usare in alternativa alla piazzetta di Tor Cucherna».

Tutti sono soddisfatti di come si presenta ora via Donota, nonostante le critiche incontrate dal recupero a suo tempo. Ciò che non va giù sono i lavori iniziati e poi bloccati. «Non ha senso fermare tutto solo per qualche pietra romana» sbotta Giuseppe Indrigo indicando una casa da recuperare in cima a via Donota circondata da ponteggi chiaramente da tempo inutilizzati su cui spicca il cartello della Sovrintendenza. «L'importante è ricostruire tutto come era prima. E soprattutto concludere ciò che si è iniziato».

a. m. n.

DUINO AURISINA / RIVOLTA DEI COMMERCIANTI E DEGLI ALBERGATORI

«In guerra» per i rifiuti

INTERVENTO

«Comizianti che ignorano la nostra storia»

Confesso di aver letto con sarcasmo quanto affermato, evidentemente mal suggerito, dal rappresentante della Lega Nord nel comizio di sabato a Muggia, fedelmente riportato su «Il Piccolo» del giorno 11.

Ne ho ricavato la conferma che certi imbonitori, incapaci di confutare le ragioni del «No» esposte da Rifondazione comunista sul referendum relativo al proposto sistema elettorale maggioritario, punti sul vivo, ricorrono — ma non è una novità, trattandosi in questo caso di persona che ha militato sotto tutte le bandiere possibili — al meschino mezzuccio di affermare che chi li ha preceduti «non ha titoli per parlare di rinnovamento, avendo governato Muggia per trent'anni e condotto inutili battaglie proprio insieme a Bordon su progetti senza futuro come Marina Muja».

Risulta evidente che quell'illustre sconosciuto, sbucato non si sa bene da dove, nonostante le presunzione di possedere i «titoli» per interloquire, non conosce la storia dei cittadini, in particoalre dei lavoratori, di Trieste e di Muggia, preoccupato soltanto di sostenere una tesi che, se vincesse, preluderebbe a un nuovo sistema autoritario, magari assicurandogli un cadreghino.

Le persone da lui definitre «mummie» non lo hanno mai visto in prima fila — ma ciò vale per altri suoi amici della Lega — quando si trattava di difendere, tanto per fare un esempio, il Cantiere S. Rocco, il Felszegy, la cantieristica navale triestina, contro la sottrazione a Trieste della «Saturnia» e della «Vulcania», in difesa del porto. Dirà, forse, che allora era ancora implume.

Né, oggi, nessuno può annoverare questo modernizzatore fra i difensori del Lloyd Triestino, della Ferriera di Servola, né, tantomeno, schierato per la difesa della concrete questioni sociali, che richiedono profonde riforme istituzionali, concernenti soggetti quali le lavoratrici e i lavoratori. I suoi contraddittori, appartenenti a Rifondazione comunista, che tanto lo disturbano, hanno comunque il grande merito di avere speso una parte notevole della propria esistenza per la difesa della democrazia e per consentire anche a persone del suo livello politico e culturale di poter liberamente parlare per presentarsi all'opinione pubblica per quel che realmente valgono.

Non solo, ma possono vantare di aver diretto per oltre trent'anni le lotte dei lavoratori della provincia di Trieste e della Regione Friuli-Venezia Giulia. E' possibile che, secondo le ferree leggi della natura, a settant'anni ci si avii a un processo di «mummificazione», ma ben più grave e doloroso è quando si constata che vi si è avviato un soggetto in ancor giovane età. Concludendo, è altresì doloroso constatare che nel caravanserraglio dei «sì», accanto a persone degne di ogni rispetto, trovino posto voltagabbana, camaleonti politici e scimmie urlatrici.

Anche per questo voteremo No!

Arturo Calabria, Rifondazione comunista

Contestata la tassa comunale per le immondizie: a un hotel è stato presentato un «conto» raddoppiato, da otto milioni

Commercianti e albergatori in rivolta a Duino-Aurisina per la tassa comunale sui rifiuti. Il bollettino per il pagamento dell'imposta sta arrivando a destinazione proprio in questi giorni e ha già provocato una minirivoluzione tra gli operatori del commercio.

Albergatori e negozianti hanno registrato infatti un aumento notevole nella somma da pagare. Il doppio, a volte il triplo, di quanto era stato versato negli scorsi anni.

«Fino all'altr'anno — spiega il gestore dell'albergo "Sette Nani", Antonio Reja — pagavo per lo smaltimento dei rifiuti circa 4 milioni. L'ultima bolletta riporta una cifra che supera gli otto, suddivisi nelle solite quattro rate trimestrali. Roba da non credere! Quando me ne sono accorto volevo bloccare il pagamento, ma la mia banca aveva già concluso l'operazione».

Molti albergatori ad ogni modo non hanno alcuna intenzione di subire in silenzio quella che, a loro parere, è un'ingiustizia intollerabile. «Non solo non pagherò mai una cifra simile — afferma infatti Claudio Lauritano dell'albergo "Pineta" — ma desidero rivolgermi alla magistratura, perché è il momento di indagare su quello che questa amministrazione ha fatto finora. Non è possibile far passare inosservati aumenti di questo genere. Se l'amministrazione ha commesso degli errori non può rivalersi sui cittadini».

«Vorremmo almeno ricevere una spiegazione plausibile per quanto sta accadendo — continua Reja — se si deve pagare lo si farà, ma qualcuno ci deve pur spiegare il motivo di questi aumenti in progressione geometrica».

L'amministrazione comunale, da parte sua, non ha alcun problema a fornir spiegazioni. «Non è stato praticato alcun aumento sulla tassa comunale per i rifiuti — precisa infatti l'assessore al bilancio Lorenzo Corigliano —. Anzi, le nostre aliquote rimangono le più basse della provincia. Gli aumenti registrati nelle bollette degli albergatori, o di altre categorie, sono invece indotti da una revisione delle superfici assoggettabili alla tariffa prevista per lo smaltimento rifiuti. Si tratta di un lavoro complesso, che è partito lo scorso ottobre e che continua tuttora. Ad ogni cittadino il Comune ha inviato un modulo da riempire con i dati relativi all'abitazione o all'esercizio commerciale gestito. L'imposta corrispondente è stata calcolata sul numero dei locali e sull'ampiezza della superficie».

«Ben venga inoltre — conclude Corigliano — un intervento della magistratura se qualche cittadino lo richiede. Così finalmente si vedrà chi per tanti anni non ha pagato».

Effettivamente, lo scorso anno, l'amministrazione aveva evidenziato un numero notevole di presunti evasori proprio nel settore dello smaltimento rifiuti ed era corso ai ripari. Rimane però un punto interrogativo sulle responsabilità dell'ufficio comunale competente sulla vicenda. Non è infatti ancora chiaro come, per anni, abbia potuto verificarsi un'evasione di proporzioni così massicce.

Erica Orsini

Il caso della megatassa sui rifiuti riguarda soprattutto alcuni alberghi di Sistiana, che ora minacciano di rivolgersi alla magistratura.

MUGGIA / GIOVANI

Non basta la scuola

Chiesto un finanziamento di una cinquantina di milioni per un servizio di doposcuola in funzione «anti-devianza»

Un nuovo servizio di doposcuola per i ragazzi muggesani delle scuole medie inferiori: dal settore assistenza del comune costiero, sulla base di un'apposita legge statale, è partita nei giorni scorsi la richiesta per il finanziamento di una cinquantina di milioni per la realizzazione di questo progetto.

A beneficiarne, come anticipa l'assessore all'assistenza Claudio Riaviz, dovrebbero essere una quindicina di giovani coordinati in futuro (che si spera il più immediato possibile) da tre-quattro animatori. Un doposcuola, dunque, almeno inizialmente limitato, a numero chiuso, che dovrebbe tenersi presso la scuola media «Nazario Sauro».

«Intendiamo rivolgerci a quei ragazzi con i genitori che lavorano e non praticano, magari, alcun tipo di attività associativa; insomma, alle categorie a rischio», spiega Riaviz.

Quale rischio, o meglio, quali rischi? Sostanzialmente quelli legati all'emarginazione, droga e alcol su tutti. Un servizio, quindi, con scopo preventivo. «Credo che i giovani vadano assolutamente sostenuti», aggiunge Riaviz. «A Muggia sono i meno aiutati».

La somma richiesta allo Stato è «poca cosa rispetto alle reali esigenze del nostro Comune».

Tuttavia, per l'assessore, «questo potrebbe essere il primo passo concreto a sostegno delle giovani leve locali».

Sul perché di un progetto volto a creare un servizio di doposcuola per i ragazzi delle medie inferiori, Riaviz fa notare che «quando i giovani hanno sette-otto anni giocano assieme, prevalentemente in squadre o di calcio o di basket. Quando però raggiungono i dieci-dodici anni di età, capita quasi sempre che siano solo i più bravi a proseguire l'attività. Quelli — diciamo così — "meno bravi" finiscono al contrario per abbandonare lo sport e molto spesso, poi, non fanno niente. Noi vogliamo dare un primo contributo perché questi abbiano invece un punto di riferimento dove ritrovarsi».

«Dal momento che il Comune non ha soldi — continua Riaviz — comunque siamo impegnati nella ricerca di finanziamenti per iniziative analoghe in campo sociale, vagliando attentamente tutte le fonti possibili».

Il «grande sogno», come lo definisce lo stesso assessore, resta comunque il tanto sospirato centro sociale, ipotizzato «raccoglitore» di ragazzi.

Secondo il progetto esistente, dovrebbe essere sistemato nell'area dell'ex Alto Adriatico. Tuttavia, constata Riaviz, «servono investimenti e soldi per gestirlo, che oggi non ci sono».

Luca Loredan

SAN DORLIGO / DURO ATTACCO SLOVENO SUI TEMI DEL BILINGUISMO

«Pecenik è come Staffieri»

«I sindaci di San Dorligo e di Trieste si possono dare la mano per quanto riguarda l'accoglimento delle istanze dell'etnia slovena: Pecenik agisce né più né meno come Staffieri nei confronti di Samo Pahor».

Il parallelismo tra i due primi cittadini viene proposto dal consigliere dell'Unione popolare slovena di San Dorligo, Boris Gombac, proprio in concomitanza con le contestazioni rivolte alla procura generale della Repubblica dai legali di Pahor nell'imminenza del dibattito, che domani avrà luogo presso la Corte di cassazione, sull'opportunità di processare nella nostra città l'esponente dell'Unione slovena.

«Pecenik si fa paladino del bilinguismo solo a parole — osserva Gombac — ma poi si rifiuta di inserire nell'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale la mia richiesta di verbalizzare in lingua slovena gli interventi orali, con annessa traduzione italiana».

Proposta che implica una modifica del secondo capoverso dell'art. 15 dello statuto comunale, e che, presentata il 19 febbraio, «con ogni probabilità non verrà recepita neppure dal prossimo consiglio — prevede Gombac — visto che il sindaco ritiene che non è ancora il momento di discuterla».

Il problema del bilinguismo, a suo avviso, coinvolge tutti i comuni della provincia, capoluogo incluso, ma per affrontarlo in modo corretto risulta essenziale andare a un censimento in grado di documentare la reale consistenza della minoranza slovena.

«In tal modo si sbloccherebbe anche la questione delle diciture bilingui dell'edificio postale, che ora non sono comprese nel pacchetto edilizio. Secondo il Memorandum di Londra del '54, infatti — sottolinea il consigliere — tutti i comuni con più del 25 per cento di popolazione slovena hanno diritto ad apporre scritte bilingui sugli edifici pubblici. E su questo "gioca" Gambassini, "giocano" Pecenik, i comunisti e l'Unione slovena».

I partiti che a San Dorligo fanno parte dell'esecutivo cittadino, secondo il consigliere, «hanno paura di perdere finanziamenti, visto che lo stanziamento di fondi dipende dal censimento».

Invece, a suo parere, la verifica potrebbe anche riservare delle sorprese, con percentuali di presenza del gruppo etnico più alte delle aspettative.

Barbara Muslin

Rabbia silvestre: pronte le 'esche'

A seguito del persistere della rabbia silvestre in prossimità del confine italo-sloveno, saranno distribuite anche quest'anno le esche vaccinali. L'esca, costituita da una capsula di alluminio-plastica contenente il vaccino e ricoperta da uno strato di grasso animale e farina di pesce, ha l'aspetto di una tavoletta di cioccolato; i cani e i gatti devono essere tenuti da proprietari e detentori in custodia rigorosa, durante la posa delle esche e nei 30 giorni successivi, affinché ne sia resa possibile l'assunzione alle sole volpi. Le esche, se ritrovate, non devono essere toccate. Il liquido vaccinale potrebbe fuoriuscire ed essere pericoloso se ci si dovesse strofinare gli occhi con le mani intrise di vaccino o si introducessero le dita nelle cavità nasali; l'accidentale contatto richiede un accurato lavaggio con acqua e sapone e la disinfezione delle mani. In tale evenienza è indispensabile rivolgersi al medico di fiducia o al settore igiene pubblica della Usl o al servizio di pronto soccorso ospedaliero. Le date precise delle operazioni saranno comunicate e diffuse quanto prima e comunque dalle Usl interessate, in cui saranno costituiti appositi gruppi di lavoro per l'attività di profilassi.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / SAMATORZA (segue)

Natura da proteggere

E' stata definita da più autori un autentico «romitaggio» nel panorama delle località carsiche della provincia triestina. Poche case, raggruppate in diverse parti, boschi di querce dai tronchi chiazzati dai licheni, segno inequivocabile della purezza di un'area carsica che non teme confronti, infine piccole doline di terra scura, bruna e rossa, coltivate disciplinatamente da tempo immemorabile.

A poche centinaia di metri dal centro del paesino (un eufemismo), attraverso un viottolo circondato dalle piante è possibile scovare la piccola chiesa di San Ulderico, la più vecchia di questa parte dell'altopiano (risale al 1500), una piccola ed austera facciata con il portale messo a nuovo sormontata da un particolare campanile a «vela». Dietro, raccolto e silenzioso il piccolo cimitero.

Tutto questo, pervaso da assoluta quiete, può offrire Samatorza, piccola frazione situata ai piedi del monte San Leonardo. Nota per le sue grotte (in special modo quella «azzurra») e per la pietra delle sue cave (detta «onice del Carso»), Samatorza è meta, come gran parte delle consorelle frazioni carsiche, di quel turismo giornaliero dei tanti triestini sempre pronti alle gite e alle escursioni.

E come in altre occasioni, alcuni residenti si trovano a denunciare quell'eccessiva «esuberanza» (che in alcuni frangenti diventa autentica maleducazione) da parte di certi personaggi poco sensibili alla proprietà altrui.

«Non sono in vena di polemiche — afferma un disponibile residente, Giuseppe Sardoc —; penso solo che un po' più di rispetto da parte dei cittadini nei confronti di noi paesani, unito a quello per la natura circostante, non guasterebbe».

«A mio giudizio Samatorza e dintorni vanno conservate e tutelate nella maniera più accurata possibile — sostiene Ivan Laurencic — ci sono degli angoli di bellezza incontaminata, una natura che va apprezzata e protetta perchè unica».

I coniugi Dogliani abitano da poco tempo nella piccola località carsica, dopo aver vissuto per un periodo di tempo in centro di Trieste. «In città ci sono tante comodità, tutto è a portata di mano, qui siamo distanti, se vogliamo isolati, ma è stata una scelta ponderata, della quale siamo assolutamente soddisfatti». Nessun problema pure per Giovanni Colja e Vittoria Colja (cognome classico dei dintorni), felici e contenti di vivere in questa pittoresca parte dell'altipiano. Nelle immediate vicinanze, il classico «frasco» d'edera sta a segnalare la presenza di una delle tante «osmize» aperte in provincia, un richiamo (simile a quello delle sirene) che continua ad «affascinare» il viandante che non si fa certo pregare per posteggiare l'automobile e sorbirsi un bicchiere di quello «buono».

L'aria di un pomeriggio ormai agli sgoccioli offre l'opportunità a certuni di sedersi all'aperto accompagnando al vino qualche pietanza, osservando con più tranquillità questi panorami carsici, che di più?

Maurizio Lozei

A Samatorza sorge la chiesa di San Ulderico, che risale al 1500. (foto Balbi)

Vittoria Colja

Ivan Laurencic

Ariella Groppazzi

MUGGIA

Oggi il varo dello scafo per la pesca d'altura

Scende oggi in mare, dallo scalo del «Cantiere Trieste» di Muggia, alle 17 (per favorevoli condizioni della marea), il moderno peschereccio commissionato da un armatore siciliano, ausiliato dalle Cee, destinato alla pesca del pescespada nel Mediterraneo.

Lo scafo misura 24 metri f. t., è largo 6,50. Il progetto è della Navalprogetti, in collaborazione con la Sealand per la parte elettronica. E' stato realizzato sotto la direzione dell'ing. Loris Cok. Quindi piani, maestranze e direzione sono tutti muggesani e triestini.

Il peschereccio è dotato di motore francese Baudin di 660 Hp e di apparecchiature per navigazione e pesca con ecometro, sistema integrato satellitare. Segnala pesci fino a 2000 metri di profondità. Sette uomini d'equipaggio, celle frigorifere per 10 tonnellate, autonomia di 30 giorni.

L'odierno varo avviene senza particolare solennità, mentre la consegna all'armatore avverrà fra una quindicina di giorni sulle rive prospicienti il bacino di San Giusto, presenti autorità civiche e marittime.

Lo stesso cantiere muggesano impostera nei prossimi giorni uguale peschereccio commissionato da altro armatore siciliano.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì 14 aprile 1993

In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

DIBATTITO IN CLASSE SULLA VALIDITA' DEI PROMESSI SPOSI

Il Manzoni non è un 'bidone'

La nostra professoressa d'italiano, quest'anno ha deciso di farci adottare come narrativa il celebre romanzo di Manzoni, «I Promessi Sposi».

Personalmente sono un po' scettico sulla scelta di questo libro, soprattutto perché la lingua e la forma espressiva sono nettamente superate.

Inoltre, bisogna ricordare che a quell'epoca non esisteva il vero italiano, cioè la lingua nazionale italiana, ma c'erano i dialetti, che cambiavano da provincia a provincia. Manzoni aveva scelto, per scrivere il suo romanzo, quello fiorentino, che lui riteneva la lingua più perfetta. Se ne deduce che la lettura del libro è alquanto faticosa, e molte parole sono incomprensibili. Per giunta, nella nostra edizione, le note in fondo alle pagine sono insufficienti per numero, chiariscono poco i concetti e le parole difficili dobbiamo cercarle da noi sul vocabolario. Fortunatamente la nosra professoressa è un'esperta dei «Promessi Sposi» di cui ha anche scritto le schede di verifica in fondo al libro.

Però il capolavoro di Manzoni non è un «bidone»! Anzi, sotto l'aspetto psicologico e della descrittività del linguaggio, si dimostra eccellente. Peccato che tutto questo non sia sostenuto e approfondito dalle note, come già scritto. La trama, poi, è piuttosto avvincente anche se ripetitiva. E la lettura risulta a volte dispersiva, anche a causa di personaggi poco importanti o troppo descritti, come padre Cristoforo, l'avvocato Azzeccagarbugli e altri.

Io penso comunque che il romanzo di Manzoni deve essere salvaguardato, magari aggiungendo qualche nota, perché anche se un po' superato è sempre un grande esempio per la letteratura italiana.

Alessio Clemente

Pro e contro della III E della media 'A Bergamas'

Un'opera bellissima

L'opera è, a mio parere, bellissima: le trame si intersecano creando coincidenze che stravolgono i piani dei poveri Renzo e Lucia, e invogliano il lettore ad arrivare fino alla fine del romanzo per conoscere se gli sposi non rimarranno solo «promessi». Il libro è poi ricco di cenni storici, sulla dominazione spagnola in Lombardia e su alcuni fatti realmente accaduti, e di cenni psicologici, che dimostrano la straordinaria conoscenza dell'animo umano da parte del Manzoni. Il linguaggio è molto diverso dal nostro, in quanto è complesso, con periodi molto lunghi che vanno riletti anche più d'una volta, e le descrizioni sono visive ed accuratissime.

Secondo me, la lettura di questo romanzo è ancora scolasticamente molto valida, anche dopo un secolo e mezzo dalla sua prima pubblicazione. La trama è avvincente, ricca di contenuti storici e psicologici, ed ha anche molti spunti ironici con cui il Manzoni si è divertito a caratterizzare alcuni suoi personaggi come don Abbondio o Perpetua.

Gli unici punti dolenti del romanzo, se destinato a un pubblico giovane, sono due: il primo consiste in alcune lunghe parti descrittive (di paesaggi, o di personaggi come padre Cristoforo), non necessarie all'economia del romanzo, che se lette integralmente potrebbero risultare noiose e inutili. Il secondo problema è il linguaggio dell'autore, sia perché è un italiano di più di un secolo fa, sia perché a volte lascia tra le righe alcune allusioni e battute ironiche, non sempre comprensibili senza l'ausilio di note esplicative o dell'insegnante.

A parte questi piccoli difetti (rimediabili dotando le nuove edizioni per la scuola media di più note a fondo pagina), il romanzo è un vero capolavoro, validissimo scolasticamente anche oggi.

Francesco Battaglia

Poco adatto a noi ragazzi

Questo romanzo fu scritto un secolo e mezzo fa ed è ambientato nel XVI secolo quando la Lombardia era sotto la dominazione degli Spagnoli. Nella nostra classe a molti alunni piace il romanzo, ma c'è sempre qualcuno non concorde con la maggioranza; uno di questi sono io che ho dei buoni motivi per contestare l'insegnamento di quest'opera.

Prima di iniziare a leggerlo avevo visto il serial televisivo e ne ero rimasto entusiasta, ma dopo aver letto il primo capitolo mi ero accorto che non era un libro adatto a me: infatti non sono bravo linguisticamente e perciò ho incontrato alcune difficoltà.

Secondo me, questo libro non è adatto a ragazzi di terza media e, anche se fosse fatto in maniera più leggera, non interesserebbe molti studenti. Il linguaggio usato nel romanzo è più vicino ad un dialetto che all'italiano, e certi vocaboli non assomigliano per niente alle parole italiane corrispondenti, ed io ne risento molto per comprendere il testo. Anche certe espressioni sono espresse o in un italiano molto antico o addirittura in latino. Oltretutto è anche molto lungo ed in un anno non si può certamente leggerlo completamente.

Io personalmente odio anche l'impostazione di questo romanzo; non capisco che gusto c'è nel seguire le vicende di due innamorati che non possono sposarsi per colpa di una terza persona che vuole impedirlo. Anche gli altri personaggi del romanzo che svolgono un ruolo secondario non mi sono graditi: infatti le due donne (Agnese e Perpetua) non fanno altro che parlare di pettegolezzi ed invece la storia di Renzo e Lucia prosegue sempre per la stessa strada.

La lettura è anche molto faticosa, con periodi molto lunghi senza pause e con moltissimi aggettivi; mi devo soffermare più volte per cercare di capire certe espressioni. Siccome le note sono carenti, devo usare il vocabolario.

Per concludere, posso confermare tutto quanto ho detto e sperare che qualche altro alunno che abbia letto il romanzo sia del mio stesso avviso e, per il futuro, gradirei che il romanzo venga alleggerito ulteriormente per i ragazzi delle medie che saranno senz'altro in difficoltà nel leggerlo.

Alberto Vivoda

Fantasia in abbondanza

Personalmente ritengo che la lettura di questo romanzo sia ancora valida anche se il modo in cui è scritto è un po' sorpassato e per alcuni un po' difficile.

La storia è articolata bene anche se il Manzoni si dilunga in troppe descrizioni che, dal punto di vista di una ragazzina di 14 anni, possono risultare un po' inutili e noiose; però si rifà con degli stacchi umoristici e nel complesso rende interessante lo scritto.

La trama della storia è un po' inverosimile e i protagonisti sono sfortunati: un Renzo precipitoso e offeso dall'onta subita, una Lucia «fifona» ma in buona fede, Don Abbondio codardo e Perpetua pettegola, Agnese astuta e Don Rodrigo spavaldo. Insomma di fantasia ce n'è in abbondanza anche se però non è apprezzata da tutti: c'è chi lo snobba (il romanzo) e non ammetterebbe mai di trovarlo bello, perché quasi quasi si vergogna di studiare un classico della letteratura, come se chi legge il Manzoni è un «biflo» perché il romanzo è sinonimo di studio.

Leggendo i Promessi Sposi, ci immaginiamo più o meno com'era divisa la popolazione in classi e com'era semplice la gente di paese, e, siccome questi aspetti sono ben descritti nel testo, trovo sia utile leggerlo, soprattutto se si ha un collegamento con la storia scolastica e la letteratura classica. Questa lettura mi appassiona e, siccome le vicende si intersecano e si fanno più interessanti e complicate, non si riesce a fare a meno di leggere i capitoli successivi.

Sì, secondo me i Promessi sposi sono validi; il problema è che non molti sono d'accordo con me e arrivano a odiare il romanzo, soprattutto perché alle superiori lo fanno studiare più intensamente e non è più una piacevole lettura; ma d'altronde è nel programma ed è giusto seguirlo anche controvoglia.

Lelli Licoris

INIZIATIVE BENEFICHE PRO JUGOSLAVIA

La 'Stefanel' scende in campo per i bambini meno fortunati

Alex Englisch davanti a una folla di piccoli fans a caccia di un'autografo

Sabato 27 marzo si è svolta al McDonalds, al centro commerciale «Il Giulia», un'iniziativa benefica: il McDonalds Basket day, che ha fatto veramente accorrere molte persone.

I giocatori della Stefanel con Bogdan Tanjevic, e il massaggiatore Ivo Michelin hanno faticato più del solito: infatti, si sono cimentati nella vendita di Coca-Cola, patatine fritte e panini, il cui ricavato andrà a favore della Croce Rossa di Trieste che lo destinerà ai bambini bosniaci, vittime della guerra nella ex Jugoslavia.

Una folla spaventosa si è presa «amichevolmente» a gomitate per riuscire ad avere l'autografo di Pilutti, Bianchi, dell'amatissimo Dejan Bodiroga oppure dei giganti Gregor Fucka o Davide Cantarello (entrambi sono alti m. 2,14). Contemporaneamente, l'allenatore Tanjevic ed alcune donne della Croce Rossa vendevano a L. 10.000 l'una le T-shirt con stampati gli autografi dei campioni triestini e in quattro ore, hanno raccolto più di 10 milioni.

Io, che gioco a pallacanestro alla Stefanel, ho preso parte a questa manifestazione con entusiasmo e sono riuscita a farmi fare diversi autografi a cui tengo molto. Ero molto felice all'idea di avvicinarmi a questi giocatori che, pur essendo dei campioni, sono anche dei simpatici ragazzi disponibili, che si sono lasciati assalire senza fiatare dai tifosi e dalle numerosissime ragazzine.

Sono stata soddisfatta del pomeriggio trascorso, anche perché penso che, comunque in minima parte, ho contribuito anch'io ad aiutare dei miei coetanei che non sono fortunati come noi, e che sicuramente in quei momenti non si divertivano come noi.

Serena Paganini
scuola media
G. Brunner, cl. I B

ANZIANI E SOCIETA'

Troppi nonni in casa di riposo

Oggi il destino di molti vecchi è di essere considerati solo un 'impiccio'

Gli anziani nelle varie società del passato venivano considerati dei «saggi» perché avevano tanti anni di esperienza alle loro spalle. Al giorno d'oggi, invece, si sentono sorpassati fra le mille invenzioni moderne e pensano di non servire più a niente; qualche volta sono anche un «impiccio» per molte persone che vogliono andare in vacanza, e così li lasciano soli oppure li sbattono in una casa di riposo, perché secondo loro non sono buoni a nulla, solo a recar disturbo ed a portar via tempo prezioso ai loro divertimenti.

Ci sono due tipi di anziani: quelli più eccentrici, che credono di essere giovani, e quelli più deboli che hanno paura di muoversi.

Considerati nel passato dei saggi da rispettare

Tempo fa per strada ho visto un ragazzo che aiutava gli anziani ad attraversare la strada, ed ho pensato che faceva bene e che se tutti i giovani fossero come lui il mondo andrebbe molto meglio.

Anch'io ho degli anziani a cui voglio tanto bene: i miei nonni. Quando ero più piccolo mi raccontavano molte storie ed io li ascoltavo a bocca aperta, tanto mi incuriosivano.

Adesso parlo con loro di cose più adatte alla mia età: molte volte mi raccontano per filo e per segno le loro avventure durante la guerra, ed io li ascolto interessato; un'altra cosa che faccio insieme a loro è discutere dei fatti detti al telegiornale.

Anche se alcuni anziani criticano i giovani per cose che a loro sembrano ingiuste, io non gli manco e non gli mancherò mai di rispetto perché sono degli esseri umani come tutti, e per giunta hanno molti più anni di noi.

Una cosa è sicura: io non metterò mai in una casa di riposo i miei nonni.

Luca Rizzian,
scuola A. Bergamas, I E

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 — FEDERICO TRAPANI
2 — GIULIA GABRIELLI
3 — MASSIMILIANO TIZIANI
4 — NADIA PUGLIOTTO

I quattro vincitori si aggiungono agli altri della scorsa settimana e agli altri — ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ora due volte alla settimana. Vi ricordiamo che per partecipare all'estrazione del gioco del martedì la scheda compilata deve essere consegnata entro il lunedì sera precedente; e che per partecipare all'estrazione del mercoledì la scheda deve essere consegnata entro il martedì sera.

RIFLESSIONI SULLA GIOVENTU' DI OGGI

Tutti come soldatini

Ma stivaletti, zaino e fuseaux contagiano anche le mamme

Jeans rossi, anfibi e bomber sono la moda dei teen agers di oggi. Mentre giriamo per la città ci accorgiamo di essere tutti come soldatini: ci sentiamo uguali, usiamo le stesse terminologie, abbiamo le stesse pettinature e la cosa più assurda è che pensiamo nello stesso modo.

Tutt'ora ci sentiamo ribadire dalle mamme e dalle nonne la mitica frase «Eh, ai miei tempi» o «I giovani di oggi». In effetti da allora sono cambiate molte cose, specialmente la moda e i ragazzi.

La verità è che se oggi uno di noi si veste in maniera «diversa» viene subito escluso dal gruppo. La bella gonnellina a pieghe e le scarpe di lacca sono ormai un ricordo del passato per tutti.

Anche le nostre mamme iniziano a modernizzarsi: stivaletti e fuseaux, zainetto al posto della borsetta e via!!!

Ci si trova tutti negli stessi posti e più il luogo è affollato e caotico, più i ragazzi lo frequentano: paninoteche, sale giochi e discoteche sono l'argomento principale della vita di noi giovani. Anche perché Trieste non è «attrezzata» per noi ragazzi.

I nostri genitori si lamentano perché i posti di ritrovo sono sempre gli stessi e non ci aiutano a crescere intellettualmente. Se molto spesso non sappiamo dove trovarci, una pizzeria può essere l'unico rifugio. Siamo quindi gioventù bruciata.

Giovanna Costa,
Elena Marchesan,
ROberta Ressetta
Scuola media ai Campi Elisi, III A

Fra i giovani di oggi stesse pettinature, stesse terminologie e stesso modo di pensare

LA 'GRANA'

Tiro a segno: i soci rivendicano copia del bilancio

Care Segnalazioni,
i sottoscritti, soci della Sezione di Trieste del tiro a segno nazionale, desiderano segnalare che, nonostante sia stata richiesta copia dei bilanci della Sezione ancora in data 1 o febbraio 1993, con nota raccomandata A.R ricevuta il 3 febbraio 1993, non hanno ancora ricevuto nulla della documentazione contabile richiesta. Specificano che è un obbligo normativo (art. 108, 8° co . del regolamento di attuazione dello statuto dell'Unione italiana tiro a segno) che i bilanci vengano portati a conoscenza di tutti i soci, fatto questo non verificatosi almeno negli ultimi 25 anni, e che anche l'Unione italiana tiro a segno, ente pubblico con sede in Roma, non ha ritenuto di dover assumere alcun provvedimento acché tale obbligo venga adempiuto, lasciando così i soci nella più completa ignoranza su una materia, delicata, quale è quella contabile. Sembra impossibile che in uno Stato dove persino la Fiat deve pubblicare i bilanci, quelli della Sezione di Trieste rimangano completamente occulti, nonostante la specifica richiesta dei soci. Sarebbe opportuno che chi di dovere verificasse come mai non vengono rispettati e fatti rispettare questi obblighi normativi

Seguono 9 firme

Fidanzati del '29

1929: un ricordo dei miei genitori, allora fidanzatini, Ferdinando e Cristina Pockaj, rispettivamente classe 1902 e 1906.

Maria Pockaj

'Leone' in divisa

1928: Luciano Cattaruzza in divisa di soldato, all'età di ventun'anni. A mio padre «vecchio leone» in ricordo!

Giorgio Cattaruzza

TESTIMONIANZA / GARIBALDI

L'Italia e la Serbia 'amiche storiche'

A seguito di quanto riportato sul «Piccolo» di martedì 6 aprile circa i profughi serbi, porto a esempio una lettera (archivio di Stato di Forlì) inviata nel 1877 da Garibaldi a tutti i Comuni italiani, invitandoli ad aiutare gli 80.000 profughi serbi «fuggiti alla barbarie turca e rifuggiti sul territorio serbo». Ricordo che i serbi e i montenegrini (popoli e governi) sono stati sempre amici dell'Italia, almeno fino all'ultima guerra mondiale, quando il governo fascista scelse la parte sbagliata e appoggiò i croati, che fin dal Risorgimento erano nemici dell'Italia. Sarebbe ora che il nostro governo e la nostra stampa assumessero posizioni più eque nella guerra civile jugoslava (che per fortuna sta finendo). Rabbrividisco al pensiero che aerei o aviatori tedeschi tornino a sorvolare in missioni militari la Jugoslavia, dopo solo 52 anni esatti dai 3 giorni (6-8 aprile 1941) durante i quali i tedeschi, senza preavviso, bombardarono a tappeto Belgrado, uccidendo 17.000 cittadini inermi.

Marino Bolaffio

Caprera, 4 Marzo 1877

Ai Municipii Italiani

La preghiera ch'io vi sottopongo ha uno scopo eminentemente umanitario. Si tratta di sollevare dal freddo e dalla fame ottanta mila individui: con donne e bambini – fuggiti alle barbarie turca e rifuggiti sul territorio Serbo. Esuli dall'Italia in tempi andati, noi abbiam conosciuto quanto vale esser fra i derelitti e quanto vale la generosa ospitalità – titoli certo non indifferenti alla patria nostra gentile.

G. Garibaldi

STATUA / I COSTI DI RICOLLOCAZIONE NON POSSONO GRAVARE SULL'ENTE

'Il Comune non può pensare a Sissi'

«La soluzione? Promuovere una sottoscrizione pubblica per accontentare tutti»

Si verifica spesso che nella nostra città, quando vengono affrontati dei problemi, anche se di marginale rilevanza, si tenda ad alimentare la polemica nel tempo, allontanando così l'attenzione della gente su altre questioni molto più urgenti e importanti. Questo mio punto di vista, molto probabilmente non sarà condiviso da chi non si trova nella necessità di dover difendere il proprio posto di lavoro o fare i salti mortali per la sopravvivenza, giacché penso che sarebbe più utile indirizzare l'opinione pubblica nella ricerca di soluzioni concrete, per non vedere affossate le residue attività produttive, che ancora resistono nella sempre più disastrata economia cittadina.

Premesso quanto sopra, vorrei riferirmi a un dibattito di origine prettamente storico-nostalgico, cioè quello concernente la collocazione della statua dell'imperatrice Elisabetta di Baviera (Sissi) la cui spesa, in un momento di crisi generale, andrebbe a incidere negativamente su una condizione di bilancio, già ridotta ai minimi termini. Riscontrata, peraltro, l'evidente discordanza di vedute scaturite in proposito tra le varie persone intervistate, sarebbe forse il caso, anche al fine di evitare il rischio che la scultura stessa, come già accaduto per altre opere d'arte, venga a subire la non ipotetica umiliazione di essere a sua volta mutilata, di cederla in vendita allo Stato austriaco, impiegando il relativo ricavato, per la salvaguardia delle altre opere decadenti del nostro patrimonio artistico.

Ritengo che questa soluzione, se pur salomonica, servirebbe oltre a riportare la serenità tra le parti in causa, anche ad allietare nel contempo pure i diretti interessati, che ritornerebbero così in possesso di un loro simbolo storico, che certamente troveranno il modo di sistemare in maniera decorosa e definitiva, in qualche suggestiva piazza asburgica, ove i turisti potranno liberamente recarsi ad ammirarla e forse la ritroveranno ancora più bella e raggiante, per la felicità di essere ritornata in patria, dopo un ingrato esilio, durato anche troppo tempo. Inoltre ci sarebbe pure un'ulteriore possibilità di conservare il monumento a Trieste eliminando tutti i contrasti, cioè quello di una sottoscrizione pubblica, che darebbe l'opportunità agli estimatori dell'imperatrice di soddisfare il loro incontestabile desiderio, evitando così al nostro Comune un intervento finanziario, che potrebbe essere usato per altre più urgenti necessità, tra le tante esistenti.

Tommaso Micalizzi

Assistenza inesistente

Vivo a Trieste da cinque anni circa e da pochi mesi mi sto occupando di due signore di via Valmaura, entrambe costrette sulla penosa carrozzella o sedia a rotelle, nessuna delle due è autosufficiente data anche l'età e il tipo di malattia. Il problema, perché c'è sempre un problema, è quello che loro due anni fa hanno rinunciato alla «assistenza sociale» in quanto inesistente, o se c'era faceva male, ma male sul serio e in corrispondenza il Comune o chi per esso gli ha rilasciato 234 mila lire mensili (a soggetto) e loro dovevano provvedere al loro sostentamento. Tutto bene fino a oggi fra offerte e aiuti di volontari e l'assistenza quotidiana ininterrotta a pagamento di una umana conoscente. La conoscente dopo due anni si è ammalata e nessuno al pari ha saputo sostituirla, tanto che adesso tre persone fanno a turno quel lavoro, ma a pagare tutto singolarmente si arriva a più di 2 milioni al mese che le signore non hanno. Le mie domande e le mie perplessità sono queste: a chi rivolgermi per un aiuto economico supplementare? Perché non si controlla il lavoro degli assistenti sociali, che a parer mio vengono pagati col sangue della gente, e non poche volte nel contesto del volontariato si assistono a scene drammatiche e disumane, portate alla luce ma subito soffocate dagli stessi pazienti che hanno paura perché hanno bisogno? Perché tutto questo succede a persone che sono già state tanto sfortunate nella vita e nella salute?

Anna Ferrante

A che serve la garanzia

«Comperare a Trieste» è uno slogan che ben s'accorda con l'emergenza del commercio al dettaglio della nostra città. Ho aderito allo slogan e ho acquistato, in data 24 dicembre 1992, in un qualificato negozio triestino, un radioregistratore giapponese con duplicatore veloce di cassette, munito di regolare garanzia. Solo tre giorni dopo, l'apparecchio si inceppava, proprio nelle funzioni di registratore e duplicatore. Riportavo l'apparecchio, con garanzia e ricevuta, al negozio venditore che conta (dichiaratamente) su un'assistenza garantita dalla marca, e mi veniva assicurato che, in due o tre giorni avrei potuto ritirare l'apparecchio riparato. Da allora sono passati quattro mesi: non sono ancora rientrato in possesso dell'apparecchio. Il venditore mi rimanda al servizio d'assistenza. Il servizio d'assistenza mi comunica d'essere sempre in attesa del pezzo di ricambio dal Giappone, pur ripetutamente sollecitato. Ho chiesto al venditore la sostituzione dell'apparecchio con altro funzionante. Mi è stato risposto d'avere pazienza e mi è stata negata la sostituzione.

A questo punto domando: è regolare un procedimento del genere? Il venditore non ha l'obbligo di scegliere fornitori e non «pataccari»? Quale fiducia un consumatore può riporre in un commercio cittadino che non è in grado — a quattro mesi di distanza — di onorare la sua garanzia? Forse per aumentare i profitti, certi negozianti avallano merci di nessuna fiducia e li propinano ai clienti chiamandosene, poi, «fuori»? Non esiste nessun ente preposto alla tutela del consumatore che acquista la fiducia, sborsa il dovuto pronta cassa e poi si ritrova beffato?

Personalmente, per acquisti del genere, d'ora in poi mi rivolgerò fuori città, dove ho sempre ottenuto assistenza, cortesia e puntualità.

Fabio Vidali

La «caccia» al parcheggio

Vengo ogni tanto a Trieste per i miei affari e uno dei miei maggiori problemi è quello di trovare un parcheggio. A questo proposito, nel mio frenetico girare alla ricerca di un posto per la macchina, ho rilevato che a fianco e di fronte alla sinagoga, in piazza Giotti, è stata transennata un'area «off limits» sulla quale potrebbero trovare posto anche 50 macchine e questo quando «Il Piccolo» del 25 febbraio ha rilevato che la fame di parcheggi a Trieste tocca quota 6000. Mi domando come sia possibile che — di fronte a una simile carenza di parcheggi — proprio nel centro della città si precluda il parcheggio a un mezzo centinaio di macchine. Una simile situazione non si verifica da nesssun'altra parte. Sarebbe interessante sapere il parere delle autorità e dei cittadini su questo privilegio.

Renato Volpe

L'amico vigile

Il giorno 2 aprile, alle 16.30 circa, richiedevo l'intervento del carro attrezzi della Polizia municipale in quanto un'autovettura ostruiva un passo carraio in via di Chiadino. Dopo circa 20, 25 minuti giungeva sul posto il carro rimozioni e allo stesso il proprietario dell'autovettura, il quale alla vista di uno dei due vigili urbani, se ne usciva con un «ciau stellazza, cos te fa qua», che lasciava trasparire una certa amicizia fra i due. Dopo vari convenevoli i vigili rimontarono sul carro attrezzi e il proprietario dell'autovettura, che oltretutto non so per quale motivo aveva seri problemi d'equilibrio, sulla propria autovettura e tutti a casa felici e contenti. Io posso anche credere che quel vigile sia stata una «stellazza», ma spero che la prossima volta ne arrivi uno più serio e ligio al dovere.

Dimenticavo, i vigili per non tornare a «carro» vuoto, rimuovevano un'autovettura in zona bus in via Felluga all'altezza del numero 16.

Ornella Batti

Poco rispetto per i defunti

In un Paese che sta andando a picco in ogni settore della vita sociale, non avremmo potuto credere che il degrado morale potesse arrivare perfino all'insolenza e al disprezzo per i morti. Cio è invece accaduto, purtroppo, per nostro padre; per il quale, in doveroso rispetto della volontà espressa in vita, abbiamo dato disposizione per la cremazione della salma. L'impresa di pompe funebri, incaricata di adempiere all'incombenza, ci ha esibito una fotografia del mezzo veicolare che sarebbe stato usato per la traslazione della salma al luogo della cremazione: una macchina nera, giustamente severa, all'uopo destinata.

Nostro padre è invece arrivato alla cremazione dentro un furgone bianco del Comune di Trieste, in cassa lignea brutalmente buttata e confusa tra barili metallici, pale, picconi e varia altra attrezzatura. Il grave atto di inciviltà verso il nostro caro defunto, è quanto mai deprecabile, e vogliamo sperare che la nostra segnalazione valga almeno a rendere vigile e seria l'attenzione di chi è preposto alla sorveglianza ed alla tutela di un servizio morale e spirituale che, nei fatti, si è dimostrato un vero insulto alla coscienza.

Bruna e Bianca Mazzarolli

Codice postale numero esatto

Per un errore di battitura il numero esatto del codice postale di Chieuti è il 71010 (Foggia) dove dovranno essere indirizzate le lettere di protesta per le crudeli gare di corsa dei buoi i quali si muovono velocemente perché torturati con acuminati pungoli.

Una famiglia di Orsera d'Istria

La famiglia dei miei nonni paterni a Orsera d'Istria in una fotografia del 1910. Al centro i nonni, Pietro Carpenetti e Mattea Boico con la bisnonna Adriana Boico; a sinistra i miei genitori, Vittorio Carpenetti e Giovanna Usilla, allora fidanzati; a destra le zie Caterina, Fiora, Aneta, Margherita, Veneranda e Maria. Quest'ultima, che abita nella Casa di riposo delle suore nel rione di San Giovanni, compirà 90 anni il 26 novembre di quest'anno.

Pietro Carpenetti

Ricordi di guerra

Nel corso dell'iniziativa promossa dall'Istituto regionale della Resistenza e dedicata all'esperienza di prigionia vissuta dalle nostre genti ai tempi dei due conflitti mondiali («Con gli occhi degli altri» - Teatro Miela - 26, 27, 28 febbraio '93), è stato possibile recuperare, grazie alla generosa disponibilità dimostrata dai parenti dei protagonisti, raro e prezioso materiale documentario, testimonianza di una produzione scritta popolare pressoché ignorata dagli storici professionali operanti nella nostra città. Fra quanto esaminato appare di particolare interesse la memoria «Ricordi infausti», opera del triestino Emilio Stanta, infanterista nel 26.o reggimento territoriale. Richiamato militare non ancora ventenne, nel maggio 1915, lo Stanta è inviato in Galizia, dove matura sentimenti d'avversione per una guerra inutile e sanguinosa, voluta solo dagli interessi delle classi borghesi dei vari paesi capitalisti. Perciò, fatto prigioniero dai russi e internato in Ucraina, si sottrarrà ai pressanti inviti di una missione militare italiana decisa allo scopo di reclutare gli «irridenti» nel Regio Esercito; così più tardi, dopo la pace di Brest-Litovsk e l'occupazione di vasti territori dell'ex impero zarista da parte degli austro-tedeschi, si rifiuterà d'accogliere i vecchi camerati come liberatori e preferirà condurre un'esistenza nascosta in un'isba del villaggio ucraino di Novy Zavod.

Fra le pagine più significative delle sopraccitate memorie quelle dedicate all'amico Zabresky, un anziano contadino slovacco, colpito a morte da un proiettile vagante mentre era intento a consumare il suo frugale pasto nei pressi della prima linea. Questa volta la guerra, nonostante il suo degrado materiale e morale, non è riuscita a spegnere i sentimenti d'umana solidarietà né, con essi, la speranza di poter costruire una società diversa e migliore: «L'aiutante di battaglia — scrive Emilio Stanta — diede l'ordine di scavare una fossa. Io intanto andai per il bosco, assieme a un altro slovacco, in cerca di una bella betulla bianca per la croce da mettere sul tumulo del nostro buon Zabresky. Quando ritornammo con la rustica croce, fatta a incastro, due soldati avvolgevano il morto nella sua tenda da campo. Prima dell'avvolgimento, l'aiutante, gli tolse dalle tasche gli oggetti personali, il denaro e la targhetta di riconoscimento, da mandarsi alla famiglia e al reggimento. Un'ora dopo, in presenza del prete, il povero Zabresky veniva sotterrato nel bosco stesso, vicino al sentiero, dov'era caduto, e la rustica croce di betulle, infissa nella molle terra, proteggeva la sua spoglia. Zabresky era il compagno migliore della squadra. Il tempo trascorso insieme ci aveva affratellati e per quanto egli fosse stato uno slovacco e io italiano, nessun contrasto era mai sorto tra noi due. La prima volta che lo vidi era nella piccola ridotta sul Dniestr, ove fumava tranquillamente la sua pipa. Data la sua età e il buon carattere di uomo aperto e sincero era ben visto da tutti e tutti gli volevano bene come a un fratello maggiore. Fu perciò unanime il cordoglio, per la perdita così improvvisa e impensata, da destare nei soldati il pietoso desiderio, di ornare la sua fossa con le zolle fresche del bosco e i fiori che ivi potevansi trovare. Oltre ai fiori mettemmo anche una pietra liscia, appoggiata alla croce, con sopra il suo nome e cognome e la data, 6 settembre 1915, scritte in lapis copiativo. Sulla croce avevamo posto il suo berretto, forato dalla pallottola che l'uccise. Tutto ciò avvenne nella semioscurità della sera. Ci si dispose pertanto a prender sonno, sdraiati sull'erba, sotto gli alberi, avvoltolati nel telo da tenda, attorno al tumulo del povero Zabresky. Egli era in mezzo a noi, avvoltolato anche lui nel suo telo, che dormiva il suo sonno eterno. Chi posto in un verso e chi in un altro, eravamo tutti presso la sua tomba a fargli compagnia ancora per l'ultima notte. E fu una notte brutta che non tardò a portarci la pioggia fredda e dirompente».

Sergio Ranchi

Troppi disagi a Cattinara

Siamo un gruppo di cittadini che abitano a Cattinara e ci siamo decisi a scrivere alla rubrica delle «Segnalazioni» per denunciare una serie di disagi che giornalmente la nostra comunità deve sopportare e affrontare. Cattinara, dopo l'inaugurazione del nuovo ospedale, da un punto di vista sociale e delle infrastrutture, è stato sottoposto a una vera e propria rivoluzione copernicana. Ma i cambiamenti, purtroppo, non sempre sono forieri di un miglioramento della qualità della vita. Infatti, l'abitato di Cattinara, pur ospitando una struttura importantissima come quella del nuovo nosocomio, si trova di fronte a pessime condizioni per quel che riguarda la pulizia delle strade. Inoltre la situazione è peggiorata dal cantiere che sta operando per l'edificazione di ulteriori strutture ospedaliere e che trasforma le strade del paese durante i periodi di pioggia in vere e proprie vie di fango. Ma nessun operaio, a norma di legge, ha mai provveduto a ripulire le strade dal fango depositato dai camion e dagli altri automezzi in dotazione al cantiere. Né vi ha provveduto il Comune, sostenendo che tale obbligo spettava alla ditta del cantiere, senza peraltro provvedere a mettere in atto le sanzioni del caso previste dalla legge.

Sempre in tema di pulizia c'è da segnalare la puzza che fuoriesce da tutti i bottini sistemati lungo la Strada di Fiume, anche, quindi, in prossimità dello stesso ospedale. Basterebbe spostarli sul lato opposto della via dove non ci sono abitazioni per diminuire il disagio, se proprio non si vuole provvedere alla loro periodica pulizia e disinfestazione. Visto e considerato, poi, che il servizio di Nettezza urbana è completamente a carico del contribuente. Si paga molto, ma si ottiene poco in termini di servizio. C'è poi il problema dell'illuminazione pubblica. La luce viene a mancare quasi giornalmente e i tecnici dell'Acega impiegano anche una settimana prima di intervenire sui guasti. Vista però la loro frequenza riteniamo che una revisionata generale all'intero sistema di illuminazione sarebbe quanto meno indispensabile, visto e considerato che con il favore delle tenebre alcuni ladri hanno perpetrato furti in abitazioni del nostro borgo.

C'è poi il problema della viabilità. Con l'ospedale che oramai opera a pieno regime il traffico lungo l'asse via Forlanini-Strada di Fiume è addirittura caotico. Durante la mattinata e nelle ore di visita all'ospedale gli accessi alle case vengono puntualmente chiusi da automobilisti indisciplinati. Di vigili urbani, però, che venissero a regolare il traffico neanche l'ombra. Senza dimenticare che in paese operano anche due scuole e che la velocità con cui le automobili affrontano l'incrocio tra la via Forlanini e la Strada di Fiume non sono certo quelle previste dal codice della strada.

La vita dei pedoni a Cattinara insomma non è solo difficile, ma anche rischiosa. Senza dimenticare l'incrocio tra la via Forlanini e la via Marchesetti, che, come sensi di marcia, andrebbe bene per un sobborgo londinese e non per la periferia italiana. E' mai possibile che nessun vigile urbano se ne sia accorto? E dire che sono intervenuti molto spesso a rilevare incidenti avvenuti a quell'incrocio proprio a causa dei suoi anomali sensi di marcia.

Vale la pena di ricordare infine che l'intero paese è sprovvisto di un negozio di alimentari e di una latteria. Alle massaie e agli anziani non resta che scendere in città per fare la spesa, lasciando immaginare con quali disagi.

Seguono 33 firme

ORE DELLA CITTA'

Istria europea

Questa sera alle 17.30, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8 (3.o piano), organizzata dalla «Società triestina di cultura Maria Theresia», si terrà una tavola rotonda dal titolo: «Istria: modello per la futura Europa?». Parteciperanno Loredana Bogliun de Beliuh, Aurelio Juri e Guido Miglia.

Visite all'Osservatorio

Nell'ambito della «Settimana della cultura scientifica», promossa dal ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica nel periodo 19-24 aprile, l'Osservatorio astronomico di Trieste organizza una serie di visite guidate alla succursale di Basovizza nei giorni mercoledì 21 aprile (notturne), giovedì 22 aprile (diurne) e venerdì 23 aprile (diurne e notturne). La partecipazione è aperta a tutti gli interessati, ma può avvenire esclusivamente previa prenotazione alla segreteria dell'Osservatorio astronomico, telefonando al numero 3199241 dalle 11 alle 13. Infatti per motivi di sicurezza e capienza della struttura l'accesso a ciascun turno di visita sarà consentito solamente a quanti avranno provveduto a registrarsi tramite la prenotazione.

Corso per concorso

La Federazione della Fiadel Cisal di Trieste indice un corso preparatorio in relazione al preannunciato concorso pubblico per 68 posti di agenti di polizia municipale, inquadrati alla 5.a qualifica funzionale, indetto dalla civica amministrazione comunale. Gli interessati potranno segnalare la loro adesione telefonando alla segreteria provinciale della Federazione Fiadel Cisal di l.go Granatieri 2 telefonando ai numeri 675 int. 4828 oppure 675 int. 4452.

Biblioteca del popolo

La direzione della Biblioteca statale del Popolo di Trieste comunica che, ai sensi dell'art. 44 del Regolamento organico delle biblioteche pubbliche, le sedi della Biblioteca (v. del Rosario 2 e v. Veronese 2 a Trieste, p.zza della Repubblica 2 a Muggia) rimarranno chiuse al pubblico, per le annuali operazioni di riordino, nel periodo 19-24 aprile 1993. Il servizio al pubblico sarà ripreso a partire da lunedì 26 aprile, secondo gli orari consueti di ciascuna sede.

Miramare video Riserva

Si comunica che oggi alle 17.45, nell'aula magna del Dipartimento di biologia dell'Università degli studi di Trieste, via Giorgieri 32-34, è in programma una delle conferenze indette dalla Riserva naturale marina di Miramare-Wwf Italia, nell'ambito delle manifestazioni promosse per il ventennale dell'istituzione di quest'area protetta. Il ciclo di appuntamenti, dal titolo «Grandi vertebrati marini, la loro presenza in alto Adriatico», ha per argomento «Video filmati dalla Riserva di Miramare» e come relatori alcuni rappresentanti dell'équipe di gestione della Riserva.

La Repubblica di Cina

Oggi alle 17.30, nella sala maggiore della Camera di commercio, incontro con il vicepresidente della China council for the promotion of international trade di Beijing, Xie Jianqun, sul tema «La Repubblica popolare di Cina dopo il XIV congresso del Pcc: primi risultati e prospettive economiche». Presenzierà la riunione Danilo Longhi, presidente dell'Unione italiana camere di commercio.

Pomeriggio in poesia

I mercoledì dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides riprendono oggi alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano). Ospite sarà la dott. Laura Borghi Mestroni che presenterà una carrellata di poesie in dialetto triestine estrapolate dai suoi libri.

Libro di Severini

Domani alle 18, al Circolo della Stampa (corso Italia, 13) sarà presentato il libro di racconti «Ricordando ed osservando» di Carlo Severini. Presenteranno Roberto De Denaro, Marina Silvestri e Giuseppe O. Longo.

Proroga termini

Nella giornata del 2 aprile gli sportelli, situati nella provincia, della Cassa di risparmio di Trieste - Banca Spa e del Credito italiano non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 5 aprile — giorno di riapertura degli sportelli al pubblico — dei termini legali e convenzionali scaduti il 2 aprile 1993 e nei cinque giorni successivi.

Associazione «G. Costantinides»

Avrà luogo questa sera con inizio alle 18.30, nella sala rossa della Camera di commercio, l'assemblea costitutiva dell'Associazione Trieste-Grecia intitolata al compianto professor Giorgio Costantinides.

Università terza età

Il programma delle lezioni odierne: Sede Aula A: 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale - F. Schubert: Sinfonia in si minore (Incompiuta) e in do maggiore (La grande); 17.30-18.30 rag. E. Razore - La famiglia ed il risparmio. Sede Aula B: 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso; 17.15-18.15 M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso.

Conferenza su Orazio

Oggi alle 18, nell'aula «Ferrero» della facoltà di Lettere e filosofia, via dell'Università 7, per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Marcello Gigante, dell'Università degli studi di Napoli, parlerà sul tema: «Orazio: l'ode 24.a del I libro (L'epicedio per Quintilio)».

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione dei posti per la prova generale dell'opera «La signorina Julia» che avrà luogo alla Sala Tripcovich domani alle 20. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 17 al 301892.

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi, oggi alle 18, nella sede di via Carducci 28, I piano, Livio Missio, giornalista, parlerà su: «La fauna ittica dei fiumi dell'Alta Slovenia, Bassa Austria e Friuli-Venezia Giulia».

Assemblea Cisnal Energia

Si informa l'utenza che per domani, alle 11.40, è stata indetta dalla Cisnal Energia un'assemblea dei lavoratori gasisti ed elettrici. Pertanto potebbero verificarsi dei rallentamenti agli sportelli e potrebbe essere anche necessario il rinvio di alcuni lavori da eseguirsi su appuntamento precedentemente fissato.

Referendum droga

Oggi alle 17 al Teatro Miela, manifestazione pubblica per il sì al referendum sulla droga.

Giornata contro il fumo

Il giorno 31 maggio in tutti i Paesi della Cee viene celebrata la «Giornata contro il fumo di tabacco». Sono numerose e diverse le iniziative della Lega Tumori per assolvere ad un programma di notevole interesse educativo e culturale. Pertanto la sezione fa appello a tutti coloro che volontariamente possono prestare la loro opera. Per ulteriori informazioni recarsi in sede in via Pietà 19 o telefonare al n. 771173.

L'Europa e il traffico

Oggi i soci del Lions Club Trieste San Giusto si riuniranno per la consueta riunione conviviale presso il Savoia alle 20. Ospite della serata sarà il comandante della Polstrada Angelo Serafino che terrà una conferenza sul tema: «L'Europa e il traffico: il nuovo codice della strada». La serata è aperta a familiari e ospiti.

Le sculture di Sosič

E' stata inaugurata nei giorni scorsi nella sala di cultura di Opicina, la mostra delle sculture create da Flavio Sosič. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a venerdì dalle 16 alle 20.

STATO CIVILE

NATI: Stera Gabriele, Chiaradia Luca, Cucca Sara, Strekelj Letizia, Fichera Daniele.

MORTI: Cocever Lucia, anni 84; Toffoli Lino, 69; Filipcic Maria, 76; Ghersini Riccardo, 80; Garbin Wanda, 68; Spanghero Fulvio, 60; Vuk Antonia, 93; Bosich Anna Maria, 44; Gualandi Marino, 82; Spagno Stefano, 83; Fabris Carlo, 73; Venatelli Giuseppe, 81; Zagrandi Sofia, 90; Cibic Francesco, 60; Buonfrate Francesco, 78; Zacchigna Antonio, 77; Tela Amelia, 79; Candotti Maria, 57; Pauletti Velmiro, 76; Granduc Luigi, 83; Dart Freda, 72; Svara Attilio, 88; Stojkovic Giuseppina, 74; Bieker Anna, 94; Loeffler Giuseppe, 89.

MOSTRE

Art Gallery
via S. Servolo 6
GIULIANO PECELLI
dal 14 al 23 aprile
inaugurazione oggi
alle ore 18.30

RISTORANTI E RITROVI

Birreria Forst

Dalle 21 musica dal vivo con Alex Vincenti e il meglio delle canzoni triestine e italiane per gustare in allegria i piatti saporiti e le frizzanti birre Forst. Via Galatti 11, telefono 365276.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi di coltel ferisce, di coltel perisce.

Dati meteo

Temperatura minima 9,7; massima 14,2; umidità 65%; pressione millibar 1004,9 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura del mare 10,5.

Le maree

Oggi: alta alle 19.19 con cm 23 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.04 con cm 24 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 6.03 con cm 3 a prima bassa alle 2.01 con cm 3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 13 al 18 aprile 1993.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Piave 2, tel. 361655; via Felluga 46, tel. 390280; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 Opicina, tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Piave 2; via Felluga 46; via Bernini 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina tel. 215170 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Bernini 4, tel. 309114.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

MIRAMARE
I nuovi orari

In concomitanza con le visite scolastiche e con le festività pasquali, per continuare ad offrire un buon servizio pubblico, grazie anche alla piena disponibilità del personale di custodia, il museo storico del castello di Miramare osserverà il seguente orario: aperto al mattino tutti i giorni (feriali 9-13.30; festivi 9-12.30); aperto al pomeriggio tutti i giorni: 14.30-18 (tranne martedì, domenica e festività infrasettimanali). Il parco sarà aperto tutti i giorni dalle 9 all 19 (in distribuzione la carta edita in collaborazione con la Sezione di Trieste del Fai). L'appuntamento per la visita guidata gratuita nel parco è fissato per ogni sabato con inizio alle 10.30. Chi volesse usufruire di visite guidate negli altri giorni della settimana può telefonare al 224143 (signora Weiss) dalle 8.30 alle 9.30, escluso il sabato.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle - v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

MOSTRE

Piccolo è bello

I mini formati di 90 artisti alla Rettori Tribbio 2

E' visitabile fino al 23 aprile presso la galleria «Rettori Tribbio 2» la terza «Mostra del piccolo formato». Vi sono esposte una novantina di opere di altrettanti artisti regionali, lombardi e veneziani, con la presenza anche di una valida prova dell'incisore sloveno Joze Ciuha. Partecipano, come spesso accade in questi casi, le più eterogenee tendenze dell'arte moderna, dal linguaggio sensibile all'espressionismo di Gianni Brumatti, di cui è visibile un bel paesaggio realizzato a pastelli, al futurismo di Tullio Crali e del livornese Osvaldo Peruzzi, alle reminiscenze impressioniste di Nicola Sponza e di Michele Loberto, al chiarismo del sacilese Renzo Codognotto, fino al lirismo di Oreste Dequel e al tratto vivace e tradizionale di Fabio Dellach. Per poi ripercorrere l'evoluzione del linguaggio artistico che conduce all'astrattismo e all'informale, attraverso le sintesi dedicate al mondo femminile da Ugo Carà, l'asciutta metafora di Marno Cassetti, le rappresentazioni metafisiche di Elettra Metallinò, le impressioni cubiste di Livio Scattareggia, i personali «frammenti» di Nelda Stravisi, il linguaggio onirico e tragico di Annamaria Ducaton, le fantasie surreali di Carmelo Vranich. E approdare al raggiunto ma non originale esito materico di Giorgio Celiberti e a quello più sentito di Luigi Spacal, nonché all'astratto di John Corbidge e al naturalismo astratto di Edoardo Devetta.

Tra i giovani, vanno segnalate una «visione» di Adriana Cicognani e un'ottima tecnica mista di Franca Batich; tra le espressioni colte e ormai codificate ricordiamo Alice Gombacci, Josè, Renzo Kolmann, Marino Sormani. E ancora meritano un cenno la maestria di Giuliana Pazienza, l'originale natura morta di Saverio Terruso, la tecnica mista a velature di Giorgio Valentinuzzi, e le opere di Claudia Raza, Gianna Marini, Aldo Usberghi, Cesare Mocchiutti.

Marianna Accerboni

MOSTRE / STUDIO PHI

I colori e le pietre fatate di un pennello sapiente

Sino al 18 aprile, allo studio Phi di via S. Michele, 8/1, Fulvia Fermo si esprime in «liriche cromatiche», operazione sulla quale Sisino Zuech ha voluto fissare i suoi pensieri poetici. Lo scenario riprodotto nella serie di acrilici del 1992-'93 è quello delle cave, sperimentate e vagliate in uno stato di totale compenetrazione con l'elemento natura. L'artista muggesana alimenta infatti con totale dedizione la passione per la pittura — tecnicamente supportata dalla frequenza della scuola di nudo e degli stages estivi presso la cava romana di Aurisina tenuti dal prof. Nino Perizi, e quotidianamente visitata con grande slancio.

Il coinvolgimento emotivo caratterizza dunque gli spuntoni maestosi di pietra, riprodotti secondo varie angolazioni, reali e fantastiche, e che vanno a definire immaginarie cattedrali vibrate nei toni dell'ocra, del giallo e dell'azzurro, che prevedono l'insinuarsi di crepe rosso-fuoco che, proprio per la loro connotazione cromatica, vivificano la pietra. Fra spaccature e insondabili altezze si snoda il percorso di questa artista, che giunge, attraverso la fase geometrica, al figurativo degli ultimi lavori, dove la notte si sposa con paesaggi innevati o solitarie marine dal tocco fatato.

Elisabetta Luca

La Pasqua ortodossa

Queste le cerimonie della Pasqua della Comunità greco orientale: domani, alle 8 Messa di San Basilio, alle 18.30 La Passione; venerdì, alle 10.15 i Vesperi Solenni con la distribuzione dei fiori e dei pani, alle 20 l'Epitafios, alle 21 Processione e Sepoltura; sabato, alle 8 Messa di San Basilio, alle 23.30 l'inizio della funzione della Resurrezione, alle 24 il Gloria; domenica alle 10 Messa solenne di Pasqua, benedizione e distribuzione delle uova ai fedeli (nella foto un momento della celebrazione della Pasqua nella chiesa di San Nicolò).

Ancora insieme dopo trent'anni

Per festeggiare l'anniversario del diploma dopo trent'anni si sono ritrovate in un noto ristorante cittadino le allieve della Scuola per infermieri professionali «G. Ascoli» di Trieste. Nell'immagine le ex allieve in posa per il rituale della fotografia di gruppo.

ELARGIZIONI

— In memoria di Umberto Barbariol nel III anniv. dalla moglie Carla 40.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ieto Colombi nell'anniv. (14/4) da Etta Colombi 30.000 pro Chiesa San Vincenzo De Paoli (per una preghiera).
— In memoria di Marco Di Drusco nel XXVI anniv. (14/4) dalla moglie, dalla figlia e dal genero 25.000 Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 25.000 pro Anffas; da Bruno e Silva Premuda 25.000 pro Chiesa San Vincenzo De Paoli.
— In memoria dell'amato fratello nel 4.o mese dalla scomparsa dalla sorella Graziella 100.000 pro Ass. Donatori Organi.
— In memoria di Renato Gerin (6/4) da Nives Morpurgo 30.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Carmela Padovan ved. Kersevan per il compleanno (10/4) dalla figlia Ester 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Remigio Petroni (11/1) da Licia Allegri 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo De Paoli (pane per i poveri).
— In memoria di Linda e Guerino Polli da Etta Polli 20.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria del cav. Ermanno Siccheri (12/4) dalla moglie, figlia, nipote 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 30.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi).
— In memoria del dott. Mario Slavich nel 44.o anniv. dalla figlia Maria 100.000 pro Monastero Benedettine (restauro trittico «S. Chiara»).
— In memoria di Elsa Tirel per il II anniv. (11/4) dalla figlia Laura 20.000 pro Astad.
— In memoria di Duilio Gioppo nel XIX anniv. dalla moglie Alba 50.000 pro Coop. Integrata, 50.000 pro Ala (borsa di lavoro) Ricreatorio G. Padovan ex allievi; dai nipoti Marina e Giampiero Tevini 50.000 pro Coop. Integrata Ala (Borsa di lavoro); dalla cognata Gianna Torossi 50.000 pro Chiesa San Luigi Gonzaga.
— In memoria di Maria Pachialat in Verzier nel trigesimo (9/4) da Maria Cecchi 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Vidulich Mauro nel XV anniv. (Roma, 9/4) dalla figlia Fedora 20.000 pro Itis.
— In memoria di Nidia Perna dai dipendenti della Pro Senectute 110.000, da Lucia e Claudio Barducci 50.000, da Adelia Faccanoni 50.000, da Elvira e Laura Simic 40.000, da Andreina e Lorena Lonzarich 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della fam. Ruffini dalla fam. Leite 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Herta Vittur dalla fam. Giubilo 50.000 pro Andos.
— In memoria di Walter Zaverl dalla fam. Umberto Benedetti 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dai colleghi Ranieri, Rino, Giampaolo, Stefano, Carlo, Arianna, Bruna 70.000, da Nino e Lalla Predonzani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Giulia Bayer Zorzini 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari da N. N. 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Maria Del Bello 20.000 pro Ass. Cuore amico - Muggia.
— In memoria di tutti gli amici della compagnia della margherita dalla compagnia della margherita 500.000 pro Centro tumori Lovenati, 500.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vetulia Verlinghieri Godina da Ervino Puppi 100.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ondina Benedetti e pers. Forever Sas 50.000 pro chiesa di Barcola.
— In memoria di Salvatore Abiuso da Ave, Carlo, Kochy, Arturo, Marisa, Angelo 60.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Eriberto Agosti da Giorgio e Marina Musitelli, Gianni e Giuly Paladini, Anny Paladini 500.000 pro Agmen.
— In memoria delle mie indimenticabili sorelle Alma e Vera da Lionella Trauba 25.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria della cara Deborah Bencina dal cugino Mauro, zio Eddy e zia Maria 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvano Bergliaffa dalla madre 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla zia Pina Lombardo 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria dei nonni Berzin da Ondina 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Olga Boccheri da Bianca Taurini 15.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Enio Branelli da Nerina Pavan e figli 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Vittorio Cirilli da Carlo e Maria Carbon, Alessandro e Loredana, Annamaria e Lucio Sodnik 150.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).
— In memoria di Bruna Bandelli dagli amici del Bar Bruno (via Ginnastica) 100.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Edoardo Devetta da Giuseppe e Davy Ravalico 100.000 pro Cri (sez. femminile); da Aldo e Cristina Napolitano e Caterina Paleologo 50.000 pro Ass. G. de Banfield; da Maria Slavich 50.000 pro Borsa di studio avv. Claudio Slavich; da Thea Cipriani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del figlio Giuseppe Ermacora da mamma e papà 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei genitori Francesco ed Emilia dalla figlia Lionella Trauba 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Renato Gerin dal dott. proc. Raffaele Leo 50.000 pro Airc.
— In memoria di Alda Pescatori da Pierina e Natale Polli 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mariano Petronio da Maria Petronio 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Remigio Petroni dagli amici Antonio, Nino e Pepi 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della professoressa Adriana Recchi dai ragazzi della IV D del liceo «Dante Alighieri» 94.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del gen. Ugo Rivoli dagli amici Apollonio, Baldwin, Benedetti, Bosco, Fattorich, Giadrossi, de Gravisi, Lughi, Orlandini, Pagliari, Peslotti, Pezzer, Pieve, Pipan, Rinaldi, Rizzardi, Zennaro 170.000 pro Centro Veritas di Padre Nero Bassan.
— In memoria di Alfredo Mozzi da Mariuccia e Guido de Visintini 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Stefania Coretti ved. Lorenzi da Angela Canciani 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio Cuschie dalla fam. Bianchini e Iole 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Stellia Davi dalla fam. Livon 50.000 pro Airc; da Maria e Ruggero 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lucia De Giosa da Carmen, Dina, Pia 75.000 pro Monastero Benedettine S. Cipriano (mensa dei poveri); da Libera Renato Pizzarello 20.000 pro Cappuccini Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Severina De Lana da Marisa D'Amore, Angelo De Rosa, Lorena Carbone 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.

FILATELIA

Cinque coleotteri targati Germania

Nella giornata di domani la Germania emette una contemporanea composta da: cinque quadrangolari (facciale 7,90 dm) riproducenti altrettanti coleotteri nel tema «Per i giovani 93» dedicato alla natura; un ordinario di 200 pf con il Duomo di Magdeburgo le cui origini risalgono all'anno 937; altro 80 pf per l'800.o della fondazione delle Abbazie benedettine di Maria Laach e Bursfelde e ancora un orizzontale di 100 pf per la V Fiera internazionale dei fiori e giardini di Stoccarda. Policromi con tiratura secondo necessità. Il meeting di Verona del 17 e 18 aprile, tradizionale appuntamento commerciale-collezionistico, dà modo di avviarsi alla chiusura della presente stagione, le cui poliedriche fasi operative sono tuttora in corso. Verona dovrebbe dire o almeno indicare l'indirizzo per la prossima stagione '94 (abbiamo già accennato alle edizioni dei cataloghi relativi). Un indirizzo che, a nostro avviso, dovrebbe essere molto pratico e razionale, senza dimenticare la necessità di un più cosciente e approfondito andamento di mercato, lontano da talune frivolezze, alle quali — a torto o a ragione — il mondo collezionistico s'andava abituando suo malgrado. Per l'Europa Cept la Francia emette il 19 prossimo due pezzi di grande formato (facciale 5,90 fr) dedicati agli artisti Olivier Debré (quadro «Rosso nel ritmo blu») e Germaine Richer (Il grifo). Pluricolori in fogli di 30. Gli Stati Uniti il 13 corrente hanno onorato Thomas Jefferson (1743-1826) principale autore della Dichiarazione dell'indipendenza e successivamente terzo presidente americano. Il valore coincidente al 250.o della nascita di Jefferson fa parte della serie dedicata ai grandi americani. Monocolore, fogli di 100 per 29 c di facciale. Tre francobolli dell'Austria il 16 aprile: un quadrangolare ordinario di 5,50 s, per la serie monasteri e conventi, dedicato a quello di Admont in Stiria; un 7 s per rammentare i diritti dei bambini (simbologia) e altro 7 s — in chiave Europa-Cept — riproducente il quadro «Arlecchino volante» del pittore Paul Flora. I valori sono policromi. Tirature: illimitata per Admont e rispettivamente 3.150.000 (bambini) e 3.250.000 (Flora) in fogli di 50. A proposito di tirature c'è da chiedersi quale sia il rapporto fra quelle normali italiane, attestate sui tre milioni, e ad esempio quelle austriache, anch'esse oscillanti su tale cifra. Il rapporto è «inverso» (non solo se riferito all'Austria ma anche ad altri Stati europei) in quanto l'Italia è infinitamente più consumatrice di valori postali dell'Austria, se non altro per l'ovvio distinguo demografico, per cui tre milioni sono per l'Italia una tiratura molto bassa, nel mentre — a lume di logica — appare eccessiva per l'Austria. Pensiamo che si tratti di una diversa «visione» dell'uso del valore postale, della sua distribuzione nel territorio (da noi molto lacunosa salvo per gli sportelli filatelici), dell'apporto propagandistico, ecc., subordinata per noi fors'anche da esigenze tecnico-programmatiche inusuali.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 14 APRILE — S. ABBONDIO

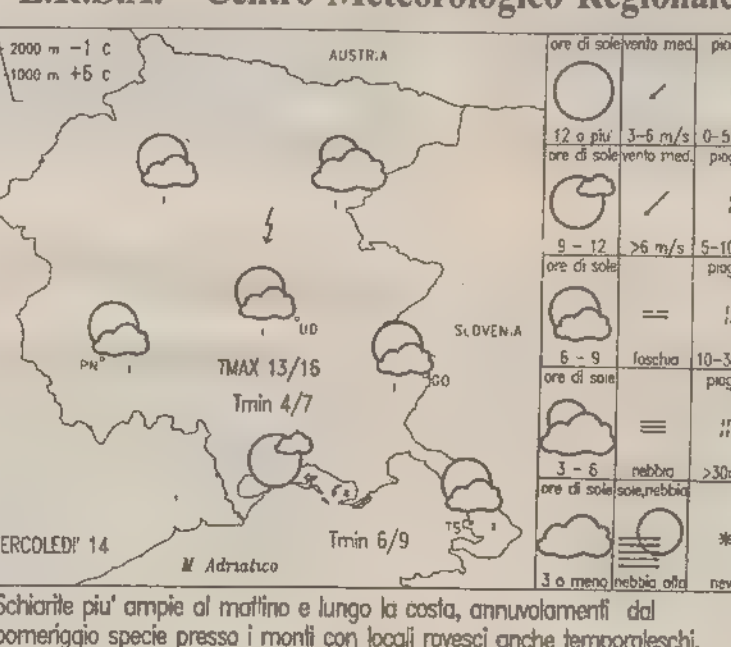
Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.50. La luna sorge alle 2.43 e cala alle 12.37

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	9,7	14,2	MONFALCONE	6,9	13,7
GORIZIA	8,0	13,0	UDINE	5,8	13,2
Bolzano	6	11	Venezia	7	18
Milano	8	13	Torino	7	10
Cuneo	5	7	Genova	9	15
Bologna	8	17	Firenze	6	13
Perugia	7	11	Pescara	9	22
L'Aquila	6	17	Roma	11	18
Campobasso	5	14	Bari	12	21
Napoli	12	18	Potenza	5	14
Reggio C.	12	22	Palermo	13	20
Catania	9	21	Cagliari	9	20

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali e su quelle centrali tirreniche cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, che, inizialmente, saranno più intense sulle isole maggiori e lungo il versante tirrenico. Su tutte le altre regioni nuvolosità variabile, con addensamenti pomeridiani, che, in prossimità dei rilievi, potranno dar luogo a isolati rovesci temporaleschi; tendenza, dalla serata, a graduale peggioramento del settore orientale.
Temperatura: in lieve aumento, specie nei valori minimi.
Venti: deboli variabili sulle regioni Nord-Occidentali e sulla Toscana; deboli, moderati meridionali, sulle altre regioni.
Mari: poco mossi i bacini settentrionali; mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: su tutte le regioni cielo molto nuvoloso, con precipitazioni estese, anche temporalesche. Tendenza a temporanea attenuazione dei fenomeni sulla Sardegna.
Temperatura: stazionaria, su valori superiori all amedia
Venti: ovunque forti; da Nord-Est sulle regioni settentrionali, da Nord-Ovest sulla Sardegna e sul medio versante tirrenico, meridionali al Sud della penisola, sulla Sicilia e sulle regioni adriatiche Centro-meridionali.
VENERDI' 16: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata, con precipitazioni sparse anche temporalesche. Dalla tarda mattinata tendenza a veloce miglioramento sulle regioni Nord-occidentali, in graduale estensione dal pomeriggio alle regioni Nord-orientali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

AUSTRIA — SLOVENIA — TMAX 13/15 — Tmin 4/7 — Tmin 6/9 — MERCOLEDI' 14

Schiarite più ampie al mattino e lungo la costa, annuvolamenti dal pomeriggio specie presso i monti con locali rovesci anche temporaleschi.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Cielo da nuvoloso sul Pordenonese e sulla Bassa a coperto sui monti e sul Goriziano. Su tutta la regione piogge moderate (5-10 mm), localmente più intense durante rovesci anche temporaleschi.

Nord — Ovest — Est — Sud

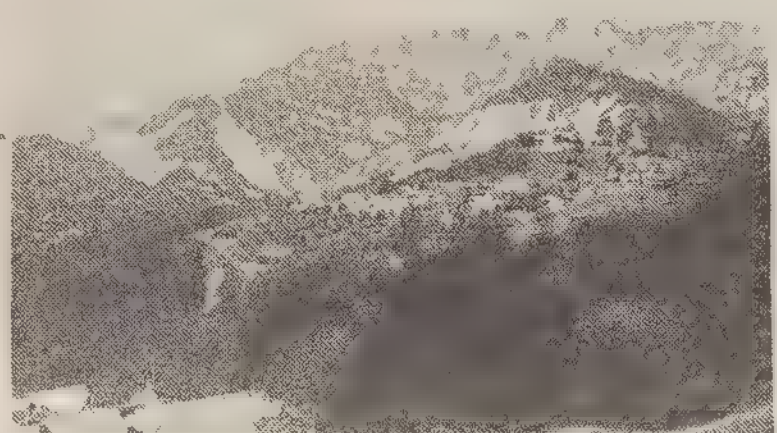
Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	4	12
Atene	variabile	12	24
Bangkok	pioggia	24	27
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	pioggia	5	15
Belgrado	sereno	5	15
Berlino	nuvoloso	3	10
Bermuda	sereno	18	22
Bruxelles	sereno	5	14
Buenos Aires	sereno	14	26
Il Cairo	sereno	15	31
Caracas	nuvoloso	16	28
Chicago	pioggia	1	9
Copenaghen	sereno	-1	7
Gerusalemme	sereno	11	25
Helsinki	nuvoloso	-4	6
Hong Kong	sereno	18	22
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	nuvoloso	12	18
Johannesburg	sereno	3	16
Kiev	nuvoloso	1	4
Londra	pioggia	5	13
Los Angeles	sereno	14	23
Madrid	pioggia	5	15
Manila	nuvoloso	24	34
La Mecca	variabile	21	36
Montevideo	sereno	13	27
Montreal	nuvoloso	2	3
Mosca	nuvoloso	-2	2
New York	sereno	5	13
Nicosia	sereno	6	22
Oslo	sereno	3	10
Parigi	variabile	6	14
Pechino	sereno	7	21
Perth	sereno	13	25
San Francisco	sereno	11	21
San Juan	nuvoloso	24	30
Santiago	nuvoloso	12	18
Seul	sereno	4	13
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	sereno	-6	7
Sydney	nuvoloso	16	30
Tel Aviv	sereno	13	28
Tokyo	sereno	7	12
Toronto	sereno	-1	10
Vancouver	sereno	5	11
Varsavia	variabile	-2	9
Vienna	nuvoloso	8	13

MONTAGNA

Viaggio nel tempo antico

Gita del Cai sulle Alpi Carniche attraverso i paesi abbandonati

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 18 aprile una facile traversata sulle pendici delle Alpi Carniche, da Moggio di Sopra (373 m) ai paesi abbandonati di Moggessa (669 m) e di Morolds (855 m) e ritorno a Moggio. E' un'escursione adatta a tutti, in un paesaggio verdeggiante di pascoli, in zone poco conosciute, ma il suo fascino consiste proprio in questo: il silenzio, l'ambiente ancora incontaminato, i ricordi di un vivere antico e semplice, a contatto con la natura, che ci riportano indietro nel tempo.

Il pullman giungerà fino a Moggio di Sopra e fuori del paese si prenderà subito il sentiero che, lungo la valle del rio Palis, porta circa in un'ora alla Sella di Moggessa, dove sorge una piccola cappella, con delle panche ai lati. A suo tempo, quando i valligiani salivano con i loro carichi, questa costruzione votiva, al culmine della salita, era l'usuale punto di riposo, perché essa permetteva, oltre a una sosta per le preghiere, anche un po' di riparo.

Dopo aver toccato Moggessa di Qua (610 m), si scenderà fino al sito Mulin, dove si trova ancora un vecchio mulino ad acqua, che talvolta viene fatto funzionare, e si risalirà verso il bel terrazzo solatio di Moggessa di Là (532 m). Queste due frazioni, ora spopolate, avevano un tempo oltre cento abitanti ciascuna. Ora qualche casa è stata adibita a soggiorno estivo dai figli di coloro che sono scesi a valle, ma in genere quassù non si incontra nessuno.

Si proseguirà lungo l'alta valle aprica fino alle case di Morolds (855 m), piccola località quasi interamente distrutta dal terremoto del '76, poi, per un sentiero quasi piano, costeggiato a destra da un filare di faggi, che forse fungevano da barriera frangivento, passando fra prati e qualche orticello, si raggiungeranno le rovine della chiesetta di Monticello e poi le case di Poldordurs (825 m) e di Baduits.

La valle comincia ad aprirsi e se il tempo sarà sereno si potrà ammirare la visione inconsueta della Creta Grauzaria e la parete verticale della Cima Senza Nome. Da qui, passando sull'altra parte della valle, si ritornerà a Moggio di Sopra, seguendo il sentiero n. 430, che passa lungo il profondo solco scavato dal rio Travasans. Capogita, Giorgio Udovici.

Programma: ore 7.30 partenza da Trieste, da via F. Severo di fronte alla Rai; ore 10 arrivo a Moggio di Sopra, partenza a piedi; ore 12.30 pranzo dal sacco; ore 16.30 arrivo a Moggio di Sopra; ore 17 partenza; ore 20 circa arrivo a Trieste. Iscrizioni e prenotazioni al Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, dalle 17 alle 20.30 tutti i giorni escluso il sabato, tel. 635500.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Il partner è sempre al vostro fianco, in ogni circostanza e in ogni iniziativa. Insieme state combattendo contro il mondo, ma con il pieno successo che vi viene dalla solidarietà affettuosa che esiste fra di voi!

Toro 21/4 – 20/5
Mattinata alacre e fattiva, conclusiva per parecchie delicate questioncelle, ma nel pomeriggio rallentate il ritmo per aver anche il tempo di mettere a punto lungimiranti e acute strategie nel campo professionale e in quello privato dell'amore.

Gemelli 21/5 – 20/6
Incontri, riunioni, occasioni di convialità, appuntamenti e similia: oggi sarete tutto il giorno in mezzo alla folla e non starete soli un attimo! In serata fate in modo di poter godere di un pochino di silenziosa pace.

Cancro 21/6 – 21/7
E' possibile che vi si prospetti una spesa, anche consistente, per rendere più comoda, più confortevole, bella e maggiormente accogliente la vostra abitazione. Giove sarebbe del parere contrario, ma sfidar le stelle a volte è una precisa necessità.

Leone 22/7 – 23/8
Qualche contrasto, in serata, con la persona del cuore, alla quale in ultima analisi rimproverate una certa staticità e un insufficiente rinnovamento interiore. Fatevi capire chiaramente, cercando di non ferirla ma di aiutarla a crescere e a maturare.

Vergine 24/8 – 22/9
Le intuizioni professionali di queste giornate sono addirittura geniali: una volta attuate vi consentiranno di risparmiare sia tempo sia denaro. Nel campo personale il dover rimandare un viaggetto vi darà parecchio fastidio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Qualche nodo sta arrivando al pettine e in parecchie situazioni vi troverete a dover scegliere, a dover scartare soluzioni che non sono consone alle problematiche che vi assilla. Il benevolo aiuto di Giove vi sarà di grande ausilio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il legame positivo che unisce Mercurio a Plutone e a Marte, che si svolge in segni avvantaggianti e benefici, propone legami intensi e pieni di feeling con persone giovani e dinamiche. Proporrà anche rinnovati e più moderni interessi professionali.

Sagittario 23/11 – 21/12
Vi manca parecchio la confortante e tranquillizzante presenza di una persona che non fa più parte del vostro euntourage. Ma occorre guardare avanti. C'è chi non chiederebbe di meglio che un po' della vostra attenzione...

Capricorno 22/12 – 20/1
Molti astri indicano quello presente come il momento migliore per occuparsi di denari, di investimenti, di proficui rapporti con le banche e di assumere in prima persona la gestione di parte del vostro patrimonio. Chi potrebbe farlo meglio di voi?

Aquario 21/1 – 19/2
Una sensibilità più fine ed intuitiva vi consentirà, stasera, di interpretare al meglio l'ambiguo comportamento di una persona che vi sta a cuore e che cerca di lanciarvi messaggi d'interesse e di coinvolgimento. Però alla sua strana maniera...

Pesci 20/2 – 20/3
Cercate di approfondire la vostra preparazione teorica nel lavoro, di ampliare le basi sulle quali si erge la vostra professionalità in crescita. Nell'immediato futuro la vostra professionalità sarà una magnifica realtà.

LOTTO

Il metodo vince sempre

Il 'giallo' della terzina che manca dell'ambo da quasi 42 anni

Generalmente chi si cimenta nella formulazione di un pronostico sul lotto segue un metodo proprio, sulla base di una convinzione che scaturisce da una serie di esperimenti in precedenze effettuati, o di un bagaglio di nozioni e conoscenze che fanno ritenere attendibile il procedimento messo in atto. Il significato di metodo un tempo era quello di ricerca ma oggi sappiamo che si tratta della direzione che segue il pensiero, ossia di quel complesso di operazioni che si devono compiere per raggiungere uno scopo. Da ciò si evince che è necessario seguire più fattori contemporaneamente (ad esempio il ritardo, il sincronismo, la posizione, lo scarto, ecc.) in quanto gli aspetti da valutare sono molti e giustificano il loro carattere preminentemente pratico. Inteso in questo modo, il metodo ci rende attenti osservatori e ci consente di valutare con la maggiore approssimazione possibile la probabilità di una combinazione, fornendoci al tempo stesso una giusta interpretazione dei risultati ottenuti. La valutazione di questi risultati costituisce un elemento di prova del rapporto esistente tra le diverse condizioni che in un dato momento della ricerca si vengono a creare per dare credito a una data combinazione di gioco. Naturalmente credito non vuol dire certezze o immediatezze dell'evento, bensì consapevolezza di una ricerca basaa su validi elementi di giudizio.

Rispondiamo intanto ad un quesito riguardante una terzina sulla ruota torinese mancante dell'ambo dal 26 giugno 1951 (cioè da quarantadue anni): TORINO 25 36 62 rit. 2180 settimane. Il ritardo è certamente notevole ma ricordiamo che in precedenza una analoga combinazione ha raggiunto l'assenza di 2182 estradizioni. Il ritardo cronologico dei tre ambi componibili è il seguente:
25 62 tarda dal 25.2.1939
36 62 tarda dal 24.7.1948
25 36 tarda dal 26.6.1851
Chi volesse seguire questa terzina può farlo con la necessaria moderazione (anche se il 36 è un elemento di attesa per ricupero, essendosi riprodotto nelle precedenti 1735 estrazioni soltanto sessantanove volte invece di novantasei). Dominanti si possono considerare i numeri gemelli che sabato scorso non hanno prodotto alcun elemento delle dieci ruote. Preferiti a CAGLIARI 66 8 88 33 83. Su FIRENZE è sempre di attualità il segno «3» in figura e decina con gli estratti 3 30 39 33 2. Il gemello 33 dovrebbe abbinarsi in più combinazioni nelle varie ruote essendo ritardato a tutte da nove turni e sottofrequente da molti anni. Su MILANO 33 69 47 51 73. Attesi i numeretti su Genova (2-7-8) e su Roma (5-9-7-2-3), assenti per uno nella prima ruota da dieci turni e nella seconda undici.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sono adetti al controllo - 13 Si conferiscono a chi ha ben meritato - 14 Misura per liquidi - 15 Lo tiene il permaloso - 16 La Marina è vicina a Rimini - 17 Si verificano per mancanza di puntualità - 19 Il fondatore della «Giovine Italia» - 21 Il dittongo in gioco - 22 I soldati della flotta - 24 Coda... di drago - 26 Nega l'esistenza di Dio - 27 Ha per capitale Dakar - 30 Pronome manzoniano - 31 Appena... nato - 33 Ornamento per soffitti - 34 Insignificante o pallida - 37 Capace gabbia - 38 La misura dell'abito - 39 Madre latina - 40 Danneggia i vigneti - 42 I numi del focolare - 43 Fiume della Svizzera - 44 Consentono i viaggi più veloci - 45 Avviarsi in centro.

VERTICALI: 1 Sono registrati all'aeroporto - 2 Sibillina, misteriosa - 3 Girare vorticosamente - 4 Assolutamente contrari ad ogni logica - 5 Chi lo paga, lo sconta - 6 Industria Farmaceutica - 7 Fuma in fabbrica - 8 Li lancia il soprano - 9 Falda del cappello - 10 Si rendono alla bandiera - 11 Gli estremi di Ruiz - 12 Solo un giorno fa - 17 Tipiche coste galiziane - 18 Arrestano i contrabbandieri - 20 Simbolo dello zinco - 22 Donna che insegna alle elementari - 23 Libri sull'altare - 25 Aggettivo dell'industria che fa prospera Oneglia - 28 In coda... al treno - 29 Un Salvatore scrittore - 32 La Valli e la Chelli - 35 Nomi di molti russi - 36 Insenature costiere - 41 Un po' d'orgoglio.

CAMBIO D'INIZIALE
DONGIOVANNI
Da un po' di tempo
questi fa il xxxxxxxx
con una «girl»
che ha visto nel xxxxxxxx
Gregnanin

INDOVINELLO
UN CANTANTE ROCK
Sicuramente è molto gettonato
e il suo messaggio arriva, così pare;
di numeri ne ha per far parlare;
ma si è sentito che l'hanno schedato
Padre d'Elia

SOLUZIONI DI IERI:
Biscarto iniziale: costo, coffa = stoffa.
Indovinello: le gambe.

Cruciverba

d0542

TUTTI GLI ORARI DELLA «MARCONI»

Da Trieste via mare a Brioni e Lussinpiccolo

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
TRIESTE	arr.	—	—	—	—	—
	par.	8.00	8.00	8.00	8.00	8.00
PIRANO	arr.	—	8.35	8.35	—	—
	par.	—	8.50	8.50	—	—
UMAGO	arr.	8 50	9.20	9.20	8.50	8.50
	par.	9.00	9.35	9 35	9.05	9.05
PARENZO	arr.	—	10.10	—	9.10	—
	par.	—	10.25	—	9.55	—
ROVIGNO	arr.	9.55	—	10.30	—	10.00
	par	10.05	—	10.45	—	10.15
BRIONI	arr	10.40	11.15	11.15	10.50	10.50
	par.	10.50	16.15	16.15	11.05	11.05
POLA	arr	11.10	—	—	—	—
	par	11.20	—	—	—	—

3 APRILE 1993 - 22 MAGGIO 1993

		Lun.	Mer.	Giov.	Sab.	Dom.
LUSSINPICCOLO	arr.	13.00	—	—	13 00	13 00
	par.	14 30	—	—	14 30	14 30
POLA	arr.	16.15	—	—	—	—
	par.	16.25	—	—	—	—
BRIONI	arr.	16.45	—	—	16.30	16.25
	par.	16.55	—	—	16.45	16.40
ROVIGNO	arr.	17.35	—	16.55	—	17.20
	par	17.45	—	17.10	—	17 35
PARENZO	arr.	—	17 10	—	17.40	—
	par.	—	17 25	—	17.55	—
UMAGO	arr.	18.40	18.00	18.05	18.30	18.30
	par.	18.50	18.15	18.20	18.45	18.45
PIRANO	arr.	—	18.45	18.45	—	—
	par.	—	19.00	19.00	—	—
TRIESTE	arr.	19.30	19.30	19.30	19 30	19.30
	par.	—	—	—	—	—

L'ITALIA IN CAMPO STASERA AL «ROCCO» CONTRO L'ESTONIA

Un'attesissima «prima»

Stadio Rocco, ore 20.30

ITALIA	ESTONIA
Pagliuca	Tohver
Portini	R. Kallaste
Di Chiara	T. Kallaste
D. Baggio	Prins
Vierchowod	Kaljend
Baresi	Veensalu
Fuser	Olumets
Albertini	Kristal
Melli	Reim
R. Baggio	Ratnikov
Signori	Lemsalu
IN PANCHINA	
Marchegiani	Poom
Costacurta	Hohlov
Di Mauro	Borissov
Mancini	Pustov
Lentini	Rajata
C.t.: Sacchi	C.t. Piir

Arbitro: Sandor (Ungh.)

Servizio di
Ezio Lipott

TRIESTE - La vittoria dell'Estonia è pagata a 51 contro 1. Chi volesse puntare su una vittoria dell'Italia vincerebbe trecento lire per ogni diecimila messe in gioco. Sono queste le quote fornite dal solito bookmaker inglese, ma la partita di oggi della Nazionale è comunque una partita importante. Soprattutto per Trieste.

Il nuovo stadio che si va ad inaugurare, la «prima» della Nazionale italiana nella città dei Colaussi e dei Pasinati, e di Nereo Rocco, rappresentano di per sè i motivi per un'occasione diversa. Per un'occasione importante, al di là del valore dell'avversario che oggi gli azzurri si troveranno di fronte. La filosofia di Sacchi, il suo amore per il gioco prescindono del resto dagli avversari di turno, ma pretendono comunque massimo impegno e massima concentrazione. Si giochi contro il Brasile, oppure contro l'Estonia.

La prima volta a Trieste, la prima volta contro l'Estonia affrancatasi anche calcisticamente dall'Unione Sovietica appena venti mesi fa e già travolta dalla Svizzera a Tallinn sotto mezza dozzina di reti. Ma l'attesa per la 'prima' di stasera è tutta per gli acuti dei 'tenori' azzurri. Da Palermo a Trieste l'Italia si è portata dietro il pallottoliere, tanto per dirimere ogni questione di differenza retinella corsa all'America. Vedremo se stasera saprà usarlo come alla Favorita.

La goleada inflitta ai maltesi un mese fa in Sicilia ha accentuato le aspettative nei confronti di una Nazionale nuova e audace che Sacchi ha saputo in breve costruire a sua immagine e somiglianza, facendola risorgere in Portogallo dalle ceneri di Malta. Ladefezione di Paolo Maldini, infortunatosi sabato scorso nel derby con l'Inter, e la ormai cronica stanchezza dei milanisti ossessionati da mille battaglie, inducono a considerare il rischio che stasera la nazionale non trovi gli stessi stimoli di Palermo, ma è una sensazione che ci auguriamo possa venire scacciata dal responso del campo. Ai 'non milanisti' del resto non dovrebbero mancare gli stimoli per cercare di mettersi in luce agli occhi del commissario tecnico. Anche se la qualificazione non è ancora acquisita, la lotta per un viaggio negli Usa è già cominciata. Da qui la necessità, e la volontà, dei più giovani, quali Melli, Porrini e Fuser, di confermare agli occhi di un commissario che non perdona nulla, quanto di buono hanno saputo fare sinora in azzurro.

Peccato solo per l'assenza di un campione azzurro tra i più celebrati e tra i più attesi, quel Paolo Maldini, che ha sangue triestino nelle vene, essendo figlio di quel Cesare che proprio a Valmaura cominciò la sua carriera di calciatore prima di diventare il capitano del Milan di Rocco. Un'assenza destinata a riflettersi sugli schemi d'attacco della squadra di Sacchi per la duttilità del milanista nell'inserirsi sul fronte offensivo. Di Chiara è pronto a sostituire il 'diavolo' infortunato, ma con l'assenza di Maldini è indubbio che la 'prima' al Rocco perde uno dei motivi affettivi più cari al pubblico triestino.

Ma nel nuovo teatro del calcio aspettiamo stasera gli acuti di altri tenori, dei Signori del gol e del Divin Codino. Una «prima» va sempre onorata al meglio delle proprie capacità da parte dei grandi artisti. E confidiamo che stasera i più celebrati divi del momento dell'italica 'ars pedatoria' sappiano confermarsi per quel che valgono.

Per il resto annotiamo come Sacchi abbia confermato l'Italia 'siciliana' con le eccezioni del rientro di Roberto Baggio al posto di Mancini e della rinuncia all'infortunato Maldini. Se i cambi non sono tanti, vuol dire che il commissario comincia ad essere contento: delle sue scelte e dei suoi ragazzi.

Trieste, stadio Rocco, ore 20.30. Che la festa del gol vada ad incominciare.

ALLENAMENTO AL ROCCO

L'importanza dei calci franchi

TRIESTE — Al Rocco gli azzurri di Sacchi, al Grezar i blù di Piir. Ieri mattina, sfasati solo di un'oretta, i protagonisti hanno fatto pubblico allenamento. Logicamente la gran parte della gente stava attorno a Baggio, Baresi e compagnia bella. Gli avversari baltici erano negletti. tant'è che hanno potuto fare l'allenamento in santa pace, senza i boati e i battimani degli spettatori. Lavoro semplice per l'Estonia, lanci e tiri in porta spesso finiscono troppo lontani dal bersaglio da centrare, o almeno da avvicinare. Allenamento più sofisticato, quello che Sacchi pretende dai suoi, senza concedere attimi di rilassamento nè fisico nè psichico. Un rimbrotto, un invito pressante, un richiamo tengono sulla corda i calciatori italiani.

Prima fase di riscaldamento, poi il ripasso del movimento collettivo che ha la sua base dalla disposizione in linea — con accorgimenti — della difesa. Poi la difesa deve arrangiarsi sotto l'aggressione di attaccanti in soprannumero. Insomma difendersi con ordine e poi riproporre la controffensiva. Le invenzioni, i dribbling, Arrigo Sacchi li vuole nelle vicinanze dell'area avversaria, dove lo spazio è ridotto e il tempo a disposizione è minimo.

Il canovaccio del gioco azzurro è ben fissato nella memoria del clan, c'è solo da velocizzare quanto possibile la manovra, renderla semplice: partitella a un tocco, poi a due e tre tocchi. Insomma, i talenti quali Signori, Baggio, Lentini e via enumerando hanno avuto modo di mostrare la squisita abilità che dovrà mettere alle corde la macchinosa squadra di Piir.

Forse fare il primo gol richiederà un episodio di palla inattiva, e allora via con le punizioni dal limite. Signori parte con le gambe a compasso che pare Mc Enroe alla battuta: rasoiate belle e buone. Roberto Baggio pennella traiettorie. Albertini ha una bombarda destra che fa male. Ma il tiro più pesante è ancora quello di Carletto Ancelotti.

Intanto Arrigo Sacchi, nonostante i rari capelli e anche quelli ingrigiti, si mantiene il fisico asciutto come un trentenne: contrazioni addominali in serie, flessioni sulle braccia a corpo ben teso, incurante della coorte che staziona ai bordi, attorno a Matarrese venerato come si conviene al commodoro di un galeone che naviga abbastanza maestosamente verso Usa 94. La coorte di addetti, giornalisti, faccendieri di mercato, tecnici in visita è numerosa. Ma c'è posto per tutti, l'ospitalità del galeone è generosa. Non si vedono, di questi giorni, scogli infidi sulla rotta atlantica.

Maldini stava ai bordi a guardare gli altri, Costacurta ha ancora qualche problema fisico, Mancini non ha il pelo lucido (modo di dire per i purosangue) ma sono tutti disponibili. Il milanista è stato depennato, gli altri sono disponibili ma non entreranno nei primi undici. Col massimo rispetto per gli avversari, Sacchi si è cautelato: «Ho imparato che nessun avversario parte già battuto. Ricordate che Malta ci ha fatto fare una brutta figura. E l'Estonia ha pareggiato a La Valletta.» Attenti al lupo!

Il confidente di Sacchi, Natale Bianchedi, avrà pur relazionato sulla consistenza dell'Estonia. Il selezionatore ci tiene a fare bella figura e non vuole più rischiare pareggi e sconfitte inopinate. La cautela prende il sopravvento.

Br. Lino.

LA VITA NEL RITIRO AL VALROSANDRA

Famosi ma discreti

BASOVIZZA — «Riservato Figc». Non fosse per questa scritta in pennarello su un rettangolo di cartone neppure troppo grande collocato all'esterno della sala da pranzo, l'atmosfera che si respira al motel Val Rosandra non regalerebbe emozioni particolari. Arrigo Sacchi e i suoi moschettieri sono da poco partiti alla volta del «Rocco» per l'intensa seduta del martedì, la più importante e istruttiva prima del confronto con l'Estonia. Tutto è tranquillo sull'Altipiano, i diecimila della carica di Pasquetta sono tornati alla solita routine e, sotto una pioggerella incessante e fastidiosa, una pattuglia di carabinieri si gode la ritrovata calma dietro i vetri appannati della Uno di ordinanza. A loro il compito di filtrare le visite più o meno opportune, mentre nella hall e davanti al bar del grande albergo immerso nel verde, e per l'occasione inibito alla clientela normale, si aggirano annoiati alcuni poliziotti.

Nessun segno, dunque, di tanta eccezionalità, con i dipendenti del motel Val Rosandra ben poco coinvolti nel clima da stadio che si respira in città e alacremente impegnati nelle consuete mansioni. Da circa 24 ore lo staff azzurro ha piantato le tende sull'Altipiano: ultimi ad arrivare, il presidente federale Matarrese (atteso solamente per ieri ma comparso già lunedì sera) e, in tarda serata, da Di Chiara, convocato in fretta e furia per ovviare all'improvvisa indisponibilità di Maldini.

«Non sono bambini viziati, schizzinosi, maleducati e precocemente arricchiti — ha voluto precisare il barman di casa — ma solamente dei ragazzi molto riservati, cortesi, sempre disponibili che non hanno fatto una, e dico una, richiesta fuori del comune». Un solo borsone a testa fin dall'arrivo e poi, nel tempo libero, sempre e solo in tuta (azzurra per gli atleti, verde per lo staff medico e sanitario). Nessuna concessione a sponsor personali e i famigerati cellulari, mai apparsi ufficialmente, a squillare solo nel privato delle singole stanze.

Regolari e cedévoli nei limiti del giusto gli orari. Sveglia alle 8 per voce dei massaggiatori che si precipitano stanza per stanza. Alle 8.30 tutti in riga per la prima colazione, di tipo continentale, caratterizzata da succo di frutta, brioches, yogurt, tè o caffè e frutta fresca. Leggera, controllata e senza salumi, sotto la sorveglianza di uno staff medico pignolo e rispettato. Dopo la seduta di allenamento mattutina e la successiva conferenza stampa, arriva l'ora del pranzo. Sono le 13.30 allorché Baresi e compagni siedono disciplinatamente intorno alla lunga tavolata da 24 con vista sul Golfo. Con loro, a controllarli, un dietologo che non deve fare troppa fatica. Il menù prevede il buffet di verdure cotte e crude, orecchiette alla rucola, pollo arrosto, crostata e frutta fresca. Quindi, prima del sonnellino pomeridiano in camera, un caffè al bar (non per tutti), una sigaretta eccezionalmente concessa da Sacchi (solo Roberto Baggio e Lentini) e una breve chiacchierata.

Cena, invece, alle 19.45: verdura cotta o cruda, risotto con le punte d'asparagi, branzino al forno, crostata fatta in casa, macedonia. Un caffè, qualche parola senza alzare la voce, nessuno scherzo, risate con il contagocce, gli ultimi consigli di Sacchi in disparte. Alle 22 tutti in camera, magari con Tv e videoregistratore.

Daniele Benvenuti

PARCHEGGI DISSUASIVI E UN GRAN CONTROLLO DEL TRAFFICO

Allo stadio per tempo e in autobus

STAMANE S'INAUGURA IL «ROCCO»

Ore 11.30, taglio del nastro

Proiezioni su schermo gigante prima della partita

TRIESTE - Inaugurazione atto terzo. Dopo il likof semi-ufficiale che ha preceduto la consegna dello stadio al Comune e la cerimonia di apertura in occasione di Triestina-Vis Pesaro, stamane alle 11.30 il sindaco Giulio Staffieri taglierà il nastro tricolore nei pressi del varco di accesso del terreno di gioco. Il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi impartirà la benedizione all'impianto sportivo.

Alla cerimonia saranno presenti la moglie del «paron», Maria Rocco assieme ai figli Tito e Bruno. Ha dato la sua adesione anche il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Il programma quindi prevede l'intitolazione del piazzale Atleti Azzurri d'Italia sito tra la via Miani, la via dei Macelli e il Largo Martiri della Risiera.

Gli invitati saranno fatti salire al primo piano per visitare lo stadio. E' prevista anche una sosta dedicata alle opere d'arte che vi sono state collocate. Strada facendo, sotto la tribuna «Colaussi» avrà luogo l'inaugurazione della mostra degli azzurri donata dall'Associazione nazionale azzurri d'Italia.

Dal «Rocco», neanche fosse un revival, gli invitati si trasferiranno al «Grezar» per raggiungere piazzale Valmaura, dove sarà scoperto e inaugurato il monumento dedicato alla «Nike». In margine a queste manifestazioni, il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio consegnerà al presidente Matarrese una «Rosa d'argento».

La coreografia per Italia-Estonia sarà assicurata dal Centro di coordinamento dei Triestina Club che si è indebitato per acuistare 25 mila bandierine (parte azzurre, parte tricolori) con sopra scritto «Forza azzurri». Com'è noto, l'amministrazione comunale in ottobre aveva rinviato l'inaugurazione del «Rocco» a un evento agonistico più significativo di una partita della Triestina. Doveva arrivare il Milan poi invece -gradita sorpresa - si è riusciti a portare a Trieste la nazionale per una partita valevole per le qualificazioni americane.

Anche l'ambiente filatelico si accinge a celebrare l'inaugurazione del «Rocco». Oggi tra le 8 e le 13, nella salettastampa di piazza Unità funzionerà infatti un ufficio postale per l'annullo speciale (si tratta di una veduta aerea stilizzata del nuovo impianto sportivo) dei francobolli apposti su una cartolina stampata a cura del Comune. Cartoline con l'annullo saranno disponibili anche la sera in due punti dello stadio: l'uno posto sotto alla tribuna d'onore, l'altro sotto la tribuna Grezar. Come antipasto di Italia-Estonia su uno schermo gigante sistemato all'interno dello stadio a partire dalle 19.30 saranno proiettati filmati su Trieste, su Trieste sportiva, sulla costruzione dello stadio e la celebre intervista di Gianni Brera a Nereo Rocco. Buon divertimento.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Migliaia di macchine all'assalto dello stadio Rocco. Era dal 1984, dai tempi dell'oceanica adunata degli alpini, che tanta gente non si riversava a Trieste. La folle richiamate l'anno scorso dalla visita di Papa Giovanni Paolo Secondo sono poca cosa al confronto.

Saranno alcune migliaia le persone che giungeranno da fuori, soprattutto dal Friuli e dal Veneto, ma anche da zone più distanti, richiamate dal doppio fascino, dell'azzurro e dello sport più bello del mondo. Nello stesso momento convergeranno su Valmaura anche migliaia di triestini. Il colpo d'occhio sarà dunque eccezionale anche sugli spalti, oltre che sul rettangolo di gioco dove verranno chiamate a dar spettacolo le nazionali dell'Italia e dell'Estonia.

Il pericolo di giri a vuoto in cerca di parcheggio e di un gigantesco ingorgo all'uscita è dunque in agguato. Gli uffici comunali e in particolare il comando dei vigili urbani hanno dunque predisposto servizi eccezionali quadruplicando l'impiego di uomini e mezzi che vengono normalmente usati in occasione delle partite di calcio della Triestina. Saranno cinquanta le guardie municipali che verranno impiegate in un gigantesco servizio di viabilità che comincerà alle cinque del pomeriggio e terminerà soltanto a mezzanotte.

Ma una piccola prova generale la si avrà già al mattino in concomitanza con la cerimonia d'inaugurazione del nuovo stadio prevista per le 11.30.

Per impedire mostruosi imbottigliamenti di auto sono stati previsti tre grandi parcheggi «dissuasivi» che, come si vede della cartina, sono stati localizzati attorno a via Fianona e al piazzale di Santa Maria Maddalena, lungo la via Malaspina in zona industriale e attorno al palasport di Chiarbola, compresi i due piazzali dell'autostrada.

Ieri pomeriggio l'assessore Renzo Codarin, il comandante dei vigili urbani Franco D'Ambrosi e il tenente Salamon, sempre della polizia muncipale, hanno lanciato ai triestini un vero e proprio appello affinchè raggiungano lo stadio con gli autobus pubblici, le cui linee verranno adeguatamente rinforzate dall'Act o comunque usino questi parcheggi «dissuasivi» dove si spera possano trovar posto quasi tremila macchine, lasciando agli appassionati che giungono da fuori città la possibilità di arrivare con la macchina fin nei pressi dello stadio. Dal palasport e da via Malaspina funzioneranno bus navetta per portare i tifosi allo stadio e per riportarli poi alle macchine.

I vigili urbani allestiranno comunque una doppia cintura di controllo per evitare parcheggi selvaggi a ridosso allo stadio e in particolare lungo la via Valmaura e la via Flavia che devono servire come assi di scorrimento. Con la sospensione della patente verrà punita la sosta sulla corsia d'emergenza della superstrada dove alcuni automobilisti particolarmente indisciplinati avevano lasciato la macchina lo scorso ottobre, in occasione della partita della Triestina contro la Vis Pesaro allorchè l'ingresso allo stadio era gratuito. Stavolta non potrà succedere.

Una serie di presidi di guardie municipali appiedate verranno insediati nelle zone cruciali non solo attorno allo stadio Rocco, ma anche, per fare qualche esempio, in piazza Foraggi, in via Baiamonti e ai Campi Elisi. Quattro pattuglie motorizzate inoltre faranno continui giri di perlustrazione. Il servizio d'ordine pubblico verrà garantito da uno spiegamento di poliziotti e di carabinieri, ma, data l'assenza di tifosi dell'Estonia, i problemi dovrebbero essere minimi.

Pleonastico, a questo punto, l'appello ai tifosi affinchè si rechino per tempo allo stadio, usando i bus, o cercandosi un posteggio regolare. E, alla fine della partita, tanta pazienza prima di infilare la strada di casa.

NAZIONALE ★★★

L'INVITO ALLA PRUDENZA DI ARRIGO SACCHI

«Non abbiamo ancora vinto»

Il «cittì» è disposto a dimettersi dopo le qualificazioni se Matarrese lascia la Federazione

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - Un po' di peperoncino di voleva proprio per rendere piccante la vigilia di una partita dall'esito scontato come Italia-Estonia. Da soporifera l'atmosfera nell'entourage azzurro è diventata improvvisamente elettrizzante. Ieri mattina nella sala-stampa il mondo gravitava attorno ad Arrigo Sacchi. Incautamente il commissario tecnico alcune settimane fa aveva confidato a un amico giornalista che dopo le qualificazioni avrebbe chiuso con la nazionale se il presidente Antonio Matarrese avesse lasciato la Federcalcio per la poltrona del Coni. La notizia è stata sparata ieri mattina in prima pagina da un quotidiano sportivo e la deflagrazione che ne è seguita è stata inevitabile. Un Sacchi che ventila le sue dimissioni a metà mandato in effetti vale di più di Italia-Estonia.

Gli immancabili occhiali da sole appoggiati alla fronte, sorriso appena accennato, l'Arrigo nazionale ha dovuto far ricorso a tutta la sua dialettica per sgonfiare il caso. Nonostante i toni misurati e rassicuranti, le spiegazioni del commissario tecnico non sono state del tutto convincenti. Meno ancora ha fatto il presidente Antonio Matarrese che era presente all'allenamento. Il massimo dirigente federale è scappato via senza voler affrontare l'argomento. Era seccato per il caso Sacchi.

«Potrei rimettere in discussione la mia permanenza alla guida della nazionale - ha detto - solo per una questione di correttezza nel caso in cui dovesse subentrare un nuovo presidente. L'eventuale successore avrebbe infatti il diritto di poter fare le sue scelte», ha affermato Sacchi. E' ormai un segreto di Pulcinella la candidatura di Matarrese alla presidenza del Coni. Il mandato dell'attuale presidente Gattai scadrà il 30 giugno. Il gran capo della Federcalcio preferirebbe restare al suo posto fino ai mondiali americani che spera di vincere, ma impercettibili giochi di potere potrebbero invece catapultarlo al Coni prima del previsto. Questo in sostanza lo scenario in cui si muovono i protagonisti volontari e involontari di questa vicenda.

«E' comunque prematuro affrontare la questione - ha soggiunto Sacchi - che in questo momento potrebbe solo essere fonte di turbative all'interno dell'ambiente azzurro. E' chiaro tra l'altro che la mia frase è stata usata perchè non mi permetterei mai di esprimermi in termini negativi nei confronti del presidente della Lega Nizzola, persona che io stimo. Adesso devo pensare invece a fare l'allenatore. Se non dovessimo qualificarci sarei io a essere cacciato via».

Per essere più persuasivo Sacchi l'ha buttata anche sul sentimentale. Nell'ambiente azzurro finora mi sono trovato benissimo con tutti, dirigenti, giocatori e giornalisti. E' un'esperienza positiva che spero di continuare nonostante le difficoltà iniziali».
Toltosi questo peso che aveva sullo stomaco, Arrigo Sacchi si è anche ricordato dell'Estonia. «I nostri avversari hanno pareggiato a Malta, su un campo dove l'Italia ha rischiato di perdere un punto. Ho tanti difetti, ma la memoria è buona...Da quella volta ho capito che prima della partita non puoi mai avere la certezza del risultato. Basta un risultato sbagliato per non arrivare in America. Adesso c'è molto ottimismo attorno alla nazionale, ma non dobbiamo abbassare la guardia. L'incontro sarà facile solo dopo che lo avremo vinto».
Valorizzare gli avversari per poi poter conferire più importanza all'impresa è un vecchio trucchetto che spesso funziona. «La critica è più benevola quando vinci una partita difficile - riattacca Sacchi - ma in una gara come quella con l'Estonia tutti saranno attenti a rilevare e valutare ogni nostro piccolo errore». Il commissario tecnico della nazionale si spinge anche più in là per spiegare che l'America non è vicina. «Abbiamo ancora cinque partite (Estonia, Svizzera, Estonia, Scozia, Portogallo) e dobbiamo fare sempre bene perchè le altre per tradizione e cultura non molleranno. La Scozia non fallisce la qualificazione da vent'anni. Dobbiamo lavorare avanti con serietà e gioia per procurare altra gioia. Sono comunque in buone mani perchè questo gruppo è eccezionale, ha qualità superiori alla media». E a questo proposito l'Arrigo ha speso parole di elogio per Melli e Mancini.

L'impatto del «cittì» con lo stadio «Nereo Rocco» è stato più che soddisfacente. «Complimenti alla città, questo è proprio uno stadio costruito per il calcio, è l'ideale per giocare. Credo che anche lo spettatore veda benissimo». Ieri sera gli azzurri hanno provato l'impianto sotto la luce artificiale. «Per quanto ci riguarda - ha concluso Sacchi - ci impegnamo a regalare un'ora e mezza di rilassamento e di divertimento». Sarà come andare al Luna Park. Dieci palle, solo 15 mila in curva. Si vince sempre (almeno contro l'Estonia).

BIGLIETTI
Posti in tribuna

TRIESTE - La prevendita biglietti dell'agenzia Utat di Galleria Protti ieri ha raggiunto quota 19 mila su oltre 29 mila biglietti a disposizione. Difficilmente perciò stasera ci sarà il tutto esaurito allo stadio «Nereo Rocco», anche se non è quantificabile il numero delle persone che per vari motivi entreranno gratis.

Già strapiene le curve da oltre una settimana, sono rimasti pochi posti nelle prime file della tribuna «Grezar», posti che nessuno vuole perchè si vede male. Non ci sono problemi, invece, per la tribuna d'onore, ma le 80 mila del biglietto hannno scoraggiato più di un tifoso della nazionale.

A sinistra Matarrese scherza in panchina, a destra Arrigo Sacchi durante la conferenza-stampa. (Italfoto)

ESTONIA
Sconfitta dignitosa nei piani di Piir

MONFALCONE — Uno Piir, selezionatore dell'Estonia, non può contare su un'organizzazione onnipotente come quella azzurra, nè su badget infiniti. Deve accontentarsi della Lotto, che passa materiale sportivo per i suoi ragazzi e si deve rassegnare a impiegare in qualche modo il biondo portiere Poom, che ha una caviglia con un buco slabbrato, frutto di un tackle di un compagno d'allenamento. Il tacchetto di alluminio ha aperto un cerchio come di pallottola, la ferita è stata suturata all'ospedale, e l'infinito e smilzo portiere cammina a malapena. Il piede gli fa male ma lui si è allenato in camera, stando a terra per non gravare sull'arto ferito. Lui crede di esserci stasera, magari con un'iniezione antidolorifica. Una riserva non può arrivare da Tallin e il vecchio Thover non offre troppe garanzie.

Gli infortuni stanno decimando la selezione dell'Estonia. A Lubiana, il laterale sinistro Linnumae era uscito in barella per una brutta distorsione. Ma Veensalu, il sostituto, è forse meglio del titolare. Dalla sconfitta contro la Slovenia è uscito malconcio anche la punta Rajala, un toro che porta il peso di tutti gli attacchi baltici. Generoso più che di talento, Rajala pareva l'unica punta in grado di tenere il pallone in avanti. Piir lo vorrebbe in campo comunque.

I giocatori tecnicamente più portati al trattamento del gioco ci sembrano gli ex russi Pustov, un bestione lento ma dal calcio forte e spontaneo; il centrocampista borissov, agile nel palleggio e bravo nelle aperture; Ratnikov che dovrebbe fungere da spalla in avanti ma ha già 35 anni.

Se questo passa la cucina del convento d'Estonia, il cuoco Piir deve ammannire una pietanza che si presenti decente al pubblico di un paese che del calcio è cultore massimo. Gli ingredienti sono abbastanza poveri e dovrebbe uscirne un brodo con scarso gusto.Qualcuno ha detto che l'Estonia pratica un 4-4-2 elastico. Mah. Contro i più agili e dotati sloveni, i baltici si sono appiccicati ai personali avversari, seguendoli da una parte all'altra del campo. Kaljend, poi, stava ben alle spalle della trincea difensiva da dove lanciava pallonate in avanti a pro dei difensori avversari. Medesimo tipo di marcatura è stato offerto anche a centrocampo. Per cui parlare di zona ci sembra quanto meno imprudente.

I pericoli vengono solo dalla forza fisica della generalità dei baltici. Gente ben piantata, pesante, alta, che non perde un contrasto. Ma con l'agilità li si salta facile. Qualche problema potrebbe arrivare per i due centrali azzurri, Baresi e Vierchowod, solo se gli estoni sapessero arrivare sul fondo in velocità e crossare in mezzo all'area. Non capiterà spesso, forse mai. Per cui i normotipi della difesa di Sacchi non avranno sicuramente brividi di paura.

Quanti gol segnerà l'Italia? Beh, l'Estonia sarebbe contenta se la sconfitta fosse 5-0. D'altronde un punteggio più largo ridicolizzerebbe la serata. Un confronto tecnico è improponibile, una dignitosa difesa dell'Estonia è quanto ci si aspetta. Purchè non affollino la loro metà campo e i talenti di Sacchi non siano nella serata giusta. E magari piova. Sarebbe un bel guaio per lo spettacolo.

Bruno Lubis

DI CHIARA CONVOCATO IN EXTREMIS

Un 'vice' felicissimo

Parole di riconoscenza per Sacchi, Scala e Maldini

TRIESTE - «Una bella sorpresa senza l'uovo. Ero a Forte dei Marmi e stavo passeggiando col cellulare alla mano quando è arrivata una chiamata della Federazione ed eccomi qui». A parlare è Alberto Di Chiara che, nel breve volgere di dodici ore, ha fatto una Tirreno-Adriatico tutta particolare per rispondere alla chiamata della nazionale, partendo dalla località di mare dove stava trascorrendo una brevissima vacanza in corrispondenza del week end di Pasqua. «E' un viaggio che ho fatto a cuor leggero - continua il fluidificante del Parma - perché veramente non mi aspettavo la convocazione. Si sa, quando le cose vengono senza preavviso, fanno ancora più piacere. Mi chiedete se questa partita può significare un posto nella lista dei 22? Veramente, non so cosa rispondere. A ogni modo c'è ancora un anno per parlare di queste cose e quindi preferisco godermi la fiducia del mister e il sottile piacere di gioire passo dopo passo, partita dopo partita. Sono arrivato a otto presenze e credo che questo sia significativo».

Indubbiamente il Parma ha contribuito a rendere solide le carriere azzurre di Di Chiara e anche di Melli, alla sua seconda partita consecutiva anche se come sostituto di «Pierlo» Casiraghi, e questo il terzino di Nevio Scala lo sa molto bene. «Il Parma sta giocando un ottimo calcio e riconosco che questo ha evidenziato il valore di tutti i componenti della rosa parmigiana. Io comunque ho sempre avuto cieca fiducia nella mia squadra come l'ho avuta nella nazionale perché entrambe necessitano solo del tempo necessario per rendere schemi meccanici e naturali. Avete visto a Malta? Abbiamo giocato, ma anche divertito e così faremo d'ora in poi». Inevitabile un commento sul suo compagno di ruolo Paolo Maldini che stasera dovrà farla da spettatore. «Lui è più grande del mondo nel nostro ruolo - attacca con i giusti elogi il difensore ex Fiorentina - e io spero solo di sostituirlo al meglio, cosa non facile. Spero, comunque, che si rimetta in sesto nel minor tempo possibile perché Paolo serve moltissimo alla causa di questa squadra».

Dopo il parmense è uscito dagli spogliatoi del Rocco anche lo zar, al secolo Pietro Vierchwod, 34 anni sulle spalle e poche, ma importanti presenze in nazionale (con un gol a Palermo nell'ultimo impegno contro Malta). «Ma che vecchi e vecchi - sbotta il "russo" della Sampdoria dopo la solita domanda sul futuro azzurro che può avere uno della sua età - solo voi giornalisti italiani credete che, quando uno compie trent'anni, per il calcio diventa automaticamente un vecchio. Provate a vedere negli altri campionati e nelle altre nazionali quanti sono gli ultratrentenni e poi scoprirete delle belle cose. Un esempio è Ramon Diaz: a 38 anni segna ancora molti gol in Argentina. Ma il migliore è stato sicuramente Cerezo. A quasi quarant'anni ha vinto la coppa Intercontinentale con il San Paolo: vi pare niente?».

La coppia di centrali a centrocampo fa 44 anni in due, la coppia di centrali in difesa fa 66 anni in due: è veramente singolare.

Francesco Facchini

CALCIO

L'AMICHEVOLE CON LA CROAZIA AL FRIULI

Zico e Boban, assi a confronto

Intatta la classe del «Galinho» - Zorro: l'esperienza nel Milan e la Coppa dei campioni

UDINE — Forse un po' di emozione l'avrà anche avuta, ma, una volta entrato in campo, Artur Zico ha sciorinato alcune giocate veramente sublimi. D'altronde era la sua festa e ci teneva a fare bella figura sul prato che lo vide protagonista per due stagioni di grande calcio.

Ma si può essere campioni anche a quarant'anni? Beh, probabilmente sì, e il «Galinho» la sera di Pasquetta ne ha fornito la prova ai temerari che avevano sfidato le intemperie per rivedere all'opera il brasiliano. Certo il tono muscolare non è lo stesso, ma i lanci, le aperture millimetriche per gli sprovveduti compagni nipponici e, soprattutto, le solite punizioni vellutate con quelle traiettorie a «foglia morta» non hanno età. E ad ogni tocco partiva l'ovazione dei 7000 presenti allo stadio.

«E' stata una partita divertente — ha detto l'illustre ex bianconero commentando l'incontro finito con una messe di gol per i croati, esattamente 8 a 1 — e io ho potuto respirare un'altra volta l'aria del Friuli, terra che non dimenticherò mai. Grazie a tutti quelli che sono venuti qui e che in questi giorni mi hanno fatto provare del vero calore umano: queste cose mi emozionano moltissimo».

Nonostante la lontananza Zico si è tenuto informato sulle cose del pallone italiano. «Il Milan — ha sottolineato — è veramente una squadra mostruosa. Giocano a occhi chiusi, compatti, uniti. Loro in questo momento sono la massima espressione del calcio mondiale». E il migliore giocatore italiano? «Certamente Roberto Baggio — secca la risposta di Zico —: ha una classe immensa e pensa le cose prima degli altri».

Chi al «Galinho» ha fatto, nel vero senso della parola, la «festa» è stato Zvonimir Boban, centrocampista del Milan nonché giovane leader della neonata nazionale croata. «Madonna Santa, quant'è forte — ha esordito "Zorro" riferendosi a Zico —. Anche oggi che ha quarant'anni riesce a essere, seppure per un'ora, superiore agli altri».

«Quella di lunedì, per noi, non è stata una partita impegnativa — ha continuato Boban spostando la mira sulla sua Croazia — quindi non abbiamo potuto capire qual è il nostro vero valore. Certo è che non stiamo messi male in quanto a talenti e piedi buoni, dobbiamo solo continuare a giocare e giocare, fino a quando la nostra non diventerà una vera e propria squadra».

Impossibile non soffermarsi sul Milan e sui suoi traguardi raggiunti (leggi campionato, a meno di clamorosi scossoni) o da raggiungere (leggi Champions League). «Sono stracontento delle scelte che ho fatto ad inizio stagione — confessa l'ex barese — perché alla fin fine ho disputato più partite di quante avessi potuto sperare. Poi sono radicalmente cambiato entrando nel Milan perché la vicinanza con i grandi campioni della nostra squadra mi ha fatto crescere professionalmente e umanamente. Siamo un gruppo di splendidi professionisti, ma soprattutto siamo un gruppo affiatatissimo».

Poi «Zorro» ha confessato i propri timori per la partita di Monaco: «Per la finale di Coppa dei Campioni — ha detto — preferirei trovarmi di fronte il Rangers di Glasgow perché il Marsiglia è una brutta gatta da pelare, è una formazione molto equilibrata e forte in ogni suo reparto. Gli scozzesi invece dovrebbero essere un pochino meno problematici. Ad ogni modo il Milan di adesso è superiore a tutti, nonostante il piccolo calo che c'è stato un po' di tempo fa. Non dobbiamo farci troppi problemi, dobbiamo solo giocare come sappiamo».

L'ultima battuta è stata per il barese Jarni che, da un certo periodo di tempo, viene associato con insistenza alla Juve, assieme al suo connazionale Boksic. «Io alla Juve? — ha detto —. Magari! Per ora continuo a giocare e quest'estate tratteremo».

Francesco Facchini

MENTRE LA SPAL RICHIAMA FABBRI

Venezia, torna Zaccheroni

VENEZIA — Alberto Zaccheroni è da ieri nuovamente allenatore del Venezia in sostituzione di Pietro Maroso, che resterà comunque nell'organigramma della compagine lagunare in veste di consulente dello stesso tecnico romagnolo e di collaboratore della società. Per Zaccheroni si tratta infatti di un ritorno alla conduzione tecnica del Venezia, da cui era stato sollevato il 21 febbraio scorso.

La notizia è stata comunicata ai giocatori del Venezia direttamente dal presidente Zamparini, che si è presentato allo stadio «Baracca» di Mestre, sede degli allenamenti, assieme a Maroso e allo stesso Zaccheroni, che resterà allenatore fino al termine del campionato, mentre nulla sembra ancora stabilito per la prossima stagione. Il tecnico, che ha diretto l'allenamento di ieri, ha affermato di aver accettato volentieri di riprendere il discorso interrotto poco tempo fa, anche se ha fatto capire che garantire la promozione non appare certo un discorso scontato.

Cambio di allenatore anche a Ferrara. La Spal ha esonerato Rino Marchesi, richiamando sulla panchina Giovan Battista Fabbri, che era stato a sua volta sostituito, il 19 ottobre scorso proprio da Marchesi. Il cambio è stato reso noto con un breve comunicato: «La società Spal, considerata l'attuale situazione, ha ritenuto di affidare la conduzione tecnica della prima squadra al sig. G.B. Fabbri, che sarà coadiuvato dal sig. Franco Colomba (allenatore della squadra Primavera, n.d.r.). Esprime un sentito ringraziamento ai signori Rino Marchesi e Cesare Discepoli (allenatore in seconda, n.d.r.) per il lavoro fin qui svolto e la professionalità sempre dimostrata. Confida, come sempre, nell'aiuto dei tifosi, che invita ad essere ancora più vicini alla squadra in questo difficile momento».

In effetti, la situazione attuale della Spal non è allegra: il presidente Giovanni Donigaglia è agli arresti domiciliari per un'inchiesta della magistratura di Verona su una vicenda di tangenti; la squadra è quintultima in classifica, ad un punto della zona retrocessione. Marchesi era stato chiamato il 19 ottobre scorso, all'indomani della sconfitta interna con il Bari, al posto di Fabbri, che in due anni aveva conquistato altrettante promozioni, dalla C/2 alla C/1 e quindi alla B. Primo caso in Italia, Fabbri da allenatore era entrato a far parte del consiglio di amministrazione.

La posizione di Marchesi si era indebolita, dopo gli ultimi risultati tutt'altro che positivi. E il pareggio a reti bianche di sabato scorso con il Monza (con Soda che ha colpito la traversa a tempo scaduto), concorrente nella corsa alla salvezza, aveva provocato l'ennesima contestazione dei tifosi nei confronti dell'allenatore. Marchesi, appresa la notizia dell'esonero, ha mantenuto la consueta freddezza: «Sono dispiaciuto e rammaricato, ma non mi sembra il caso di fare polemiche. Sono cose che succedono».

PARMA

Incidente ad Asprilla

BOGOTA' — L'attaccante del Parma, Faustino Asprilla dovrà restare fermo 40 giorni per una lesione al gemello interno della gamba destra, provocatagli da un vetro mentre si trovava nella sua casa di Tulua. Asprilla era giunto a Bogotà domenica scorsa e si era subito diretto a Tulua, a 600 chilometri dalla capitale, per essere accanto alla madre che è stata sottoposta recentemente ad un delicato intervento chirurgico.

Anche se la ferita non avrà conseguenze sul futuro calcistico di Asprilla, il giocatore dovrà sottoporsi ad una periodo di riabilitazione di non meno di 40 giorni. L'attaccante sarebbe dovuto ripartire per l'Italia venerdì prossimo.

SERIE C / IL PUNTO A SETTE PARTITE DAL TERMINE

Ravenna e Vicenza con più chance

Meno favorevole il calendario dell'Empoli - La matematica permette alla Triestina di sperare

TRIESTE — A questo punto del campionato, nell'immediata imminenza della volatona finale, più che stare a giudicare il livello del gioco espresso nel passato conviene esaminare gli impegni da cui sono attese le quattro superstiti protagoniste nella lotta per la promozione.

RAVENNA. Va premesso che è imbattuto da 18 giornate in cui ha raccolto ben 30 dei suoi 40 punti, dovendosi anzi sottolineare che nel ritorno ne ha fatto addirittura 18 dei 20 disponibili. La sua ottima salute è denunciata anche dalla vittoria colta mercoledì scorso per 1-0 nella semifinale di andata della Coppa Italia contro il Como, pur schierando solo metà dei titolari mentre il Como (a parte il pluri-fortunato Cappellini) era al completo.

Ciò nonostante non riteniamo affatto che continuerà nel folle ritmo tenuto nel ritorno, e ci azzardiamo anzi a prevedere per i giallorossi una fase finale con molti pareggi. Particolarmente le ultime quattro giornate, sebbene vi siano tre gare interne, sembrano contenere impegni gravissimi che potrebbero anche ritardarne la promozione — che peraltro riteniamo acquisita al 90% — all'ultimissima giornata.

VICENZA. Alla serie di 5 vittorie consecutive messe a segno prima della sosta con ogni probabilità ne aggiungerà subito una sesta ospitando lo spacciatissimo Arezzo; poi andrà a Palazzolo ove dovrebbe ripetere il pari già fatto dal Ravenna qualche settimana fa; e successivamente affronterà al Menti l'Empoli, il campionato sarà bello e finito per tutti con quattro giornate di anticipo, riducendosi il big match di Ravenna della domenica successiva a una passeggiata al cui termine raccogliere un punto a testa per andare in B a braccetto.

Se invece l'Empoli saprà uscire dal Menti con un punto o addirittura due, avremo davvero un gran finale con possibilità per tutti. Comunque nelle ultime tre giornate potrà andare sul velluto ospitando un'Alessandria sempre debole in trasferta e dovendosela poi vedere con due squadre tranquille come Chievo e Vis Pesaro. Insomma, se gli andrà male farà alla fine 46 punti, mentre se le cose continuassero a girargli per il verso giusto potrebbe arrivare anche a 48 chiudendo ogni discorso. Fondamentalmente, lo ripetiamo, sarà la gara con l'Empoli.

EMPOLI. 4 trasferte contro 3 partite in casa, con in tutto ben 3 scontri diretti, già la dicono lunga sulla difficoltà del suo calendario, acuita anche dalle trasferte sul campo di un Como voglioso di quinto posto e (proprio all'ultimissima giornata) su quello di una Samb che potrebbe anche essere costretta a giocare con disperazione.

Se perdesse a Vicenza nel primo degli scontri diretti da cui è atteso, renderebbe praticamente vani gli altri: ma anche nella più favorevole delle ipotesi non vediamo come possa andare al di là di 10 punti nelle ultime 7 gare, arrivando dunque al massimo a 46 finali. Per fare di più dovrebbe ritornare la squadra scatenata dell'avvio del campionato, e forse neppure basterebbe a causa della gravità degli impegni.

TRIESTINA. Il suo calendario è benedetto dall'avere un solo scontro diretto contro i due a testa di Ravenna e Vicenza e i tre dell'Empoli, ma maledetto dalla presenza di ben quattro partite contro formazioni pesantemente coinvolte nella lotta per salvezza. Per avere serie speranze alla fine dovrebbe arrivare a quota 47, cioè lasciare per strada uno soltanto dei 14 punti ancora disponibili: il che significa vincere in casa (anche o soprattutto con l'Empoli) e vincere due delle tre gare in trasferta, delle quali la meno difficile appare quella di Sesto S. Giovanni (ove ha appena vinto il Vicenza) per il semplice motivo che per Spezia e Palazzolo una sconfitta dinanzi al pubblico amico potrebbe voler dire C-2.

46 punti potrebbero bastare solo se tra Vicenza ed Empoli finisse in parità; se il Ravenna poi sconfiggesse il Vicenza; se la Triestina a sua volta battesse l'Empoli. I «se» cominciano però ad essere un po' troppi, ma ad ogni modo matematicamente è ancora nella possibilità di raddrizzare con le sue sole forze, senza sperare in enormi disgrazie altrui, un campionato che sarebbe delitto gettare al vento.

Giancarlo Muciaccia

RAVENNA (p. 40)	VICENZA (p. 37)	EMPOLI (p. 36)	TRIESTINA (p. 34)
MASSESE	Arezzo	COMO	PRO SESTO
Carpi	PALAZZOLO	Vis Pesaro	Massese
PRO SESTO	**Empoli**	**VICENZA**	Carrarese
Vicenza	**RAVENNA**	Leffe	SPEZIA
Como	Alessandria	**TRIESTINA**	**Empoli**
EMPOLI	CHIEVO	**Ravenna**	PALAZZOLO
Carrarese	Vis Pesaro	SAMB.	Siena

In minuscolo le partite interne, in maiuscolo le esterne, in neretto gli scontri diretti

AUTO / FORMULA 1

Paragonato a Nuvolari il Senna di Donington Ferrari: nuovi motori

DONINGTON — «Merita un posto vicino a Nuvolari, se la McLaren mi regalerà la sua vettura sarò onorato di esporla nel mio museo vicino all'Auto Union del grande campione italiano». Così il signor Weatcroft, ricco imprenditore britannico nonché proprietario del circuito di Donington e dell'annesso museo automobilistico, ha commentato la vittoria di Ayrton Senna nel Gp d'Europa.

Una vittoria che viene esaltata anche dai giornali inglesi e che passerà alla storia dell'automobilismo come una delle più belle ottenute dal tre volte campione del mondo brasiliano. Tutti sapevano che sul bagnato Senna era più forte di Prost, ma la sua vittoria è stata talmente schiacciante da far pensare che Senna fosse riuscito quasi ad inventare un pneumatico speciale e unico, buono sia sul bagnato che sull'asciutto.

«Avevo una buona macchina ma certo non all'altezza della Williams - racconta Senna - e così sono stato costretto a sfruttare tutte le occasioni. Dovevo avvantaggiarmi in partenza altrimenti non avrei più recuperato. L'ho fatto ma senza correre grandi rischi, credo anzi di aver effettuato quei primi sorpassi poer portarmi in testa in modo corretto e pulito. Poi la gara è diventata molto difficile e dura. Non credo di essere stato coraggioso ma non credo nemmeno di aver corso da incosciente».

«In ogni momento ho valutato la situazione e sentivo di potercela fare con le gomme che avevo. Ho cercato di seguire le traiettorie più asciutte con le gomme lisce e poi quando proprio sentivo di non poter continuare, mi sono fermato a cambiare gomme. La squadra mi ha aiutato molto in questo ma in certi momenti sei solo e devi decidere da solo».

Mentre sembra scontato che Senna continuerà a correre anche se sulla firma del suo contratto insiste nel non volersi pronunciare, il problema di un nuovo motore per la McLaren continua a suscitare discussioni e polemiche.

«Per me — continua Senna — il problema è semplice. Noi siamo l'unica scuderia in questo momento in grado di battersi con la Williams. Poiché la Ford fornisce motori a tante squadre, non capisco perché non possa o non voglia dare anche a noi gli stessi motori che dà alla Benetton. Noi non possiamo imporre questa decisione, ma ragionando sui risultati mi sembra che la Ford non dovrebbe avere incertezze». Il fatto che Senna parli ormai delle prossime gare dando per scontato che correrà (anche se l'annuncio verrà formalmente dato ad ogni gara) lascia credere che il problema del motore della sua McLaren sia ormai vicino a soluzione.

Le due Ferrari ritiratesi a Donington sono già in viaggio verso Maranello. Nel corso di questa settimana la sezione motori della Ferrari cercherà di approntare alcune novità che dovrebbero garantire un buon risultato a Imola dove si correrà il Gp di San Marino il 25 aprile. La settimana prossima, da lunedì a mercoledì la Ferrari, probabilmente da sola, effettuerà tre giorni di test proprio sull'autodromo del Santerno dove venerdì 23 cominceranno le prove ufficiali della prossima gara.

BASKET / FINAL FOUR EUROCLUB AD ATENE

Benetton batte il Paok e va in finale

Buona prova collettiva - Avversario per il titolo sarà il Limoges che ha sconfitto il favorito Real Madrid

Rusconi fra i protagonisti della partita.

ATENE — Nella seconda semifinale del Final Four del Campionato Europeo per club, la Benetton di Treviso ha battuto il Paok di Salonicco per 79-77 (45-51). I campioni d'Italia incontreranno in finale i francesi del Limoges. Benetton in finale, Paok nella disperazione grazie ad un canestro di Maurizio Ragazzi realizzato quando mancavano 2"3 alla sirena e basket italiano che torna a lottare per il titolo europeo di club, come non avveniva dal 1987 quando, a Gand, la Philips conquistò la Coppa dei Campioni. Dopodomani, Treviso affronterà il Limoges in una finale inedita e sorprendente. La realtà è andata al di là delle previsioni di Pero Skansi, coach croato della Benetton. Aveva assicurato che «almeno» una delle due semifinali non avrebbe rispettato il pronostico, invece non l'ha rispettato nessuna delle due. Dopo il successo del Limoges sul favorito Real Madrid, è toccato alla Benetton ribaltare il pronostico di fronte ad un Paok che si portava dietro l'incoraggiamento tipicamente greco di diecimila tifosi venuti da Salonicco. Per loro la delusione è stata tremenda: il sorpasso trevigiano è arrivato proprio in chiusura, dopo che il Paok, nel primo tempo, aveva toccato anche 9 punti di vantaggio sul 38-29 al 15' ed aveva chiuso la prima frazione sul 51-45, mettendo a frutto una netta supremazia ai rimbalzi (22-13). Nella ripresa, la Benetton ha avuto il merito di non lasciarsi mai staccare, aggrappandosi alla grande prova di Stefano Rusconi (23 punti), al talento di Toni Kukoc e al momento magico di capitan Iacopini: sono state sue quattro bombe consecutive a tenere a galla i campioni d'Italia. A 2'23" dalla conclusione proprio Rusconi ha siglato la parità sul 77-77, poi la partita — tecnicamente non bella — si è trascinata fra molti errori, l'ultimo dei quali, per il Paok, del naturalizzato Prelevic che ha fallito a 13" dalla fine. Sull'azione conclusiva, è stato Ragazzi ad andare a segno fissando il punteggio sul 79-77 e il tiro della disperazione dei greci, senza avere il tempo di impostare un'azione decente, si è perso nel nulla.

IPPICA / GP LOTTERIA AD AGNANO

Estratti i numeri delle tre batterie

NAPOLI — E' stata Marisa Laurito, madrina della manifestazione, a estrarre i numeri di partenza per i cavalli partecipanti al Gran Premio Lotteria di Agnano in programma domenica prossima. Numero di prima fila per i due svedesi di Stig Johansson, favoriti della corsa: è andata meglio a Kosar, numero quattro nella seconda batteria, mentre al largo partirà Anders Crown (numero otto nella prima batteria), ritenuto dal driver il più adatto per la distanza sul miglio. Marisa Laurito ha poi estratto, tra il disappunto di Antonio Luongo, il numero uno della terza batteria per Mint di Jesolo, il più accreditato tra gli indigeni. Per il figlio di Gator Bowl, spesso falloso dietro l'autostarter, si preannuncia una rischiosa partenza allo steccato. Favoriti dall'estrazione, lo svedese Uconn Donn (numero due in prima) e Almost An Angel (numero uno in seconda) e, tra gli indigeni, il tre (in terza) per Mesena può avvantaggiare la cavalla di Anselmo Fontanesi.

Questa la griglia di partenza: Batteria A: 1 Earn Dibs, 2 Uconn Don, 3 Columnist, 4 Embassy Lobell, 5 Leymone Square, 6 Herschel Walker, 7 Keystone Santa Fè, 8 Anders Crown. Batteria B: 1 Almost An Angel, 2 Magic Lobell, 3 HP Cricket, 4 Kosar, 5 Baltic Striker, 6 Incredible Dj, 7 Brendy, 8 Biba Bi. Batteria C: 1 Mint di Jesolo, 2 Locus di Già, 3 Mesena, 4 Fistil, 5 Nikel del Lupo, 6 Merlengo Drà, 7 Nadir Lb, 8 Lubro Gim.

A tenere banco nella presentazione di Giovanni Branchini è stato il «tradimento» del tedesco Sea Cove, che all'ultimo momento ha scelto di correre in casa, a Monaco. Una diserzione che priva il Gran Premio di uno dei più forti europei in circolazione e che si aggiunge all'assenza dei francesi, attratti da un'altra ricca corsa d'oltralpe in programma negli stessi giorni.

Branchini ha lamentato la scarsa attenzione dell'unione europea del trotto nei confronti del Lotteria, preannunciando alcuni cambiamenti per la prossima edizione. La batteria riservata agli indigeni — ha anticipato — sarà estesa ai migliori cavalli europei, mentre è allo studio la possibilità di inserire il Lotteria nel circuito internazionale tramutandolo in corsa a iscrizione e non più a inviti.

Per quest'anno inoltre, l'assegnazione dei numeri per la finale avverrà secondo il sistema già sperimentato nell'ultimo Freccia d'Europa: il vincente della propria batteria con il miglior tempo assoluto potrà scegliere il numero di partenza e così via fino al nono classificato per la finale. Gli allibratori presenti al sorteggio hanno infine reso noto le probabili quote: si va dal gran favorito Kosar, che uscirà in lavagna a 1/2, ad Anders Crown alla pari, mentre Mint è a 3/5. Quote interessanti per Uconn Donn, indicato a sei, per Embassy Lobell, a due, e per Nikel del Lupo a due e mezzo.

FLASH

Ginnastica: ai mondiali il rientro di Chechi

BIRMINGHAM — Si sono iniziati ieri con le qualificazioni maschili che dovranno selezionare i migliori 24 ginnasti, i Campionati mondiali, 1993. Hanno già gareggiato 61 atleti, esattamente la metà degli iscritti. Fra coloro che scendono in pedana, da segnalare il campione olimpico Scherbo, il campione mondiale Missjiutin; i fuori classe Huang, Sharipov, Kharkov, Supola e gli azzurri Boris Preti e Juri Chechi. Per il toscano si tratta del ritorno ufficiale alle gare dopo l'incontro con la ex Urss nel giugno scorso e la rottura del tendine di Achille destro che lo fermò alla vigilia dei Giochi Olimpici.

Ciclismo: Freccia Vallone Forfait di Bugno

SPA — Gianni Bugno diserta la Freccia Vallone, quarta classica del Nord, l'unica con la Gand-Wevelgem a non valere per la Coppa del mondo. Il campione del mondo è stato infatti costretto a dare forfeit per un attacco influenzale che lo ha colto dopo essersi allenato sotto la pioggia. Pur senza Bugno, la pattuglia italiana è ben assortita: oltre a Chiappucci comprende anche Fondriest, Bottaro, Chioccioli, Cassani, Furlan, Lelli, senza dimenticare Argentin che il percorso (203 km da Spa a Huy) lo conosce a memoria. Tra i favoriti anche il belga Roosen, l'olandese Breukink, gli svizzeri Sorensen e Zulle e il francese Fignon, che senza Bugno sarà il leader della Gatorade.

Tennis: classifica Atp Furlan miglior italiano

ROMA — Renzo Furlan resta il migliore degli italiani nella classifica mondiale Atp guidata dall'americano Pete Sampras. Ha guadagnato otto posizioni e figura attualmente al 42.o posto mentre Omar Camporese è salito dal 67.o al 65.o posto e Gianluca Pozzi è retrocesso dal 74.o al 76.o. In campo femminile la migliore delle azzurre è Sandra Cecchini che ha però perduto tre posizione passando dalla 27.a alla 30.a.

BORSA

1133 **(+0,09)** Mercato contrastato alla Borsa valori di Milano, nella prima giornata di una settimana che si annuncia difficile per piazza Affari.

DOLLARO

1539,80 **(-1,83)** Continua il recupero della lira nei confronti della maggior parte delle altre monete, soprattutto del dollaro.

MARCO

969,16 **(-0,29%)** La lira, si è ulteriormente rafforzata, anche se di poco nei confronti del marco, rispetto al cambio rilevato giovedì da Bankitalia.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	16700	16570	16684	16774	-0,54
All R	12980	12734	12850	13019	-1,30
B Napoli	2180	2146	2164	2161	+0,14
B Napoli R	1499	1494	1496	1490	+0,40
B Toscana	2795	2721	2773	2764	+0,33
Benetton	15750	15850	15769	15728	+0,26
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	373,5	399,1	395,2	394,7	+0,13
Cir	1097,5	1081	1087	1057	+2,84
Cir Risp	1089	1085	1071	1057	+1,33
Cir Rnc	562	556	560,1	552,9	+1,30
Comit	4750	4688	4728	4695	+0,70
Comit Rnc	3511	3542	3542	3542	....
Eur Me L	560	544,8	554	556,1	-0,38
Ferfin	1207	1180	1191	1184	+0,59
Ferfin Rnc	712	687,9	700	705,1	-0,72
Fiat Pri	3281	3234	3265	3245	+0,62
Fiat Rnc	3430	3401	3420	3428	-0,23
Fondiaria	30310	29896	30189	30310	-0,40
Gott Ruf	1190	1195	1202	1203	-0,08
I Metanop	1567	1548	1550	1563	-0,83
Italcem	11315	11153	11259	11516	-2,23
Italcem R	5700	5656	5671	5787	-2,00
Italgas	3190	3186	3193	3212	-0,59
Marzotto	6899	6900	6913	6887	+0,38
Parmalat	14500	14543	14609	14445	+1,14
Pirelli Spa	1465	1438	1447	1444	+0,21
Pirelli R	932	933,8	931,8	919,2	+1,37
Ras	24500	24228	24511	24417	+0,39
Ras Rnc	14400	14232	14330	14225	+0,74
Ratti	2535	2543	2537	2530	+0,28
Sip	1790	1752	1768	1766	+0,11
Sip Rnc	1610	1588	1596	1594	+0,13
Sondel	1150	1163	1162	1134	+2,47
Sorin	3841	3826	3836	3838	-0,05

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27000	-1.06
Zignago	5000	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	9650	0.10
Fata Ass	15010	-0.20
Generali As	36350	0.69
L'abeille	84900	1.68
La Fond Ass	11100	0.90
Previdente	13310	2.38
Latina Or	5235	-0.29
Latina r nc	2650	0.76
Lloyd Adria	12600	1.53
Lloyd r nc	9660	1.15
Milano O	12090	-0.66
Milano r nc	5635	-1 66
Sai	17280	-2.59
Sai r nc	7050	-1.40
Subalp Ass	9320	0.00
Toro Ass Or	25720	0.08
Toro Ass priv.	11760	1.38
Toro r nc	10650	-0.09
Unipol	12090	-1.71
Unipol priv.	6850	-1.44
Vittoria As	7085	0.71
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8330	-0.36
Bca Legnano	5660	0.18
Bca Di Roma	1928	-0.10
B. Fideuram	974	-2.50
Bca Mercant	5760	1.59
Bna priv.	1390	-3.47
Bna r nc	819	-1.33
Bna	3950	-3.42
B Pop Berga	14900	0.20
Bco Ambr Ve	4110	-0.96
B Ambr Ve r nc	2499	-1.81
B. Chiavari	3240	-0.31
Lariano	4900	0.20
B Sardegn r nc	12340	1.02
Bnl r nc	11550	-0 35
Credito Fon	4350	-1.36
Cred It	2670	-1.48
Cred It r nc	1519	-1.36
Credit Comm	2710	0.00
Cr Lombardo	2445	-1.01
Interban priv.	23000	0.22
Mediobanca	14650	0.48
S Paolo To	10420	-1.61
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	6600	0.61
Burgo priv.	6949	0.71
Burgo r nc	6885	-1.50
Fabbri priv.	3150	-3.02
Ed La Repub	4450	3.01
L'espresso	4990	2.36
Mondadori E	10800	0.00
Mond Ed Rnc	6890	-0.16
Poligrafici	5360	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2756	2.26
Cem Bar Rnc	4050	1.50
Ce Barletta	5220	2.25
Merone r nc	2100	0.48
Cem. Merone	3170	-1.55
Ce Sardegna	5180	2.57
Cem Sicilia	5250	-1 32
Cementir	1470	0.00
Unicem	8100	-0.37
Unicem r nc	4665	-0.43
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4520	4 15
Alcate r nc	3880	-0 77
Auschem	1096	0.00
Auschem r nc	698	-0.29
Boero	7820	0.77
Caffaro	1426	1.13
Caffaro Rp	1760	0 00
Calp	3330	0.15
Enichem	1000	-0.99
Enichem Aug	1460	0.69
Fab Mi Cond	1400	-2.23
Fidenza Vet	1510	0.60
Marangoni	3200	3.19
Montefibre	795	-1.24
Montefib r nc	676	0.15
Perlier	500	-1.96
Pierrel	1855	0.22
Pierrel r nc	1010	-10.62
Recordati	9220	-0.86
Record r nc	4400	1.15
Saffa	4650	0.43
Saffa r nc	3250	2.20
Saffa r nc	4600	0.00
Saiag	1149	-0 52
Saiag r nc	597	-8.01
Snia Bpd	1025	0.49
Snia r nc	659	-1.35
Snia r nc	1048	0.00
Snia Fibre	464	0.87
Snia Tecnop	2020	3.59
Tel Cavi Rn	6290	0.16
Teleco Cavi	8950	1.13
Vetreria It	2410	-0.41
COMMERCIO		
Rinascente	9130	0.27
Rinascen priv.	3900	0.00
Rinasc r nc	3980	0 76
Standa	30230	-0.07
Standa r nc P	6850	0.74
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	910	-2.78
Alitalia priv.	663	0 30
Alital r nc	660	-5.71
Ausiliare	9900	1.02
Autostr Pri	825	-2.94
Auto To Mi	7640	-0.13
Costa Croc.	3150	1.94
Costa r nc	1710	0.71
Italcable	5600	1.82
Italcab r nc	4150	-0.72
Nai Nav Ita	370	0.27
Sirti	8660	-1.02
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2700	-6 86
Edison	4880	-0.43
Edison r nc P	3460	-1.42
Gewiss	9950	0.51
Saes Getter	5860	-1.01
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4400	0 00
Bastogi Spa	86	0.00
Bon Si Rpcv	5820	-0 51
Bon Siele	15300	1.99
Bon Siele r nc	3030	-1.94
Brioschi	300	4.90
Buton	5895	-0.42
C M I Spa	4080	0.62
Camfin	2540	-0.78
Cofide r nc	490	-4.85
Cofide Spa	1029	0.39
Comau Finan	1330	2.39
Dalmine	382	0.00
Editoriale	2035	0.25
Ericsson	19700	-1.60
Euromobilia	1900	2.70
Euromob r nc	951	-3.65
Ferr To-nor	579	0.00
Fidis	3630	3.42
Fimpar r nc	152	-0.65
Fimpar Spa	348,5	-0.43
Fi Agr r nc	4850	5.43
Fin Agroind	6350	3 25
Fin Pozzi	640	0.00
Fin Pozzi r nc	610	0 00
Finart Aste	3550	-2.34
Finarte priv.	805	-4.17
Finarte Spa	1900	2.70
Finarte r nc	645	0.00
Finmeccan	2000	0.91
Finmec r nc	1865	-0 53
Finrex	905	0.56
Finrex r nc	750	0.00
Fiscamb H r nc	2030	0.00
Fiscamb Hol	2950	0.00
Fornara	248	-0.80
Fornara Pri	355	-1.11
Franco Tosi	19060	0.26
Gaic	1147	1.41
Gaic r nc Cv	1085	0.46
Gemina	1200	0 50
Gemina r nc	1022	-0.58
Gim	2720	-2.16
Gim r nc	1449	0.28
Ifi priv.	12810	0.63
Ifil Fraz	5230	0.38
Ifil r nc Fraz	2810	0.72
Intermobil	1710	0.00
Isefi Spa	739	0.96
Isvim	7300	0.00
Italmobilia	42440	-1.30
Italm r nc	21000	-2.33
kernel r nc	370	19.35
kernel Ital	225,5	0.22
Mittel	1011	1.10
Montedison	1212	0.17
Monted r nc	725	0.69
Monted r nc Cv	1300	4.00
Part r nc	759	-1.17
Partec Spa	1525	0 33
Pirelli E C	4016	-0.10
Pirel E C r nc	1200	-1.64
Premafin	4110	-5.08
Raggio Sole	1000	9 29
Rag Sole r nc	955	0 00
Riva Fin	5490	0 00
Santavaler	970	-1.02
Santaval Rp	460	2 22
Schiapparel	307	-1.92
Serfi	4250	-0.70
Sisa	750	1.21
Sme	5974	0.74
Smi Metalli	516	1.78
Smi r nc	507	1.00
So Pa F	2672	-0.48
So Pa F r nc	1690	-0.65
Sogefi	3030	4.12
Stet	2337	1.21
Stet r nc	2022	2.17
Terme Acqui	1710	0.00
Acqui r nc	595	0.00
Trenno	2510	-2.90
Tripcovich	5050	-0.98
Tripcov r nc	1405	-1.75
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13350	-0.56
Aedes r nc	5069	-0 59
Attiv Immob	2630	-2.59
Calcestruz	8890	2.76
Caltagirone	1820	-3.19
Caltag r nc	1595	0.00
Cogefar-imp	2595	0.58
Cogef-imp r nc	1445	-4.30
Del Favero	1600	-2.14
Fincasa44	2050	0.49
Gabetti Hol	1420	0 00
Gifim Spa	1482	1.09
Gifim r nc	1170	-1.02
Grassetto	5680	-1 73
Risanam r nc	17400	0.00
Risanamento	46700	-0 21
Sci	1309	-2.68
Vianini Ind	735	-4.55
Vianini Lav	2268	-2.66
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	9590	0 52
Danieli r nc	5140	1.18
Data Consys	1550	-0.64
Faema Spa	3000	-4.76
Fiar Spa	8200	0.12
Fiat	6320	1.20
Fisia	1076	2.57
Fochi Spa	10795	0.75
Gilardini	2950	0.00
Gilard r nc	2076	5.01
Ind. Secco	1256	-0.32
I Secco r nc	1194	-0.33
Magneti r nc	689	-1.43
Magneti Mar	728	1.11
Mandelli	4090	2 25
Merloni	3050	2 25
Merloni r nc	994	0.10
Necchi	1052	3.14
Necchi r nc	1460	0.00
N. Pignone	5400	2,88
Olivetti Or	1915	1.38
Olivetti priv.	1700	-2.69
Olivet r nc	1395	3.33
Pininf r nc	8216	-0.41
Pininfarina	9150	-0.54
Rejna	7550	0.00
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	4400	0.46
Safilo Risp	11500	0.00
Safilo Spa	8401	0 61
Saipem	2869	-0.49
Saipem r nc	1750	0.00
Sasib	5399	1.77
Sasib priv.	4555	1.67
Sasib r nc	3875	0.65
Tecnost Spa	2805	0.18
Teknecomp	509	-0.39
Teknecom r nc	382	-1.04
Valeo Spa	4900	0.00
Westinghous	7465	-0.47
Worthington	2600	1.92
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck	3584	-0.39
Falck r nc	4190	-4.77
Maffei Spa	2000	-5 21
Magona	3380	0.30
TESSILI		
Bassetti	5430	0.18
Cantoni Itc	2890	1.76
Cantoni Nc	1750	2.94
Centenari	230	-3.36
Cucirini	876	0.69
Eliolona	1900	15.15
Linif 500	419	0.96
Linif r nc	370	-2.89
Rotondi	529	-0.19
Marzotto Nc	4120	-0 48
Marzotto r nc	6890	0.00
Olcese	865	1.76
Simint	2219	-3 52
Simint priv.	1300	-0.84
Stefanel	3110	1.97
Zucchi	7015	1.67
Zucchi r nc	5000	-0.40
DIVERSE		
De Ferrari	6700	-2.90
De Ferr r nc	1895	0.26
Bayer	267000	0.75
Ciga	785	-2.48
Ciga r nc	496	2.27
Commerzbank	282000	0.00
Con Acq Tor	9890	-0.10
Eridania	205000	-1.44
Jolly Hotel	6460	0.16
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	278	-5.76
Volkswagen	296000	2.78

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	98100	98100	0.00
Briantea	9500	9470	0.32
Siracusa	15550	15600	-0.32
Pop Com Ind	16100	16100	0.00
Pop Crema	45100	44950	0.33
Pop Brescia	7200	7200	0.00
Pop Emilia	94600	94550	0.05
Pop Intra	8800	8800	0 00
Lecco Raggr	6680	6680	0.00
Pop Lodi	13300	13250	0.38
Luino Vares	16220	16220	0.00
Pop Milano	4830	4850	-0.41
Pop Novara	9900	10000	-1.00
Pop Sondrio	67400	67300	0.15
Pop Cremona	6850	6810	0.59
Pr Lombarda	2720	2709	0.41
Prov Napoli	4750	4730	0.42
Broggi Izar	1130	1140	-0 88
B Izar Lg92	1080	1140	-5.26
Calz Varese	270	260	3.85
Cibiemme Pl	69	68	1.47
Con Acq Rom	155	156	-0.64
Cr Agrar Bs	5180	5150	0.58
Cr Bergamas	11500	11500	0.00
C Romagnolo	12420	12450	-0.24
Valtellin.	12200	12200	0.00
Creditwest	5600	5500	1.82
Ferrovie No	3810	3800	0.26
Finance	9000	9800	-8.16
Finance Pr	5990	5990	0 00
Frette	6805	6805	0.00
Ifis Priv	740	720	2.78
Inveurop	563	561	0.36
Ital Incend	157000	158000	-0.63
Napoletana	3600	3600	0 00
Ned Ed 1849	1025	1025	0.00
Ned Edif Ri	1340	1350	-0.74
Nones	3180	3180	0.00
Sifir Priv	1415	1415	0 00
Bognanco	220	221	-0.45
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.902	12.855
Arca 27	13.531	13.496
Aureo Previdenza	14.815	14.788
Azimut glob. Crescita	12.229	12.176
Capitalgest Azione	13.046	13.025
Capitalras	0	12 059
Carifondo Delta	15.055	15 023
Centrale Capital	14.161	14.116
Cisalpino Azionario	10.849	10.816
Coopinvest	10.971	10 928
Euro Aldebaran	12.105	12.064
Euro Junior	13.859	13 840
Auromob' Risk Fund	14 833	14.801
Finanza Romagest	10 425	10.376
Fiorino	30.230	30 182
Fondersel Industria	7.661	7.646
Fondersel Servizi	10 218	10.166
Fondicri Selez. Italia	13 009	12.986
Fondinvest 3	12.301	12.267
Fondo Prof.	43.790	43.722
Fondo Prof. Gestione	12.273	12.242
Fondo Trading	8.130	8.112
Galileo	10.980	10.901
Genercomit Capital	10.722	10 692
Gepocapital	12.814	12 796
Gesticredit Borsitalia	10.000	10.000
Gestielle A	8.900	8.878
Imicapital	0	27.722
Imindustria	0	10.917
Imi Italy	0	13.250
Industria Romagest	9.243	9.204
Interbancaria Az	18.706	18.675
Investire Azionario	11 893	11.881
Lagest Azionario	16.214	16.176
Lombardo	14.371	14.308
Phenixfund Top	9.981	9.916
Primecapital	34 643	34 460
Primeclub Azionario	11 540	11,483
Primeltaly	11 144	11.083
Quadrifoglio Azionario	12 263	12.253
Risparmio Italia Az.	12.473	12.437
Salvadanaio Az.	10 612	10.555
Sogesfit Finanza	10 000	10 000
Sviluppo Azionario	12.369	12 323
Sviluppo Indice Italia	8.026	8.007
Sviluppo Iniziativa	11.942	11.909
VenetoBlue	10.430	10 351
VenetoVenture	10 504	10.380
Venture-Time	11.450	11.430
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	0	15.385
Adriatic Europe Fund	0	14.552
Adriatic Far East Fund	0	11.737
Adriatic Global Fund	0	15 162
America 2000	12.941	12.944
Aureo Global	10.000	10.000
Azimut Borse Internaz.	10 180	10.166
Azimut Trend	9.768	9.725
Bai Gest Azion.Internaz	10.000	10 000
BN Mondialfondo	12.535	12 523
Capitalgest Internaz.	12.023	12.030
Carifondo Ariete	12.060	12.039
Carifondo Atlante	12 245	12.248
Centrale America	11.552	11.560
Centr. America (dol)	7,364	7,370
Centrale Estremo Orient	10.725	10.702
Cen Estr. Oriente (Yen	772	771
Centrale Europa	13 572	13.538
Centr Europa (Ecu)	7,174	7,156
Eptainternational	14 377	14.350
Aideuram Azione	13.268	13.276
Fondicri Inter.	17.254	17.212
Europa 2000	14 268	14.259
Genercomit Europa	14.544	14.544
Genercomit Internazion.	16 124	16.094
Genercomit Nordam.	16 969	16.967
Geode	13.718	13 764
Gesticredit Azionario	14.401	14.390
Gesticredit Euroazioni	12.739	12.736
Gesticredit Pharmachem	11.619	11 614
Gestielle I	12.603	12.600
Gestielle Servizi Finan	11 680	11 642
Gestifondi Az. Internaz	12.661	12.656
Imi East	0	13.584
Imi Europe	0	12.775
Imi West	0	13 524
Investimese	14.003	14.014
Investire America	16.059	16.056
Investire Europa	12 474	12 468
Investire Internaz.	12.250	12.244
Investire Pacifico	14.042	14.065
Lagest Azionario Intern	13.172	13.191
Magellano	12.185	12.145
Mediceo Azionario	10.000	10.000
Ariente 2000	17 274	17 115
Performance Azionario	11 846	11 765
Personalfondo Az.	13.011	13.000
PrimeGlobal	13.865	13 819
PrimeMediterraneo	12 103	12 029
Prime Merrill America	14.966	14.857
Prime Merrill Europa	15.300	15 287
Prime Merrill Pacifico	16.164	16.183
Sanpaolo H. Ambiente	14.807	14.692
Sanpaolo H Finance	18.516	18.418
Sanpaolo H. Industr.	13.579	13 537
Sanpaolo H. Int.	13.644	13 612
Sogesfit Blue Chips	12.969	12.923
Sviluppo Equity	14.505	14.498
Sviluppo Indice Globale	12 098	12.119
Triangolo A	13.567	13.562
Triangolo C	10.970	10.971
Triangolo S	14.316	14.312
Zetastock	13 132	13.080
Zetaswiss	13.854	13.851
BILANCIATI ITALIANI		
Amer ca	17 039	17.012
Arca BB	26 173	26.126
Aureo	22 032	22.094
Azimut bilanciato	15.012	14.972
Azzurro	21 191	21.140
BN Multifondo	11 175	11 146
BN Sicurvita	15.068	15.040
Capitalcredit	14.553	14.518
Capitalfit	16.779	16.727
Capitalgest	18.937	18.926
Carifondo Libra	22 734	22 667
Cisalpino Bilanciato	15 360	15 317
Cooprisparmio	10.600	10.591
Corona Ferrea	13.251	13.239
CT Bilanciato	0	12 705
Eptacapital	13 044	13.004
Euro Andromeda	21 358	21 299
Euromob Capital Fund	14.857	14.813
Euromob Strategic Fund	13.415	13.385
Fondattivo	10 814	10.796
Fondersel	34.404	34.317
Fondicri 2	11.934	11.911
Fondinvest 2	19.300	19.270
Aondo Centrale	18.040	17 994
Fondo Prof Risparmio	11.487	11.490
Genercomit	23.618	23.560
Geporeinvest	13.070	13.061
Gestielle B	10.544	10 486
Giallo	10 345	10.329
Grifocapital	14.473	14.443
Intermobiliare Fondo	14.459	14.442
Investire Bilanciato	11.767	11.745
Mida Bilanciato	10.489	10.467
Multiras	0	20 981
Nagracapital	17 222	17.178
Nordcapital	12.267	12.251
Phenixfund	13.286	13 222
Primerend	22.030	21 972
Quadrifoglio Bil.	14.007	13 981
Redditosette	22.706	22 688
Risparmio Italia Bil.	19.159	19 122
Rolomix	11.694	11.656
Salvadanaio Bil.	14 102	14.041
Spiga d'Oro	13.839	13 806
Sviluppo Portfolio	16.892	16.851
Venetocapital	11.241	11.197
Visconteo	22.048	21.957
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.262	15 244
Armonia	12 800	12.796
Centrale Global	16.445	16 414
Cristoforo Colombo	15.590	15 590
Apta 92	13.573	13.548
Fondo Prof. Inter.	14.942	14.954
Gepoworld	11 840	11.825
Gesfimi Internazionale	12.791	12.747
Gesticredit Finanza	14 898	14.890
Investire Globale	12.869	12.869
Nordmix	14.262	14 275
Rolointernational	13.277	13.289
Sviluppo Europa	13.704	13.688
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.627	16 623
Arca MM	13.545	13 539
Bai Gest Monetario	10.000	10.000
BN Cash Fondo	12.701	12.671
Capitalgest Moneta	10 478	10 473
Carifondo Carige	10 722	10.708
Carifondo Lire Più	14.421	14.403
Centrale Cash Conto Cor	10.435	10.431
Eptamoney	15.524	15.506
Euromob. Monetario	11.172	11.163
Euro Vega	11.310	11.296
Fideuram Moneta	15.618	15 603
Fondicri Monetario	14.707	14.684
Fondoforte	11.115	11.108
Genercomit Monetario	12.806	12 791
Gesticredit Monete	13.734	13 713
Gestielle Liquidità	12 953	12.938
Gestifondi Monetario	10.225	10 221
Imi 2000	0	18 229
Interbancaria Rendita	22 613	22 595
Italmoney	11 659	11.646
Monetario Romagest	13.106	13.095
Performance Monetario	10,591	10,586
Personalfondo Mon.	15.031	15.016
Primemonetario	16 541	16.525
Quadrifoglio Obbl.	14.203	14.185
Rendiras	0	16.061
Risparmio Italia Cor.	14 053	14 040
Sogesfit Conto Vivo	12.557	12 547
Venetocash	12.654	12.640
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.723	10 716
Arca RR	12.827	12.819
Aureo Rendita	17.583	17 623
Azimut garanzia	13.544	13.540
Azimut glob. Reddito	14.029	14 017
BN Rendifondo	11.165	11.144
Capitalgest Rendita	12.917	12.908
Carifondo Ala	12.193	12.176
Centrale Reddito	18 183	18.155
Cisalpino Reddito	12.812	12.805
Cooprend	11.796	11.764
CT Rendita	0	11 640
Aptabond	19 782	19.752
Euro Antares	13.285	13.277
Euromob Reddito	12.563	12.553
Fondersel Reddito	11 972	11.956
Fondicri I	11.081	11 056
Fondimpiego	17 536	17.509
Fondinvest 1	12.289	12 272
Fondo Prof. Reddito	12.621	12 607
Genercomit Rendita	11 294	11 276
Geporend	10.709	10 709
Gesfimi Previdenziale	11 941	11.925
Gestielle M	10.583	10 559
Gestiras	0	27 389
Giardino	11 429	11 423
Griforend	12.488	12 479
Imirend	0	14.213
Investire Obbligaz.	20 263	20.249
Lagest Obbligaz.	17 897	17 878
Mida Obbligaz	15.817	15 800
Money-Time	12 597	12 577
Nagrarend	12.645	12 634
Nordfondo	15.537	15.510
Phenixfund 2	14.942	14 915
Pitagora	11.049	11.038
Primecash	12.082	12.072
Primeclub Obblig	17 639	17 627
Rendicredit	11 202	11.185
Rendifit	12.387	12 372
Risparmio Italia Red.	20.793	20.779
Rologest	16.231	16.180
Rolomoney	11 088	11.075
Salvadanaio Obb.	14.644	14 618
Sforzesco	11.867	11 843
Sogesfit Domani	16 115	16 087
Sviluppo Reddito	17.113	17 093
Venetorend	14.853	14 835
Verde	11.336	11.322
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	0	17.164
Arca Bond	13.040	13 020
Arcobaleno	15.343	15.329
Aureo Bond	10 000	10 000
Azimut Rendita Internaz	10 082	10.079
Carifondo Bond	11.177	11.165
Centrale Money	15 642	15.633
Euromob. Bond Fund	13.019	12 947
Euromoney	11 706	11 670
Aondersel Internazional	14.236	14.234
Fondicri Primary Bond	11.839	11 836
Fondicri Pri. Bond (Ecu	6,259	6,257
Gesticredit Globalrend	12.509	12.502
Imibond	0	15 932
Intermoney	12.222	12.214
Lagest Obblig Internaz	13 781	13.783
Mediceo Obbligazionario	10.000	10.000
Aasi	12 236	12 208
Performance Obbligaz.	11.814	11.777
Primebond	17.422	17.406
Sogesfit Bond	10.000	10.000
Sviluppo Bond	18.153	18.137
Vasco De Gama	13 830	13.827
Zetabond	15.064	15.048
Fondo INA	3.196,70	3.193,05
Fondo INA-VE	1.344,35	1.343,61
Sai quota	17.553,06	0,00

ESTERI

Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	35,52	55.818
Fonditalia dol.	0,00	0
Interfund dol.	0,00	0
Int Securities ecu	0,00	0
Italfortune Cat A dol.	38,72	61.633
Italfortune Cat B dol.	11,21	17 844
Italfortune Cat C dol.	10,95	17.430
Italfortune ecu	10,35	19 891
Italunion dol	21,82	33.188
Mediolanum ecu	20,23	38.401
Rasfund dol.	28,15	44.125
Rominvest It. Bonds	97,19	183.848
Rom Short Term ecu	156,22	295 530
Rom. Universal ecu	23,95	45.305
Tre R dol.	36,07	57.413

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	99,45	102,25
Centrob-saf96 8,75%	92	90,6
Centrob-saf96 8,75%	91	89,6
Centrob-valt94 10%	105,1	110
Ciga-88/95 Cv 9%	78,05	78
Eur Met-lmi94 Cv 10%	97,85	97,7
Euromobil-86 Cv 10%	99,7	99,3
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,25	103,25
Imi-86/93 30 Co Ind	100,15	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,1	-
Imi-n Pign 93 W Ind	121	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,75	91,1
Italgas-90/96 Cv 10%	111	111,7
Magn Mar-95 Co 6%	89,4	-
Medio B Roma-94exw7%	117,7	118,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	95,95	96,5
Mediob-cir Ris Co 7%	91,5	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,8	99
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,85	88,2
Mediob-italcem Exw2%	94	94
Mediob-italg95 Cv6%	108,4	108,3
Mediob-italmob Cv7%	95,7	-
Mediob-pir 96 Cv6,5%	98,75	98,5
Mediob-sic95cv Exw5%	90	89
Mediob-snia Fibre 6%	100,55	101,5
Mediob-unicem Cv 7%	97,2	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	94,1	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	105	108,25
Pacchetti-90/95cv10%	94,6	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	99	99,1
Rinascente-86 Co8,5%	97,35	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	94,4	96
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	100	106,5

CAMBI - Quotazioni indicative

valuta	13 apr	9 apr
Dollaro	1.539,80	1.556,52
Ecu	1.887,33	1.891,64
Marco	969,16	972,00
Franco francese	286,58	287,27
Sterlina	2.392,85	2.381,80
Fiorino olandese	862,34	864,77
Franco belga	47,08	47,21
Peseta	13,433	13,53
Corona danese	252,45	253,05
Lira irlandese	2.369,29	2.374,74
Dracma	7,101	7,13
Escudo portoghese	10,424	10,41
Dollaro canadese	1.222,06	1.246,84
Yen	13,599	13,68
Franco svizzero	1.055,74	1.054,11
Scellino austriaco	137,70	138,12
Corona norvegese	228,01	228,48
Marco finlandese	271,61	270,36
Dollaro australiano	1.102,50	1.111,61

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,4	-0.10
Cct Ecu 8593 9%	98,5	1.08
Cct Ecu 8593 8,75%	97	-2.22
Cct Ecu 8593 9,75%	97,1	0 00
Cct Ecu 8694 6,9%	95,5	0.32
Cct Ecu 8694 8,75%	99	0.81
Cct Ecu 8794 7,75%	99,5	3.65
Cct Ecu 8893 8,5%	97,9	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,85	1.63
Cct Ecu 8893 8,75%	97,55	0.05
Cct Ecu 8994 9,9%	101	-2.88
Cct Ecu 8994 9,65%	99,9	-0.10
Cct Ecu 8994 10,15%	101.5	0 00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,7	0.00
Cct Ecu 9095 12%	110	-0.09
Cct Ecu 9095 11,15%	113	8.13
Cct Ecu 9095 11,55%	101,6	-2.78
Cct Ecu 9196 11%	103,5	0.58
Cct Ecu 9196 10,6%	105	0.00
Cct Ecu 9297 10,2%	106	2.96
Cct Ecu 9297 10,5%	102	-2.63
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	94	-3.09
Cct Ecu 93 St 8.75%	97,45	-0 05
Cct Ecu Nv94 10,7%	101,9	-0 29
Cct Ecu-9095 11,9%	103,7	0.10
Cct-15mz94 Ind	100,3	0.10
Cct-17lg93 Cv Ind	99,95	0.10
Cct-18fb97 Ind	99,05	-0.05
Cct-18gn93 Cv Ind	99,85	-0.20
Cct-18nv93 Cv Ind	101,7	0.49
Cct-18st93 Cv Ind	100,3	0.15
Cct-19ag93 Cv Ind	100,05	-0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	102,5	-0.68
Cct-20ot93 Cv Ind	100,8	-0 15
Cct-ag93 Ind	100,7	0.10
Cct-ag95 Ind	98,65	0.10
Cct-ag96 Ind	96,5	0 10
Cct-ag97 Ind	96,1	0.00
Cct-ag98 Ind	96,3	0.10
Cct-ap94 Ind	100,1	-0.40
Cct-ap95 Ind	97,8	-0.10
Cct-ap96 Ind	97,7	0.26
Cct-ap97 Ind	96,55	0 26
Cct-ap98 Ind	96,85	0.36
Cct-dc95 Ind	100,3	0.00
Cct-dc95 Em90 Ind	98,9	-0.60
Cct-dc96 Ind	100,2	0.00
Cct-dc98 Ind	96,2	0.21
Cct-fb94 Ind	100,25	0.15
Cct-fb95 Ind	101	0.10
Cct-fb96 Ind	99,65	0.15
Cct-fb96 Em91 Ind	98,95	0.10
Cct-fb97 Ind	99	0.20
Cct-ge94 Ind	100,3	-0.20
Cct-ge95 Ind	99,2	-0.35
Cct-ge96 Ind	100	0.10
Cct-ge96 Cv Ind	100,05	0.35
Cct-ge96 Em91 Ind	99,3	-0.30
Cct-ge97 Ind	99,65	0.25
Cct-gn93 Ind	100,35	0.00
Cct-gn95 Ind	98,2	0.15
Cct-gn96 Ind	97,25	-0.05
Cct-gn97 Ind	96,5	0.26
Cct-gn98 Ind	97,05	-0.26
Cct-lg93 Ind	100,6	0.05
Cct-lg95 Ind	98,55	0.20
Cct-lg95 Em90 Ind	99,6	0.15
Cct-lg96 Ind	97,2	0 47
Cct-lg97 Ind	96,1	-0.10
Cct-lg98 Ind	96,8	0.10
Cct-mg93 Ind	99,9	0.00
Cct-mg95 Ind	97,55	0.15
Cct-mg95 Em90 Ind	98,9	-0.10
Cct-mg96 Ind	96,8	0.36
Cct-mg97 Ind	95,9	0.31
Cct-mg98 Ind	96	0.05
Cct-mz94 Ind	100,4	0.15
Cct-mz95 Ind	99,6	0.10
Cct-mz95 Em90 Ind	99,55	0.00
Cct-mz96 Ind	99,1	0.25
Cct-mz97 Ind	97,75	0.15
Cct-mz98 Ind	96,55	-0.31
Cct-nv93 Ind	100,35	0.05
Cct-nv94 Ind	99,35	0.05
Cct-nv95 Ind	99,1	0.15
Cct-nv95 Em90 Ind	98,95	0 05
Cct-nv96 Ind	98,9	0.15
Cct-nv98 Ind	95,8	0.10
Cct-ot93 Ind	100,3	0.00
Cct-ot94 Ind	100,4	0 00
Cct-ot95 Ind	98,35	0.25
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,5	0.00
Cct-ot96 Ind	97,35	0.21
Cct-ot98 Ind	95,85	0 26
Cct-st93 Ind	100,2	-0.20
Cct-st94 Ind	99,8	-0.05
Cct-st95 Ind	98,2	0.20
Cct-st95 Em St90 Ind	99,3	-0.05
Cct-st96 Ind	96,9	0.10
Cct-st97 Ind	97,55	-0.31
Cct-st98 Ind	96	0.00
Btp-16gn97 12,5%	98,8	0.05
Btp-17ge99 12%	96,3	0.21
Btp-17nv93 12,5%	99.95	0.00
Btp-18mg99 12%	96,15	0 37
Btp-18st98 12%	96,5	0 26
Btp-19mz98 12,5%	98,9	0.20
Btp-1ag93 12,5%	99,8	0 00
Btp-1dc93 12,5%	99,7	0 05
Btp-1fb94 12,5%	99,7	0.00
Btp-1ge02 12%	95,3	0 53
Btp-1ge94 12,5%	99,85	0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,65	0.10
Btp-1ge96 12,5%	99,55	0.05
Btp-1ge97 12%	97,4	0.10
Btp-1ge98 12,5%	98,6	0.15
Btp-1gn01 12%	95,15	0 05
Btp-1gn94 12,5%	99,7	0.20
Btp-1gn96 12%	98,15	0.15
Btp-1gn97 12,5%	99	0 56
Btp-1lg93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1lg94 12,5%	99,45	0.00
Btp-1mg02 12%	95,35	0.37
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99,7	0.25
Btp-1mg97 12%	97,25	0 26
Btp-1mz01 12,5%	98	0.15
Btp-1mz94 12,5%	99,95	-0.15
Btp-1mz96 12,5%	99,75	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	99,9	0 00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,75	0 05
Btp-1nv94 12,5%	99,45	0.00
Btp-1nv96 12%	97,6	0.00
Btp-1nv97 12,5%	98,65	0.05
Btp-1ot93 12,5%	100	0.25
Btp-1ot95	12%	98,6
Btp-1st01 12%	95,3	0.16
Btp-1st02 12%	95,55	0.42
Btp-1st93 12,5%	99,8	-0 05
Btp-1st94 12,5%	99,75	0.15
Btp-1st96 12%	97,9	0.00
Btp-1st97 12%	96,8	0 00
Btp-20gn98 12%	96,75	0.26
Cassa Dp-cp 97 10%	95,6	0.10
Cct-17lg93 8,75%	99,5	0.00
Cct-18gn93 8,75%	99	0.05
Cct-18st93 8,5%	100	0.00
Cct-19ag93 8,5%	101	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	102,2	0.00
Cct-ag99 Ind	95,75	0.10
Cct-ap99 Ind	95,4	0.00
Cct-fb99 Ind	95,85	0.10
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,65	0.05
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,65	0.00
Cct-ge99 Ind	95,9	0 26
Cct-gn99 Ind	96	-0.41
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0.00
Cct-mg99 Ind	95,25	0.00
Cct-mz99 Ind	95,7	0.10
Cto-15gn96 12,5%	99,9	0.00
Cto-16ag95 12,5%	99,95	0.65
Cto-16mg96 12,5%	99,85	0.00
Cto-17ap97 12,5%	100,55	-0.10
Cto-17ge96 12,5%	99,7	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	99,75	0 50
Cto-18ge97 12,5%	99,9	-0.20
Cto-18lg95 12,5%	99,5	0.00
Cto-19fe96 12,5%	99	0 61
Cto-19gn95 12,5%	99,1	-0.40
Cto-19gn97 12%	99,7	0.30
Cto-19mg98 12%	99,1	0.10
Cto-19ot95 12,5%	98,9	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,95	0 00
Cto-19st97 12%	99,25	-0.80
Cto-20ge98 12%	99,35	0.15
Cto-20nv95 12,5%	101,1	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,1	0.10
Cto-20st95 12,5%	99,1	0.15
Cto-dc96 10,25%	98,15	0.00
Cto-gn95 12,5%	99,3	0.30
Cts-18mz94 Ind	94	0.75
Cts-21ap94 Ind	93,2	1.30
Redimibile 1980 12%	103,1	-0.10
Rendita-35 5%	62,45	-0.56

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	16900	17100
Argento (per kg)	197100	207700
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	680000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	9/4	13/4
Generali	36300	36000
Warr. Generali 91/01	29000	28995
Lloyd Ad.	12410	12600
Lloyd Ad. risp.	9550	9660
Ras	–	–
Ras risp.	—	—
Sai	17740	18280
Sai risp.	7150	7050
Snia BPD*	1020	1025
Snia BPD risp.*	1048	1048
Snia BPD risp. n.c.	668	659
Rinascente	9105	9130
Rinascente priv	3900	3900
Rinascente r.n.c.	3950	3980
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1540	1590
G.L. Premuda risp.	1170	1050
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	125	126
Bastogi Irbs	86	86
Comau	1330	1330
Fidis	3590	3630
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5950	5974
Stet*	2309	2337
Stet risp.*	1979	2022
Tripcovich	5100	5050
Tripcovich risp.	1430	1405
Attività immobil.	2700	2630
Fiat*	6270	6230
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	295[illegible]	[illegible]950
Gilardini risp	1977	2076
Dalmine	382	382
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6890	6890
Lane Marzotto rnc	4140	4120

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	9/4	13/4
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5500	5500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	108,60	(+0,64)
Francoforte	Dax	1671,05	(+0,92)
Londra	Ft-Se 100	2846,80	(+0,88)
Sydney	Gen.	1688,70	(+1,38)
Zurigo	C. Su.	2181,80	(-0,29)
Bruxelles	Bel.	1261,57	(+0,08)cf-17
Hong Kong	H. S.	6418,21	(+2,10)
Parigi	Cac 40	2018,08	(+1,57)
Tokyo	Nik.	20740,29	(+4,31)
New York	D.J.Ind.	3444,03	(+0,46)

PIAZZA AFFARI

Fiat e Generali frenate dal prevalere dei ritiri

MILANO — La Borsa di Milano ha iniziato la settimana «corta» che segue le vacanze di Pasqua con una seduta interlocutoria e dominata da sistemazioni di carattere tecnico in attesa della risposta premi in calendario per oggi. L'indice Mib alla fine della riunione ha guadagnato poche frazioni di punto, lo 0,09%, arrivando a quota 1133. Gli scambi sono risultati in complesso relativamente scarsi, in linea con la media dei 200-250 miliardi di controvalore della scorsa settimana. Le prime battute si sono svolte all'insegna del denaro e di un certo entusiasmo un po' sulla scia delle aspettative di un ribasso dei tassi dopo la decisione presa di prima mattina dalla banca centrale di Francia di ridurre di due punti, al 10%, il tasso sui pronti contro termine a breve, un po' per la spinta inerziale delle ricoperture ancora da completare. L'impostazione rialzista però non ha retto tutta la mattina, già verso le 11,30 infatti la situazione ha cominciato a farsi un poco meno brillante fino a che, dopo le 12, le vendite hanno nettamente prevalso. Gli operatori prevedono che sarà sempre questo (pochi scambi e molta incertezza) il copione delle sedute fino alla scadenza dei referendum, anche perché l'esito dell'appuntamento con le urne interessa in particolare gli investitori esteri, che nel frattempo preferiscono attendere alla finestra. La risposta premi che vedrà oggi il netto prevalere dei ritiri ha condizionato un poco il buon movimento di scambi sulle Fiat, il titolo più gettonato dalla speculazione a termine, e sulle Generali.

Acquisti intensi nella prima parte della mattina e vendite nella seconda hanno condizionato l'andamento contrastato del titolo Fiat che, dopo aver chiuso a 6320 lire (+1,2%), ha lasciato per strada 100 lire, ritornando sotto il prezzo di venerdì. Le Generali hanno seguito l'esempio delle Fiat con una chiusura in rialzo dello 0,69% (36350 lire) e un durante in calo dello 0,3%. I realizzi hanno appesantito le Credit che hanno terminato con un ribasso dell'1,5% a 2670 lire peggiorato nel dopo. Le Comit e le Sme sono migliorate dello 0,7%.

Richieste nella prima parte le Stet (+1,2%) e abbastanza stabili le Sip (+0,11%). Le Olivetti hanno fatto segnare un rialzo dell'1,38% a 1915 lire ed anche le Cir hanno attirato richieste terminando con un progresso del 2,8%.

Nella scuderia dei valori di De Benedetti si è notato un certo movimento anche su Espresso e Repubblica, ambedue molto richiesti e scambiati anche in apertura di seduta. Le Espresso hanno guadagnato il 2,3% e le Repubblica il 3%. In ombra i titoli del gruppo Ferruzzi con le Montedison poco richieste in chiusura (+0,17%) e realizzate nel dopo, le Ferfin in crescita dello 0,6% e le Fondiaria in calo dello 0,4%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/4	18.00	Bs. OXFORD	Malta	51 (15)
13/4	22.00	It. NUOVA AFRICA	Lisbona	50 (9)
14/4	1.00	Ma. SEASCOUT	Bejaia	R/Siot
14/4	7.00	Tu. IBRAHIM BAYBORA	Venezia	57
14/4	7.00	Tu. K. BURHANETTIN	Derince	31
14/4	7.00	Ma. SUSAH	Fiume	51 [illegible]
14/4	matt.	Le FM SPIRIDON	P. Said	4
14/4	19.00	Sg. FRONT GUIDER	Ras Tanura	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
13/4	14.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
13/4	14.00	Fr. SKORFF	frigo	Salerno
13/4	15.00	It. SAIPEM CASTORO	Aston	Ravenna
13/4	15.00	It. PUNTA SCARIO	Saipem	Ravenna
13/4	16.00	Gr. VIVI M.	Italcem.	Brega
13/4	sera	Ge. STAR	21	ordini
13/4	sera	Bs. NORASIA ADRIA	26	Capodistria
13/4	sera	Ct. IRIS	29	Umago
13/4	sera	Tu. GUMBET	AFS	Bakar
14/4	alba	Bs. OXFORD	51	Venezia
14/4	3.00	It. SOCAR 101	52	Venezia
14/4	sera	It. MESSAPIA	Siot 2	ordini
14/4	sera	Et. MESKEREM	39	Bari
14/4	sera	Ma. SUSAH	51	Capodistria
14/4	sera	Ma. ATHINA S.	32	P. Nogaro
14/4	sera	Tu. IBRAHIM BAYBORA	57	Mersina
14/4	sera	Tu. K. BURHANETTIN	31	Derince
14/4	sera	It. SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
14/4	sera	It. EMILIO PRIMO	14	ordini
14/4	sera	Ue. VIANA DO CASTELO	49	Limassol

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
13/4	17.00	No. JANE STOVE	rada	Siot 4

MENTRE LA LIRA SCENDE SOTTO QUOTA 965 SUL MARCO

I tassi mordono di meno

L'Abi conferma mezzo punto in meno - Bianchi polemico con gli industriali

Il presidente dell'Abi ha fatto qualche calcolo: mezzo punto in meno corrisponde a un risparmio di tremila miliardi per il sistema delle imprese. Ma poi rilancia: «La Confindustria vuole un punto al mese ma questo vuol dire che che fra un anno siamo ridotti a zero».

ROMA — Prosegue senza ripensamenti il recupero della lira sulle principali valute straniere mentre segnali distensivi giungono dal fronte dei tassi. Anche ieri la nostra moneta ha infatti messo in mostra un ritrovato stato di salute, facendo segnare progressi consistenti sul marco e soprattutto sul dollaro, in difficolta su quasi tutte le piazze valutarie. Ufficialmente la giornata si è chiusa con la lira a 969 sul marco e a 1539,80 sul dollaro, come indicano le rilevazioni di Bankitalia; ma nel pomeriggio la corsa della lira non si è fermata e il marco è sceso fino 962-963, mentre il dollaro, sulla scia dei deludenti dati sulle vendite al dettaglio in Usa, è precipitato a 1.524 lire.

La giornata di ieri viene ad aggiungersi a una settimana pressoché ininterrotta di recuperi, che hanno fatto riguadagnare alla nostra moneta oltre 60 lire sul dollaro e quasi 30 sul marco, allontanando in misura significativa lo spettro del tetto delle 1.000 lire contro la valuta tedesca e riportando i cambi a livelli che gli operatori giudicano «decisamente più realistici». In tutto ciò le prospettive per la settimana appaiono cautamente ottimistiche e indicano una sostanziale tenuta per la nostra moneta anche alla luce delle diminuite tensioni sia sui mercati interni che su quelli internazionali.

La settimana si è aperta con alcuni segnali positivi sul fronte dei tassi. I 2,5 miliardi di dollari di pronti contro termine lanciati ieri dalla Banca d'Italia sono stati infatti assegnati a un tasso medio del 10,98% (contro un 11, 07% della precedente operazione dell'8 aprile scorso), mentre in Francia la Banca centrale ha abbassato di due punti (dal 12 al 10%) i tassi di finanziamento per le banche. E di tassi tornano a parlare anche i banchieri sottolineando nuovamente che la discesa dei saggi medi, già iniziata, proseguirà senza interruzioni. Il presidente dell'Abi, Tancredi Bianchi, conferma di prevedere un calo ad aprile di circa 50 centesimi di punto che andranno ad aggiungersi al mezzo punto in meno fatto segnare il mese scorso. «E 50 centesimi — fa notare il presidente dell'Abi — riferiti a 600 mila miliardi di indebitamento complessivo valgono un risparmio di 3.000 miliardi su base annua da parte del sistema industriale». E in chiara polemica con la Confindustria Bianchi giudica improponibile la richiesta di un ribasso di un punto al mese. «Un punto al mese vuol dire che tra un anno siamo a zero. Il che mi pare un po' troppo».

In rialzo, intanto, tutti i future europei, ma soprattutto quelli italiani (saliti di quasi 1 lira) spinti anche dalla giornata positiva trascorsa dalla lira, scambiata nel pomeriggio fino a 961 contro il marco. Nessuna preoccupazione invece per l'asta dei 1.500 miliardi di Cct in calendario oggi. Elevati anche gli scambi, con oltre 15 mila contratti realizzati a Londra sul future italiano e altrettanti a Milano (8.900 sul titolo decennale e 6.300 sul breve). Il future a 10 anni è salito a quota 95,42 contro le 94,55 della scorsa settimana, il future a 5 anni si è portato a 97,26, quasi una lira sopra le 96,36 dell'ultima chiusura. In decisa crescita anche i titoli di stato sul mercato secondario telematico, con il Btp Marzo 2003 a quota 93,00 (92,31 l'ultima chiusura), e il Cct 1-3-2000 a 94,96 (94,50).

p. t.

CALANO LE RISORSE MONETARIE

Fmi: «Ma l'Italia è in riserva»

Le conseguenze del terremoto valutario nello Sme

NEW YORK — Dopo un iniziale recupero a gennaio, le riserve monetarie della Repubblica Italiana sono tornate bruscamente a calare nel secondo mese del 1993. Secondo le statistiche mensili del Fondo Monetario Internazionale le riserve italiane, oro escluso, sono scese alla fine di febbraio a 18,22 miliardi di diritti speciali di prelievo.

La flessione è marcata sia rispetto ai 21,5 miliardi del primo mese di quest'anno che ai 20,1 miliardi di Dsp detenuti dall'Italia alla fine del quarto trimestre 1992. Le riserve italiane, assieme a quelle di molti altri paesi europei, erano calate drasticamente l'anno scorso sull'onda del terremoto valutario dello Sme. Nell'arco di dodici mesi, le riserve totali della Repubblica si erano ridotte del 40,8 per cento, dai 34 miliardi di Dsp di fine 1991.

La nuova emorragia, se confermata dai dati per il primo trimestre dell'anno — che saranno pubblicati alla fine di maggio dall'Fmi — riporterebbe le riserve italiane al di sotto del minimo di 19,1 miliardi di Dsp della fine del terzo trimestre 1992, toccato durante le fasi più difficili della crisi dello Sme. Il valore è poi vicino ai livelli del 1986 di 16,3 miliardi di Dsp e rappresenta una flessione del 58,8 per cento rispetto al massimo di 44,2 miliardi di Dsp del 1990.

La flessione delle riserve italiane è stata accompagnata in febbraio da una marcata riduzione delle riserve tedesche, ormai lontane dai massimi di 81,6 miliardi di Dsp di settembre. Nel secondo mese '93 le riserve di Bonn sono scese a 56,6 miliardi di Dsp rispetto ai 62,2 miliardi di gennaio e i 66,1 miliardi di dicembre. In netto aumento invece le riserve danesi, che sono tornate a quota 8,8 miliardi di Dsp, attorno ai livelli di fine anno, dopo la forte flessione di gennaio, a quota 5,7 miliardi di Dsp.

Bers, balocchi e profumi...

LONDRA — Il Financial Times ha spulciato i bilanci della Bers e il quadro che esce della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, istituita dai maggiori paesi industrializzati insieme con quelli in via di sviluppo, è decisamente poco edificante ed è destinato a suscitare polemiche. Le spese per lussuosi uffici, sontuose feste e viaggi in aerei privati sono state il doppio delle somme erogate per prestiti e investimenti nell'Europa dell'Est e nell'ex Unione Sovietica.

La Banca, stando quanto riferisce l'autorevole giornale economico londinese, dall'inizio della sua attività nell'aprile del 1991 ha speso 201,5 milioni di sterline (483,6 miliardi di lire) per arredare e attrezzare la sua sede centrale a Londra. Nello stesso periodo ha concesso appena 101 milioni di sterline (242,4 miliardi di lire) in aiuti per la ripresa economica nell'Europa dell'Est e nell'ex Urss.

Una portavoce della Banca, che ha chiesto l'anonimato, ha detto che la Bers non ha «alcun commento da fare sull'articolo».

Intanto il Partito laburista, all'opposizione, ha annunciato che chiederà conto dei 40 milioni di sterline (96 miliardi di lire) garantiti dal governo britannico per far sì che la sede della Bers fosse insediata a Londra piuttosto che in un'altra capitale finanziaria europea. A questo riguardo il Financial Times ha scritto che quel contributo è stato già speso tutto: 18 milioni di sterline (43,2 miliardi di lire) per pagare la sede temporanea che la Banca ha occupato nei primi diciotto mesi, prima di spostarsi lo scorso dicembre nella sede definitiva nella City, a Exchange Square, costata appunto gli altri 22 milioni di sterline (52,8 miliardi di lire).

Ma il giornale è ancora più preciso e riporta alcune significative voci di spesa. Tutte le decorazioni dell'edificio sono costate 133,2 miliardi di lire, compreso il miliardo e 800 milioni per gli stipiti in travertino originale degli accessi agli ascensori e il marmo di Carrara che adorna l'ingresso della sede, fatti arrivari tutti dall'Italia. Su quest'ultima scelta pesa inoltre il giudizio «estetico» del direttore amministrativo della banca: «Sapevamo sin dall'inizio che non ci sarebbe piaciuto», ha detto al Financial Times, «Non rendeva il giusto tono. Troppo complicato».

Altre 600 mila sterline (oltre 1 miliardo e 440 milioni di lire) sono state spese per il noleggio di aerei privati per i viaggi compiuti nel 1992 dal presidente della Banca Jacques Attali. Per il party dei 650 dipendenti a Natale sono state spese 52 mila sterline (124,8 milioni di lire): hanno cenato consommé, roastbeef e macedonia di frutta, il tutto innaffiato con vino bianco e rosso della Bulgaria.

Il giornale riporta un commento di Attali, il quale avrebbe detto che tutto sommato le spese non sono state eccessive. «Ho il compito di assicurare ai dipendenti un buon ambiente di lavoro che li compensi del fatto che gli stipendi sono bassi», ha detto il presidente della Banca. E ha aggiunto: per quanto riguarda gli stanziamenti allo sviluppo, la loro portata riflette la prudenza della Banca.

UN DOCUMENTO DEL GOVERNO TENTA DI CHIUDERE LA PARTITA

Costo del lavoro, mediazione finale

Per la Cisl «accordo a portata di mano» - Si gioca tutto su riforma della busta paga e contrattazione

A tarda sera Confindustria (nella foto Abete) e sindacati hanno ricevuto il testo del governo che vuole essere risolutivo dopo una lunga ed estenuante trattativa. Alle parti sociali è stata posta la consegna del silenzio. Questa sera nuovo e forse decisivo round.

ROMA — Contrattazione.

Ecco la parola chiave per mettere fine all'interminabile trattativa sul costo del lavoro.

Sindacati e Confindustria vogliono chiudere presto: entro domenica dice la Uil, al massimo in giugno frenano gli industriali.

Dopo l'intesa sulla politica dei redditi, raggiunta la scorsa settimana, ora il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, gioca la carta più difficile e tenta di «tirare il collo» al negoziato.

Sulle proposte dell'esecutivo c'è il massimo riserbo.

Anzi, pare, addirittura, che le copie del documento siano state scritte in modo diverso l'una dall'altra: perciò l'eventuale «talpa», come accadde per il piano delle privatizzazioni, sarebbe subito individuata.

Depistaggio o verità? Lo sapremo solo stasera.

Alle 19 imprenditori e sindacati varcheranno il portone di palazzo Chigi con il testo sotto il braccio.

Per ragioni di segretezza, dicevano ieri alla presidenza del Consiglio, Amato ha inviato le sue «scartoffie» molto tardi e ha dato la consegna del silenzio fino all'incontro «vista la delicatezza della materia e del momento».

La riforma della contrattazione, della busta paga e la flessibilità del mercato del lavoro sono le questioni più spinose.

Arduo è fare delle ipotesi sulla mediazione del governo.

I sindacati non si sbilanciano.

Tanto meno la Confindustria.

Di sicuro i tempi sono stretti.

Dopo il 18 aprile, giorno dei referendum, la situazione politica si potrebbe fare sempre più incerta.

Non è escluso, quindi, che questa sera si arrivi a un'intesa di massima sui livelli contrattuali, sul meccanismo che dovrebbe sostituire la scala mobile e sulle soluzioni per rendere più elastico l'universo occupazione.

Ma la firma, vera e propria, che darà il via libera al lavoro del 2000 potrebbe essere messa nero su bianco solo tra qualche settimana dopo una più approfondita discussione tecnica.

C'è da aggiungere poi l'incognita della Cgil.

Bruno Trentin ha giurato che, mai e poi mai, si ripeterà un nuovo «31 luglio».

Ossia: stavolta qualsiasi soluzione, ha promesso, sarà sottoposta al vaglio dei lavoratori.

A ricordarlo ieri è stato il segretario regionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, che nell'ottobre dello scorso anno guidò la rivolta contro il vertice della confederazione: «la Cgil non è nelle condizioni di firmare nessun accordo, neanche il migliore del mondo in quanto c'è un impegno d'onore assunto dal suo gruppo dirigente per tenere una consultazione di mandato tra gli iscritti».

Ma la Cisl è ottimista: «l'accordo è a portata di mano».

Tuttavia le posizioni tra le parti sono distanti mille miglia: la Confindustria chiede che solo in un livello contrattuale si possano discutere eventuali aumenti in busta paga; Cgil, Cisl e Uil, invece, pretendono che, attraverso la contrattazione nazionale, venga garantita la tutela del salario reale e, con quella decentrata, la distribuzione degli incrementi di produttività.

Amato, però, sembra aver trovato la formula magica. Stasera si saprà se la sua «bacchetta» funziona davvero.

Chiara Raiola

POCHI RITOCCHI AL DOCUMENTO

Privatizzazioni in parlamento

Il 15 per cento dell'Ina sarà offerto ai dipendenti e agli assicurati

ROMA — Piccole limature, ritocchi tecnici. A quattro giorni dalla presentazione ufficiale da parte del Ministro del Tesoro Piero Barucci, il documento governativo sullo stato di attuazione delle privatizzazioni, viene inviato alle Camere senza cambiare sostanzialmente aspetto. Nelle 28 pagine che compongono il testo si passa in rassegna il cammino fin qui percorso in materia di privatizzazioni, mentre in una tavola allegata si precisano le prossime tappe, indicando nomi e scadenze per enti e società che andranno sul mercato nei prossimi mesi.

L'attenzione maggiore della relazione governativa è dedicata ai colossi pubblici in via di dismissione, Iri, Eni e Ina, per i quali, a giudizio del Governo, «da necessità di procedere a rapide privatizzazioni deriva dal fatto che solo in tal modo potranno affluire al bilancio pubblico quelle risorse finanziarie che permetteranno di realizzare gli obiettivi che sono imposti anche dal debito comunitario». Di Iri ed Eni la relazione del governo illustra anche le principali voci di bilancio a fin e'92. Per quanto riguarda l'ente petrolifero, lo stato patrimoniale, ancora provvisorio, mette in luce mezzi propri per 17.135 miliardi (a fronte dei 17.345 del '91) mentre i debiti finanziari (al netto dei prestiti obbligazionari e di quelli verso le controllate) sono scesi da 4.650 a 4.024 miliardi.

Per quanto riguarda l'Iri il documento del Governo fornisce i dati relativi al preconsuntivo da cui emergono perdite per 4.400 miliardi di cui 2.100 provEnienti dalla gestione finanziaria, 2.150 dalla gestione delle partecipazioni, mentre 150 sono altri oneri. Tali perdite, nelle stime del Governo, dovrebbero ridursi a 1.700 miliardi nel corso del 1993. I debiti 1992 ammontano a 21.650 miliardi. Importante il capitolo della relazione dedicato all'Ina. Il governo prevede infatti che una quota oscillante tr ail 10 e il 15 per cento delle azioni dell'istituto possano essere offerte, in una sorta di pre-collocamento incentivo, a dipendenti e assicurati della stessa compagnia.

Fare presto perché solo così gli operatori internazionali potranno avere la certezza che le privatizzazioni incideranno sul bilancio pubblico e sulle aziende dello Stato che ormai da tempo registrano perdite anche consistenti.

Nel documento approntato dal goerno che è in via di trasmissione alle camere la necessità di accelerare il processo di privatizzazioni viene sottolineata anche se non mancano accenni all'esigenza di non sottovalutare le condizioni contingenti del mercato.

Le privatizzazioni, ricorda poi il governo nel documento, sono fondamentali per permettere al bilancio pubblico di realizzare gli obiettivi posti anche dal prestito comunitario sotto il rpofilo finanziario.

Per l'attuazione delle linee di politica industriale, il documento sottolinea l'esigenza che il Tesoro si doti di una organizzazione adeguata a far fronte alle molteplici necessità, senza escludere il ricorso a consulenze esterne.

DUE INTERVENTI SUL PORTO TRIESTINO

«Uno scalo da rifare»

Tempi e tariffe da migliorare per il console austriaco Mussi

TRIESTE — Il porto di Trieste? Un grande ammalato dell'economia triestina, ohe potrà guarire se saranno adottate, in tempi brevi, le cure necessarie. E' questo il risultato di due incontri, svoltisi in sedi diverse, organizzati dall'International propeller club e dall'Associazione italiana di tecnica navale (Atena), entità operative e scientifiche triestine, accomunate dalla necessità di individuare i correttivi, le modifiche, i progetti indispensabili allo sviluppo dello scalo giuliano.

Ospite del Propeller club è stato il console generale d'Austria a Trieste, Ingo Mussi, che ha svolto una relazione dal tema «Austria e Trieste fra tradizione e innovazione», ma le rievocazioni e la storia hanno lasciato ben presto spazio all'attualità, alle problematiche quotidiane. «Il porto di Trieste può tornare a essere lo scalo dell'Austria in Adriatico — ha detto Mussi — ma deve migliorare sensibilmente i tempi di carico e scarico, attualmente superiori ad altri porti, e ridurre i costi, che superano in determinati casi quelli della concorrenza. L'Austria guarda con simpatia a Trieste — ha aggiunto — anche in relazione al comune passato storico, ma le esigenze di bilancio impongono scelte basate sulla fredda analisi dei numeri e della produttività, lasciando da parte i sentimenti».

Nel corso del convegno è stato fra l'altro ricordato da alcuni ospiti che, entro pochi mesi, l'Austria diventerà membro effettivo della Cee e che ciò potrebbe alterare gli attuali equilibri commerciali fra i due Paesi.

Al termine dell'incontro il presidente del Propeller club, Armando Chelucci, ha nominato il console Mussi membro onorario del club.

L'Atena ha invece ospitato lo spedizioniere Andrea Villa, e il dialogo si è indirizzato, in questo caso, su argomenti rigorosamente tecnici: «A La Spezia dove opero — ha detto Villa — la produttività dello scalo è profondamente cambiata, migliorando decisamente, quando si è concretizzato l'ingresso dei privati. Non uno solo, perché in tal caso esiste il pericolo di un monopolio, ma più privati, in concorrenza fra loro».

Nel corso dell'incontro è intervenuto anche Guglielmo Lodato, uno degli ingegneri che hanno seguito fin dalla sua prima ideazione la vita del molo settimo, cardine del sistema portuale triestino: «Il problema del porto di Trieste — ha detto — è la lentezza. Basta fare un esempio: nel nostro scalo, a causa della presenza dei "cavalieri", strumenti a mio avviso superati, siamo in grado di movimentare 20 container all'ora, a La Spezia invece il ritmo è all'incirca il doppio. Una soluzione potrebbe essere quella di adottare i treni-blocco, in sostanza un convoglio merci arriva fino alla banchina, in parallelo alla nave, e i container vengono direttamente trasferiti su un nastro trasportatore che entra nelle stive. In questo modo si risparmierebbe tempo e denaro, perché i "cavalieri" fra l'altro sono costosi».

Ugo Salvini

TELEPROMOZIONI: IL PRI ATTACCA LA CAMPAGNA FININVEST

«Alt all'oligopolista privato»

ROMA — «Quanto sta avvenendo in questi giorni sulle reti televisive Fininvest dovrebbe attirare l'attenzione di chi di dovere.

Non si capisce infatti come sia compatibile la definizione di bene pubblico limitato introdotto dalla legge Mammì per definire le concessioni televisive, che proprio in quanto tali vengono assegnate dallo stato secondo precisi criteri, con l'utilizzo fuori da ogni regola che di tali concessioni viene fatto a tutela dell'interesse privato del concessionario».

Lo scrive la «Voce Repubblicana» in una nota in cui prende posizione contro la campagna promossa dalle reti di Berlusconi. «Ci riferiamo in particolare alle scritte in sovrimpressione che sulle reti Fininvest vengono passate in continuazione, agli appelli che da parte di conduttori, soubrettes, attori e cantanti, vengono ammanniti al pubblico in maniera assolutamente deviata — afferma la voce — per denunciare un presunto complotto che sarebbe stato montato per impedire le cosiddette telepromozioni. Mentre sino a ieri a promuovere tale complotto sarebbero stati gli editori, dipinti tutti come sciocchi servitori del gruppo Caracciolo-L'Espresso, ora addirittura è il Garante Santaniello in persona a divenire bersaglio di tante invettive».

Il Pri condivide la proposta del Garante sulle telepromozioni e critica «l'incredibile concentrazione oligopolistica» esistente in Italia.

«Ora che la Rai inizia per fortuna ad essere piegata sotto il peso dei suoi disastri, premessa per poterla riformare — conclude la voce — viene anche il tempo per dare un alt all'oligopolista privato, che non può per questo incitare impunemente il pubblico alla rivolta».

I RAPPORTI FRA I DODICI E I PAESI DELL'EST

Brittan: 'Infuria la guerra commerciale'

BRUXELLES — La guerra fredda non è finita e l'Europa dell'Est rappresenta una nuova minaccia. Questa volta invece dei carri armati il conflitto è combattuto con politiche commerciali aggressive e società finto-private contro le quali l'industria europea, avvolta nella recessione, ha bisogno di protezione speciale. Così il commissario Cee per il Commercio estero sir Leon Brittan ha voluto sintetizzare l'erronea convinzione che si sta diffondendo in alcuni ambienti Cee sulle relazioni con i paesi dell'Est. «Ma quest'approccio è disonesto — ha detto Brittan — sia verso i nostri partner orientali che verso la realtà perché con la fine del comunismo i paesi dell'Est si sono rivolti a noi in cerca di alleanze commerciali e politiche che hanno prodotto vantaggi soprattutto per la Comunità europea».

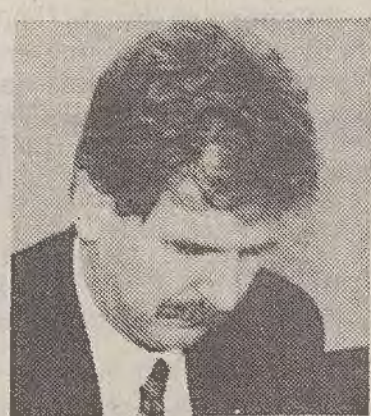
In un discorso a Copenaghen alla conferenza sullo sviluppo economico dell'Europa centrale e orientale, Brittan ha illustrato, cifre alla mano, la posizione di forza della Cee nei confronti del blocco orientale e indicato con quali mezzi i Dodici possono difendere le loro industrie dalle violazioni delle regole commerciali multilaterali da parte dei concorrenti orientali senza ricorrere al blocco delle importazioni. La Cee, con 1,4 miliardi di dollari di surplus commerciale con l'Ungheria, la Polonia, la Bulgaria e le Repubbliche ceca e slovacca, non deve lasciarsi prendere dal panico e reagire chiudendo i mercati davanti al proliferare delle importazioni dall'Est almeno fino a quando le «minacce» sono solo presunte e non ancora reali.

Occorre invece offrire un modello di comportamento e «aprirsi» ai partner convincendoli però a eliminare la protezione statale esattamente come ha fatto l'Europa quando ha avviato il suo processo di ristrutturazione in vista del Mercato unico.

Brittan ha detto chiaramente che non abuserà degli strumenti commerciali a disposizione della Cee (dazi antidumping, quote, ecc.) per difendere l'industria comunitaria dalle oscillazioni della bilancia commerciale con l'Est, soprattutto se con quei mezzi i Dodici sperano di allontanare la recessione. Il commissario sarà invece spietato quando l'import dall'Est sia oggetto di dumping o se le quantità siano tali da causare danni all'industria Cee. Solo così si potrà arrivare a relazioni commerciali libere e complete che potranno sfociare in accordi politici più profondi tesi a preparare eventuali adesioni dei paesi dell'Est alla Cee con tutti gli obblighi che ciò comporta.

OGGI POMERIGGIO ALLE 18 VERTICE A PALAZZO CHIGI

Lloyd, Roma decide

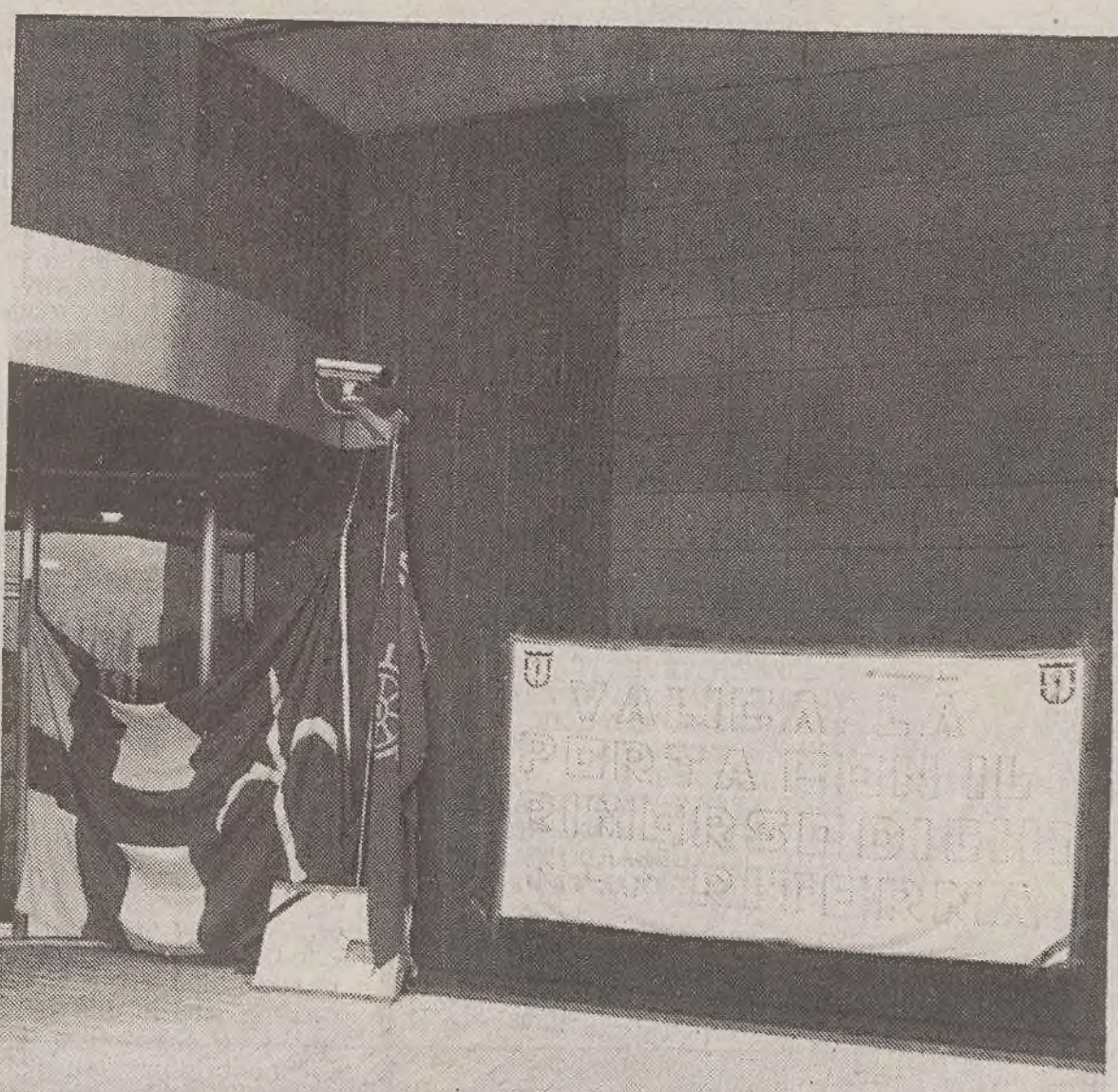
Servizio di
Massimo Greco

Non si sa ancora chi presiederà la riunione, si parla del sottosegretario Fabbri o del ministro del lavoro, Cristofori. Obiettivi: bloccare il processo di accorpamento in Finmare e sollecitare l'appoggio Iri al diritto di opzione della Regione (in foto l'assessore Tersar).

TRIESTE — Spegnere i motori dell'incorporazione in Finmare, ottenere in fretta i 54 miliardi di crediti statali, spingere sull'Iri affinchè supporti il diritto d'opzione progettato dall'Amministrazione regionale: questi potrebbero essere tre concreti obiettivi, realisticamente conseguibili nell'odierno incontro a palazzo Chigi dedicato al futuro assetto del Lloyd Triestino.

Una riunione-chiave, determinante per impedire — se non altro nel breve periodo — che Finmare avvolga la compagnia nelle sue spire. La mobilitazione è generale: il «summit» dovrebbe essere presieduto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio, Fabbri, o dal ministro del lavoro, Cristofori, alla presenza dei ministri Tesini e Baratta. E naturalmente di Giulio Camber. Affluiranno rappresentanze dei vertici Iri e Finmare. Da Ronchi dei Legionari spiccheranno il volo gli assessori regionali Longo e Tersar, il sindaco Staffieri, la delegazione sindacale Cgil Cisl Uil.

Negli ambienti politici e sindacali triestini sembra aleggiare il proverbiale «cauto ottimismo». L'approssimarsi delle elezioni regionali di giugno è un'indiretta garanzia, che sorprese negative per il Lloyd dovrebbero essere scongiurate. Se Regione e Iri, scucendo in totale una decina di miliardi, assicureranno un po' di biada alla compagnia perlomeno fino a ottobre, Finmare potrebbe essere tenuta momentaneamente a cuccia. Sempre che qualche benedetto privato — non esclusa, come già scrivemmo alcune settimane fa, l'inglese Ocl (P&O) soprattutto per i diritti di linea relativi al «Far East» — dia notizie di sè. In presenza di un vivace andamento commerciale, legato alla ripresa dell'export nazionale, le perdite del Lloyd paiono attenuarsi: secondo dati ufficiosi raccolti in azienda, 1,8 miliardi di «rosso» in tre mesi. Nei corridoi si parla anche della cessione alla belga Cmb di due unità — «Nuova Piave» e «Nuova Rosandra» — utilizzate fino a qualche tempo fa per il servizio «West Africa».

Finmare, che guarda senza entusiasmo e con un po' di sufficienza all'iniziativa della Regione, sta apparentemente al gioco: ieri, accogliendo una richiesta dei sindacati locali, ha fatto sapere che l'assemblea degli azionisti lloydiani — prevista in origine per oggi — è stata procrastinata al 20 aprile. I dipendenti della compagnia ne hanno preso favorevolmente atto e non hanno proceduto alla paventata occupazione della sede a passeggio Sant'Andrea. *Coup de scene* che potrebbe aver subito un semplice rinvio, qualora «tutto palazzo Chigi minuto per minuto» trasmettesse all'assemblea, convocata alle 17, insoddisfacenti risultati della trasferta capitolina. In tutto il gruppo Finmare la tensione è sempre alle stelle: stamane sciopero di 4 ore delle compagnie «genovesi» e anche in Liguria si vocifera di possibili occupazioni di sedi.

Intanto i consiglieri regionali democristiani Rinaldi e Donaggio hanno messo a punto «uno schema di disposizioni legislative», allo scopo di «rendere concretamente attivabile un intervento straordinario della Regione» a vantaggio del Lloyd. Partendo dalla recente modifica che abilita Friulia ad agire anche nel comparto trasportistico, i due esponenti dc ritengono che la loro proposta potrebbe essere inserita nel «provvedimento di assestamento» del bilancio regionale oppure in un autonomo disegno di legge. Dal punto di vista tecnico, viene autorizzata — prospetta la soluzione di Rinaldi e Donaggio — la costituzione di un fondo speciale presso Friulia, dove affluiranno le somme finalizzate dalla Regione a interventi in favore del Lloyd.

«Valica la porta con il rimorso di chi non ritorna»: è il manifesto triste e polemico, affisso dal personale lloydiano a fianco dell'ingresso di palazzo della Marineria.

TRIESTE

La Borsa turistica per i paesi dell'Est

TRIESTE — Parte domani nel Centro congressi della Stazione marittima di Trieste la prima Borsa del turismo dei Paesi aderenti all'iniziativa Centroeuropea, che intende mettere a confronto domanda e offerta dei prodotti turistici dei Paesi dell'Est. La manifestazione, promossa dal ministero del Turismo e dall'Enit in collaborazione con la Regione Friuli-Venezia Giulia e gli enti locali, vedrà presenti, oltre all'Italia, otto Paesi: Austria, Repubblica Ceca, Croatia, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

Il Convegno di apertura a partire dalle 9.30 avrà come tema: «Iniziativa centroeuropea: nuovi scenari di sviluppo nel turismo», che oltre al Ministro del turismo e dello spettacolo Margherita Boniver, vedrà la partecipazione dei ministri del Turismo di tutti i Paesi aderenti alla Iniziativa Centroeuropea. Al convegno parteciperanno operatori turistici italiani e stranieri che potranno valutare le potenzialità turistiche dei mercati dell'Est (previsto entro il 2000 un movimento di 18 milioni di turisti diretti dall'Europa dell'Est verso i Paesi occidentali), la Bet costituirà anche un'importante vetrina per gli operatori turistici dell'Europa orientale che intendono far conoscere le offerte ricettive delle loro strutture, confermando l'Europa dell'Est come uno dei mercati turistici emergenti.

In particolare, sarà presentata alle 16 la Banca Dati, una nuova iniziativa realizzata alla Insiel di Gorizia che prevede una serie di archivi di testi e immagini riguardanti leggi, norme, procedure amministrativo-burocratiche, strutture turistiche, disponibilità alberghiera, attrattive storiche e culturali, parchi nazionali, aree ecologiche protette dei Paesi del Centro ed Est Europa.

Inoltre sono in programma alla Borsa per venerdì 16 aprile tre tavole rotonde su temi del turismo scolastico e giovanile, delle prospettive per la realizzazione di riniziative turistiche congiunte e sulla formazione profesionale.

PROGETTO

L'«Idea» di Seleco

ROMA — Sta per partire la commercializzazione da parte della Seleco della Tv per ipovedenti, una categoria stimata in Europa in 10 milioni di unità.

L'operazione, che fa parte del progetto a livello europeo «Idea», prevede la fornitura di speciali apparecchi a 14 pollici capaci di ingrandire fino a 60 volte le immagini, il cui costo è interamente a carico delle Usl.

Fra le caratteristiche dei tv color, la possibilità di utilizzare diverse combinazioni cromatiche.

I DATI REGIONALI

Segna un forte incremento la raccolta delle Popolari

UDINE — Centoventi sportelli distribuiti fra il Friuli-Venezia Giulia e il Veneto Orientale, una compagine sociale in continuo aumento (che ha raggiunto alla fine dello scorso anno la significativa quota di 26.582 unità a conferma della fiducia che il sistema delle Popolari riscontra presso il pubblico), 1.739 dipendenti, le sei Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia, associate nel Consorzio presieduto da Angelo Scotti, hanno chiuso il 1992 con un bilancio positivo, nonstante il fatto che la recessione nazionale abbia fatto sentire i suoi contraccolpi anche in regione.

Le Popolari di Cividale, Gemona, Latisana, Udinese e FriulAdria e la Banca Agricola-Kmecka Banka di Gorizia (le uniche aziende di credito private di una certa dimensione con la direzione in regione, dopo le acquisizioni e le fusioni che hanno portato negli ultimi anni in Friuli-Venezia Giulia importanti istituti di credito nazionali) nel 1992 hanno infatti raggiunto globalmente i 9.510 miliardi di raccolta globale (di cui 4.308 di diretta e 5.202 di indiretta), con un incremento rispetto al 1992 del 7,70%. Sul fronte degli impieghi si è registrato un aumento de 7,84%, che li ha fatti passare dai 2.788 del 1991 ai 3.007 del 1992. Ulteriormente rafforzato (+4,59%) anche il patrimonio complessivo dei sei istituti, che al 31 dicembre 1992 ammontava a 751 miliardi (e che va comunque aggiornato con gli accantonamenti che saranno deliberati nel corso delle ormai prossime assemblee, programmate per la fine di aprile e per maggio).

L'utile globale d'esercizio — secondo i dati provvisori al 31.12.1992 — in linea con quanto è avvenuto a livello nazionale ha avuto una lieve flessione (-4,38% rispetto al '91), così come i crediti di firma, passati dai 515 miliardi del 1991 ai 500 del 1992 (-3,06). Nel corso del 1992 il «sistema Popolari» si è ulteriormente rafforzato a livello territoriale, coprendo con nuove filiali le piazze ancora scoperte in regione ed espandendosi nel Veneto Orientale: queste aperture hanno creato nuovi posti di lavoro e portato all'assunzione di 80 dipendenti.

COMMISSIONE REGIONALE A META' DELL'OPERA

L'edilizia ridisegnata

Trasferimenti dei crediti verso la pubblica amministrazione

TRIESTE — La Commissione edilizia del Consiglio regionale, presieduta da Angelo Compagnon (Dc), ha approvato 19 dei 43 articoli che compongono il disegno di legge sull'edilizia residenziale. La maggior parte degli articoli ha avuto l'unanimità dei voti, alcuni hanno visto l'astensione del Pds e Fv. La discussione ha riguardato in molti casi aspetti di tecnica legislativa e si sono messe in evidenza le rispettive differenti valutazioni. La Commissione ha mostrato anche propensione per la proposta suggerita dal socialista Cinti di inserire nella legge un dispositivo elaborato dalla giunta che rende possibili i trasferimenti alle aziende dei crediti già consolidati nei confronti delle amministrazioni pubbliche. La commissione tornerà sull'argomento venerdì.

Per Giorgio Cavallo (Fv) tutta la legislazione regionale sulla casa deve trasformarsi per portare sul mercato i mutui al 9 o al 10 per cento. Case nuove non servono più, basta ristrutturare ogni anno da 2 a 8 mila alloggi. Consistenti investimenti pubblici e privati potrebbero portare lavoro a 10.000 persone. A riguardo del nuovo sistema di finanziamento bancario dell'edilizia residenziale, egli ha raccomandato di rimettere alle banche il disbrigo delle pratiche burocratiche. E' un provvedimento — è stato il giudizio di Lucio Cinti (Psi) — che risolve alcune situazioni specifiche e introduce un sistema diverso, interessante, a sostegno della casa: un fondo di rotazione, tra pubblico e privato, dove la regione acquista obbligazioni di credito fondiario, purché le banche facciano altrettanto. Egli ha sottolineato l'importanza di privilegiare il recupero delle entità abitative rispetto alle nuove costruzioni. Presenterà un emendamento (costituirebbe una boccata di ossigeno) per il trasferimento di crediti già consolidati.

Fare in modo che la legge sia sempre meno tecnica e più innovativa — è stato il parere di Alessandro Sebastiano (Dc). Ha quindi salutato l'istituzione del fondo di rotazione per l'edilizia residenziale che, privilegiando quella agevolata, permetterà un vero ricupero del settore.

Una rilettura completa della vecchia legge 75 del 1982 — ha detto Roberto Dominici (Dc) — era impensabile nel breve tempo che ci separa dalla fine della legislatura. Viene però fatta per 'edilizia agevolata e le cooperativa. In merito a queste ultime, ha raccomandato di prevedere un revisore dei conti fisso per ciascuna e che i requisiti necessari ai cooperatori siano riferibili al momento della liquidazione del contributo. In relazione al problema delle vecchie domande per l'agevolata, dieci miliardi potrebbero essere destinati a coprire, se saranno sufficienti, le reali esigenze.

Giancarlo Casula (Msi) ha giudicato sostanzialmente positiva la legge, ha posto però due condizioni: che venga privilegiato il recupero (ma gli strumenti urbanistici devono favorirlo), che all'articolo uno sia prevista la proprietà delle abitazioni oggetto degli interventi.

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 ANGELI SENZA PARADISO. Film 1° tempo.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 ANGELI SENZA PARADISO. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE IL FAR DA SE'.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 CALCIO: ITALIA-ESTONIA.
22.20 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
23.20 TELEGIORNALE UNO.
23.25 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA.
23.35 A CARTE SCOPERTE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.30 LO SCATENATO. Film.
2.45 TELEGIORNALE UNO. Replica.
2.50 LINEA NOTTE DENTRO LA NOTIZIA. Replica.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERTO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 L'IMPIEGATO. Film.
11.00 DOOGIE HOWERS. Telefilm.
11.30 TG2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
13.40 TG2 MOTORI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 CODICE SAMANTHA. Film.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA... «DOC» RISERVA SPECIALE.
1.10 DSE - GERARDO MAROTTA.
1.15 PALLAVOLO: CAMPIONATO ITALIANO.
2.00 TICK... TICK... TICK ESPLODE LA VIOLENZA. Film.
3.40 TG2 - PEGASO. Replica.
4.20 TG2 NOTTE. Replica.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE TORTUGA DOC.
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA.
12.00 TGR ORE 12.
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR MEDITERRANEO.
15.15 DSE - L'ALTRA SICILIA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG 3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.50 BLOB CARTOON.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 UN AMORE FORSE DUE.Film.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 REPO MAN. Film.
3.00 TG3 NUOVO GIORNO. EDICOLA.
3.30 SCHIMANSKI SUL LUOGO DEL DELITTO. Telefilm.
5.00 VIDEOBOX.
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: Tutti a Radiouno; 10.30: Effetti collaterali; 11.00: Tu lui i figli gli altri; 12.11: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: In diretta dal '43; 13.47: La diligenza; 14.11: Oggiavvenne; 14.51: Stasera, dove, fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; io eletto, tu elettore; 15.30: Sportello aperto a Radiouno economia; 16: Il paginone; 17.04: I migliori; 17.27: Come la musica esprime le idee; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Parole e poesie; 20.25: La testata giornalistica sportiva presenta: calcio, Italia-Estonia; 22.19: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8: Tribuna del referendum; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: Memorie, di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Il signor Bonalettura; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione, di Graham Greene; 15.45: Parliamone un attimo; 15.51: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: La Tgs presenta: Calcio, Italia-Estonia; qualificazioni Usa '94; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa e quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio, musiche scelte; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Concerto del mattino; 10.30: La Gerusalemme liberata; 11.10: Meridiana; 11.45: Gr3 - Greenwick; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti a Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari, in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: El Campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; Marko Sosič: «Rugiada sul vetro»; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Il nostro tempo; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft Music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Contrabbandieri, falsari e altri briganti; 18.30: Pagine musicali: Revival; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.40: Album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera Omnia; 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: Da Bach agli U2; 20.25: La testata giornalistica sportiva presenta: calcio: Italia-Estonia. Qualificazioni Usa '94; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TMC - TELEMONTECARLO

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
13.00 SHE-RA. Cartone.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
14.00 FURTO ALLA BANCA D'INGHILTERRA. Film.
16.00 NATURA AMICA.
17.00 TELEBONTA'.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.30 SPORT NEWS.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA. Film 1.a parte.
21.00 SPECIALE REFERENDUM.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.30 MONDOCALCIO.
23.45 LA TERRA SI TINSE DI ROSSO. Film.
1.40 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.
2.20 CNN.

Marina Suma (Canale 5, 20.40).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Film.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
17.59 FLASH TG 5.
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 SAPORE DI MARE. Film.
22.35 BRACCIO DI FERRO.
22.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 A TUTTO VOLUME.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 I MIEI DUE PAPA'. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 I DIECI REFERENDUM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 21 JUMPSTREET. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 UNOMETEO.
19.03 STUDIO SPORT.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 NON PER SOLDI MA PER AMORE. Film.
22.40 SPECIALE ISTRUTTORIA.
0.40 STUDIO APERTO. News.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.10 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.20 21 JUMPSTREET. Telefilm.
2.10 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.

RETEQUATTRO

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
11.35 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
12.35 CELESTE. Telenovela.
13.30 TG4.
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
15.15 GRECIA. Telenovela.
16.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 FINE BUON POMERIGGIO.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4. News.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 BLADE RUNNER. Film.
23.30 TG4 NEWS.
0.50 TOP SECRET. Telefilm.
1.40 CALMA RAGAZZE, OGGI MI SPOSO. Film.
2.05 OROSCOPO DI DOMANI.

TELEQUATTRO

16.01 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY.
16.46 ANDIAMO AL CINEMA 1.
16.54 CARTONI ANIMATI.
17.47 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA 1.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 PAROLE E MUSICA (replica).
23.28 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.33 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione (replica).

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
15.50 Film: ERANO TUTTI MIEI FIGLI.
17.20 SCENEGGIATO: MANON LESCAUT.
18.10 CARTONI ANIMATI.
18.35 Telefilm: SUSPANCE.
19.15 RTA NEWS.
19.40 SPECIALE REFERENDUM. A cura di Gianni Marchio.
20.40 Film: NON PIANGERO' PIU'.
22.00 Telefilm: PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE.
22.30 RTA NEWS.
22.55 SPECIALE REFERENDUM (r).
23.55 Telefilm.

TELE + 2

22.30 CALCIO: GERMANIA-AUSTRIA.
0.30 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.

CAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 LA PILA DELLA PEPPA. Film commedia.
15.25 ACCORDI. Incontri musicali e non.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 NE MAGAZIN TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio TATIANA JURATOVEC.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.15 TEMPESTE SOTTO I MARI.

TELEPADOVA

13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartone.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ZERO IN CONDOTTA. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 L'UOMO DELLA MIA VITA. Film.

TELEFRIULI

14.05 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
15.05 Telefilm: BARNEY MILLER.
15.35 Telefilm: ANNA E IL SUO RE.
16.05 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
16.30 Telefilm: RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A...
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.35 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.40 Rubrica: E' TEMPO DI ARTIGIANATO.
20.10 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Film: QUALCUNO STA UCCIDENDO I PIU' GRANDI CUOCHI D'EUROPA.
0.30 TELEFRIULI NOTTE.
1.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELEVISIONE

RETI RAI

Bella, temeraria ma un po' ladra

Quattro i film da vedere sulle reti Rai: **«Codice Samantha»** (1989) di Paul Lynch (Raidue, ore 20.40). Storie d'amore e di malavita tra la bella ladruncola Meredith Baxter-Birney e il poliziotto federale Robert Urich. Costui utilizza l'avvenente ladra per stanare un killer protetto dai politici. Servizi segreti, ipnotismo e amore a prima vista condiscono il menù.

«Un amore, forse due» (1991) di Neil Jordan (Raitre, ore 22.45). Film poco conosciuto del regista della «Moglie del soldato» che lo realizzò in Canada offrendo una chance da protagonista a Beverly D'Angelo.

«Repo Man» (1984) di Alex Cox (Raitre, ore 1.30). Fantascienza quotidiana per il film d'esordio del regista australiano che mise il giovane Emilio Estevez a fianco del veterano Harry Dean Stanton.

«Tick, tick, tick, esplode la violenza» (1970) di Ralph Nelson (Raidue, ore 2). Dal regista di «Soldato blu» un film sulla rivolta del Campus di Berkeley con lo studente Jim Brown e il professore George Kennedy. Rivisto oggi, il film perde mordente e si vede che è realizzato da un artigiano di lungo corso.

Reti private

«Blade Runner» di Scott

Quattro titoli per una serata al cinema davanti alla tv, sulle reti private.

«Blade Runner» (1982) di Ridley Scott (Retequattro, ore 22.30). Mentre sugli schermi ne esce la nuova versione con il montaggio originale voluto dall'autore, torna in tv il film caposcuola della fantascienza degli anni '80. Atmosfere da «noir» per il cacciatore di taglie Harrison Ford nella sua guerra ai replicanti Rutger Hauer, Daryl Hannah e Sean Joung. Quest'ultima si innamorerà del suo cacciatore.

«Non per soldi... ma per amore» (1989) di Cameron Crowe (Italia 1, ore 20.30). Per la prima volta in tv, questa commedia su una ragazza adorata dai compagni, coccolata dal padre, amata da un ragazzo troppo buono. Nel cast John Cusak.

«Sapore di mare» (1982) di Carlo Vanzina (Canale 5, ore 20.40). Il «come eravamo» degli anni '60, raccontato con le astuzie della nuova commedia italiana, sulle spiagge della Versilia tra canzoni d'epoca e altre della moderna Hit Parade. Tra gli attori: Jerry Calà, Marina Suma, Christian De Sica, Virna Lisi e Karina Huff. Per alcuni il film è un classico.

«La terra si tinse di rosso» (1973) di Richard Sarafian (Tmc, ore 23.45). Bel dramma rurale con Rod Steiger, Robert Ryan e Jeff Bridges.

Italia 1, ore 22.40

«Istruttoria» sui referendum

Mentre prosegue la marcia verso il voto del 18 aprile, Giuliano Ferrara ospita nel suo studio un altro confronto diretto tra due sponenti degli opposti schieramenti delle ragioni del «sì» e quelle del «no» ai referendum.

Questa volta il faccia a faccia sarà tra il leader della Lega, Bossi, e quello della Rete, Orlando. La regia è di Laura Basile. Il programma, «l'Istruttoria», andrà in onda su Italia 1.

Raidue, ore 15.30

«Detto tra noi»

Nella puntata di «Detto tra noi» in onda su Raidue, verrà ricostruito l'omicidio di Amalia Piccolo, una vedova di 49 anni, uccisa nel gennaio scorso a Trapani. Piero Vigorelli si collegherà per ascoltare le testimonianze dei conoscenti e degli amici della vittima.

Pino Caruso sarà ospite di Mita Medici che conduce la parte dedicata alla cronaca rosa. Moreno Marcucci proporrà un servizio da Capena, in provincia di Roma, dove l'amministrazione comunale a corto di fondi sta cercando un volontario che ricarichi l'orologio della torre fermo da tempo.

TV / RAIDUE

Problemi dell'adozione a «Mixer costume»

ROMA — Si parlerà dei problemi dell'adozione, in particolare dell'adozione di bambini già grandi con alle spalle storie di sofferenza e di abbandono, nella puntata di «Mixer costume. Le ragioni del cuore», il settimanale condotto da Stella Pende alle 22.20 su Raidue.

In studio: Cristina e Franco, due genitori adottivi; Rosaline e Prakash, due ragazzi indiani adottati da una famiglia di Oristano quando avevano 7 e 4 anni; Maria Vittoria Rosi e sua madre Margherita, protagoniste di una storia di adozione riuscita; il giudice Giulia De Marco, che interverrà sulle difficoltà legislative relative alle adozioni; Paola Faranda e suo marito Sergio Faiolo, che hanno deciso di fondare una casa famiglia, «La sella del grillo», nella quale oltre ai loro figli naturali e a quelli adottati accolgono ragazzi «a rischio».

Ci sarà, ancora, Marco Griffini, presidente dell'Associazione «Amici dei bambini», che lancerà un appello e una proposta in favore degli adolescenti coinvolti nell'infinita guerra scoppiata nell'ex Jugoslavia. Proprio questo conflitto ha creato migliaia di orfani, per non parlare di quei bambini che sono rimasti feriti gravemente e avrebbero bisogno di urgenti assistenze mediche. In collegamento da Milano ci sarà la psicologa Laura Gabbana Vassalli.

TV / RAITRE

Scilla e Cariddi collegati per «Mediterraneo»

ROMA — C'è una data per il ponte sullo Stretto di Messina. E' il 2017. Quel giorno, se ci sarà la volontà politica, Scilla e Cariddi saranno uniti dall'attraversamento stabile più lungo del mondo, oltre 3300 metri. Nell'attesa, i pro e i contro raccolti da «Mediterraneo» il settimanale televisivo della testata giornalista regionale in onda alle 14.50 su Raitre.

Che cosa cambierà nell'area dello stretto? Quali mutamenti nella cultura della gente, fin qui abituata a convivere coi vecchi e familiari, ma lenti, ferry-boat? Quali gli argomenti degli ambientalisti, che bocciano il progetto e chiedono un generale ripensamento del traffico via mare? «Mediterraneo» proporrà, tra l'altro, immagini del Seto Ohashi, ponte già operante in Giappone, e che costituisce quasi un modello reale dell'attraversamento che si andrà a realizzare tra la Sicilia e la Calabria.

In questo numero di «Mediterraneo», inoltre, «Interno di famiglia», una giornata passata in compagnia di una coppia mista che vive a Mazara del Vallo. Tunisino lui, siciliana lei. Di fronte alle obiezioni avanzate dalla Chiesa cattolica, che ancora oggi invita alla cautela nell'affrontare un matrimonio misto, l'interno di famiglia visitato da «Mediterraneo» sembra smentire ogni timore. Amore e tolleranza riescono a cancellare ogni discriminante.

MUSICA / LIRICA

Un'opera dai fiordi

In scena a Trieste «La signorina Julie» di Antonio Bibalo

Triestino di nascita, il musicista (a sin.) vive ormai da tempo in Norvegia. Sabato la «prima» italiana, con la Jovanovic (nella foto a destra).

TRIESTE — Per la stagione lirica del Teatro Verdi sabato andrà in scena alla Sala Tripcovich la «prima» italiana della «Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Tratta dall'omonimo dramma di August Strindberg, l'opera del compositore triestino (dal 1968 cittadino norvegese) è stata rappresentata per la prima volta nel 1975 ad Aarhus, in Danimarca. Da allora «La signorina Julie» è stata messa in scena più di 170 volte in Scandinavia e in Germania. La televisione danese ne ha prodotto anche un'edizione presentata con successo al Prix Italia.

Con questo lavoro Bibalo ha consolidato il proprio prestigio nella drammaturgia musicale moderna nordica, di cui è oggi considerato uno degli esponenti più autorevoli. Attualmente sta lavorando a un'altra opera, tratta da un celebre testo teatrale, «Lo zoo di vetro» di Tennessee Williams, commissionatagli dal Teatro di Dortmund per la primavera del 1995.

Nato a Trieste nel 1922, allievo di Giulio Viozzi e poi di Elisabeth Luytens al Trinity College of Music di Londra, Bibalo è una delle figure più singolari del teatro musicale contemporaneo. Dopo la vita avventurosa e romanzesca del dopoguerra (è stato anche pianista di night e su una nave del «Lloyd» per l'Australia), è approdato tra i fiordi norvegesi, dove ha stabilito la propria residenza nella cittadina di Lorvik. Nel 1965 ha esordito come compositore teatrale con «Il sorriso ai piedi della scala» — da Henry Miller — rappresentato con successo ad Amburgo e poi al Comunale di Trieste.

Dopo il successo della «Signorina Julie» concepita inizialmente come opera da camera, ha ottenuto enorme successo con «Gli spettri» (da Ibsen), commissionatagli dal Teatro dell'Opera di Kiel (1981) e soprattutto con «Macbeth»: 25 esecuzioni a Oslo, con riprese al Festival di Wiesbaden e a Berna, dove l'opera andrà in scena l'anno prossimo. L'eclettismo di Bibalo ha radici profonde nella scuola di Vienna e in Hindemith, non senza la mediazione nordica del norvegese Olav Valen, cui è dedicato un suo concerto per violino: linguaggio che rispecchia un'estrema irrequietezza lirico-drammatica, tesa da un senso inesauribile della spettacolarità musicale «sulla parola».

Per «La signorina Julie» il Teatro Verdi ha prodotto uno spettacolo squisitamente legato alla cultura triestina, dalla quale muove la creatività di Bibalo: il pittore Nino Perizi ha ideato la scenografia per la messinscena del regista cinematografico (ma alla sua quarta regia operistica) Franco Giraldi. Il cast impegna tre soli cantanti, ai quali è tuttavia richiesta presenza e qualità di attori nell'arco del dramma che si rappresenta senza soluzione di continuità. Protagonista sarà il mezzosoprano Jadranka Jovanovic, artista versatile, di forte personalità e di particolare avvenenza, come richiesto dalla sensualità di un ruolo senza precedenti dopo la «Lulu» di Berg. Nella parte non meno complessa e ambigua di Jan canterà l'esordiente tenore argentino José Cura, mentre Cosetta Tosetti impersonerà Kristin.

Sul podio il direttore tedesco Frank Cramer, non nuovo all'opera contemporanea, avendo diretto opere di Berg, Hindemith, Henze, fino alla recente «Antigona Furiosa» di Jorge Liderman alla terza Biennale di Monaco di Baviera. «La signorina Julie» andrà in scena — dopo la prima del 16 aprile — per altre nove sere: 18, 20, 21, 24, 27, 29, 30 aprile, 2 e 4 maggio.

MUSICA

Jane si dà al musical

TRIESTE — Jane Barthelemy, una delle due Lucie applaudite alla Sala Tripcovich, ritorna a Trieste lunedì 19, alle 18, per offrire — nell'ambito della rassegna «Un'ora con...» — una vivace anticipazione del Festival dell'Operetta, che la vedrà interprete di un pittoresco concerto dedicato al musical e al cinema musicale americano. Accompagnata dal pianista Alessandro Vitiello, il soprano di Boston ha scelto un delizioso programma: dalle romanze di Tosi ai «song» del repertorio americano. Canterà tra l'altro brani di Gershwin, Berlin e una delle più spettacolari pagine scritte per l'operetta: «Glitter and be gay», da «Candide» di Leonard Bernstein.

MUSICA / «MUSICAL»

Quel «Zivago» non s'ha da fare

Americani contro russi (con la Feltrinelli di mezzo)

WASHINGTON — Partita a tre per la versione musicale del romanzo «Il dottor Zivago» di Boris Pasternak (sopra, nella foto a fianco). Contro una compagnia moscovita che sta per mandare in scena un musical tratto dal celebre romanzo, hanno fatto quadrato la casa editrice italiana Feltrinelli e una compagnia teatrale di Broadway. Al musical sta infatti lavorando da mesi l'americana Lucy Simon, che ha già rivestito di note il «Giardino segreto».

La produttrice Elizabeth Williams non ha dubbi: lo spettacolo musicale rinnoverà il trionfo del celebre film con Omar Sharif e Julie Christie. Per mettere in scena l'opera, la compagnia newyorkese ha acquistato i diritti dalla Feltrinelli, che li detiene fino al 2010. Ma non era a conoscenza del fatto che uno spettacolo sulla romantica vicenda di Lara e Zivago stava preparandosi al debutto a Vienna, il 17 maggio prossimo, con la regia di Yuri Lyubimov (accanto, sotto) e la troupe del teatro Taganka di Mosca.

Nei giorni scorsi gli avvocati della casa editrice milanese avevano inviato un fax per mettere i russi in guardia da violazioni del copyright. Lyubimov ha però replicato di aver avuto il permesso di mettere in scena «Zivago» dallo stesso figlio di Pasternak: «Conoscevo personalmente lo scrittore: e poi l'idea del musical, io ce l'ho da anni». Gli americani, dal canto loro, non hanno infierito: «Siamo tutti artisti — ha dichiarato la Simon —, dobbiamo imparare a vivere con la concorrenza».

DISCO: POLEMICA

Mio caro Baglioni ti cancellerò a colpi di spugna

ROMA — Per cancellare il cantatissimo, e nostalgico, «Piccolo grande amore» forse basta un violento «colpo di spugna che cancella ogni tua traccia». Ma se lui, Claudio Baglioni, per celebrare quel sentimento ha usato parole e musica, lei, Paola Massari, ex moglie del cantautore e musa ispiratrice di quel suo popolare brano, non poteva che rispondergli tra le note di un disco. Anonimo per chi, dietro il titolo «Il vento Matteo» e il nome della signora, non riconoscerà la bionda compagna di vita di Baglioni per quindici, lunghi anni.

Nell'ambiente discografico, però, la conoscono tutti molto bene, e non solo per il fatto che è stata l'inseparabile compagna dell'idolo incontrastato delle quindicenni. Paola Massari, quarant'anni ancora da compiere, bionda e silenziosa musa ispiratrice di «Questo piccolo grande amore» (eletta qualche anno fa, durante una trasmissione di Pippo Baudo, «canzone del secolo») ha un talento musicale che farebbe invidia a molti cantautori e compositori. Tant'è che i bene informati dell'ambiente musicale italiano hanno sempre fatto capire, non proprio a mezza voce, che dietro il grande successo di Baglioni si muovesse questo «angelo biondo», abilissimo nel trovare il giusto mix tra parole e musica quando «quel gran genio del marito» era a corto di idee.

Insomma, la Massari non sarebbe stata soltanto la legittima proprietaria di quella «maglietta fina, tanto stretta al punto che mi immaginavo tutto»; a volte, le canzoni le scriveva direttamente lei, da sola, lasciando poi al famoso marito la possibilità di ricamarci sopra.

Il connubio, non solo musicale, è andato avanti per parecchio tempo. Poi, l'incantesimo si è rotto. Le cronache dei giornali più pettegoli riportarono con dovizia di particolari le tappe della crisi della famosa coppia, nonostante Baglioni tentasse in ogni modo di tutelare la propria privacy. Il tormento musicale di Baglioni coincise anche con una sua momentanea e lunga (quasi quattro anni) uscita dalle scene. Ora che il cantautore è tornato più in forma di prima, ecco questa tegola che si abbatte su di lui, gettando ombre sulla sua carriera e sulla credibilità di quanto ha fatto finora.

Nelle sue canzoni Paola Massari non ha usato certo toni leggeri, sfumati, per parlare dell'ex marito: in un brano dell'lp, lo accusa di «aver ucciso l'amore che avevo solo per te, e per sottrarti ai tuoi sensi di colpa ora sacrifichi me». Fino a urlare, con decisione che «con un colpo di spugna cancellerò ogni tua traccia, perchè non voglio più vedere la tua faccia, se la tua cattiveria mi avesse almeno aiutato a farlo morire prima questo amore sbagliato». E così via, in una sequela di invettive che nessuno, fino a oggi, aveva pensato che Baglioni potesse meritare, almeno a giudicare da come si presentava in pubblico e da quello che cantava.

Pare che il cantautore romano non abbia gradito l'iniziativa dell'ex compagna (che è anche madre di suo figlio, Giovanni) e abbia cercato in ogni modo di contrastare l'uscita dell'album. Ma la casa discografica, la Columbia (la stessa di Baglioni), nega ogni ingerenza: «Era da tempo — spiegano — che la Massari voleva incidere un disco. Baglioni c'entra ben poco. Poi, chi ha detto che sia lui il protagonista di questo brano che fa scandalo?».

Paola Massari, fedele alla sua immagine, tace, come il suo ex marito. Per i milioni di fan di Baglioni sarà difficile credere a ciò che canta la sua ex compagna. Ma sorge anche il dubbio che dietro tutto questo ci sia un'abile manovra pubblicitaria. Anche perchè la Massari, prima del disco, sosteneva che il suo rapporto con il cantautore era «ottimo».

e. g. p.

AGENDA

Il «Nathan» di Lessing al Rossetti

Da oggi fino a domenica 25, al Politeama Rossetti, il Teatro di Genova e lo Stabile di Catania presentano «Nathan il saggio» di Gotthold Ephraim Lessing, con Eros Pagni, Ugo Maria Morosi, Virgilio Zernitz, Dorotea Aslanidis. Regia di Guido De Monticelli.

All'Ariston
«Sommersby»

Ancora oggi, al Cinema Ariston, verrà proiettata la versione originale americana di «Sommersby», il film di Jon Amiel con Jodie Foster e Richard Gere.

A Monfalcone
Commedia

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone la compagnia teatrale «Lucio Corbatto» di Staranzano metterà in scena «Spirito allegro» di Noel Coward. Regia di Fabio Cucut.

Gioventù musicale
Belli-Franceschini

Per la stagione concertistica della Gioventù musicale si terrà domani alle 20.30, al Teatro Miela, un concerto del duo Furio Belli e Silvia Franceschini (violino e pianoforte).

Teatro Miela
«Zattere»

Venerdì, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna «Zattere 2, Alla deriva tra le altre musiche» il Trio Lingua Franca & Val Resia Ensemble presenta in prima italiana la suite in due tempi «I misteri dell'origine».

CINEMA / RASSEGNA

Gay su grande schermo

«Da Sodoma a Hollywood», nonostante i «tagli» e l'Aids

CINEMA

E lo Stato ora paga

ROMA — Sono arrivati i soldi dello Stato per la produzione cinematografica «di qualità»: nei giorni scorsi il ministero dello spettacolo ha distribuito oltre 26 miliardi a 52 film ritenuti meritevoli delle sovvenzioni riservate dalla legge sul cinema alle pellicole «ispirate a finalità artistiche e culturali». Ciascun film ha avuto una cifra che si aggira sul mezzo miliardo.

Trentasei registi ne godono per la prima volta, dieci per la seconda, sei registi invece hanno già beneficiato dei fondi almeno altre tre volte. Tra i neopromossi ad attingere alle sovvenzioni statali c'è Pappi Corsicato che per il suo «Libera», selezionato al Festival di Berlino, ha avuto 600 milioni. Anche Massimo Guglielmi («Rebus» e «Gangsters») e Luciano Mannuzzi («Sabato italiano» e «Fuori stagione») ottengono la loro prima sovvenzione: rispettivamente per «Fate e matrigne» e per «I pavoni». Beppe Cino ha avuto 500 milioni per «In viaggio verso Est», presentato a Trieste alle ultime «Giornate di Alpe Adria Cinema».

TORINO — Nonostante la riduzione dei contributi e, soprattutto, la morte per Aids di uno dei suoi due fondatori, Ottavio Mai (l'altro è il suo compagno Giovanni Minerba), anche quest'anno si svolge a Torino, da oggi a lunedì 19, il Festival di cinema omosessuale «Da Sodoma a Hollywood». Durerà due giorni di meno, ma i film sono oltre settanta, come l'anno scorso, provenienti da tutto il mondo, alcuni già presentati in vari festival come quelli di Berlino, Rotterdam e i «Lesbian Gay Film Festival» di Londra, Los Angeles, San Francisco, New York.

Tra i lungometraggi in concorso vi sono «Amazing Grace» (Una grazia stupefacente), l'ultimo film del regista israeliano Amos Gutman, morto per Aids (durante l'ultimo Festival di Berlino) e reduce di un gran successo a Rotterdam; il film giapponese «For a lost soldier» (Per un soldato perduto) di Ryosuke Hashiguchi, una storia di adolescenti divisi tra prostituzione e università.

Quest'anno il festival è stato a lungo in forse, a causa dei «tagli» alle manifestazioni culturali decisi dal Comune di Torino. I problemi economici (l'edizione '93 costa 80 milioni) sono stati risolti anche grazie alla Benetton, primo sponsor nella storia del festival. Altri contributi sono stati stanziati dagli enti locali e dal ministero del turismo e spettacolo.

Tra gli eventi speciali, due titoli di particolare interesse: «Wittgenstein» di Derek Jarman, il regista inglese al quale due anni fa il Festival ha dedicato la retrospettiva, e «Rope» (Cocktail per un cadavere) del '48 di Alfred Hitchcock, la storia di due giovani omosessuali che strangolano un compagno di studi.

Non sono previste retrospettive, ma una particolare attenzione è stata riservata al cinema italiano. Molti dei film presentati sono prime assolute. Tra i più interessanti vi sono «Barrio Chino» (1992), di Morando Morandini jr. e Gherardo Morandini, girato a Barcellona, alla vigilia delle Olimpiadi '92, in un quartiere cadente ed emarginato; «Vera» di Francesca Ghiotto, con musiche di Cheb Kaled e Neil Sedaka; «Una voce sola» di Carlo Ventura, tratto da «La voce umana» di Cocteau e da «Amore» di Rossellini.

MUSICA: TOURNEE

Coglie allori in Svizzera un pianista triestino

LUGANO — Il pianista triestino Silvio Sirsen ha compiuto una fortunata tournée nella Svizzera italiana, invitato dalla Jeunesse Musicale Suisse. Ha riscosso vivo successo e lusinghieri apprezzamenti dalla critica a Lugano e a Bellinzona, dove ha inaugurato l'auditorium di «Spazio aperto», proponendo un programma ben articolato di autori fra '700 e '900. In particolare sono state applaudite le Sette fantasie op. 116 di Brahms, una scelta di «Lyrische Stuecke» di Grieg e l'interpretazione vivacemente coloristica di alcuni brani da «Estampes» e «Images» di Debussy. A Lugano il pianista ha registrato per la radiotelevisione svizzera musiche di autori italiani contemporanei di rara esecuzione, come Bruno Bettinelli, Franco Margola e il triestino Giulio Viozzi, di cui Sirsen ha valorizzato pagine di intenso impegno come «Tre pitture di Van Gogh», «Ninna-nanna», «Ritmi di cantiere».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Continua la prevendita per tutte dieci le rappresentazioni de «La Signorina Julie» di A. Bibalo. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Prolusione di Daniele Spini e Gianni Gori a «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Venerdì 16 aprile ore **18** Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Venerdì 16 aprile ore **21** primo appuntamento con la «Verdi Sinfonietta». Direttore Ezio Rojatti. Solista Ulrich Breddermann. Musiche di Rossini, Mozart, Haydn. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa). Ingresso Lire 8.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Sabato 17 aprile ore **20** prima (Turno A) de «La Signorina Julie» di Antonio Bibalo. Direttore Frank Cramer. Regia Franco Giraldi. Interpreti Jadranka Jovanovich, José Cura, Cosetta Tosetti. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I concerti della domenica. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domenica 18 aprile 1993 ore 11 l'insieme vocale «Li Festinanti». In programma «I fiori musicali» (natura e poesia nel madrigale italiano). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa). Domenica a partire dalle ore 10 presso il Museo Revoltella. Ingresso Lire 6.000.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Teatrale Verdi di Muggia (via S. Giovanni 4). I concerti della domenica. Domenica 18 aprile 1993 ore **11** concerto del «Trio d'archi». Musiche di Schubert e Beethoven. Vendita dei biglietti presso la Sala Teatrale Verdi e l'Azienda di Promozione Turistica di Trieste sede di Muggia dalle 9 alle 12. Ingresso L. 6.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30**, Teatro di Genova e Teatro Stabile di Catania: «Nathan il saggio» di G.E. Lessing, con Eros Pagni, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 10. Turno prime. Durata 2h e 45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Sala riservata.

ARISTON. In versione originale americana. Solo oggi ore **15.50, 18, 20.10, 22.20:** «Sommersby» di Jon Amiel, con Richard Gere e Jodie Foster. Riduzioni ai soci dell'Associazione Italo Americana e del British Film Club.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i volumi della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Coppola», «Zhang Yi Mou», «Reisz» (lire 5.000); i romanzi «Il danno» e «La città della gioia...», la rivista «Vivilcinema» (lire 1.000).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «La moglie del soldato» di Neil Jordan, con Stephen Rea e Miranda Richardson. Premio Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Amore per sempre» di Steve Miner, con Mel Gibson. Il tempo cancella tutto, ma non il vero amore.

GRATTACIELO. Ore **17.45, 19.50, 22**: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Prendilo dietro». La novità anal-hard del '93. V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Amore all'ultimo morso» troppo pericoloso da conoscere, troppo sensuale da ignorare. John Landis ritorna nel mondo dei vampiri con Anne Parillaud, l'interprete di «Nikita». V. m. 14 anni.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Gli aristogatti». Un classico di Walt Disney.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Gli sgangheroni» con John Turturro. Dagli autori (David e Jerry Zucker) de «L'aereo più pazzo del mondo» e «Una pallottola spuntata» il film più comico di tutti i tempi! Se con «L'aereo» e con «La pallottola» avete riso fino alle lacrime, attenzione con «Gli sgangheroni» potreste morire dal ridere!!! Una risata dopo l'altra, senza un attimo di tregua! In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. Vincitore di 4 Oscar. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Richard Harris. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. Vincitore di 3 Oscar. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory con Anthony Hopkins, Vanessa Redgrave e Emma Thompson. In Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Marina Confalone e Angela Finocchiaro. Dopo «Il portaborse», Luchetti ci regala ancora un film ironico e intelligente. **18, 20, 22.**

CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: «Guardia del corpo». A grande richiesta proseguono le repliche del più grande successo dell'anno con Kevin Costner e Whitney Houston.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: in proseguimento dalla 1.a visione: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi (Mignon è partita) con S. Castellitto, Alessia Fugardi, Anna Galiena. Il film è ispirato al neuropsichiatra infantile Marco Lombardo Radice. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30 ult. **21.30**: «L'attico della perversione». Un porno greco. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Danubio» - Parte III. Ancora oggi e domani riconferma dei posti da parte degli abbonati alla stagione concertistica '92/'93 alla cassa del Teatro ore 17-19.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per turno. Domani **18, 20, 22:** «Amore per sempre» con Mel Gibson.

CORSO. 19, 22: «Profumo di donna». Con Al Pacino, premio Oscar per il miglior attore.

VITTORIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «Gli Aristogatti», di Walt Disney.